

**DATI CUMULATIVI DELLE PRINCIPALI
BANCHE INTERNAZIONALI**

(2015)

A cura di « R & S »

www.mbres.it

RICERCHE E STUDI

DECRETO LEGISLATIVO n. 196 DEL 30-06-2003 SULLA TUTELA DELLA PRIVACY

INFORMATIVA

Ai sensi dell'art. 13 del Decreto Legislativo n. 196 del 30-06-2003, recante disposizioni a "Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali", si precisa che i dati personali da noi raccolti potranno essere oggetto, nel rispetto della normativa sopra richiamata – e conformemente agli obblighi di riservatezza cui è ispirata l'attività della nostra società – di trattamenti che consistono nella loro raccolta, registrazione, organizzazione, conservazione, elaborazione, modificazione, selezione, estrazione, utilizzo, blocco, comunicazione, diffusione, cancellazione ovvero nella combinazione di due o più di tali operazioni. Tali dati vengono trattati per finalità di ricerca economica e statistica ed in particolare per la realizzazione del volume "Dati cumulativi delle principali banche internazionali" e delle opere digitali su CD e Web, opere destinate alla pubblicazione e alla diffusione in Italia e all'estero, e di altre pubblicazioni contenenti dati per singola società o aggregati. Il trattamento dei dati potrà avvenire anche attraverso strumenti automatizzati atti a memorizzarli, gestirli e trasmetterli, mantenuti in ambienti di cui è controllato l'accesso; il trattamento dei dati potrà essere effettuato, per conto della nostra società, con le suddette modalità e con criteri di sicurezza e riservatezza equivalenti, da società, enti o consorzi che ci forniscano specifici servizi elaborativi, nonché da società, enti (pubblici o privati) o consorzi che svolgano attività connesse, strumentali o di supporto a quella della nostra società. L'elenco delle società, enti o consorzi sopra indicati è riportato nel prospetto, tempo per tempo aggiornato, tenuto a disposizione presso i nostri locali.

Ai sensi dell'art. 7 del Decreto Legislativo l'interessato può esercitare i suoi diritti e, in particolare, può ottenere dal titolare la conferma dell'esistenza o meno di propri dati personali e che tali dati vengano messi a sua disposizione in forma intellegibile. L'interessato può altresì chiedere di conoscere l'origine dei dati nonché la logica e le finalità su cui si basa il trattamento; di ottenere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge nonché l'aggiornamento, la rettifica o, se vi è interesse, l'integrazione dei dati; di opporsi, per motivi legittimi, al trattamento stesso.

La presente informativa è redatta tenendo conto delle regole fissate dall'articolo 6, commi 4 e 5 del Codice di deontologia e di buona condotta per i trattamenti di dati personali per scopi statistici e scientifici pubblicato sulla G.U. n. 190 del 14 agosto 2004, ed in esecuzione del provvedimento autorizzativo del Garante per la Protezione dei dati personali in data 9 novembre 2007.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste al responsabile dei dati.

(in atto: Dott. Gabriele Barbaresco - Ricerche e Studi S.p.A. – Foro Buonaparte, 10 - 20121 Milano)

INDICE

I. ANALISI DEI RISULTATI.....	9
I.1 Sintesi.....	11
I.2 Profilo del campione	22
I.3 Dimensione dei Gruppi	24
I.4 Il ruolo delle fusioni.....	26
I.5 L'azionariato	28
I.6 L'occupazione.....	31
I.7 Produttività e costo del lavoro	34
I.8 Sintesi dei risultati economici	36
I.9 I ricavi	38
I.10 Efficienza e redditività.....	41
I.11 Le svalutazioni di crediti.....	48
I.12 I crediti dubbi e la loro copertura.....	51
I.13 Sintesi della struttura patrimoniale	56
I.14 La leva ed altri indicatori della struttura patrimoniale.....	60
I.15 La raccolta indiretta	64
I.16 Il portafoglio titoli.....	66
I.17 I contratti derivati.....	68
I.18 Aumenti di capitale, dividendi ed acquisto di azioni proprie	72
I.19 I coefficienti patrimoniali	74
I.20 Dati preliminari dell'esercizio 2014	78
FOCUS	87
1. Le principali banche cinesi.....	87
2. Le principali "Landesbank" tedesche (2007-2013).....	94
3. Le principali casse di risparmio spagnole (2009-2013)	99
APPENDICE.....	134
1. Peculiarità strutturali di alcuni Gruppi bancari	134
2. Principali fusioni ed acquisizioni tra i Gruppi considerati nell'indagine	140
3. Attività assicurativa.....	148
4. Gli effetti delle modifiche nella valutazione delle attività finanziarie nell'esercizio 2008	150

II. STATISTICHE	155
III. CRITERI METODOLOGICI.....	169
III.1 Le società.....	170
III.2 Le statistiche.....	170
TABELLA I.1 – LE BANCHE DEL CAMPIONE	22
TABELLA I.2 – LA DIMENSIONE DELLE BANCHE DEL CAMPIONE.....	25
TABELLA I.3 – CONTROVALORE DEI “MEGA-MERGER” IN EUROPA E STATI UNITI DAL 2004 AL 2013	27
TABELLA I.4 – BANCHE DEL CAMPIONE A CONTROLLO PUBBLICO.....	28
TABELLA I.5 – VARIAZIONE DEL NUMERO DEGLI OCCUPATI.....	31
TABELLA I.6 – PRINCIPALI CONTROLLATE DELLE BANCHE EUROPEE NEGLI STATI UNITI ALLA FINE DEL 2013.....	33
TABELLA I.7 – RICAVI E COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE	34
TABELLA I.8 – INDICATORI DI CONTO ECONOMICO PER AREA GEOGRAFICA NEL 2013	37
TABELLA I.9 – VARIAZIONE DEI RICAVI 2004-2013: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA	38
TABELLA I.10 – CONTRIBUTO DELLE PRINCIPALI COMPONENTI DEL CONTO ECONOMICO AL RISULTATO CORRENTE DELL’ESERCIZIO 2013: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA	41
TABELLA I.11 – VARIAZIONE DEI COSTI OPERATIVI 2004-2013: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA.....	42
TABELLA I.12 – COMPONENTI STRAORDINARIE DEL CONTO ECONOMICO DELL’ESERCIZIO 2013: DETTAGLIO PER VOCE ED AREA GEOGRAFICA	45
TABELLA I.13 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA	49
TABELLA I.14 – EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE TRA I CREDITI DUBBI DELLE ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE DI ALCUNE BANCHE EUROPEE E CONFRONTO CON LE BANCHE ITALIANE	54
TABELLA I.15 – INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE PER AREA GEOGRAFICA AL 31 DICEMBRE 2013	57
TABELLA I.16 – RACCOLTA INDIRETTA	65
TABELLA I.17 – PRINCIPALI BANCHE DEL CAMPIONE PER RACCOLTA INDIRETTA	65
TABELLA I.18 – IL PORTAFOGLIO TITOLI: DETTAGLIO PER CATEGORIA ED AREA GEOGRAFICA	67
TABELLA I.19 – “FAIR VALUE” ATTIVO LORDO E DI BILANCIO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI IN EUROPA E STATI UNITI AL 31-12-2013.....	70

TABELLA I.20 – BANCHE DEL CAMPIONE CON IL PIÙ ELEVATO AMMONTARE DI CONTRATTI DERIVATI IN ESSERE AL 31-12-2013.....	71
TABELLA I.21 – AUMENTI DI CAPITALE SOTTOSCRITTI CON FONDI PUBBLICI ED IMPORTI RESTITUITI DAL 2008 AL 2012: DETTAGLIO PER ISTITUTO	73
TABELLA I.22 – ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO (RWA) E PATRIMONIO REGOLAMENTARE AI FINI DEGLI ACCORDI DI BASILEA.....	75
TABELLA I.23 – RISULTATI PRELIMINARI DELL’ESERCIZIO 2014	78
TABELLA I.24 – SVALUTAZIONI DI CREDITI PER AREA GEOGRAFICA NEL 2014.....	80
TABELLA I.25 – CREDITI DUBBI NETTI PER AREA GEOGRAFICA AL 31-12-2014.....	82
TABELLA I.26 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DI “CLASSE 3” PER AREA GEOGRAFICA NEL 2014	84
TABELLA I.27 – PRINCIPALI VARIAZIONI DEL CAPITALE NETTO DI COMPETENZA DEGLI AZIONISTI NELL’ESERCIZIO 2014.....	85
TABELLA I.28 – IPO ED OPV DELLE BANCHE CINESI.....	88
TABELLA I.29 – INDICATORI DI CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CINESI NEL 2013	90
TABELLA I.30 – INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE DELLE BANCHE CINESI AL 31 DICEMBRE 2013	92
TABELLA I.31 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI DELLE “LANDESBANK” TEDESCHE	96
TABELLA I.32 – INDICATORI DI SOLIDITÀ PATRIMONIALE DELLE “LANDESBANK” ALLA FINE DEL 2013	97
TABELLA I.33 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI DELLE CASSE DI RISPARMIO SPAGNOLE	101
TABELLA I.34 – INDICATORI DI SOLIDITÀ PATRIMONIALE DELLE CASSE DI RISPARMIO SPAGNOLE ALLA FINE DEL 2013	102
TABELLA I.35 – SVALUTAZIONE DI CREDITI.....	105
TABELLA I.36 – CREDITI DUBBI.....	109
TABELLA I.37 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL.....	113
TABELLA I.38 – ATTIVITÀ' IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI.....	117
TABELLA I.39 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA	121
TABELLA I.40 – CONTRATTI DERIVATI.....	125
TABELLA I.41 – AUMENTI DI CAPITALE, ACQUISTO DI AZIONI PROPRIE E DIVIDENDI	126
TABELLA I.42 – CONTI AGGREGATI DELLE PRINCIPALI “LANDESBANK” TEDESCHE	127

TABELLA I.43 – CONTI AGGREGATI DELLE PRINCIPALI CASSE DI RISPARMIO SPAGNOLE	129
TABELLA I.44 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DEL 1° SEMESTRE 2014: GIAPPONE.....	131
TABELLA I.45 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DELL’ESERCIZIO 2014: EUROPA	132
TABELLA I.46 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DELL’ESERCIZIO 2014: STATI UNITI	133
TABELLA I.47 – FUSIONI ED ACQUISIZIONI TRA LE BANCHE DEL CAMPIONE	145
TABELLA I.48 – BANCHE EUROPEE: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE CONSENTITA DALLA MODIFICA DELLO “IAS 39”	151
TABELLA I.49 – BANCHE GIAPPONESI: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE E DELLA MODIFICA DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE	152
TABELLA I.50 – BANCHE EUROPEE E GIAPPONESI: EFFETTI SUL CONTO ECONOMICO DELL’ESERCIZIO 2008 DELLE MODIFICHE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE	153
TABELLA II.1 – CONTI ECONOMICI.....	156
TABELLA II.2 – STATI PATRIMONIALI.....	157
TABELLA II.3 – DIPENDENTI.....	158
TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI	158
TABELLA III.1 - TASSI DI CAMBIO A FINE ANNO.....	172
TABELLA III.2 - ISTITUTI CONSIDERATI NELL'INDAGINE.....	173
FIGURA I.1 – MARGINE LORDO, COMMISSIONI NETTE ED UTILI DI NEGOZIAZIONE IN % DEL TOTALE RICAVI: EVOLUZIONE STORICA	39
FIGURA I.2 – TOTALE RICAVI IN % DEL TOTALE ATTIVO	40
FIGURA I.3 – COST-INCOME RATIO	44
FIGURA I.4 – IL ROE DELLE BANCHE DELLA TRIADE	47
FIGURA I.5 – SVALUTAZIONE ANNUALE DI CREDITI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA.....	50
FIGURA I.6 – CREDITI DUBBI NETTI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA	52
FIGURA I.7 – CREDITI DUBBI NETTI IN % DEL CAPITALE NETTO	52
FIGURA I.8 – TASSO DI COPERTURA DEI CREDITI DUBBI	55
FIGURA I.9 – PRESTITI ALLE FAMIGLIE	59
FIGURA I.10 – ATTIVITÀ IMMOBILIZZATE IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO.....	60
FIGURA I.11 – “FREE CAPITAL” IN % DELLA PROVVISATA DA CLIENTELA.....	61
FIGURA I.12 – TOTALE ATTIVO IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO TANGIBILE	62

Glossario

Attivo (Totale attivo)	Totale delle attività dello stato patrimoniale: impieghi e disponibilità, attività immobilizzate ed altre attività
Attività immobilizzate	Partecipazioni, oneri pluriennali, immobilizzazioni materiali ed avviamento
Attività tangibili	Totale attivo – Oneri pluriennali – Avviamento
Capitale netto (Patrimonio netto)	Capitale sociale e riserve (comprehensive del risultato di esercizio), al netto delle azioni proprie. E' uguale alla differenza tra il totale attivo e il totale passivo. Il capitale netto di competenza degli azionisti esclude le quote di competenza delle minoranze.
Capitale netto tangibile	Capitale netto – Oneri pluriennali – Avviamento
Coefficiente di solvibilità	Rapporto tra patrimonio netto, dedotte alcune poste immateriali (tra cui l'avviamento) e le attività di rischio, ponderate in base al loro grado di rischiosità. Il coefficiente complessivo (<i>total capital ratio</i>) include anche passività subordinate. I criteri di calcolo sono stati stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea
<i>Cost / income ratio</i>	Rapporto tra i costi operativi (costo del lavoro, spese generali ed ammortamenti) ed il totale ricavi (%)
Crediti dubbi	Crediti in sofferenza, incagliati, ristrutturati e scaduti
<i>Free capital</i>	Capitale netto – Attività immobilizzate – Crediti dubbi
Gerarchia del <i>fair value</i>	Classificazione delle attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> in 3 classi introdotta nel 2008 dai principi contabili FAS 157 per gli Stati Uniti e IFRS 7 per l'Europa. La "classe 1" comprende le attività quotate in mercati regolamentati (<i>mark-to-market</i>), la "classe 2" quelle la cui valutazione è desunta dalle quotazioni di attività comparabili e la "classe 3" quelle attività la cui valutazione è effettuata utilizzando parametri non direttamente osservabili sul mercato ed il cui valore è determinato in modo discrezionale sulla base di modelli matematici (c.d. <i>mark-to-model approach</i>)
IAS / IFRS	IAS = <i>International Accounting Standards</i> ; IFRS = <i>International Financial Reporting Standards</i>
<i>Impairment test</i>	Verifica, almeno annuale, del valore di bilancio delle attività al fine di un'eventuale loro svalutazione con contropartita al conto economico nel caso di perdita duratura di valore
Impieghi e disponibilità	Cassa e disponibilità, titoli, crediti v/ istituzioni creditizie, crediti v/ clientela
Leva o <i>leverage</i> (indicatore di)	Rapporto tra attività tangibili e capitale netto tangibile
Margine d'interesse (Margine lordo)	Differenza tra i ricavi finanziari ed il costo del denaro
<i>Mega-merger</i>	Fusione che ha coinvolto almeno due delle banche comprese nel campione

segue

Glossario (segue)

<i>Netting agreement</i>	Contratto che consente di compensare le posizioni attive e passive con la medesima controparte e di regolare il credito/debito sulla base del saldo netto nel caso di insolvenza di una delle parti
Provvista da clientela	Debiti v/ clientela, obbligazioni e passività subordinate
Ricavi (Totale ricavi)	Margine d'interesse, commissioni attive ed altri ricavi al netto delle commissioni passive ed altri oneri, dividendi e quote di utili di società partecipate, utili e perdite di negoziazione
Risultato corrente	Risultato netto prima dei costi e ricavi di natura straordinaria e non ricorrente, dell'ammortamento dell'avviamento, delle imposte sul reddito e degli utili e perdite di competenza di terzi
ROA (<i>return on assets</i>)	Rapporto tra risultato netto e totale attivo (%)
ROE (<i>return on equity</i>)	Rapporto tra risultato netto e capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato netto (%)
Tasso di copertura dei crediti dubbi	Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi (%)
<i>Tax rate</i> (aliquota fiscale media)	Rapporto tra imposte sul reddito e risultato prima delle imposte (%)

I. ANALISI DEI RISULTATI

I.1 Sintesi

La 12° edizione dell'indagine sulle maggiori banche internazionali (Europa, Stati Uniti e Giappone) comprende un'articolata analisi dell'evoluzione dei loro conti aggregati nel corso del decennio 2004-2013. Per un campione ampiamente rappresentativo di istituti europei e statunitensi sono stati elaborati alcuni dati preliminari relativi all'esercizio 2014; per le banche giapponesi, che chiudono il bilancio al 31 marzo dell'anno successivo, sono stati presentati i dati del primo semestre. Lo studio comprende inoltre una sezione dedicata alle maggiori banche cinesi, anch'esse esaminate nel decennio 2004-2013. Sono stati poi inclusi approfondimenti tematici sulle "Landesbank" tedesche (2007-2013) e sulle casse di risparmio spagnole (2009-2013).

* * *

Dal 2003 al 2012 le banche dell'indagine hanno aumentato in modo consistente la loro dimensione: il "totale attivo" medio, considerato in valuta locale ed al netto degli avviamenti iscritti in bilancio, è stato nel 2012 pari a 2,4 1,8 e 1,5 volte quello di inizio periodo, rispettivamente per le banche degli Stati Uniti, europee e giapponesi. La crescita dimensionale è avvenuta sia per effetto dello sviluppo interno che a seguito di fusioni ed acquisizioni tra le banche incluse nell'indagine; per effetto di queste ultime il numero delle maggiori banche considerate è sceso dalle 83 unità del 2004 alle 60 del 2013, con una "perdita" di 11 unità negli Stati Uniti, 10 in Europa e 2 in Giappone.¹ Nel 2013 è continuata la crescita dimensionale media delle banche giapponesi (+5,4%), è rimasta sostanzialmente invariata per quelle degli Stati Uniti (+0,7%), mentre l'attivo medio delle banche europee si è contratto del 10%.

¹ Per i criteri di selezione adottati, cfr. la Sezione III.Criteri metodologici.

Con riguardo alle fusioni tra le banche dell'indagine (*mega-merger*), si osserva come il forte processo di concentrazione delle fine degli anni novanta e dei primi anni 2000 si sia arrestato negli anni più recenti: gli ultimi *mega-merger* si registrano nel 2009 negli Stati Uniti e nel 2011 in Europa e Giappone. Si constata poi come le stesse siano state effettuate, per la gran parte, mediante scambi azionari, cioè “carta contro carta”. Gli esborsi di denaro sono, infatti, risultati pari al 36% del controvalore totale in Europa, solo del 7% negli Stati Uniti e nulli in Giappone.

L'aumento dei ricavi ha seguito solo in parte la crescita dell'attivo: il rapporto tra totale ricavi e totale attivo è sceso, tra il 2004 ed il 2013, dal 5,1% al 4,5% negli Stati Uniti, dal 2,4% al 2,1% in Europa e dall'1,6% all'1,3% in Giappone. Questo ad indicare come lo sviluppo delle dimensioni non sia sempre stato accompagnato da una corrispondente crescita dei proventi del conto economico.

Anche la dinamica occupazionale è risultata inferiore a quella delle attività. Le banche europee e giapponesi hanno creato un punto percentuale di nuova occupazione rispettivamente ogni 4,6 e 1,2 punti di aumento delle attività, mentre le banche degli Stati Uniti fanno registrare una lieve flessione degli occupati.

La produttività del lavoro, calcolata come ricavi per dipendente, presenta una crescita lievemente migliore per le banche degli Stati Uniti nel confronto con le europee: +15% e +12% rispettivamente nel decennio. Tuttavia, tenendo in considerazione anche la dinamica del costo del lavoro pro-capite, sensibilmente più contenuta per le banche europee (+12% contro +27%), il rapporto tra i due indicatori è più favorevole a queste ultime, con un punto percentuale di maggiori ricavi unitari per ogni punto di aumento dei costi unitari, rispetto ad un valore fortemente inferiore all'unità (0,6) per le banche degli Stati Uniti.

Si evidenzia, e si rafforza nel decennio, il maggiore grado di internazionalizzazione delle banche europee rispetto a quelle delle altre due aree, che risultano invece, con l'eccezione delle maggiori, essenzialmente concentrate nei mercati domestici. I dipendenti al di fuori del Paese d'origine delle banche europee passano infatti dal 45% al 51%, mentre le loro attività all'estero, alla fine del 2013, erano il 49% circa del totale, di cui il 19% al di fuori dell'Europa. Inoltre, le

filiali di 4 istituti europei figuravano tra le prime 12 banche degli Stati Uniti in termini di totale attivo.

Le banche europee hanno mediamente effettuato minori svalutazioni di crediti rispetto a quelle degli Stati Uniti. La media annua delle svalutazioni contabilizzate al conto economico nel decennio 2004-13 è stata per l'Europa pari al 15,2% dei ricavi, allo 0,7% dei crediti alla clientela ed al 6,9% del capitale netto; tali rapporti sono stati, rispettivamente, 16,7%, 1,7% e 8,3% per le banche degli Stati Uniti. Ancora minori le svalutazioni delle banche giapponesi, che nell'ultimo esercizio hanno contabilizzato un recupero netto di posizioni svalutate negli anni precedenti, beneficiando di una migliorata qualità del credito.

La consistenza dei crediti dubbi alla fine del 2013 risulta quindi più elevata in Europa, sia in rapporto ai crediti v/ clienti (3,6%, rispetto allo 0,9% del Giappone ed all'1,4% degli Stati Uniti), che al capitale netto (30,6% contro 7,3% e 5,7% delle altre due aree). Le banche europee evidenziano anche il più basso tasso di copertura dei crediti dubbi lordi da parte dei fondi svalutazione: 45% a fine 2013, con le banche giapponesi al 53% e quelle statunitensi al 59%. Occorre qui ricordare che non esiste una definizione comune dei crediti deteriorati in Europa: le principali divergenze riguardano le prassi di *forbearance*, con criteri più restrittivi applicati in Italia per tutto il periodo considerato, in Spagna e Regno Unito dal 2012 e dal 2013 da alcune banche di Francia e Paesi Bassi.

Un altro aspetto della qualità dell'attivo, che vede in questo caso meglio posizionate le banche europee e giapponesi, riguarda il portafoglio titoli: quello delle banche degli Stati Uniti è infatti caratterizzato da una maggiore rischiosità, essendo costituito per il 49% da titoli strutturati, cioè rivenienti da operazioni di cartolarizzazione, in gran parte riguardanti mutui immobiliari, mentre tale quota scende al 7% per le banche giapponesi ed al 6% per quelle europee.

Nel decennio considerato il più elevato rapporto tra il totale dell'attivo ed il capitale netto, entrambi depurati delle attività immateriali ("leva"), è sempre stato quello delle banche europee. La "leva" europea è stata mediamente pari a 29 nei dieci anni (con un picco di 41 nel 2008), rispetto al 23 delle banche giapponesi ed al 19 di quelle degli Stati Uniti. Ciò è principalmente dovuto alla concomitante

presenza di due fattori: i) la minore compensazione delle posizioni attive e passive sui derivati per effetto del diverso trattamento contabile dei *netting agreement*, che per le banche europee rappresentano il 45% del valore lordo, mentre per le banche statunitensi raggiungono il 94%; ii) la loro più bassa capitalizzazione, che si evidenzia, anche compensando integralmente le posizioni in derivati, in oltre 4 punti percentuali in media nel decennio di minore incidenza del capitale netto sul totale attivo, nel confronto con gli Stati Uniti.

Con riguardo a quest'ultimo aspetto, si ricordano i consistenti apporti di capitale effettuati, principalmente nel 2008-09, dagli Stati europei e dal Governo degli Stati Uniti per sostenere gli istituti in difficoltà. Si è trattato, limitatamente alle banche incluse dell'indagine, di sottoscrizioni pari, rispettivamente, al 32% ed al 35% di tutti gli aumenti di capitale eseguiti per cassa nel decennio 2004-13; negli Stati Uniti, però, la quota di fondi successivamente restituita al Governo è stata dell'80%, mentre solo del 26% in Europa.

Le banche europee evidenziano anche il più basso tasso di copertura dell'esposizione massima al rischio di credito (che comprende sia le attività rischiose in bilancio che quelle "fuori bilancio") da parte del capitale netto tangibile: a fine 2013, tale rapporto era solo del 4,6%, rispetto al 5,3% delle principali banche giapponesi ed al 6,3% delle banche degli Stati Uniti. Si rileva come questi coefficienti risultino di gran lunga inferiori a quelli calcolati secondo i criteri fissati dagli accordi di Basilea, che applicano fattori di ponderazione alle attività rischiose ed includono passività subordinate nel capitale "regolamentare".

* * *

Le dieci banche cinesi esaminate nell'indagine (2004-2013) sono per la quasi totalità riconducibili a controllo o influenza dominante dello Stato (una sola fa interamente capo a capitali privati). In alcuni casi si riscontrano significative partecipazioni da parte di banche

europee, anche se gli investitori esteri non possono detenere più del 20% del capitale; l'esame dei loro bilanci è ormai confrontabile con quello delle società della Triade, avendo tutte adottato i principi contabili internazionali IAS/IFRS (erano solo due nel 2004).

La composizione dei ricavi è peculiare poiché essi provengono in media per l'84% dal margine di interesse e solo per il 15% dalle commissioni nette, lasciando un ruolo del tutto marginale al risultato dell'attività di negoziazione. Pur nella loro composizione poco diversificata, i ricavi hanno fatto segnare un tasso medio annuo di crescita del 20% dal 2004 al 2013: al confronto, Europa, Stati Uniti e Giappone evidenziano ben più modesti +2,2%, +1,7% e +0,8% rispettivamente.

Il forte sviluppo dei ricavi ha permesso di mantenere il *cost-income ratio* su livelli significativamente più bassi rispetto alla media della Triade, con un differenza che nel 2013 è stata di ben 28 punti percentuali. Lo scostamento risulta particolarmente evidente nella componente costo del lavoro, con un'incidenza del 18% sui ricavi, contro il 34% ed il 37% rispettivamente delle banche degli Stati Uniti ed europee. Il costo del lavoro pro-capite risulta però in forte crescita: +16% in media all'anno dal 2004 al 2013, ben oltre il tasso di inflazione interno, mentre il numero degli occupati aumenta anch'esso del 25% circa rispetto ad inizio periodo. La produttività per dipendente, pur in costante aumento, rimane bassa nel confronto internazionale, intorno all'89% ed al 77% di quella europea e degli Stati Uniti.

Le svalutazioni dei crediti sono state, nel quinquennio 2009-13, mediamente pari al 9,3% dei ricavi, un valore ben lontano dal 17,6% e dal 19,8% di Stati Uniti ed Europa, e superiore solo a quello del Giappone (6,5%). Tuttavia, il tasso di copertura dei crediti dubbi con fondi rettificativi è rimasto ampiamente superiore al 100%, segnalando una politica molto prudentiale. Non si può, però, trascurare il fatto che le maggiori banche cinesi hanno perfezionato, nei primi anni duemila, importanti operazioni di cessione di attività problematiche allo Stato: da ultima, nel 2008, l'Agricultural Bank of China (terza banca cinese per totale attivo) che ha ceduto il 94% delle proprie sofferenze.

Gli utili netti delle banche cinesi sono costantemente aumentati, passando dal 17,3% dei ricavi nel 2004 al 40,7% nel 2013, potendo anche beneficiare, dal 2008, di una riduzione delle imposte sul reddito, con l'aliquota diminuita al 25% dal 33% precedente.

La struttura dell'attivo è costituita per oltre il 50% da crediti alla clientela, tenendo inoltre presente che ben il 13,5% delle attività risulta vincolato come riserva obbligatoria presso la banca centrale. I prestiti alle famiglie sono ancora limitati, pari al 28% dei crediti alla clientela, di cui circa il 17% destinati a mutui per l'abitazione, con una struttura simile a quella in essere in Giappone.

Si osserva poi che il portafoglio titoli è per ben il 67% valutato al costo - con conseguenti minori rettifiche sia al conto economico che al patrimonio nel caso d'instabilità dei mercati finanziari - e che, nel complesso, le attività al *fair value* rappresentano solo il 7% del totale di bilancio, rispetto al 38% ed al 29% delle banche europee e statunitensi.

Il livello di patrimonializzazione a fine 2013 (6,5%) è superiore a quello delle banche europee e giapponesi (rispettivamente 5,4% e 5,5%) ed inferiore unicamente a quello delle banche degli Stati Uniti (10,7%). Per contro la "leva", pari a 15,6 è più bassa nel confronto con Europa e Giappone e più elevata solo a quella degli Stati Uniti.

* * *

Le sei maggiori *Landesbank* tedesche, esaminate per gli esercizi dal 2007 al 2013, hanno fatto segnare in quest'ultimo anno una perdita netta aggregata di 84 milioni di euro, pari allo 0,7% dei ricavi, rispetto ad un'utile netto di 1,5 miliardi dell'esercizio precedente. Si ricorda che nel biennio 2008-09 avevano fatto registrare perdite per complessivi 14 miliardi di euro, dissolvendo oltre un terzo dei mezzi patrimoniali di inizio periodo. Tra le principali cause di tali risultati negativi, la cattiva qualità dei crediti e del portafoglio titoli, che avevano comportato pesanti svalutazioni al conto economico cui, nel 2008, si era aggiunto il

risultato fortemente negativo dell'attività di negoziazione, che aveva "bruciato" poco meno della metà dei ricavi operativi dell'esercizio.

Il risultato corrente del 2013 è stato invece positivo, pari all'1,5% dei ricavi, in forte calo però rispetto all'8,6% dell'esercizio precedente, principalmente per effetto delle maggiori svalutazioni di crediti, la cui incidenza negativa è passata dal 25% al 34% dei ricavi. Nonostante l'aumento del 2013, le svalutazioni contabilizzate dalle *Landesbank* nei conti economici degli ultimi quattro esercizi, pari a poco più della metà di quelle medie europee, appaiono insufficienti a contrastare la crescita dei crediti dubbi. Questi ultimi, infatti, rappresentano alla fine del 2013 ben il 45% del capitale netto, 14 punti in più della media europea, così come il grado di copertura delle posizioni dubbie lorde si attesta solo al 35% (era il 51% nel 2007), 10 punti in meno di quello medio europeo.

Gli indicatori evidenziano anche il più basso livello di capitalizzazione delle *Landesbank*, il cui capitale netto nel 2013 rappresentava il 4,5% dell'attivo di bilancio, rispetto al 5,4% medio delle principali banche europee, con una "leva" di 23, superiore di una unità al moltiplicatore europeo, già di per sé il più elevato nel confronto internazionale. Si tenga anche conto che, nei sette anni considerati, le *Landesbank* hanno ricevuto dai soci pubblici contribuzioni pari al 65% dei mezzi propri di inizio periodo, oltre a beneficiare di garanzie pubbliche per 98 miliardi di euro (in alcuni casi oggetto di procedura UE per aiuti di Stato), nell'ambito dei piani di stabilizzazione finanziaria messi in atto dal Governo tedesco per fronteggiare la crisi di liquidità del sistema.

* * *

I conti delle principali casse di risparmio spagnole sono stati esaminati in termini aggregati per gli anni 2009-2013. Il settore è stato oggetto nel periodo di un forte processo di concentrazione: delle 45 casse esistenti nel 2009 ne rimanevano solo 10 alla fine del 2014.

Nel 2013 le casse spagnole hanno fatto registrare un risultato netto positivo di 3,5 miliardi di euro, pari al 19,3% dei ricavi, che fa

seguito alla perdita di 42,7 miliardi di euro dell'esercizio precedente (oltre 2 volte l'ammontare dei ricavi). Tale risultato ha beneficiato di proventi straordinari netti e di crediti d'imposta per complessivi 11,2 miliardi di euro, mentre hanno influito negativamente svalutazioni per 2,8 miliardi, in gran parte riguardanti proprietà immobiliari. Il risultato corrente rimane quindi negativo per 4,6 miliardi (il 25,8% dei ricavi), peraltro con un sensibile miglioramento rispetto alla perdita corrente di 39,7 miliardi del 2012; tale miglioramento è essenzialmente dovuto alle minori svalutazioni di crediti, che comunque rappresentano ancora oltre la metà dei ricavi.

Con riguardo alla situazione patrimoniale, i crediti alla clientela rappresentano il 53% dell'attivo, rispetto al 45% della media europea, risultando però fortemente concentrati nel settore immobiliare, essendo costituiti per il 61% da mutui ipotecari. Si constata inoltre un'elevata quota di attività immobilizzate, il cui valore a bilancio supera i mezzi propri e rappresenta il 6,2% del totale attivo (2,1% la media europea), costituite in gran parte da proprietà immobiliari acquisite in contropartita di crediti inesigibili.

I finanziamenti alla clientela includono un'elevata quota di crediti dubbi che, comprendendo le posizioni ristrutturate, raggiungono il 15% del totale, e sono pari a 1,4 volte il capitale netto. Questo nonostante la cessione ad una *bad bank*, negli esercizi 2012 e 2013, di posizioni deteriorate pari al 5% dell'ammontare dei crediti ante cessione.

Il capitale netto aggregato a fine 2013 si attesta al 5,7% dell'attivo, di poco sopra a quello medio delle banche europee. Nel corso dell'anno, sono stati eseguiti aumenti di capitale per circa 7 miliardi di euro, essenzialmente per conversione di titoli subordinati; la quota pubblica è stata di 2,17 miliardi, ai quali si aggiungono 1,14 miliardi per la sottoscrizione di obbligazioni convertibili contingent.

Nonostante tali interventi, i coefficienti di solvibilità risultano ancora sensibilmente inferiori a quelli medi europei: di oltre 5 punti quello complessivo e di oltre 3 punti il *tier 1*.

* * *

Circa le tendenze nel 2014 si segnala:

- il risultato netto delle banche europee aumenta del 145% rispetto all'esercizio precedente, passando dal 4% al 9,8% dei ricavi, mentre quello delle banche degli Stati Uniti diminuisce del 9%, attestandosi però al 18,2% dei ricavi, un'incidenza quasi doppia rispetto alle prime. Il risultato corrente, analogamente, aumenta del 53% per le banche europee, mentre rimane sostanzialmente invariato per quelle degli Stati Uniti.
- il miglioramento del risultato corrente delle banche europee è essenzialmente dovuto alle minori svalutazioni di crediti (-42%), mentre crescono sia il costo del lavoro (+1,6%) che le spese generali (+2,9%), in parte compensati dall'aumento dei ricavi (+1,1%). Le banche degli Stati Uniti, al contrario, evidenziano una diminuzione dei costi operativi (-1,2%), cui si aggiungono le minori svalutazioni di crediti (-5,2%), ma ai quali si contrappone una diminuzione dei ricavi di analogo ammontare. L'aumento del 37% del risultato corrente semestrale delle banche giapponesi è, in massima parte, dovuto alla crescita dei ricavi (+17%, principalmente nell'attività di negoziazione) ed al recupero degli accantonamenti per svalutazione di crediti effettuati in esercizi precedenti, reso possibile della migliorata qualità del credito;
- il numero degli occupati diminuisce sia in Europa (-3,9%) che negli Stati Uniti (-3,1%), con un costo del lavoro in aumento nel primo caso ed in flessione nel secondo a causa del differente aumento dei costi unitari (+5,7% e +1,8% rispettivamente);
- il risultato delle banche europee è penalizzato dal saldo negativo delle poste straordinarie, pari al 3,3% dei ricavi. Tra queste spiccano gli oneri per multe, penalità e contenziosi legali per 10 miliardi di euro, quelli per risarcimenti alla clientela di ammontare pressoché analogo e svalutazioni per 8,1 miliardi, principalmente relative ad avviamenti ed altre attività immobilizzate. Per le banche degli Stati Uniti il saldo negativo

delle poste straordinarie è raddoppiato dal 2,2% al 4,4% dei ricavi e, anche in questo caso, le principali voci riguardano oneri per contenziosi, penalità ed accordi transattivi, per un ammontare complessivo di 23,1 miliardi di dollari (che si aggiungono ai 17,2 miliardi spesi nel 2013);

- il totale delle attività aumenta del 7% in Europa e del 4% negli Stati Uniti. Per le banche europee l'aumento è principalmente dovuto al *fair value* positivi dei prodotti derivati (+31%), mentre gli impieghi in titoli crescono del 5% ed i crediti alla clientela solamente del 4%. Anche per le banche degli Stati Uniti i crediti alla clientela salgono di un modesto 1,4%, mentre tassi di crescita più elevati sono fatti segnare dai titoli in portafoglio (+7,7%) e dai crediti v/ altre istituzioni creditizie, che comprendono le attività presso la Federal Reserve (+6,8%);
- si conferma anche nel 2014 per le banche europee il maggior peso dei *fair value* dei prodotti derivati, con posizioni attive (rischio di credito) pari al 16,7% del totale di bilancio, rispetto al 2,5% delle banche statunitensi, principalmente per effetto del differente trattamento contabile (*netting*);
- un miglioramento della qualità del credito in tutte e tre le aree, con una diminuzione dei crediti dubbi lordi più marcata negli Stati Uniti (-18%) ed in Giappone (-9%) rispetto all'Europa (-5%), quale conseguenza delle differenti dinamiche dell'economia reale. Le banche degli Stati Uniti aumentano il loro grado di copertura con i fondi rettificativi, che sale di quasi 3 punti percentuali al 63%, mentre lo stesso rimane invariato intorno al 46% per le banche europee, nonostante i minori accantonamenti al conto economico dell'esercizio. Permangono le più elevate consistenze a fine anno dei crediti dubbi netti delle banche europee che, misurate in rapporto al capitale netto tangibile, risultano pari al 30%, rispetto al 5% di quelle statunitensi ed al 7% di quelle giapponesi;
- una riduzione del 21% degli attivi illiquidi (c.d. di "classe 3") per le banche degli Stati Uniti ed un aumento degli stessi del 16,5% per quelle europee, con le prime che però continuano a presentare

incidenze più importanti sul totale delle attività al *fair value* (5% rispetto al 2,8% delle seconde). Le attività valutate al *fair value* continuano a rappresentare una quota minoritaria delle attività complessive, più elevata in Europa (42%), che negli Stati Uniti (30%), anche in questo caso dovuta alla maggior presenza dei derivati:

- un aumento della patrimonializzazione dell'11% in Europa, del 6% negli Stati Uniti e del 5% in Giappone (per quest'ultimo relativamente al 1° semestre), per effetto dei migliori risultati di esercizio. Per le banche europee un'importante risorsa è inoltre costituita dai mezzi raccolti sul mercato, che hanno superato le risorse ritornate agli azionisti. La “leva” si è lievemente ridotta in tutte e tre le aree, quale conseguenza della maggiore consistenza dei capitali netti in rapporto al totale dell'attivo: da 22 a 20,8 in Europa, da 19,8 a 19,6 in Giappone e da 12,8 a 12,1 negli Stati Uniti.

I.2 Profilo del campione

La TABELLA I.1 riporta alcuni principali dati di riepilogo per il 2013 delle principali banche di Europa, Giappone e Stati Uniti. Si tratta di 60 Gruppi bancari, 32 dei quali con sede in Europa, 15 in Giappone e 13 negli Stati Uniti.² Per la Cina, commentata nel “focus” dedicato, sono state considerate le 10 maggiori banche per dimensioni dell’attivo. L’elenco completo delle banche incluse nell’indagine è esposto alla TABELLA III.2 alla Sezione III; la selezione è avvenuta sulla base del totale dell’attivo, secondo i criteri esposti sempre alla Sezione III.

TABELLA I.1 – LE BANCHE DEL CAMPIONE

	No. banche	Totale attività al 31-12-2013		Totale ricavi nel 2013		No. di occupati nel 2013	
		EUR mld	%	EUR mld	%	'000	%
Francia	5	6.512	16,7	127,6	13,7	684	16,4
Regno Unito	5	6.247	16,0	136,3	14,6	716	17,1
Germania	6	3.541	9,1	53,8	5,8	207	5,0
Spagna	4	2.317	6,0	70,1	7,5	351	8,4
Paesi Bassi	3	2.122	5,5	35,0	3,8	165	3,9
Scandinavia	5	1.910	4,9	29,4	3,2	89	2,1
Svizzera	2	1.534	3,9	41,8	4,5	108	2,6
Italia	2	1.472	3,8	38,9	4,2	232	5,6
Europa	32	25.655	65,9	532,9	57,3	2.552	61,1
Giappone	15	6.012	15,4	75,9	8,2	265 *	6,4
Stati Uniti	13	7.279	18,7	321,2	34,5	1.357	32,5
Totale	60	38.946	100,0	930,0	100,0	4.174	100,0
Cina	10	10.411		317,4		1.833	

* Nel valutare la consistenza degli occupati in Giappone occorre considerare che, nella maggior parte dei casi, per mancanza di informazioni sul Gruppo, sono stati assunti i dati delle sole capogruppo o quelli aggregati delle principali società componenti il Gruppo.

² Nel 2013 i Gruppi bancari europei hanno consolidato 14.509 società controllate, numero che non considera quelli del Regno Unito e dei Paesi Bassi, per i quali non si dispone di dati completi. Le banche giapponesi hanno consolidato 1.101 società, mentre per gli Stati Uniti si dispone del dato solamente per le principali controllate, che ammontano complessivamente a 3.868 società.

Nell'ambito del campione delle tre maggiori aree economiche mondiali, le banche europee rappresentano il 66% del totale dell'attivo, il 57% dei ricavi ed il 61% dei dipendenti. Le banche degli Stati Uniti contano solamente per il 19% dell'attivo, ma pesano per circa un terzo in termini di ricavi e numero di occupati. In Europa, la Germania è il Paese con il maggior numero di grandi banche presenti nell'indagine, ma è solo al terzo posto per il totale delle attività dopo Francia e Regno Unito; gli istituti di quest'ultimo Paese figurano invece in prima posizione per l'ammontare dei ricavi ed il numero dei dipendenti.

Nel valutare il maggior peso delle banche con sede in Europa, occorre considerare il loro più elevato grado di internazionalizzazione, raggiunto principalmente con acquisizioni al di fuori del proprio Paese d'origine, come commentato nei paragrafi seguenti. Sulla base dei dati di un sottoinsieme significativo di banche europee, rappresentanti l'82% delle attività dell'area, quelle al di fuori del Paese d'origine rappresentavano, a fine 2013, il 49% del totale, di cui il 30% in altri Paesi europei e l'11% in Nord America. Le banche di Stati Uniti e Giappone, con l'eccezione delle prime della graduatoria, risultano invece essenzialmente concentrate sul mercato domestico.³

Con riguardo al mercato finanziario statunitense, le banche appaiono inoltre avere un ruolo di minore importanza per la significativa e diffusa presenza di operatori non bancari, particolarmente attivi nei mutui ipotecari, nel credito al consumo e nel leasing.

Un ulteriore aspetto, di natura contabile, contribuisce poi ad accrescere il totale di bilancio delle banche europee rispetto a quelle statunitensi e giapponesi, ed è costituito dal minor ricorso alla compensazione delle posizioni attive e passive con la medesima controparte con riferimento alle operazioni in strumenti finanziari derivati.⁴ Alla chiusura dell'esercizio 2013, il *fair value* positivo in

³ Per le banche giapponesi le attività all'estero rappresentavano il 27% circa del totale alla chiusura dell'esercizio 2013-14, di cui solo il 5% in Europa. Non è stato possibile elaborare il corrispondente rapporto per le banche statunitensi.

⁴ I principi contabili internazionali consentono di compensare in bilancio le posizioni attive e passive con la medesima controparte in presenza di contratti a valore legale (c.d. *netting agreement*) che prevedono, anche nel caso di insolvenza di una delle

bilancio dei derivati era, infatti, pari al 12% del totale attivo per le banche europee, mentre risultava di poco inferiore al 3% per le banche giapponesi e si attestava solo al 2% per quelle degli Stati Uniti (TABELLA II.2, varie aree).

Da ultimo, ma non meno importante, il peso delle diverse aree è influenzato dai rapporti di cambio tra le valute, tenendo presente anche gli effetti che gli stessi hanno sui bilanci consolidati, redatti nella moneta di conto della capogruppo. Per una disamina dell'andamento dei cambi nel decennio considerato, v. la Sezione III.

Un'analisi della composizione del campione per singolo Paese fa poi emergere specificità strutturali in alcuni Gruppi europei e giapponesi, per un commento delle quali si rinvia all'Appendice 1.

1.3 Dimensione dei Gruppi

Dal 2004 al 2013 i Gruppi bancari dell'indagine hanno considerevolmente aumentato la dimensione media, sia per effetto della crescita interna che a seguito di operazioni di fusione ed acquisizione. In termini di "totale attivo" (esclusi gli avviamenti) la media per Gruppo nel 2013 si è attestata a 643,5 miliardi di euro, con un aumento dell'88% rispetto al 2004; ciò a seguito di un aumento degli attivi del 36%, mentre il numero dei Gruppi si è ridotto da 83 a 60. La crescita dimensionale, calcolata nella valuta locale, si è concretizzata in tutte e tre le aree geografiche considerate, ma in misura più significativa negli Stati Uniti rispetto ad Europa e Giappone (TABELLA I.2).

Escludendo invece l'effetto delle maxi-fusioni tra i Gruppi compresi nel campione, di cui si dirà al paragrafo seguente, l'aumento della dimensione media nel periodo considerato è stato del 38,7% per le

parti, di regolare il credito/debito sulla base del saldo netto, oppure di realizzare l'attività ed onorare simultaneamente la posizione debitoria. Le possibilità di compensazione permesse dai principi contabili europei sono più restrittive di quelle in vigore negli Stati Uniti secondo gli US GAAP.

banche europee, del 34,4% per le banche giapponesi e del 32,6% per quelle degli Stati Uniti.⁵ La quota di crescita dimensionale “spiegata” dalle grandi aggregazioni è quindi pari al 77% del totale per le banche degli Stati Uniti, al 53% per quelle europee e solo del 34% per le banche giapponesi.

TABELLA I.2 – LA DIMENSIONE DELLE BANCHE DEL CAMPIONE

	Dimensione media in termini di totale attivo ¹			
	2004	2013	2013 / 2004	2013 / 2004 ²
	EUR mld		Variazione % ³	
Europa ⁴	437,9	797,0	+ 82,0	+ 38,7
Giappone	272,2	400,1	+ 52,3	+ 34,4
Stati Uniti	226,1	546,6	+ 144,8	+ 32,6
Tutte le banche ⁵	342,7	643,5	+ 87,8	+ 35,7

¹ Escluso l'avviamento.

² Calcolata escludendo l'effetto delle fusioni tra le banche comprese nel campione.

³ Calcolata in euro per le banche europee ed in valuta locale per le banche di Giappone e Stati Uniti.

⁴ 42 Gruppi nel 2004, 32 nel 2013.

⁵ 83 Gruppi nel 2004, 60 nel 2012. La variazione è influenzata dai rapporti di cambio.

Sulla base degli attivi 2013, le banche europee evidenziano una dimensione media più elevata, pari a 1,5 volte quella delle banche statunitensi (era 1,9 nel 2004) e 2 volte quella delle banche giapponesi

⁵ La UE, con il Regolamento (CE) n. 1606/2002, ha stabilito, a partire dall'1-1-2005, l'armonizzazione contabile delle società quotate mediante l'adozione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, così come omologati dalla Commissione Europea, nella redazione dei bilanci consolidati. Delle 41 banche componenti il campione europeo nel 2005, 33 hanno adottato i nuovi principi contabili, mentre 2 hanno continuato ad applicare gli US GAAP e 6, non quotate, i principi contabili nazionali. Il cambiamento dei principi contabili ha fatto lievitare il totale degli attivi all'1-1-2005 del 7,7% rispetto ai saldi di chiusura dell'esercizio 2004. Nel 2007 la Deutsche Bank ha abbandonato gli US GAAP per adottare i principi IAS/IFRS, che sono stati applicati per la prima volta anche da altre 4 banche tedesche; tali cambiamenti hanno comportato un aumento dell'1,6% dell'attivo aggregato dell'area europea dell'esercizio 2006, rielaborato in base ai nuovi principi contabili. Escludendo anche tali effetti, l'aumento della dimensione media delle banche europee nel periodo considerato risulta pari al 29%.

(1,6 nel 2004).⁶ Questi ultimi due Paesi, come si può osservare alla TABELLA III.2 alla Sezione III, presentano tuttavia una maggiore concentrazione rispetto all'Europa: le prime tre banche rappresentano, infatti, rispettivamente il 64% ed il 67% dell'attivo del campione statunitense e giapponese, mentre le prime tre europee pesano solo per il 21% all'interno della loro area. Un confronto con il 2004 evidenzia come il peso dei primi 5 Gruppi sul totale della rispettiva area sia aumentato di poco in Europa, passando dal 26% al 34%, mentre negli Stati Uniti è cresciuto dal 64% all'83% e in Giappone, che mostrava già un'elevata concentrazione con il 75%, è salito all'81% nel 2013. Nel valutare la minore concentrazione europea, occorre ricordare l'ancora prevalente frammentazione dell'attività bancaria in mercati nazionali.

Con la HSBC Holdings, l'Europa esprime la banca con il più elevato totale attivo espresso in euro tra quelle della triade; seguono la francese BNP Paribas, la giapponese Mitsubishi UFJ Financial Group, la JPMorgan Chase & Co. per gli Stati Uniti ed ancora le europee Crédit Agricole e Deutsche Bank. La più grande banca mondiale in termini di attivo è però la Industrial and Commercial Bank of China, con la connazionale China Construction Bank che si posiziona al terzo posto.

1.4 Il ruolo delle fusioni

Lo sviluppo per linee esterne ha costituito, come detto, un fattore determinante nella crescita dimensionale dei Gruppi bancari delle tre maggiori aree economiche mondiali. Nel periodo 2004-2013 si contano 32 "mega-mergers", di cui 13 hanno riguardato le banche europee, 16 quelle statunitensi e 3 quelle giapponesi. Il dettaglio cronologico completo delle fusioni è riportato alla TABELLA I.47.

⁶ Tale evidenza è sostanzialmente confermata dal rapporto tra il totale ricavi ed il prodotto interno lordo dei Paesi di appartenenza, pari al 4,5% per le banche europee, al 2,5% per quelle degli Stati Uniti ed al 2,1 % per quelle giapponesi.

Si può innanzitutto notare come le grandi operazioni abbiano riguardato esclusivamente Gruppi bancari appartenenti alla stessa area geografica e, in ambito europeo, principalmente Gruppi con sede nello stesso Paese. Le uniche grandi acquisizioni transfrontaliere europee sono state quelle della britannica Abbey National da parte del Gruppo spagnolo Santander nel 2004, della HVB, allora terza banca tedesca per dimensioni dell'attivo, da parte dell'italiana UniCredit nel 2005, dell'olandese ABN AMRO Holding da parte di un consorzio costituito da RBS (GB), Fortis (BE/NL) e Banco Santander (ES), avvenuta nel 2007 con una operazione che ha coinvolto quattro Paesi della UE e della belga Fortis Bank da parte della francese BNP Paribas nel 2009. Una descrizione per Paese di appartenenza delle operazioni che hanno riguardato le banche incluse nell'indagine si trova all'Appendice 2.

TABELLA I.3 – CONTROVALORE DEI “MEGA-MERGER” IN EUROPA E STATI UNITI DAL 2004 AL 2013

	Numero operazioni	Controvalore	<i>di cui: regolate per cassa</i>	
		EUR mld	EUR mld	%
Europa	13	219,1	78,5	35,8
		USD mld	USD mld	
Stati Uniti	16	283,6	21,0	7,4

I “mega-mergers” sono stati effettuati per la gran parte attraverso scambi azionari. Il controvalore complessivo delle operazioni che hanno riguardato le banche europee dal 2004 al 2013 è stato di circa 219 miliardi di euro, di cui solo il 36% ha avuto contropartita per cassa. La citata acquisizione della ABN AMRO Holding nel 2007 è stata anche quella che ha comportato il maggior esborso in denaro del decennio, circa 65,7 miliardi di euro, pari all'84% di tutte le uscite di

cassa del periodo. Negli Stati Uniti, negli stessi anni, il controvalore delle fusioni tra grandi banche è stato di poco inferiore, pari a 284 miliardi di dollari (209 miliardi di euro calcolati a cambi storici), ma l'esborso di denaro è stato di gran lunga inferiore, appena il 7,4% del totale. Le fusioni tra le banche giapponesi sono tutte avvenute con scambio di azioni.

I.5 L'azionariato

Per quanto riguarda la compagine azionaria di controllo, le banche del campione hanno, per la gran parte, un azionariato diffuso e sono quotate in una o più Borse Valori: risultano quotate 22 delle 32 banche europee, 12 delle 15 banche giapponesi e tutte quelle degli Stati Uniti. Le banche a controllo o prevalente azionariato pubblico a fine 2013 erano 10, di cui 8 europee ed una ciascuno di Giappone e Stati Uniti; quella statunitense, la Ally Financial, nel corso del 2014 è stata interamente privatizzata. Tra le banche europee, 3 erano tedesche, 2 ciascuno di Regno Unito e Spagna e una dei Paesi Bassi (TABELLA I.4). Le banche del Regno Unito considerate nell'indagine sono quelle con la più elevata presenza pubblica, con una quota del 39% calcolata sull'attivo di bilancio del Paese di appartenenza.

TABELLA I.4 – BANCHE DEL CAMPIONE A CONTROLLO PUBBLICO

	Numero	Totale attivo <i>EUR m</i>	Totale ricavi <i>EUR m</i>	No. dipendenti
Banche a controllo pubblico	10	4.429.238	73.521	332.589
<i>% su totale</i>	<i>16,7</i>	<i>11,4</i>	<i>7,9</i>	<i>8,0</i>
<i>di cui: Europa</i>	<i>8</i>	<i>4.233.830</i>	<i>69.471</i>	<i>319.739</i>
<i>% su totale Europa</i>	<i>25,0</i>	<i>16,5</i>	<i>13,0</i>	<i>12,5</i>

Nel 2004, primo anno considerato in questa indagine, le banche del campione europeo a controllo pubblico erano 7, di cui 4 tedesche e 3 spagnole, rappresentanti però solamente il 7,5% del totale attivo dell'area, cui si aggiungeva una presenza pubblica in Giappone.

Importanti nazionalizzazioni si sono concretizzate tra il 4° trimestre 2008 ed i primi mesi del 2009: i) il Tesoro del Regno Unito, sottoscrivendo aumenti di capitale rimasti inoptati, ha acquisito il 70,3% della RBS ed il 43,4% della Lloyds Banking Group (risultante della fusione, avvenuta nel gennaio 2009, tra Lloyds TSB Group e HBOS);⁷ ii) lo Stato olandese ha acquisito la totalità delle attività bancarie ed assicurative in Olanda del Gruppo Fortis, le prime costituite dalla Fortis Bank Nederland (Holding) – poi Fortis Bank (Nederland) - a seguito dello smembramento dello stesso e, nell'ambito di quest'ultima operazione, iii) il Belgio ed il Lussemburgo hanno rilevato le attività bancarie nei rispettivi Paesi, facenti capo alla Fortis Bank. Nel maggio 2009 la Fortis Bank è stata riprivatizzata con cessione della maggioranza del capitale alla BNP Paribas, in contropartita di azioni della stessa di nuova emissione; gli Stati del Belgio e del Lussemburgo sono in tal modo entrati nel capitale della banca francese con quote dell'11,6% e dell'1,2% rispettivamente, poi diluite al 10,3% ed all'1%.⁸

⁷ Nel corso del 2008 il Tesoro del Regno Unito aveva nazionalizzato altri due istituti in difficoltà di minori dimensioni: Northern Rock e Bradford & Bingley, quest'ultimo poi acquisito dal Banco Santander. Nel dicembre 2009 ha sottoscritto ulteriori azioni, senza diritto di voto ma convertibili in ordinarie, della RBS portando all'84,4% la quota del capitale complessivamente detenuta (diluita all'80% circa a fine 2013; la partecipazione nella Lloyds Banking Group si è anch'essa diluita al 33% circa alla stessa data).

⁸ Altri interventi con capitali pubblici hanno riguardato il Gruppo Dexia, non più considerato nella presente edizione dell'indagine per il mancato raggiungimento dei requisiti dimensionali minimi (cfr. Sezione III). Nell'ottobre 2008 gli Stati del Belgio e della Francia, enti regionali belgi e la Caisse de Dépôt et Consignations (ente pubblico francese) hanno sottoscritto un aumento di capitale di Dexia per EUR 5 miliardi, portando la componente pubblica, già presente nell'azionariato, a detenere oltre la metà del capitale sociale. Nell'ottobre 2011 Dexia ha ceduto allo Stato del Belgio il 100% della controllata Dexia Bank Belgium (ora Belfius Bank), per un corrispettivo di EUR 4 miliardi. Nel dicembre 2012 gli Stati del Belgio e della Francia hanno effettuato una nuova ricapitalizzazione di Dexia per un ammontare di EUR 5,5 miliardi (EUR 2,9 miliardi il Belgio e EUR 2,6 miliardi la Francia), portando, rispettivamente, al 50,02% ed al 44,4% la partecipazione al capitale della società. Nel gennaio 2013, Dexia ha quindi ceduto allo Stato francese, per la cifra simbolica di 1 euro, il controllo delle attività di finanziamento del

Nell'aprile 2010 lo Stato olandese ha riunito sotto il controllo della nuova *holding* ABN AMRO Group, le partecipazioni nella Fortis Bank (Nederland) e nella ABN AMRO Bank, quest'ultima conferitaria delle attività bancarie in Olanda dell'ex-Gruppo ABN AMRO Holding, che era stato acquisito, come detto, dal consorzio RBS-Fortis-Banco Santander nel 2007.

Nel gennaio 2011 sette casse di risparmio spagnole, tra le quali Caja Madrid e Bancaja, hanno raggruppato le proprie attività bancarie sotto il controllo del neo-costituito Banco Financiero y de Ahorros.⁹ Alla costituzione ha partecipato anche lo Stato spagnolo tramite il FROB- *Fondo de Reestructuración Ordenada Bancaria*, con la sottoscrizione di azioni privilegiate convertibili per EUR 4.465 milioni. Tali azioni sono state convertite in ordinarie nel giugno 2012, consentendo al FROB, a seguito dell'azzeramento del precedente capitale a copertura perdite, di divenire azionista unico della società.¹⁰

Negli Stati Uniti, nel 2009 il Tesoro ha acquisito il 56,3% del capitale della Ally Financial, elevando la partecipazione al 73,8% nel dicembre 2010.¹¹ Nel corso del 2014 le azioni sono state interamente cedute sul mercato; l'utile per il Tesoro è stato di USD 2,4 miliardi, rispetto ad un investimento di complessivi USD 17,2 miliardi.

settore pubblico locale in Francia facenti capo alla Dexia Municipal Agency (ora Caisse Française de Financement Local).

⁹ Tali attività sono state quindi conferite alla controllata Bankia S.A., una quota delle cui azioni, pari al 47,6% del capitale, sono state collocate sul mercato nel luglio 2011 con un introito di EUR 3,1 miliardi. La partecipazione del Banco Financiero y de Ahorros in Bankia è nuovamente salita al 68,4% nel maggio 2013.

¹⁰ Nel secondo semestre 2012 lo Stato spagnolo, sempre tramite il FROB, ha effettuato ulteriori iniezioni di capitale nel Banco Financiero y de Ahorros per EUR 17.959 milioni.

¹¹ L'acquisizione del controllo della Ally Financial nel 2009 (allora denominata GMAC) è avvenuta con due operazioni: in maggio, il Tesoro ha acquisito il 35,36% in contropartita di un finanziamento di USD 884 milioni concesso nel gennaio precedente alla General Motors; in dicembre, ha elevato la partecipazione al 56,3%, convertendo una parte delle azioni privilegiate sottoscritte in precedenza per un ammontare complessivo di USD 13.750 milioni. Nel dicembre 2010 il Tesoro ha convertito un'ulteriore *tranche* di azioni privilegiate, elevando la quota di possesso al 73,8%.

I.6 L'occupazione

La forza lavoro delle banche incluse nell'indagine è aumentata, dal 2004 al 2013, dell'8,5% in Europa (quasi 200 mila unità) e del 28% in Giappone (58 mila unità), mentre è rimasta pressoché invariata negli Stati Uniti (TABELLA I.5). Nel 2013 si riscontra una diminuzione generalizzata degli occupati in Europa (-4,1% in media), con punte più elevate nel Regno Unito (-7,1%) e nei Paesi Bassi (-6,4%). Si nota poi una relazione diretta tra la variazione dell'attivo di bilancio e quella del numero degli occupati in Europa e Giappone, mentre negli Stati Uniti la crescita delle attività nel lungo periodo non ha prodotto nuova occupazione.

TABELLA I.5 – VARIAZIONE DEL NUMERO DEGLI OCCUPATI

	No. medio dipendenti ¹			Variazione 2004-2013		Variazione 2012-2013
	2004	2012	2013	No.	%	%
Regno Unito	714.939	771.072	716.021	1.082	+0,2	-7,1
Francia	512.875	698.331	683.894	171.019	+33,3	-2,1
Spagna	255.286	354.604	351.193	95.907	+37,6	-1,0
Italia	256.998	242.760	232.429	- 24.569	-9,6	-4,3
Germania	196.683	212.001	206.743	10.060	+5,1	-2,5
Paesi Bassi	205.203	175.863	164.613	- 40.590	-19,8	-6,4
Svizzera	127.182	112.274	108.117	- 19.065	-15,0 ²	-3,7
Scandinavia	83.404	94.747	89.122	5.718	+6,9	-5,9
Europa	2.352.570	2.661.652	2.552.132	199.562	+8,5	-4,1
<i>Totale attivo (EUR mld) ³</i>	<i>18.393</i>	<i>28.358</i>	<i>25.503</i>		<i>+38,7</i>	<i>-10,1</i>
Giappone	207.258	246.391	265.098	57.840	+27,9	+7,6
<i>Totale attivo (JPY mld) ³</i>	<i>646.220</i>	<i>824.082</i>	<i>868.591</i>		<i>+34,4</i>	<i>+5,4</i>
Stati Uniti	1.357.991	1.383.198	1.356.653	- 1.338	-0,1	-1,9
<i>Totale attivo (USD mld) ³</i>	<i>7.390</i>	<i>9.730</i>	<i>9.799</i>		<i>+32,6</i>	<i>+0,7</i>

¹ Il dettaglio per Paese si riferisce alla sede della società capogruppo nel 2013 e, pertanto, include anche i dipendenti del Gruppo occupati all'estero; i dati per Paese degli anni 2004 e 2012 sono stati riesposti in termini omogenei.

² +1,0% escludendo nel 2004 i dipendenti del Gruppo assicurativo Winterthur, ceduto a terzi nel 2006.

³ Al netto degli avviamenti.

Occorre ricordare che i “mega-mergers” elencati all’Appendice 2 non hanno influenzato le variazioni sopra descritte, trattandosi di operazioni concluse tra Gruppi comunque inclusi nel campione. L’aumento della forza lavoro è tuttavia ugualmente da attribuire allo sviluppo per linee esterne, avvenuto attraverso l’aggregazione nei Gruppi più grandi, cui si riferisce l’indagine, di entità bancarie di minore dimensione appartenenti allo stesso Paese, oppure attraverso acquisizioni all’estero, sempre di istituti finanziari non in possesso delle dimensioni minime per essere inclusi dall’inizio del periodo (cfr. Criteri metodologici alla Sezione III).

Questo secondo caso ha visto protagoniste soprattutto le banche europee, la cui significativa espansione all’estero dal 2004 al 2013 è ben testimoniata dall’incremento di 6 punti percentuali della forza lavoro occupata al di fuori del Paese d’origine, che si attesta al 51% del totale nel 2013 (cfr. TABELLA II.3 per l’Europa).^{12, 13}

La TABELLA I.6 elenca, in particolare, le principali presenze negli Stati Uniti dei Gruppi bancari europei. Le prime tre della graduatoria per totale attivo e la UBS Americas risultano principalmente impegnate nelle attività di *investment banking* e del mercato dei capitali, mentre RBS Citizens e BancWest svolgono in prevalenza attività di banca commerciale; HSBC North America e Santander operano invece sia

¹²Tra le principali operazioni si segnalano quelle del Banco Santander che ha acquisito il Banco Real (BR), la Alliance & Leicester (GB) e la Bradford & Bingley (GB) nel 2008 (con circa 39.000 dipendenti complessivi) e la Sovereign Bancorp (US) nel gennaio 2009 (circa 9.000 dipendenti). In Francia, il Gruppo Crédit Mutuel ha aumentato gli occupati di 7 mila unità a seguito dell’acquisizione della Citibank Deutschland (ora Targobank) alla fine del 2008. Di rilievo anche le acquisizioni delle banche francesi in Italia: si tratta della Banca Nazionale del Lavoro (16.820 dipendenti e 88,2 miliardi di euro di attività) acquisita dalla BNP Paribas nel 2006 e di due istituti di minori dimensioni, la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza e la Banca Popolare FiulAdria, ceduti da Intesa Sanpaolo al Crédit Agricole nel 2007.

¹³Non è stato possibile elaborare il corrispondente rapporto per le banche giapponesi e statunitensi per mancanza di informazioni. Per il Giappone, unico dato disponibile per il 2013 è quello della MUFG, la prima per totale attivo, i cui dipendenti all’estero erano pari al 44% del totale. (Tale quota è peraltro salita di 12 punti percentuali nel 2013 rispetto all’anno precedente a seguito dell’acquisizione della thailandese Bank of Ayudhya con circa 19.000 dipendenti). Occorre tuttavia considerare, come già detto, che le banche di minori dimensioni di tali aree risultano essenzialmente concentrate nei rispettivi mercati domestici.

come banche commerciali che nel credito al consumo. Da rilevare che, sulla base dei dati di fine 2013, i primi quattro Gruppi elencati nella tabella si collocano tra il 7° ed il 12° posto tra le banche del Paese in termini di totale attivo.

La principale presenza delle banche giapponesi negli Stati Uniti è quella della Mitsubishi UFJ Financial Group, che controlla la Union Bank: USD 105,9 miliardi di totale attivo e 10.800 dipendenti a fine 2013.

TABELLA I.6 – PRINCIPALI CONTROLLATE DELLE BANCHE EUROPEE NEGLI STATI UNITI ALLA FINE DEL 2013

Capogruppo	Principale controllata	Totale attivo USD mld	Totale ricavi USD mld	Dipendenti No.
Crédit Suisse Group	Crédit Suisse (USA), Inc. (ex-Credit Suisse First Boston)	336,5	8,2	8.500
Barclays	Barclays Capital, Inc. e Barclays Delaware Holdings	322,7	11,6	11.100
Deutsche Bank	Deutsche Bank Securities Inc. e Deutsche Bank Trust Corp.	294,4	7,6	9.752
HSBC Holdings	HSBC North America Holdings, Inc. ¹	290,0	6,7	14.907
UBS	UBS Americas, Inc. (ex-Paine Webber Group)	179,3	10,0	20.037
RBS	RBS Citizens Financial Group	122,2	4,6	19.000
BNP Paribas	BancWest Corp.	83,5	2,9	11.700
Banco Santander	Santander Holdings USA, Inc. ²	77,1	2,6	8.675
BBVA	BBVA Compass Bancshares, Inc.	72,0	2,9	10.853

¹ Consolida HSBC Bank USA e HSBC Finance Corp.

² Consolida Sovereign Bank e Santander Consumer USA.

I.7 Produttività e costo del lavoro

La TABELLA I.7 riporta le variazioni nel decennio 2004-2013 dei ricavi ed il costo del lavoro per dipendente.¹⁴ I ricavi sono stati considerati escludendo il risultato dell'attività di negoziazione, per sua natura più erratico e maggiormente dipendente da fattori esterni alla banca, quali l'andamento dei mercati finanziari.

TABELLA I.7 – RICAVI E COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE ¹

	Totale ricavi per dipendente ²		Costo del lavoro per dipendente		a/b
	Nel 2013	Variazione % su 2004 in valuta locale	Nel 2013	Variazione % su 2004 in valuta locale	
	'000 EUR	(a)	'000 EUR	(b)	
Svizzera	327,8	- 14,6	198,9	- 13,3	0,91
Scandinavia	322,5	+ 51,3	102,7	+ 43,9	1,17
Germania	250,2	+ 17,9	103,8	- 2,3	n.c.
Paesi Bassi	233,3	+ 17,2	87,7	+ 17,1	1,01
Spagna	189,3	+ 35,3	59,0	+ 29,3	1,20
Francia	170,6	+ 19,0	74,4	+ 9,3	2,04
Regno Unito	164,4	+ 13,1	66,2	+ 49,2	0,27
Italia	156,7	+ 2,1	58,2	+ 3,1	0,68
Europa	191,8	+ 12,3	77,8	+ 12,0	1,03
Giappone ³	270,7	- 12,5
Stati Uniti	222,7	+ 14,8	80,9	+ 26,6	0,56
Cina	171,4	+ 308,4	31,8	+ 283,5	1,09

1 Calcolati escludendo le attività assicurative nei limiti dei dati disponibili.

2 I ricavi escludono gli utili e perdite di negoziazione.

3 Nel valutare i ricavi per dipendente, cfr. nota asteriscata alla Tabella I.1.

Si osserva come il rapporto tra la variazione dei due indicatori – il primo una *proxy* della produttività – risulti favorevole alle banche europee nel confronto con gli Stati Uniti, attestandosi poco sopra

¹⁴ Per le banche giapponesi non è stato possibile presentare l'indicatore del costo del lavoro per la mancanza di dati completi.

l'unità per le prime, contro un valore di 0,56 per le seconde. Questo per effetto di una crescita sensibilmente inferiore del costo del lavoro pro-capite in Europa, mentre l'aumento della produttività risulta, seppur di poco, migliore per le banche statunitensi.¹⁵ In diminuzione nel decennio i ricavi per dipendente delle banche giapponesi, per le quali non si dispone di dati completi sul costo del lavoro. Le banche cinesi mostrano invece elevati incrementi sia della produttività che del costo del lavoro unitario; il rapporto tra i due indicatori di periodo risulta tuttavia di poco superiore a quello delle banche europee.

I più consistenti aumenti di produttività in Europa sono quelli delle banche scandinave e spagnole (+51,3% e +35,3% rispettivamente nel decennio), mentre le banche svizzere fanno segnare un valore negativo. Per il Regno Unito si registra il più elevato incremento del costo del lavoro pro-capite (+49,2%), di poco superiore a quello scandinavo. I migliori rapporti tra la variazione dei ricavi e del costo del lavoro unitari sono quelli delle banche tedesche (che evidenziano una diminuzione del costo del lavoro pro-capite) e francesi, entrambe con un aumento della produttività superiore alla media europea. Il dato delle due banche italiane considerate nell'indagine è inferiore all'unità, derivante da un contenuto aumento del costo del lavoro unitario (+3,1%), cui si contrappone un ancor più basso incremento della produttività (+2,1%).

Le banche svizzere evidenziano il più elevato costo per dipendente nell'esercizio 2013, nonostante una diminuzione del 13% rispetto al valore di inizio periodo. Si rileva, in particolare, l'alto costo pro-capite delle attività di *investment banking*, cui si aggiunge l'elevata incidenza degli occupati in tale attività sulla forza lavoro complessiva. La corrispondente divisione del Crédit Suisse impiegava, nel 2013, il 42% dei dipendenti del Gruppo, con un costo unitario di 224 mila euro (CHF 275 mila); quella di UBS contava il 21% della forza lavoro, con un costo unitario di 257 mila euro (CHF 316 mila). Se si escludono tali attività, il costo del lavoro per dipendente delle due banche svizzere nel 2013, pur rimanendo il più elevato, scende a 183 mila euro.

¹⁵ Il più elevato tasso di crescita del costo del lavoro per dipendente negli Stati Uniti rispetto all'Europa è solo in minima parte spiegato dalla differente dinamica inflazionistica nelle due aree: nel decennio 2004-2013 i prezzi al consumo sono infatti cresciuti del 23,4% negli Stati Uniti e del 19,8% nell'area dell'euro.

I.8 Sintesi dei risultati economici

Il confronto geografico dei dati di conto economico dell'esercizio 2013 evidenzia il miglior risultato conseguito dalle banche giapponesi, con un utile corrente pari al 40,5% dei ricavi, mentre lo stesso si attesta al 30,6% per le banche degli Stati Uniti e solamente al 15,4% per quelle europee (TABELLA I.8).¹⁶

L'area europea è anche l'unica ad evidenziare una diminuzione dei ricavi, principalmente nella componente margine d'interesse, di cui si dirà al paragrafo seguente, mentre le altre due aree fanno segnare aumenti superiori al punto percentuale. Il miglior risultato corrente delle banche giapponesi è però in gran parte da attribuire all'assenza di svalutazioni di crediti che, al contrario, segnano un recupero netto di posizioni svalutate in esercizi precedenti. Analogamente, il peggior risultato delle banche europee è principalmente dovuto alla più elevata incidenza della stessa voce, con un differenziale negativo di ben 12,7 e di 19,6 punti nel confronto, rispettivamente, di Stati Uniti e Giappone. Le banche giapponesi presentano anche il più basso valore di *cost-income ratio* e quelle europee il più elevato.

Le banche europee consuntivano anche il peggior risultato di esercizio in rapporto ai ricavi, essendo quelle che hanno effettuato le maggiori svalutazioni di attività, pari al 5,5% dei ricavi, di cui il 3,8%, come si dirà in seguito, riferito alle attività immateriali.

Da tener presente, inoltre, che le banche europee hanno scontato un'aliquota fiscale media relativamente più favorevole, pari al 25%, rispetto al 29,9% delle banche degli Stati Uniti e al 27,4% di quelle giapponesi.¹⁷

¹⁶ Il confronto tra gli indicatori delle diverse aree deve essere effettuato con cautela, tenendo presente che sussistono differenze tra i principi contabili adottati nei diversi Paesi (cfr. Sezione III. Criteri metodologici).

¹⁷ Aliquote calcolate considerando unicamente le società con un risultato prima delle imposte positivo. Per le banche giapponesi, si segnala che l'aliquota sui redditi delle società è stata ridotta di circa 5 punti percentuali a partire dall'esercizio 2012-13: dal 40,69% al 35,6%, che tuttavia sale al 38% circa per effetto della maggiorazione provvisoria biennale introdotta per finanziare le spese di ricostruzione post-terremoto.

L'osservazione degli indicatori di lungo periodo mette poi in evidenza come solo le banche giapponesi abbiano migliorato il risultato corrente (+9,2 punti percentuali nel confronto con il 2004, rispetto a -5,3 ed a -16,8 punti rispettivamente di Stati Uniti ed Europa), pur in presenza di una crescita dei ricavi sensibilmente inferiore a quella delle altre due aree: +7%, rispetto a +16,7% negli Stati Uniti e +21,5% in Europa. Anche in questo caso, il miglioramento del risultato corrente è interamente da attribuire alla consistente diminuzione delle svalutazioni di crediti (oltre 20 punti), al contrario di quanto avvenuto in Europa (+10,6 punti) e negli Stati Uniti (diminuzione inferiore al punto percentuale).¹⁸

TABELLA I.8 – INDICATORI DI CONTO ECONOMICO PER AREA GEOGRAFICA NEL 2013

	Europa			Giappone			Stati Uniti		
	% del totale ricavi	Variaz. su 2012 (p.p.)	Variaz. su 2004 (p.p.)	% del totale ricavi	Variaz. su 2012 (p.p.)	Variaz. su 2004 (p.p.)	% del totale ricavi	Variaz. su 2012 (p.p.)	Variaz. su 2004 (p.p.)
Cost / income ratio	67,0	- 0,6	+ 6,2	61,5	+ 1,0	+ 11,2	64,5	- 2,5	+ 5,9
Svalutazioni di crediti ¹	17,6	- 4,2	+ 10,6	- 2,0	- 6,8	- 20,4	4,9	- 4,4	- 0,6
Risultato corrente prima delle imposte	15,4	+ 4,8	- 16,8	40,5	+ 5,8	+ 9,2	30,6	+ 6,9	- 5,3
Risultato netto	6,8	+ 1,8	- 14,1	30,8	+ 0,6	+ 18,4	19,8	+ 2,8	- 3,3
Totale ricavi (in %) ²		- 1,7	+ 21,5		+ 1,1	+ 7,0		+ 1,4	+ 16,7

¹ Al netto delle rivalutazioni.

² Calcolata in valuta locale.

Per una completa esposizione dei dati di conto economico, cfr. TABELLA II.1, varie aree.

¹⁸ Occorre ricordare che i conti economici dell'esercizio 2008 delle banche della "triade" hanno beneficiato, in varia misura, di modifiche nella valutazione delle attività finanziarie, consentite da variazioni dei principi contabili e regolamentari. Gli effetti di tali modifiche sono commentati all'Appendice 4

I.9 I ricavi

I ricavi, complessivamente considerati, aumentano tra il 2004 ed il 2013 in tutte e tre le aree prese in esame ma, come detto al paragrafo precedente, con significative differenze su base geografica. Si osserva innanzitutto come le banche giapponesi presentino un andamento contrastante rispetto alle altre due aree: al modesto tasso medio annuo di crescita nel periodo 2004-2011 delle prime (0,4%), fanno riscontro tassi di crescita del 4,3% annuo in Europa e del 2,2% negli Stati Uniti, in entrambi i casi principalmente determinati dall'aumento del margine d'interesse e, parzialmente, delle commissioni nette in Europa. Al contrario, nel biennio 2012-13, a fronte di un aumento dei ricavi in Giappone del 3,8%, si evidenzia una contrazione dell'ordine del 10% per le banche europee, in pari misura determinato dalle componenti margine d'interesse e commissioni nette, ed una sostanziale stabilità per le banche degli Stati Uniti (TABELLA I.9).

TABELLA I.9 – VARIAZIONE DEI RICAVI 2004-2013: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Europa			Giappone			Stati Uniti		
	<u>2004</u> 2011 1	2012 2	2013 2	<u>2004</u> 2011 1	2012 2	2013 2	<u>2004</u> 2011 1	2012 2	2013 2
					%				
Margine d'interesse	6,3	- 4,1	- 6,0	- 0,2	0,9	6,4	3,5	- 0,7	- 0,1
Commissioni nette ³	2,5	- 7,8	- 2,3	0,8	7,1	10,2	0,2	2,2	- 0,9
Risultato di negoziazione	1,0	- 32,0	38,9	3,1	- 0,4	-51,3	6,4	- 26,9	43,6
Totale ricavi	4,3	- 8,0	- 1,7	0,4	2,6	1,1	2,2	- 1,0	1,4

¹ Tasso medio annuo di crescita del periodo.

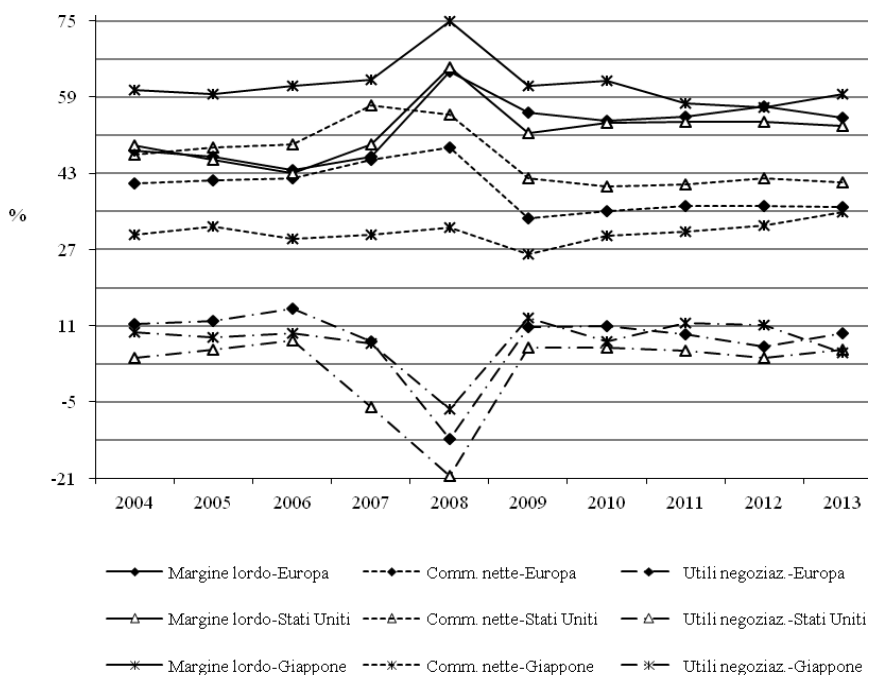
² Variazione rispetto all'esercizio precedente, calcolata sui valori assoluti di cui alla TABELLA II.1.

³ Saldo delle commissioni attive e passive; sono inclusi altri ricavi ed oneri.

I dati del 2013 mostrano anche il ritorno ad importanti risultati positivi dell'attività di negoziazione in Europa e Stati Uniti, che hanno mitigato l'effetto della diminuzione delle altre componenti; ancora una volta in controtendenza le banche giapponesi che vedono dimezzarsi gli utili di negoziazione a fronte dell'aumento delle altre fonti di ricavo.

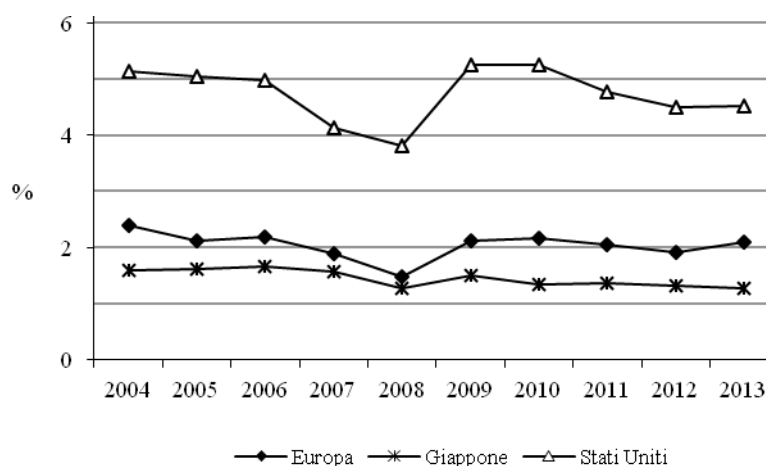
Lo sviluppo dei ricavi non è tuttavia risultato costante nell'arco temporale considerato, facendo segnare un'importante flessione in tutte le aree nel biennio 2007-08, in corrispondenza di significative perdite nell'attività di negoziazione (FIGURA I.1). Tali perdite furono causate dall'accresciuta volatilità dei mercati finanziari a partire dall'estate 2007, quale conseguenza della crisi finanziaria originatasi dall'aumento del tasso di insolvenza dei debitori ipotecari negli Stati Uniti.

FIGURA I.1 – MARGINE LORDO, COMMISSIONI NETTE ED UTILI DI NEGOZIAZIONE IN % DEL TOTALE RICAVI: EVOLUZIONE STORICA



La FIGURA I.1 riporta l'evoluzione storica per area geografica delle voci componenti i ricavi. Si osserva innanzitutto il più elevato peso che il margine di interesse rappresenta per le banche giapponesi rispetto alle altre due aree e, per contro, il minor apporto della componente commissioni, peraltro in recupero nell'ultimo biennio; queste ultime costituiscono invece, per tutto il periodo, una maggiore quota di ricavi per le banche degli Stati Uniti. Si osserva poi la marcata flessione dei risultati di negoziazione nel biennio 2007-08, con importanti saldi negativi, per le ragioni di cui si è detto.

FIGURA I.2 – TOTALE RICAVI IN % DEL TOTALE ATTIVO ¹



¹ Escluso l'avviamento.

L'ammontare dei ricavi delle diverse aree è stato quindi messo a confronto con il rispettivo totale dell'attivo di bilancio (FIGURA I.2). Il rapporto mette in evidenza il maggior peso della componente ricavi per le banche degli Stati Uniti, che si attesta mediamente al 4,7% nel decennio, rispetto al 2% delle banche europee ed all'1,4 % di quelle giapponesi. Si può notare come, in tutte e tre le aree, la crescita degli

attivi risulti nel lungo periodo superiore a quella dei ricavi, come evidenziato dalla flessione dell'indicatore, il che sta ad indicare che lo sviluppo dimensionale, di cui si è detto, non è sempre stato accompagnato da una corrispondente crescita dei proventi di conto economico. Il rialzo dell'indicatore europeo nel 2013 è interamente dovuto ad una riduzione del 10% dell'attivo aggregato, come verrà commentato nei paragrafi seguenti.

I.10 Efficienza e redditività

La TABELLA I.10 riporta un dettaglio del contributo fornito dalle principali componenti del conto economico alla formazione del risultato corrente dell'esercizio 2013, evidenziandone le variazioni rispetto all'esercizio precedente nelle tre aree geografiche.

TABELLA I.10 – CONTRIBUTO DELLE PRINCIPALI COMPONENTI DEL CONTO ECONOMICO AL RISULTATO CORRENTE DELL'ESERCIZIO 2013: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	Variaz. su 2012 (EUR mld)	in %	Variaz. su 2012 (JPY mld)	in %	Variaz. su 2012 (USD mld)	in %
Totale ricavi	- 9,1	- 37,3	+ 123	18,0	+ 6,1	19,1
Svalutazione di crediti ¹	+ 24,2	99,2	+ 736	107,9	+ 19,0	59,6
Costi operativi ²	+ 9,3	38,1	- 177	- 25,9	+ 6,8	21,3
Risultato corrente prima delle imposte	+ 24,4	100,0	+ 682	100,0	+ 31,9	100,0

Il segno + evidenzia il contributo positivo al risultato corrente (aumento dei ricavi o diminuzione dei costi).

¹ Al netto delle rivalutazioni.

² Costo del lavoro, spese generali ed ammortamenti.

Si osserva in primo luogo la crescita del risultato corrente in tutte le aree, dell'ordine dei 24 miliardi di euro (+42%) in Europa, dei 32

miliardi di dollari negli Stati Uniti (+31%) e dei 682 miliardi di yen in Giappone (+18%). Per le banche europee e giapponesi l'aumento è per intero dovuto alle minori svalutazioni di crediti; per le prime poi, la diminuzione dei costi operativi compensa la flessione dei ricavi; per le seconde, all'aumento dei ricavi si contrappone un maggior aumento dei costi operativi. Per le banche degli Stati Uniti invece, le minori perdite sui crediti "spiegano" solo per il 60% il miglioramento del risultato corrente, la quota rimanente essendo costituita, quasi in pari misura, dall'aumento dei ricavi e dalla diminuzione dei costi di gestione.

TABELLA I.11 – VARIAZIONE DEI COSTI OPERATIVI 2004-2013: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

	Europa			Giappone			Stati Uniti		
	<u>2004</u> 2011 1	2012 2	2013 2	<u>2004</u> 2011 1	2012 2	2013 2	<u>2004</u> 2011 1	2012 2	2013 2
	%			%			%		
Costo del lavoro	4,1	- 1,0	- 4,0	3,1	2,1	0,0
Spese generali ³	5,6	- 0,4	- 0,7	4,7	- 0,6	- 4,9
Totale costi operativi	4,7	- 0,8	- 2,5	3,2	1,9	2,7	3,9	0,7	- 2,3

¹ Tasso medio annuo di crescita del periodo.

² Variazione rispetto all'esercizio precedente, calcolata sui valori assoluti di cui alla Tab. II.1, varie aree.

³ Inclusi gli ammortamenti.

Nel periodo 2004-11 i costi operativi sono aumentati di più in Europa, con un tasso medio annuo di crescita del 4,7%, rispetto a Stati Uniti (3,9%) e Giappone (3,2%). Nel 2012-13 si osserva un'inversione di tendenza per le banche europee e statunitensi, con una diminuzione, rispettivamente, del 3,3% e dell'1,6% nel biennio, mentre continua la

crescita dei costi delle banche giapponesi, pur con un tasso annuo più contenuto (TABELLA I.11).¹⁹

Nel dettaglio, il costo del lavoro in Europa nel 2013 è diminuito del 4%, principalmente per effetto della diminuzione degli occupati di circa 110 mila unità (-4,1%), cui si è aggiunta una lieve flessione del costo pro-capite (-0,9%); per le banche degli Stati Uniti, invece, la crescita del costo unitario (+2%) è stata integralmente compensata dalla diminuzione dei dipendenti di circa 26 mila unità (-1,9%).

Con riguardo alle spese generali, si osserva nel 2013 una flessione del 4,9% negli Stati Uniti, in parte dovuta alla diminuzione degli oneri per contenziosi con la clientela, mentre per le banche europee la riduzione si limita allo 0,7%. Tuttavia, escludendo l'effetto dell'aumento dell'aliquota dell'imposta annuale sull'attività bancaria nel Regno Unito, la diminuzione si attesterebbe oltre il punto percentuale (-1,1%).²⁰

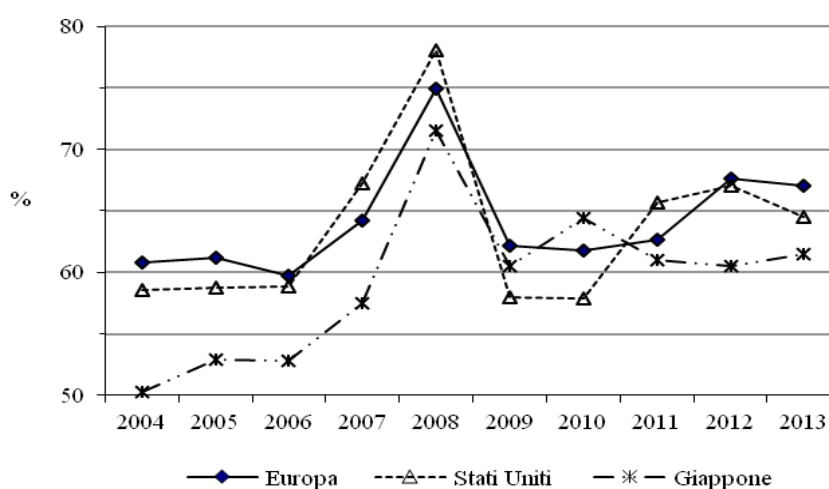
Nel 2013 la decisa flessione del *cost-income ratio* per le banche degli Stati Uniti (FIGURA I.3) è determinata dal contemporaneo aumento dei ricavi e della diminuzione dei costi operativi, mentre il frazionale miglioramento dell'indicatore europeo è dovuto ad una diminuzione dei costi superiore a quella dei ricavi; l'andamento contrario dell'indicatore giapponese è invece dovuto ad un aumento dei costi superiore a quello dei ricavi (cfr. precedenti TABELLE I.9 e I.11). Si nota anche come, nell'ultimo anno considerato, l'indicatore di *cost-income ratio* si collochi sopra la media dei valori del decennio in tutte e tre le aree, con

¹⁹ Le differenze non sono spiegate dalle diverse dinamiche inflazionistiche delle tre aree: dal 2004 al 2011, infatti, i prezzi al consumo sono mediamente aumentati del 2,5% l'anno negli Stati Uniti, del 2,1% nell'area dell'euro e sono rimasti sostanzialmente invariati in Giappone. Nel 2013 poi, i prezzi sono cresciuti dell'1,5% negli Stati Uniti, dell'1,1% nell'area euro e dello 0,4% in Giappone.

²⁰ L'imposta è stata introdotta nel 2011 ed è commisurata alle passività di bilancio ed al patrimonio, con aliquote differenziate in base alla durata. E' consentita la deduzione del capitale Tier 1, della quota di depositi garantiti dal fondo di tutela e di alcune passività assicurative; non si applica ai primi 20 milioni di sterline di capitale e passività. L'aliquota per le passività a breve, inizialmente pari allo 0,075%, è stata elevata allo 0,088% nel 2012, allo 0,13% dal 2013 e allo 0,156% dal 2014; è ridotta alla metà per il patrimonio e le passività a lungo termine. L'onere per banche incluse nell'indagine è stato di 1,54 miliardi di euro nel 2011, ridottosi a 1,35 miliardi nel 2012 per gli aggiustamenti operati dalle società sulle fonti della raccolta, e nuovamente salito a 1,96 miliardi di euro nel 2013.

un differenziale di +2,8 punti in Europa, di +2,2 punti in Giappone e di un punto negli Stati Uniti (per una completa disamina dei valori per singolo istituto e di periodo, cfr. TABELLE I.37 e II.4, varie aree).

FIGURA I.3 – COST-INCOME RATIO



Le voci straordinarie, nel loro insieme, hanno fornito un contributo negativo al risultato dell'esercizio 2013 per le banche degli Stati Uniti (-2,2% in rapporto ai ricavi) ed europee (-3%), mentre sono risultate positive per 6 punti percentuali per quelle giapponesi: il dettaglio per area geografica e delle principali componenti è riportato alla TABELLA I.12.

Con riguardo alle svalutazioni, queste hanno inciso negativamente per il 5,5% dei ricavi per le banche europee e solo per l'1,3% e lo 0,3% rispettivamente per le banche di Giappone e Stati Uniti. Le svalutazioni delle banche europee hanno riguardato principalmente gli avviamenti ed altri oneri pluriennali per 20,3 miliardi di euro (il 3,8% dei ricavi) ed, in minor misura, titoli e partecipazioni per 2,9 miliardi (0,6% dei ricavi) ed altre attività per 5,9 miliardi (l'1,1% dei ricavi), queste ultime

principalmente riferite a proprietà immobiliari ed altre attività materiali.²¹

TABELLA I.12 – COMPONENTI STRAORDINARIE DEL CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO 2013: DETTAGLIO PER VOCE ED AREA GEOGRAFICA

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	EUR mld	% del totale ricavi	JPY mld	% del totale ricavi	USD mld	% del totale ricavi
Svalutazioni:						
titoli ¹ e partecipazioni	- 2,9	- 0,6	- 37	- 0,3	- 1,1	- 0,2
avviamento ed oneri pluriennali	- 20,3	- 3,8	- 68	- 0,6	-	-
altre	- 5,9	- 1,1	- 44	- 0,4	- 0,3	- 0,1
Totale svalutazioni ² (a)	<u>- 29,1</u>	- 5,5	<u>- 149</u>	- 1,3	<u>- 1,4</u>	- 0,3
Plus/minus su cessioni:						
titoli ¹	14,7	2,8	707	6,4	5,2	1,2
partecipazioni ed altre attività immobilizzate	9,9	1,8	- 17	- 0,1	5,5	1,2
Altri proventi/oneri straord.	- 11,0	- 2,1	111	1,0	- 19,1	- 4,3
Totale proventi straord. (b)	<u>13,6</u>	2,5	<u>801</u>	7,3	<u>- 8,4</u>	- 1,9
Totale (a+b)	<u>- 15,5</u>	- 3,0	<u>652</u>	6,0	<u>- 9,8</u>	- 2,2

¹ Disponibili per la vendita e detenuti fino alla scadenza.

² Al netto delle rivalutazioni. Per le banche giapponesi è incluso l'ammortamento dell'avviamento.

I proventi straordinari includono le plusvalenze su cessione di titoli, pari a EUR 14,7 miliardi per le banche europee (il 2,8% dei ricavi), a JPY 707 miliardi per le banche giapponesi (6,4%) ed a USD 5,2 miliardi per quelle degli Stati Uniti (1,2%). Per le banche europee e degli Stati

²¹ Le più rilevanti svalutazioni degli avviamenti e degli altri oneri pluriennali sono state contabilizzate da UniCredit (8 e 2 miliardi di euro rispettivamente), Intesa Sanpaolo (4,7 e 2,1 miliardi) e RBS (1,3 e 0,4 miliardi); le maggiori rettifiche di valore delle proprietà immobiliari sono state invece apportate dalle banche spagnole per complessivi 2,8 miliardi di euro.

Uniti, sono inoltre comprese ulteriori plusvalenze sulla cessione di partecipazioni ed altre attività immobilizzate, rispettivamente per EUR 9,9 miliardi (1,8% dei ricavi) e per USD 5,5 miliardi (1,2%).²² Compensano queste voci oneri straordinari netti per EUR 11 miliardi per le banche europee (-2,1% dei ricavi) e per USD 19,1 miliardi per quelle degli Stati Uniti (-4,3%), mentre le banche giapponesi contabilizzano proventi straordinari netti pari all'1% dei ricavi.

Gli altri oneri straordinari netti delle banche europee riguardano in primo luogo le banche del Regno Unito, che hanno contabilizzato complessivi EUR 8,8 miliardi di accantonamenti per risarcimenti dovuti alla clientela sulla vendita di polizze assicurative collegate all'erogazione dei mutui ipotecari (EUR 7 miliardi) e per la vendita di derivati di copertura alle piccole/medie imprese (EUR 1,8 miliardi). Sono inoltre inclusi accantonamenti per contenziosi con la clientela e per accordi transattivi con le autorità di controllo per complessivi EUR 8,1 miliardi.²³ Compensano parzialmente questi oneri gli effetti positivi della rivalutazione delle partecipazioni in Banca d'Italia da parte dalle banche italiane per EUR 3,9 miliardi e l'avviamento negativo contabilizzato da La Caixa nell'acquisizione dallo Stato spagnolo del Banco de Valencia (EUR 2,3 miliardi).

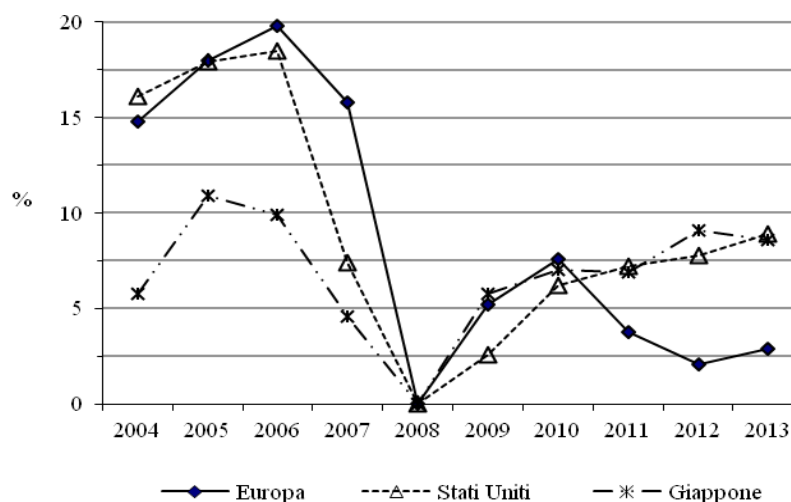
²² Le principali plusvalenze su cessione di partecipazioni delle banche europee sono state realizzate dal Banco Santander per EUR 2,1 miliardi (principalmente riguardanti attività previdenziali ed assicurative), dalla Rabobank Nederland per EUR 1,6 miliardi (relativi alla cessione della Robeco, società di *asset management*) e dalla HSBC per EUR 1,2 miliardi (principalmente derivanti dalla diluizione nella cinese Industrial Bank e dalla cessione di attività a Panama). Per le banche degli Stati Uniti i principali importi si riferiscono alla JPMorgan Chase per USD 1,8 miliardi (di cui USD 1,3 miliardi su cessione di azioni VISA *class B* e USD 0,5 miliardi da cessioni di proprietà immobiliari) ed alla Bank of America (USD 753 milioni sulla cessione di azioni China Construction Bank).

²³ I principali importi riguardano la RBS (EUR 4,6 miliardi, di cui 2,9 miliardi per contenziosi riguardanti il collocamento di *mortgage-backed securities* ed altri titoli cartolarizzati), la Lloyds Banking Group (EUR 3,9 miliardi) e la Barclays (EUR 2,4 miliardi). EUR 3 miliardi sono stati accantonati dalla Deutsche Bank per varie cause legali e EUR 798 milioni dalla BNP Paribas a fronte del contenzioso con le autorità degli Stati Uniti riguardante transazioni in dollari con Paesi soggetti a sanzioni economiche (nel 2014, a seguito di dichiarazione di colpevolezza, ha pagato una sanzione di USD 8,97 miliardi, circa EUR 6,55 miliardi). Hanno invece sostenuto oneri per definire con le autorità di controllo le irregolarità commesse nella fissazione dei tassi LIBOR ed EURIBOR, la Rabobank per EUR 774 milioni e la Société Générale per EUR 446 milioni.

Per le banche degli Stati Uniti, gli altri oneri straordinari netti si riferiscono per USD 17,4 miliardi ad accantonamenti per contenziosi, penalità ed accordi transattivi con i querelanti e le autorità di controllo, riguardanti principalmente le modalità di concessione dei mutui ipotecari.²⁴

La più elevata redditività misurata dal ROE nel 2013 è risultata quella delle banche di Stati Uniti e Giappone (8,9 e 8,6 rispettivamente), le prime in miglioramento di oltre un punto percentuale rispetto all'esercizio precedente. In crescita, dal 2,1% al 2,9% anche l'indicatore delle banche europee (FIGURA I.4). Si osserva come per gli Stati Uniti e, soprattutto, l'Europa i valori degli anni più recenti siano molto distanti da quelli pre-crisi 2007-08. Un dettaglio per istituto del ROE degli ultimi cinque esercizi è riportato alla TABELLA I.37.

FIGURA I.4 – IL ROE DELLE BANCHE DELLA TRIADE¹



¹ ROE con valori negativi sono stati considerati pari a zero.

²⁴ In massima parte, JPMorgan Chase (USD 11,1 miliardi) e Bank of America (USD 6,1 miliardi).

Nel 2013 hanno fatto registrare un risultato netto negativo solo quattro banche europee, le italiane Unicredit (-13,96 miliardi di euro) ed Intesa Sanpaolo (-4,55 miliardi) e le britanniche RBS (-10,31 miliardi) e Lloyds Banking Group (-1,01 miliardi). Nessuna banca del Giappone e degli Stati Uniti, tra quelle incluse nell'indagine, ha chiuso in perdita (TABELLA III.2).

1.11 Le svalutazioni di crediti

La TABELLA I.35 riporta un dettaglio, per singolo istituto e per area geografica, delle svalutazioni di crediti contabilizzate al conto economico negli ultimi cinque esercizi, rapportate al totale dei ricavi, agli impieghi con la clientela ed al capitale netto.

Le svalutazioni delle banche europee nel 2013 sono mediamente diminuite, rispetto all'esercizio precedente, dal 21,8% al 17,6% dei ricavi, dall'1% allo 0,8% dei crediti alla clientela e dall'8,4% al 6,8% del capitale netto. Le due banche italiane incluse nell'indagine, le quattro spagnole e la britannica RBS fanno segnare i coefficienti più elevati per tutti e tre gli indicatori, con i valori massimi evidenziati dall'Unicredit.

Tra le banche giapponesi, 7 delle 15 considerate evidenziano un recupero netto di posizioni svalutate in esercizi precedenti, con un saldo medio positivo dell'area di 2 punti percentuali sui ricavi, dello 0,1% sui crediti v/clientela e dello 0,5% sul capitale netto. Tali recuperi sono diretta conseguenza della migliorata qualità del credito, favorita dalla crescita dell'economia giapponese, che ha tratto sostanziale beneficio dalla svalutazione dello yen rispetto alle principali valute. In marcata controtendenza la Shoko Chukin Bank con un saldo fortemente negativo, pari al 30,3% dei ricavi ed al 5,2% del capitale netto, mentre il più consistente recupero è quello della Mizuho Financial Group, con coefficienti pari, rispettivamente, a +5,6% e +1,4%.

In consistente flessione anche gli indicatori delle banche degli Stati Uniti, le cui svalutazioni nel 2013 scendono mediamente, rispetto all'anno precedente, dal 9,3% al 4,9% dei ricavi, dallo 0,9% allo 0,5% dei crediti alla clientela e dal 3,9% al 2% del capitale netto. La Capital One evidenzia i maggiori coefficienti in tutti e tre gli indicatori (16,8%, 1,9% e 9% rispettivamente), seguita dalla Ally Financial nel rapporto sul totale ricavi (12,1%), dalla Citigroup in quello con i crediti v/clientela (1,2%) e dalla BB&T con riguardo al capitale netto (3,9%).

TABELLA I.13 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI: DETTAGLIO PER AREA GEOGRAFICA

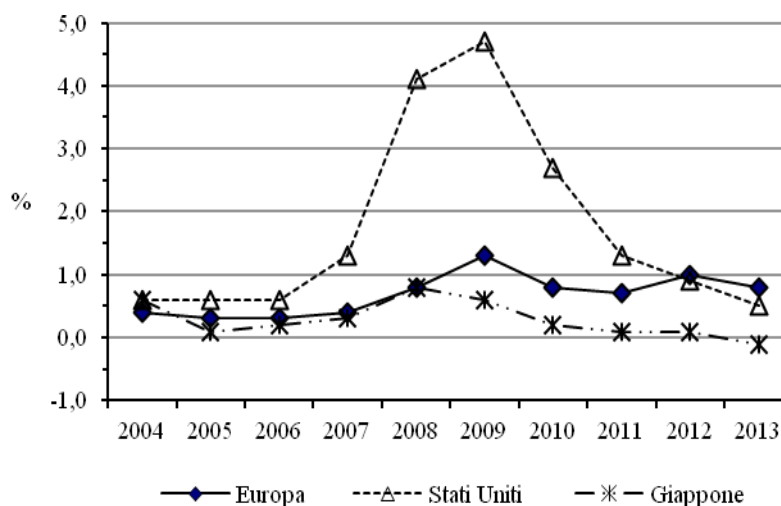
	Svalutazione annuale di crediti			Consistenza dei crediti dubbi netti	
	% su totale ricavi	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto
	<i>(media valori 2004-2013)</i>			<i>(al 31-12-2013)</i>	
Europa	15,2	0,7	6,9	3,6	30,6
Giappone	9,7	0,3	2,8	0,9	7,3
Stati Uniti	16,7	1,7	8,3	1,4	5,7

Osservando i dati del decennio 2004-13 le banche europee e, soprattutto, giapponesi evidenziano un'incidenza delle svalutazioni annuali mediamente inferiore a quella delle banche degli Stati Uniti, sia in rapporto ai ricavi, che alle consistenze dei crediti alla clientela, che al capitale netto (TABELLA I.13). Questo avviene nonostante il più elevato ammontare dei ricavi di queste ultime in termini relativi, come illustrato in precedenza alla FIGURA I.2, e ad un capitale netto che nella media del decennio è, sempre in termini relativi, di gran lunga superiore a quello delle altre due aree: il 9,1% del totale attivo rispetto al 5% ed al 4,4% delle banche giapponesi ed europee.

La FIGURA I.5 rappresenta graficamente l'andamento decennale del rapporto tra le rettifiche annuali dei crediti alla clientela e le relative

consistenze di fine anno. Si pongono all'evidenza i valori molto più elevati delle banche degli Stati Uniti negli anni dal 2007 al 2010, indicatori di una più incisiva operazione di "pulizia" delle posizioni in sofferenza in corrispondenza del crescere delle stesse.

FIGURA I.5 – SVALUTAZIONE ANNUALE DI CREDITI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA



Le minori svalutazioni annuali delle banche europee si riflettono inevitabilmente sulla consistenza dei crediti dubbi netti di fine periodo, evidenziando coefficienti molto più elevati rispetto a quelli delle altre due aree, sia nel rapporto con i crediti alla clientela che con il capitale netto. I più bassi valori delle banche giapponesi sono invece spiegati dal positivo effetto delle consistenti svalutazioni effettuate in anni precedenti quelli considerati nella presente indagine, oltre che alla migliorata qualità del credito negli anni più recenti.

I.12 I crediti dubbi e la loro copertura

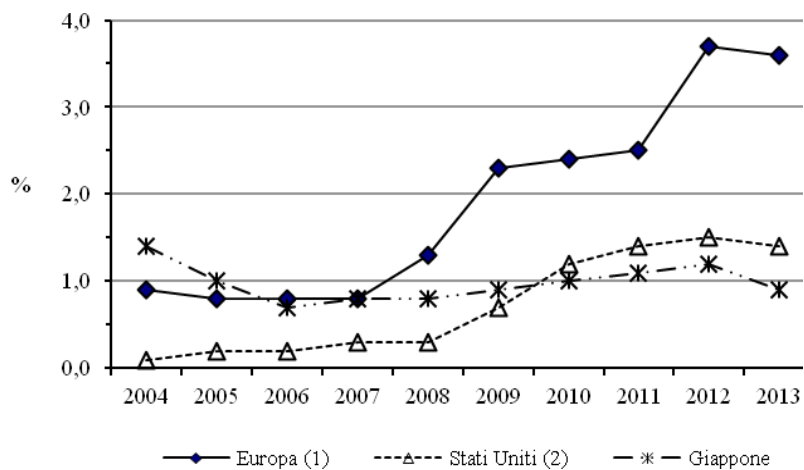
Il rapporto tra i crediti dubbi netti e gli impieghi con la clientela, calcolato con riferimento alle consistenze di portafoglio di fine periodo (c.d. *non-performing loans ratio*), è salito in Europa dallo 0,8% degli anni 2005-07 al 3,6% del 2013 (con dati parzialmente riclassificati nel 2012, come descritto in seguito), mentre si attesta, in quest'ultimo esercizio, allo 0,9% per le banche giapponesi ed all'1,4% per quelle degli Stati Uniti (FIGURA I.6 e TABELLA I.36 per un dettaglio per singola banca ed area geografica). Nel 2013 gli indicatori segnano una leggera flessione in tutte e tre le aree, essenzialmente dovuta alla diminuzione delle posizioni lorde.

Analogamente, il rapporto con il capitale netto è aumentato in modo consistente in Europa, sempre a partire dal 2008, per attestarsi al 30,6% alla fine del 2013, rispetto ad un valore medio dell'8,8% negli anni 2004-2007 (FIGURA I.7). Lo stesso indicatore sale, dal 2008 al 2012, di quasi 5 punti percentuali per le banche degli Stati Uniti, per flettere di mezzo punto al 5,7% nel 2013. In diminuzione, al contrario, il rapporto delle banche giapponesi, dal 16% del 2004 al 7,3% del 2013.²⁵

Entrambi gli indicatori evidenziano l'ammontare sensibilmente più elevato, in termini relativi, dei crediti dubbi delle banche europee rispetto alle altre due aree, con un andamento divergente a partire dagli anni post-crisi 2007-08. Ciò dimostra come gli accantonamenti effettuati al conto economico non siano stati adeguati all'aumentare delle posizioni in sofferenza, come già è stato rilevato al paragrafo precedente.

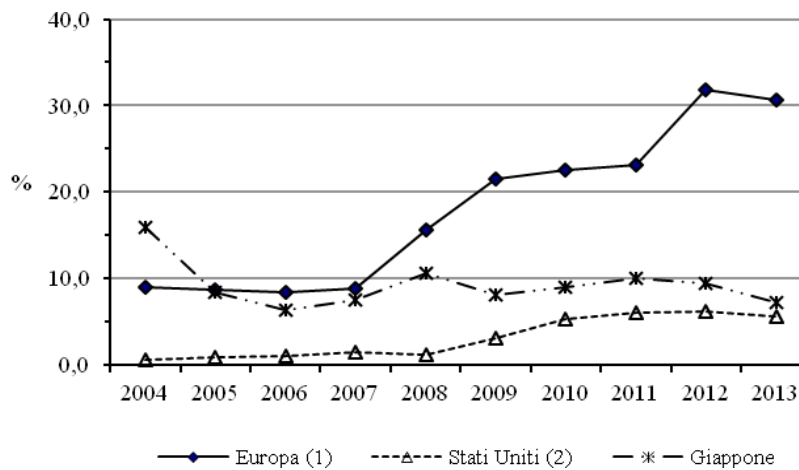
²⁵ Gli indicatori sono stati calcolati considerando pari a zero i casi nei quali i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi (tale caso si verifica a causa dell'appostazione di accantonamenti prudenziali forfettari a fronte di possibili insolvenze, determinate sulla base dell'esperienza storica e non ancora palesatesi). Dal 2010 tra i crediti dubbi delle banche degli Stati Uniti sono stati inclusi anche i crediti ristrutturati *performing* (in regola con i pagamenti), i cui importi non sempre erano disponibili negli esercizi precedenti. Una maggiore uniformità dei dati presentati nei bilanci annuali è stata resa possibile dall'emanazione nell'aprile 2011, da parte del FASB-*Financial Accounting Standards Board*, di un chiarimento ai principi contabili nazionali, al fine di superare le difformità esistenti nella loro rilevazione (*Accounting Standards Update 2011-02, Receivables: A Creditor's Determination of Whether a Restructuring Is a Troubled Debt Restructuring*)

FIGURA I.6 – CREDITI DUBBI NETTI IN % DEI CREDITI V/ CLIENTELA



(1) Dati riclassificati nel 2012. (2) Dati riclassificati nel 2010.

FIGURA I.7 – CREDITI DUBBI NETTI IN % DEL CAPITALE NETTO



(1) Dati riclassificati nel 2012. (2) Dati riclassificati nel 2010.

Nel confrontare i dati delle banche europee, occorre tener presente che non esiste una definizione comune dei crediti deteriorati (*impaired*) in Europa. Ad eccezione di Italia e Spagna, negli altri Paesi europei i criteri contabili adottati per i bilanci consolidati - in genere gli IFRS - e le regole di vigilanza nazionali sono indipendenti gli uni dalle altre. I primi, essendo basati su principi generali, rimandano, nella loro pratica applicazione, a politiche contabili interne delle singole banche, che possono condurre ad approcci differenti, anche tra banche dello stesso Paese. Le principali divergenze riguardano le prassi di *forbearance* (ovvero quei provvedimenti che ritardano il riconoscimento delle perdite), la valutazione delle garanzie e le modalità di ritorno *in bonis* dei crediti ristrutturati. Per le banche italiane i crediti ristrutturati sono, da sempre, obbligatoriamente inclusi tra quelli deteriorati ed il loro ritorno *in bonis* può avvenire solo dopo due anni di regolari pagamenti su tutte le esposizioni dello stesso debitore. Dal 2012 anche per le banche spagnole, a seguito delle disposizioni del Banco de España del settembre 2012 che ne hanno resa obbligatoria la pubblicazione, le posizioni ristrutturate classificate *standard* e *substandard* sono state, da questa indagine, incluse tra quelle deteriorate.²⁶ Analogamente, per le banche del Regno Unito, a seguito di una maggiore informativa in bilancio, sono stati compresi i crediti ristrutturati anche se *unimpaired*. In conformità con il lavoro delle *authority* europee, volto a promuovere un'applicazione uniforme delle prassi contabili in materia, altre quattro banche (due francesi e due dei Paesi Bassi) hanno iniziato a fornire con il bilancio 2013 una più completa informativa al riguardo, portando a confronto dati omogenei dell'esercizio precedente.²⁷

Nella tabella che segue sono evidenziati gli effetti delle riclassificazioni effettuate, particolarmente significativi per le banche spagnole. Tali modifiche hanno anche comportato un aumento degli

²⁶ Circular n.º 6/2012, de 28 de septiembre, del Banco de España, a entidades de crédito, de modificación de la Circular 4/2004, de 22 de diciembre, sobre normas de información financiera pública y reservada, y modelos de estados financieros.

²⁷ In particolare, ESMA-European Security and Markets Authority, *Treatment of Forbearance practices in IFRS Financial Statements of Financial Institutions* (dicembre 2012) ed EBA-European Banking Authority, *Risk Assessment of European Banking Systems* (gennaio 2013)

indicatori medi europei di 1,2 punti percentuali nel rapporto con i crediti alla clientela e di oltre 10 punti in quello con il capitale netto.

TABELLA I.14 – EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE TRA I CREDITI DUBBI DELLE ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE DI ALCUNE BANCHE EUROPEE E CONFRONTO CON LE BANCHE ITALIANE

Società	Crediti dubbi netti					
	2012	2012 riclassi- ficato ¹	2013 ¹	2012	2012 riclassi- ficato ¹	2013 ¹
	% su crediti v/ clientela			% su capitale netto		
Banco Santander	1,4	6,6	6,8	11,7	56,1	56,8
BBVA	1,6	7,4	8,2	13,1	59,0	59,3
La “Caixa”	3,8	10,5	12,3	32,3	89,4	88,7
Banco Fin. y de Ahorros	5,3	13,1	17,7	230,6	567,7	171,3
Standard Chartered	1,0	1,7	2,7	6,1	11,0	17,4
HSBC	2,0	3,2	2,7	12,4	19,4	16,2
Barclays	2,1	3,5	2,9	18,5	30,8	26,0
RBS	4,2	5,8	5,2	29,5	41,3	38,7
Lloyds Banking Group	5,1	8,2	6,3	60,9	97,3	83,4
Crédit Agricole	0,7	1,1	1,3	6,9	11,1	11,1
Groupe BPCE	2,0	2,5	2,5	20,3	25,7	24,3
ING Groep	1,6	1,9	2,0	16,4	19,1	21,8
ABN AMRO Group	1,4	2,8	3,3	28,3	55,8	66,0
Unicredit	7,6	7,6	7,3	62,0	62,0	72,2
Intesa Sanpaolo	7,2	7,2	8,7	51,6	51,6	63,5
Media banche europee	2,5	3,7	3,6	21,6	31,9	30,6

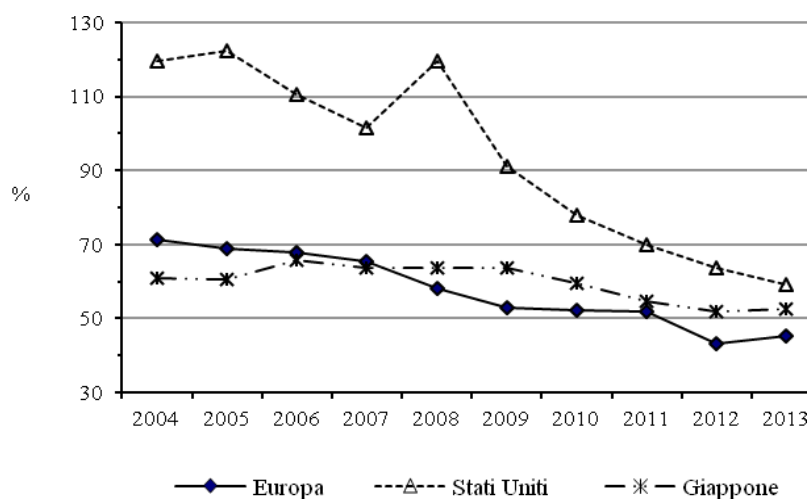
(1) I dati tengono conto dei crediti ristrutturati anche se non considerati deteriorati .

Tra le banche europee, quelle spagnole, i due istituti italiani e la Lloyds Banking Group evidenziano nel 2013 i più elevati valori nel rapporto con i crediti alla clientela, tutti superiori al 6%; le stesse, cui si aggiunge la ABN Amro Group, presentano anche le maggiori posizioni deteriorate nel rapporto con il capitale netto, in questo caso

tutte superiori al 50%, con il dato assolutamente abnorme del Banco spagnolo fortemente sottocapitalizzato. In Giappone, nessun istituto ha crediti dubbi che superano il 30% del capitale, mentre tra le banche degli Stati Uniti il rapporto più elevato nel 2013 è quello della Wells Fargo con il 12%.

Nel confrontare gli indicatori occorre anche tener presente il diverso tasso di copertura dei crediti dubbi lordi da parte dei fondi rettificativi (FIGURA I.8). Tale rapporto, ottenuto tenendo anche conto del fondo rischi generico, che fronteggia i crediti classificati ancora *in bonis*, scende bruscamente per gli Stati Uniti a partire dal 2009, per attestarsi al 59% a fine 2013; i tassi di copertura delle banche giapponesi ed europee risultano, peraltro, mediamente inferiori e pari al 53% ed al 45% rispettivamente. Anche questi indicatori risultano influenzati, dal 2010 per gli Stati Uniti e dal 2012 per l'Europa, dalle riclassificazioni di cui si è detto in precedenza.

FIGURA I.8 – TASSO DI COPERTURA DEI CREDITI DUBBI ¹



¹ Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi. Calcolato su dati riclassificati nel 2010 per gli Stati Uniti e nel 2012 per l'Europa.

Nella valutazione degli indicatori bisogna considerare le differenti politiche di svalutazione adottate, misurabili dal rapporto tra le perdite contabilizzate in conto economico e l'ammontare delle posizioni di dubbia esigibilità iscritte nello stato patrimoniale. Tale rapporto risulta, nella media degli ultimi cinque anni, pari al 19,6% per le banche giapponesi ed al 31,7% per quelle europee, il che significa che le posizioni problematiche hanno una "vita contabile" diversa: di poco superiore ai 5 anni per le prime ed ai 3 anni per le seconde. Per le banche degli Stati Uniti, invece, le svalutazioni al conto economico sono nel quinquennio, in termini aggregati, superiori all'ammontare dei crediti dubbi. Occorre poi ricordare che la significatività degli indicatori ha risentito delle sempre più diffuse e consistenti operazioni di cartolarizzazione di crediti poste in essere negli anni considerati.²⁸

1.13 Sintesi della struttura patrimoniale

Il confronto tra aree geografiche sui dati di stato patrimoniale a fine 2013, mette innanzitutto in evidenza tassi di crescita dell'attivo simili rispetto al 2004, che si collocano tra il +32,1% delle banche degli Stati Uniti ed il +38,5% di quelle europee, che peraltro si riduce ad un +29% se si esclude l'effetto di prima applicazione dei principi contabili IAS/IFRS, di cui si è detto alla nota 5. Le banche europee sono poi le

²⁸ Secondo dati AFME-*Association for Financial Markets in Europe*, le cartolarizzazioni effettuate in Europa negli anni considerati dalla presente indagine sono aumentate dai 244 miliardi di euro del 2004 agli 819 miliardi del 2008, per poi scendere a 180 miliardi nel 2013, con una media di 408 miliardi di nuove emissioni l'anno. Negli Stati Uniti, secondo dati SIFMA-*Securities Industry and Financial Markets Association*, considerando il solo settore bancario, dopo un picco massimo di 1.633 miliardi di dollari nel 2005, sono crollate a soli 174 miliardi nel 2011, per poi risalire a 296 miliardi nel 2013, con una media annua di 708 miliardi nel decennio. L'ammontare dei titoli in circolazione a fine 2013 era pari a 1.504 miliardi di euro in Europa ed a 2.933 miliardi di dollari negli Stati Uniti; questi importi, a titolo solo indicativo, rappresentano il 13% e ben il 68% dei crediti v/clientela delle banche europee e degli Stati Uniti incluse nell'indagine.

uniche a far registrare una significativa diminuzione dell'attivo aggregato nel 2013: -10%, rispetto al +5,4% delle banche giapponesi ed alla sostanziale invarianza di quelle degli Stati Uniti (TABELLA I.15). La riduzione dell'attivo in Europa è dovuta per il 62% del totale alla forte diminuzione del *fair value* dei derivati, principalmente quello riferito ai contratti sui tassi di interesse, quale conseguenza della modifica della curva dei rendimenti; sono state inoltre messe in atto dalle banche iniziative volte a ridurre l'esposizione, anche attraverso accordi di compensazione con le controparti.

TABELLA I.15 – INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE PER AREA GEOGRAFICA AL 31 DICEMBRE 2013

	Europa			Giappone			Stati Uniti		
	% del totale attivo	Variaz. su 2012 (p.p.)	Variaz. su 2004 (p.p.)	% del totale attivo	Variaz. su 2012 (p.p.)	Variaz. su 2004 (p.p.)	% del totale attivo	Variaz. su 2012 (p.p.)	Variaz. su 2004 (p.p.)
Titoli	21,8	+ 1,7	- 1,7	31,5	- 5,8	- 2,7	24,4	- 1,2	+ 0,7
Crediti v/ istituzioni creditizie ¹	4,5	+ 1,4	+ 7,2	3,2	+ 6,2	+ 7,3	10,6	+ 3,7	+ 15,9
Crediti v/ clientela	45,4	+ 2,7	+ 2,2	43,9	+ 0,2	- 4,6	43,1	- 0,1	- 3,4
Attività immobilizzate	2,1	+ 0,2	- 0,4	1,7	+ 0,2	+ 0,5	4,6	- 0,1	- 1,1
di cui: avviamento	0,6	-	- 0,1	0,2	+ 0,1	+ 0,1	2,4	-	- 0,3
Altre attività	16,1	- 4,9	+ 2,8	4,8	- 1,0	+ 0,4	8,4	- 1,0	- 1,5
di cui: "fair value" derivati	12,3	- 5,0	...	2,9	- 0,9	...	2,0	- 0,4	- 1,2
Provvista da clientela	60,1	+ 4,2	+ 2,5	73,5	+ 0,5	- 2,3	70,6	+ 1,6	+ 9,8
Debiti v/ istituzioni creditizie ¹	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre passività ²	24,4	- 3,6	+ 6,5	6,1	- 0,8	+ 2,0	9,8	- 0,5	- 1,5
di cui: "fair value" derivati	12,2	- 4,8	...	2,9	- 1,0	...	1,7	- 0,4	- 1,3
Capitale netto	5,4	+ 0,5	+ 1,1	5,5	+ 0,1	+ 1,2	10,7	+ 0,2	+ 2,3
Totale attivo (in %)	100,0	- 10,1	+ 38,5	100,0	+ 5,4	+ 34,5	100,0	+ 0,7	+ 32,1

¹ Posizione netta a credito o debito v/ istituzioni creditizie. Include le disponibilità.

² Inclusi fondi del personale ed imposte differite.

Per una completa esposizione dei dati di stato patrimoniale, cfr. TABELLA II.2, varie aree.

Si osserva quindi per le banche giapponesi il maggior peso relativo, da un lato del portafoglio titoli (circa 7 punti percentuali in più rispetto alle banche degli Stati Uniti e quasi 10 punti in più di quelle europee) e, dall'altro, della provvista dalla clientela, soprattutto nel confronto con l'Europa. Le banche degli Stati Uniti, invece, evidenziano la maggiore quota di attività immobilizzate, in particolare dell'avviamento, ma anche la più elevata incidenza del capitale netto sul totale dell'attivo, con un valore quasi doppio rispetto a quello delle banche di Europa e Giappone. Anche considerando il capitale netto tangibile, tale rapporto, ancorché ridimensionato a 1,7 e 1,6 volte rispettivamente, risulta ancora favorevole alle banche statunitensi.

In tutte e tre le aree si riscontra un saldo a credito delle posizioni con le altre istituzioni creditizie, che raggiunge il 10,6% dell'attivo per gli Stati Uniti. Tali saldi, che includono la cassa e le disponibilità libere presso le banche centrali, rappresentano un'eccedenza di fondi disponibili e presentano un'inversione di segno rispetto ai primi anni del periodo esaminato quando, al contrario, il saldo a debito evidenziava una raccolta netta dagli istituti di minore dimensione non compresi nell'indagine.²⁹

Le banche europee mostrano poi ancora la più elevata incidenza sull'attivo del *fair value* dei prodotti derivati, oltre il 12%, che si confronta con il 2,9% ed il 2% di Giappone e Stati Uniti. I maggiori importi in bilancio delle prime sono dovuti, come già detto, alla minore compensazione delle posizioni attive e passive con la medesima controparte, dovuta ai più restrittivi principi contabili europei.³⁰ Per una valutazione degli effetti prodotti dalle differenti metodologie contabili delle due aree, cfr. TABELLA I.19.

Occorre poi considerare che la voce "altre passività" delle banche europee include le riserve tecniche di quei Gruppi che svolgono anche

²⁹ I depositi delle banche europee presso le banche centrali a fine 2013 erano pari a circa 1.100 miliardi di euro (4,3% dell'attivo), rispetto ai circa 1.242 miliardi della fine dell'anno precedente (4,4% dell'attivo). Non è disponibile il corrispondente dato per le banche degli Stati Uniti e del Giappone.

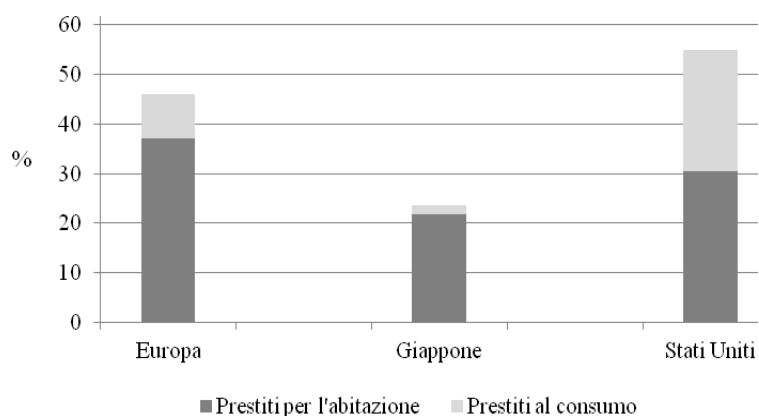
³⁰ Si noti che il 63% circa delle posizioni attive in derivati delle banche europee a fine 2013 era costituito da sole 6 banche, nell'ordine: Deutsche Bank (16,1%), Barclays (12,3%), RBS (10,9%), BNP Paribas (9,8%), UBS (7,1%) e HSBC (6,5%).

attività assicurativa, con una incidenza che è pari al 6% del totale di bilancio; questi accantonamenti trovano contropartita negli investimenti del portafoglio titoli e, in minor misura, nelle attività immobilizzate (per un commento cfr. Appendice 3).

Con riguardo ai crediti v/clientela, che rappresentano nel 2013 una quota tra il 43% ed il 45% dell'attivo di bilancio nelle tre aree, si riscontra in Europa, in valori assoluti, una sensibile riduzione rispetto all'anno precedente (-4,4%) e, al contrario, una forte crescita in Giappone (+5,9%) ed una più modesta crescita negli Stati Uniti (+0,6%).

Si evidenzia poi la differente composizione degli stessi nelle diverse aree geografiche, in rapporto al tipo di clientela (FIGURA I.9): a fine 2013 i prestiti alle famiglie risultavano pari al 55% del totale per le banche degli Stati Uniti (di cui il 30,4% per l'acquisto dell'abitazione), al 46,1% per le banche europee (di cui il 37% per l'abitazione) e solamente al 23,6% per quelle giapponesi (di cui il 21,8% per l'abitazione). Nel valutare la consistenza dei crediti alla clientela occorre ancora ricordare l'influenza che certamente ha il diffuso ricorso alle operazioni di cartolarizzazione, come detto al paragrafo precedente.

FIGURA I.9 – PRESTITI ALLE FAMIGLIE

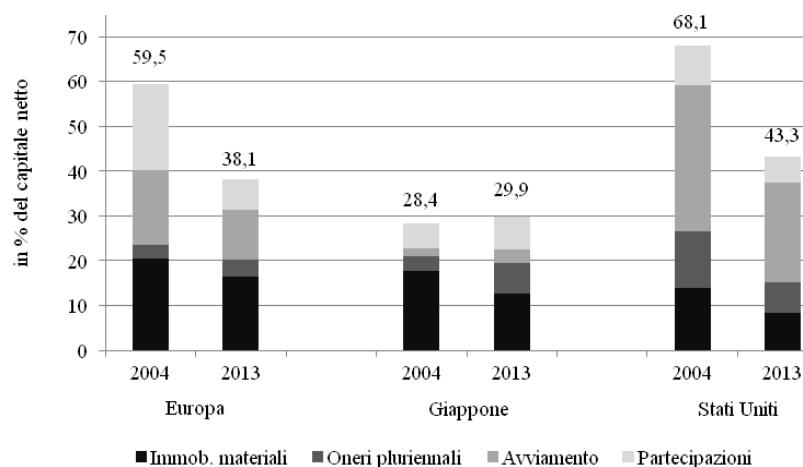


I.14 La leva ed altri indicatori della struttura patrimoniale

Il tasso di immobilizzo del capitale netto, calcolato come rapporto tra le attività immobilizzate ed il patrimonio, è diminuito, nel decennio 2004-13, di oltre 20 punti al 38,1% per le banche europee e di quasi 25 punti al 43,3% per quelle degli Stati Uniti, mentre è aumentato di poco al 29,9% per le banche giapponesi (FIGURA I.10 e TABELLA II.4, varie aree).

La diminuzione per le banche europee è principalmente dovuta alle partecipazioni, in massima parte per effetto della riclassificazione di rilevanti partite di portafoglio alla voce “titoli”, effettuata nel 2005 in ottemperanza ai principi contabili IAS/IFRS e, in minor misura, agli immobilizzi materiali ed agli avviamenti. Gli immobilizzi immateriali, principalmente l’avviamento, sono invece la principale voce di riduzione del coefficiente per le banche degli Stati Uniti, mentre, per le banche giapponesi, l’aumento dell’avviamento e degli altri oneri pluriennali, avvenuto per la gran parte nel 2005-06 a seguito della fusione tra Mitsubishi Tokyo Financial Group e UFJ Holdings, è stato compensato dalla consistente cessione di proprietà immobiliari.

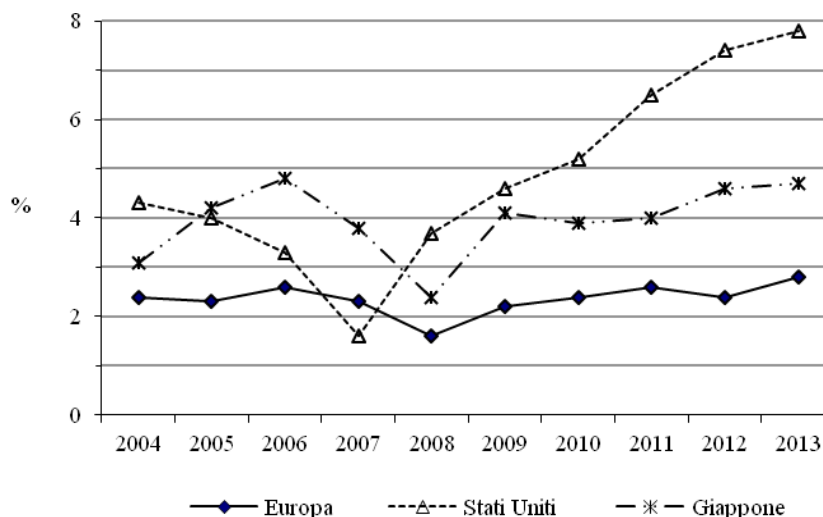
FIGURA I.10 – ATTIVITÀ IMMOBILIZZATE IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO



Il *free capital*, che tiene conto, oltre che delle attività immobilizzate, anche dei crediti di dubbia esigibilità, calcolato in rapporto alla provvista da clientela, è risultato, nel 2013, mediamente pari al 7,8% per le banche degli Stati Uniti, al 4,7% per le banche del Giappone e solo al 2,8% per quelle europee (FIGURA I.11 e TABELLA II.4).

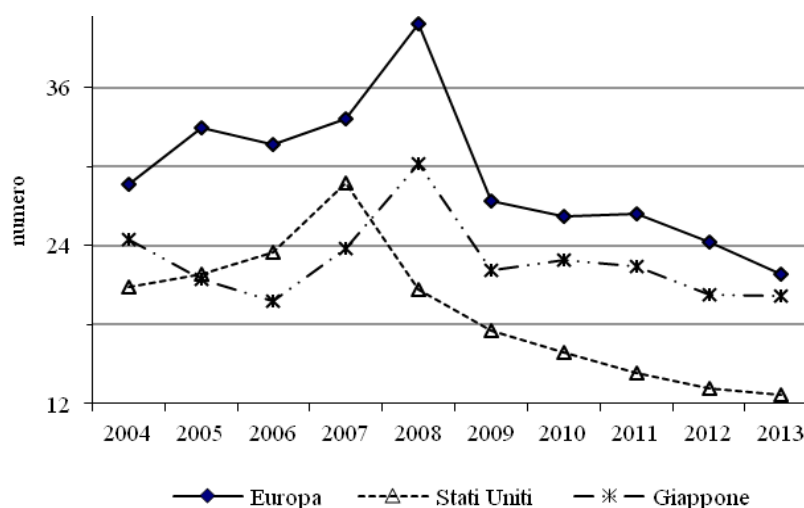
Prendendo come riferimento il 2008, anno segnato dalla crisi finanziaria, che ha causato pesanti perdite di esercizio alle banche di tutte e tre le aree, l'indicatore degli Stati Uniti è migliorato di circa 4 punti percentuali, beneficiando, in parti quasi uguali, della crescita dei mezzi propri e della flessione delle attività immobilizzate, solo in minima parte compensate dall'aumento dei crediti dubbi. Il miglioramento per il Giappone, di poco superiore ai 2 punti percentuali, è invece interamente dovuto al rafforzamento dei mezzi patrimoniali. Per le banche europee l'aumento del *free capital* è stato più contenuto, pari a 1,2 punti, in quanto l'aumento dei mezzi propri e la leggera flessione dell'attivo immobilizzato sono stati in gran parte compensati dai maggiori crediti dubbi, anche per effetto delle riclassificazioni apportate nel 2012, di cui si è detto al paragrafo precedente.

FIGURA I.11 – “FREE CAPITAL” IN % DELLA PROVISTA DA CLIENTELA



Un dettaglio per singolo istituto dei *free capital* degli ultimi cinque anni è riportato alla TABELLA I.37. Tra le banche europee con i valori più elevati a fine 2013 figurano Bayerische Landesbank (8,2%) e UBS (6%); sei banche presentano invece indicatori negativi, con i più bassi coefficienti delle spagnole La Caixa (-15,3%) e Banco Financiero y de Ahorros (-11,1%). In Giappone, i più elevati indicatori sono quelli di Norinchukin Bank (10%), Shinsei Bank (7,6%) e Shizuoka Bank (7,1%); negli Stati Uniti il valore più alto è quello della Citigroup (11,9%), seguita da Bank of America (9,1%). Tra le banche di Giappone e Stati Uniti, solo la Ally Financial (US) presenta un valore negativo.³¹

FIGURA I.12 – TOTALE ATTIVO ⁽¹⁾ IN RAPPORTO AL CAPITALE NETTO TANGIBILE



(1) Escluse le attività immateriali.

³¹ Si ricorda che banche con *free capital* negativi o pressoché nulli, quali Countrywide Financial (-12,3%), Washington Mutual (-0,7%) e National City (zero) nel 2007, HBOS (-3,4%) e Dresdner Bank (0,3%) nel 2008, sono state oggetto di acquisizione nel corso dell'esercizio successivo; altre, quali Lloyds Banking Group e Hypo Real Estate Holding (-1,4% e -2,1%, rispettivamente, nel 2008), sono state nazionalizzate dai rispettivi Governi. Anche Dexia e Banco Financiero y de Ahorros sono state nazionalizzate nel corso del 2012.

Ponendo a raffronto il totale dell'attivo con il capitale netto, entrambi depurati delle attività immateriali, il coefficiente più basso a fine 2013 risulta essere quello delle banche degli Stati Uniti, con un valore di 12,7; in una posizione mediana si collocano le banche giapponesi, con un rapporto di 20,2, mentre il coefficiente più elevato è quello delle banche europee, che si attesta a 21,8 (FIGURA I.12). Nel confrontare gli indicatori delle diverse aree, occorre ancora ricordare che il valore storicamente più alto delle banche europee è influenzato dal minor ricorso alla compensazione delle posizioni attive e passive degli strumenti derivati, di cui si è detto. Le banche degli Stati Uniti hanno invece potuto contare, oltre che sulle maggiori compensazioni, anche su di un patrimonio netto mediamente più consistente in termini relativi.

La flessione dei moltiplicatori in Europa e Stati Uniti nel 2013 è principalmente dovuta, nel primo caso, alla consistente diminuzione degli attivi (-10%) e, nel secondo, alla crescita dei capitali netti tangibili (+4,4%); in Giappone la "leva" è rimasta sostanzialmente invariata.³²

La banca europea che evidenzia il moltiplicatore più alto alla fine del 2013 è la Deutsche Bank con 38,9, seguita da DZ Bank e ABN AMRO Group con valori intorno al 28%; nelle ultime posizioni, quelle a più bassa "leva", BBVA (15,1), Standard Chartered e HSBC (entrambe con 16,4). In Giappone, la Shinkin Central Bank evidenzia il moltiplicatore più alto (24,6), mentre nelle ultime posizioni vi sono Shizuoka Bank (13,2) e Shinsei Bank (13,4). Negli Stati Uniti la "leva" più elevata è quella della Bank of New York Mellon (23,8), seguita da JPMorgan Chase (15,5); quella con minor "leva" è la PNC Financial Services Group (9,4). Un dettaglio per singola banca per gli ultimi cinque anni considerati dall'indagine è riportato alla TABELLA I.38, varie aree.

³² Il coefficiente minimo di solvibilità richiesto dagli accordi interbancari di Basilea – calcolato come rapporto tra il patrimonio netto, dedotte alcune attività immateriali (tra cui l'avviamento) e le attività di rischio, ponderate in base al loro grado di rischiosità (c.d. *Tier 1 capital ratio*) – è pari al 4%. Il coefficiente complessivo (c.d. *Total capital ratio*), che include anche passività subordinate, deve invece rispettare un valore minimo dell'8%. Per "core" *Tier 1* si intende invece il patrimonio netto depurato degli strumenti innovativi o "ibridi" di capitale, peraltro già limitati al 15% dell'ammontare complessivo.

I.15 La raccolta indiretta

Per raccolta indiretta si intende l'attività di servizi inerente la gestione dei patrimoni mobiliari per conto della clientela, sia di singoli individui che di istituzioni, nonché la gestione collettiva del risparmio operata dai fondi comuni e dagli altri organismi di investimento collettivo appartenenti ai Gruppi bancari inclusi nell'indagine (settore c.d. dell'*asset management*). Si consideri, peraltro, che la definizione adottata dalle banche qui considerate non è sempre univoca.

Sulla base dei dati di sottoinsiemi significativi dei campioni europeo e statunitense, il volume della raccolta indiretta nel quinquennio 2009-13 evidenzia, per entrambi, un'importanza in crescita rispetto alla relativa provvista da clientela: dal 64% al 66% per le banche europee e dal 61% al 68% per quelle degli Stati Uniti (TABELLA I.16).³³ Tali aumenti si sono peraltro realizzati negli ultimi due anni considerati, dopo la flessione del 2011. I saldi di fine anno non sono invece confrontabili tra loro, in quanto influenzati, anche per ammontari consistenti, da operazioni di acquisizione e cessione di attività concluse con operatori non considerati nell'indagine.³⁴

La TABELLA I.17 riporta le banche europee e degli Stati Uniti con il più elevato ammontare di attività gestite a fine 2013: i principali aumenti rispetto all'anno precedente sono fatti segnare dalle banche

³³ Non è stato possibile elaborare dati di confronto per le banche giapponesi per mancanza di serie storiche omogenee di un numero significativo di società. I principali operatori giapponesi del settore sono MUFG e Nippon Life Insurance.

³⁴ Nel 2009 la Citigroup e la Barclays hanno deconsolidato le attività nel settore, pari a circa 300 miliardi dollari (costituite principalmente dalla divisione Smith Barney) e circa 1.180 miliardi di euro, cedendole rispettivamente alla Morgan Stanley ed alla BlackRock, in contropartita di quote partecipative nelle stesse, cedute negli anni seguenti. Le altre banche europee hanno realizzato un elevato numero di transazioni nel quinquennio, anche se singolarmente riferite a minori masse gestite. Tra le principali: nel 2010 la Deutsche Bank ha acquisito le attività della Sal. Oppenheim (115 miliardi di euro); nel 2012 la Société Générale ha ceduto attività negli Stati Uniti e Asia (91 miliardi di euro) e la Rabobank ha ceduto la svizzera Sarasin (79 miliardi); nel 2013 ancora la Rabobank ha ceduto la controllata Robeco al Gruppo giapponese Orix (189 miliardi di euro), la ING Groep ha disinvestito attività in Asia (137 miliardi di euro) e la BBVA in America Latina (63 miliardi).

svizzere e francesi e da tutti i principali operatori statunitensi. Le variazioni comprendono, oltre a quelle derivanti da acquisizioni e dismissioni, il saldo tra la nuova raccolta e i riscatti e l'adeguamento ai valori di mercato delle attività in portafoglio.³⁵

TABELLA I.16 – RACCOLTA INDIRETTA

	2009	2010	2011	2012	2013
Europa (miliardi di euro) ¹	8.882	9.455	9.109	9.428	9.346
<i>in % della provvista da clientela</i>	<i>63,7</i>	<i>64,9</i>	<i>62,7</i>	<i>65,5</i>	<i>66,4</i>
Stati Uniti (miliardi di dollari) ²	3.804	3.815	3.909	4.186	4.784
<i>in % della provvista da clientela</i>	<i>61,4</i>	<i>60,2</i>	<i>58,9</i>	<i>60,9</i>	<i>67,5</i>

¹ Dati relativi a 27 Gruppi che rappresentano il 91% della provvista da clientela del campione alla fine del 2013. Le valute diverse dall'euro sono state convertite utilizzando il cambio fisso della fine del 2013.

² Dati relativi a 6 Gruppi per i quali si dispone di una serie completa di valori per il quinquennio e che rappresentano il 68% della provvista da clientela del campione alla fine del 2013.

TABELLA I.17 – PRINCIPALI BANCHE DEL CAMPIONE PER RACCOLTA INDIRETTA

Società	Saldo al 31-12-2013	Variazione su 2012 ¹	Società	Saldo al 31-12-2013	Variazione su 2012 ¹
	EUR mld			EUR mld	
Europa			BNP Paribas (FR)	650	- 20
UBS (CH)	1.820	+ 143		USD mld	
Deutsche Bank (DE)	1.205	- 32	Stati Uniti		
Crédit Suisse (CH)	1.006	+ 39	JPMorgan Chase &Co	1.598	+ 172
Crédit Agricole (FR)	909	+ 50	Bank of NY Mellon	1.583	+ 197
HSBC Holdings (GB)	668	- 7	Bank of America	821	+ 123
Groupe BPCE	652	+ 40	Wells Fargo	628	+ 91

¹ Le valute europee diverse dall'euro sono state convertite utilizzando il cambio fisso della fine del 2013.

³⁵ I principali operatori del settore sono, nell'ordine: Black Rock (di cui PNC Financial Group detiene il 22% a fine 2013), Vanguard Group, State Street Global e Fidelity Investments negli Stati Uniti; i Gruppi assicurativi Allianz e Axa in Europa.

I.16 Il portafoglio titoli

Un ulteriore aspetto da considerare è la valutazione del portafoglio titoli, voce che, a fine 2013 rappresenta, in termini aggregati il 32%, il 24% ed il 22% del totale attivo, rispettivamente delle banche di Giappone, Stati Uniti ed Europa. Secondo i principi contabili internazionali, i titoli debbono essere valutati al valore corrente (*fair value*) ad eccezione di quelli per i quali, in base ad autonoma decisione degli amministratori, è prevista la conservazione sino alla scadenza: in tal caso è consentita la valutazione al costo.³⁶

L'attribuzione a quest'ultima categoria, comporta una sopravvalutazione della corrispondente voce dell'attivo di stato patrimoniale e minori svalutazioni nelle fasi di flessione dei valori di mercato. A fine 2013 le banche giapponesi evidenziano una quota di titoli valutati al costo pari al 13,5% del totale, sensibilmente superiore a quelle delle banche europee e degli Stati Uniti, pari all'8% e all'8,7% rispettivamente (TABELLA I.18).³⁷ Si nota, per questi ultimi, un aumento

³⁶ Gli "standard" contabili internazionali prevedono la classificazione dei titoli (e delle attività finanziarie in genere) in tre categorie: "detenuti per negoziazione", per un possesso in un'ottica di breve periodo, con contropartita delle variazioni di valore al conto economico; "disponibili per la vendita", possesso in un'ottica di medio periodo e contropartita delle variazioni di valore ad una riserva di capitale netto; "detenuti fino alla scadenza", con valutazione al costo ed attribuzione al conto economico delle sole variazioni di valore considerate permanenti. Il criterio di costo più utilizzato è quello dell'*amortized cost*, in base al quale la differenza tra il prezzo di acquisto del titolo ed il valore di rimborso viene attribuita, con segno positivo o negativo, al conto economico in base alla durata residua del titolo. I principi omologati dalla Commissione Europea per le società di quest'area, prevedono inoltre la facoltà di valutare al *fair value* con contropartita al conto economico delle variazioni di valore, attività finanziarie non rientranti nella classificazione sopra esposta (c.d. *fair value option*). Tale facoltà è stata utilizzata, dalle banche del campione europeo, principalmente per gli investimenti delle somme raccolte a fronte di polizze assicurative con rischio di rendimento a carico degli assicurati e per strumenti finanziari che incorporano una prevalente componente derivata. La facoltà di valutazione al *fair value* è stata introdotta anche dagli US GAAP a partire dall'esercizio 2008, con facoltà di adozione anticipata al 2007; la distinzione con i titoli di negoziazione non è tuttavia sempre disponibile.

³⁷ Fino all'esercizio 2008 le banche giapponesi hanno, in genere, valutato al costo anche i titoli disponibili per la vendita non quotati; dall'esercizio 2009 sono stati

dell'incidenza di quasi 4 punti percentuali rispetto al 2012, dovuta al maggior utilizzo della valutazione al costo in previsione di un aumento dei tassi di interesse.³⁸

TABELLA I.18 – IL PORTAFOGLIO TITOLI: DETTAGLIO PER CATEGORIA ED AREA GEOGRAFICA

	Europa		Giappone		Stati Uniti	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013
	EUR mld		JPY mld		USD mld	
Totale	5.731	5.603	307.484	274.122	2.556	2.446
<i>in % del totale attivo</i>	<i>20,1</i>	<i>21,8</i>	<i>37,3</i>	<i>31,5</i>	<i>25,6</i>	<i>24,4</i>
	%		%		%	
Detenuti per negoziazione	33,9	33,9	7,9	8,1	35,1	32,1
Designati al <i>fair value</i> ¹	15,0	14,9	5,3	6,7	-	-
Disponibili per la vendita	42,0	43,2	75,1	72,4	60,0	59,2
<i>di cui: valutati al costo</i>	-	-	<i>0,6</i>	<i>0,7</i>	-	-
Detenuti fino a scadenza	9,1	8,0	11,7	12,8	4,9	8,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>di cui: titoli strutturati</i> ²	<i>8,9</i>	<i>6,1</i>	<i>6,7</i>	<i>7,4</i>	<i>48,1</i>	<i>48,8</i>

1 Per il Giappone si tratta della Mitsubishi UFJ Financial Group che adotta gli US GAAP; per gli Stati Uniti, inclusi nei titoli per negoziazione.

2 Si tratta principalmente di titoli riventanti da cartolarizzazioni, quali ABS-Asset Backed Securities e CDO-Collateralized Debt Obligations.

Occorre ancora ricordare gli effetti prodotti nel 2008 dalla modifica dello IAS 39 sui bilanci delle banche europee e dalle altre variazioni apportate ai criteri valutativi, di cui hanno beneficiato le banche giapponesi e statunitensi. Tali modifiche hanno sostanzialmente

introdotti criteri di valutazione più restrittivi, che consentono la valutazione al costo solo nel caso il *fair value* sia “estremamente difficile da determinare”.

³⁸ La variazione in valori assoluti è di USD 86 miliardi, in parte con acquisti sul mercato ed in parte, stimabili in circa USD 36 miliardi trasferiti dal portafoglio disponibile per la vendita; si tratta, in massima parte, di titoli cartolarizzati riferiti a mutui ipotecari residenziali emessi dalle agenzie governative.

comportato la contabilizzazione al costo di titoli in precedenza valutati ai prezzi di mercato, facendo balzare la loro incidenza sul totale di portafoglio dal 3,4% del 2007 al 12,5% del 2008 per le banche europee, dal 5,5% al 12,2% per le banche giapponesi e dallo 0,2% al 4% per quelle degli Stati Uniti. Per una più approfondita disamina degli effetti di queste variazioni dei principi contabili, si rimanda all'Appendice 4.³⁹

Tornando alle consistenze di fine 2013, si evidenzia la più elevata quota di titoli di negoziazione e “designati” al *fair value* delle banche europee - poco meno della metà del totale - rispetto a quelle degli Stati Uniti - circa un terzo - e, soprattutto, giapponesi (15% circa); questo comporta, per le prime, una maggiore volatilità dei risultati di esercizio, a seguito dell'immediato riflesso sul conto economico delle variazioni dei valori di mercato dei titoli.

Analizzando poi la qualità del portafoglio, si pone all'evidenza come quello delle banche degli Stati Uniti sia caratterizzato da una maggiore rischiosità: il 49% del totale è infatti costituito da titoli strutturati, cioè rivenienti da operazioni di cartolizzazione, in gran parte riguardanti mutui immobiliari, mentre tale percentuale scende solamente al 6% per le banche europee ed al 7,4% per quelle giapponesi.⁴⁰

1.17 I contratti derivati

La TABELLA I.40 riporta l'attività in contratti derivati delle banche delle tre aree considerate nell'indagine per il triennio 2011-13; i dati si

³⁹ Bisogna anche sottolineare come il portafoglio titoli sia stato oggetto dello storno di consistenti partite negli esercizi 2008 e 2009: la UBS ha trasferito ad una società veicolo controllata dalla Banca Nazionale Svizzera, e quindi non consolidata, titoli illiquidi per 11,8 e 15,4 miliardi di euro rispettivamente; analoga operazione è stata effettuata nel 2009 dalla ING Groep, che ha ceduto allo Stato olandese 15,2 miliardi di euro di titoli illiquidi del portafoglio disponibile per la vendita, trasformandoli in crediti verso lo stesso.

⁴⁰ Occorre peraltro considerare che il portafoglio dei prodotti strutturati è costituito da posizioni creditorie che presentano differenti gradi di rischiosità, in quanto differenti sono le probabilità di insolvenza dei debitori.

riferiscono, nella maggior parte dei casi, sia ai derivati di negoziazione che a quelli di copertura.⁴¹

Nel 2013 il valore nominale dei contratti in essere diminuisce, rispetto all'anno precedente, del 2% per le banche europee mentre aumenta dell'8,2% per le banche giapponesi e del 2,4% per quelle degli Stati Uniti. Il valore dei contratti rappresenta sempre un multiplo del totale dell'attivo di bilancio, nel 2013 pari ad oltre 19 volte per le banche degli Stati Uniti, oltre 16 volte per le banche europee ed a 4 volte per quelle giapponesi. La principale tipologia di rischio cui si riferiscono risulta di gran lunga essere la variazione dei tassi di interesse, superiore all'80% del totale in tutte le aree.⁴²

Il *fair value* dei contratti alla fine del 2013 presenta un saldo netto positivo (potenziali utili) per le banche di tutte e tre le aree. In termini relativi, essi rappresentano il 2,9% ed il 2,4% dei capitali netti delle banche rispettivamente di Stati Uniti ed Europa, mentre non raggiungono un valore significativo quelle giapponesi. La modifica, con decorrenza 1° gennaio 2013, del principio contabile IFRS 7 - *Disclosure-Offsetting Financial Assets and Financial Liabilities*, che

⁴¹ Si tratta di contratti finanziari in cui le prestazioni delle parti sono correlate alle variazioni di prezzo di attività sottostanti, principalmente rappresentate da tassi di interesse, valute, rischio di credito, azioni, materie prime ed indici di mercato. Tali strumenti consentono ai soggetti contraenti di ridurre o modificare l'esposizione ai rischi. Le banche utilizzano i contratti derivati sia per la copertura dei propri rischi che per l'attività di negoziazione, in quest'ultimo caso principalmente per soddisfare la domanda di gestione del rischio della clientela. Il valore nominale (o nozionale) dei contratti fornisce un'indicazione sulla dimensione del fenomeno, ma non viene mai scambiato tra le parti, rappresentando solamente la base per il calcolo dei corrispettivi da liquidarsi. Il valore di mercato (*fair value*), che può essere positivo o negativo, rappresenta, rispettivamente, l'utile o la perdita potenziale della banca sui contratti in essere. Da rilevare che è uso tra le banche sottoscrivere accordi che consentono la compensazione delle posizioni con la stessa controparte (*netting agreements*); anche per tale motivo, alla Tabella I.40 è stato riportato unicamente il saldo delle posizioni attive e passive. Il rischio di credito rappresenta invece la possibile perdita per la banca derivante dall'insolvenza della controparte che, nel caso dei contratti derivati, è sostanzialmente pari all'ammontare delle posizioni con *fair value* positivo, al netto di quelle compensate in forza degli accordi di *netting* e sottratte le garanzie ricevute.

⁴² I dati riportati sono fortemente rappresentativi del fenomeno, costituendo un ammontare pressoché analogo a quello rilevato dalla BIS-Bank for International Settlements e relativo alle maggiori banche dei Paesi del G10. Si consideri che meno del 10% dei contratti è negoziato su mercati regolamentati.

obbliga ad una più ampia informativa sulle compensazioni effettuate e sugli accordi di *netting* non compensabili, permette ora un confronto tra i *fair value* riportati in bilancio dalle banche delle due aree. La TABELLA I.19 riporta gli effetti che hanno le differenti metodologie contabili in uso sulla determinazione dei *fair value* attivi: si noti come per le banche degli Stati Uniti gli importi compensati in bilancio, cui si aggiungono le garanzie per cassa, rappresentino ben il 93,5% del *fair value* lordo dei contratti, contro meno della metà per le banche europee. Le compensazioni sulle posizioni passive non si discostano in modo significativo.

TABELLA I.19 – “FAIR VALUE” ATTIVO LORDO E DI BILANCIO DEGLI STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI IN EUROPA E STATI UNITI AL 31-12-2013

	Europa		Stati Uniti	
	EUR m	%	USD m	%
<i>Fair value</i> attivo lordo	5.714.078	100,0	3.010.563	100,0
Importi compensati in bilancio	- 2.563.726	- 44,9	- 2.664.618	- 88,5
Garanzie ricevute per cassa	---	---	- 150.094	- 5,0
<i>Fair value</i> attivo riportato in bilancio	3.150.352	55,1	195.851	6,5
Importi non oggetto di compensazione in bilancio ⁽¹⁾	- 2.361.702	- 41,3	- 835	0,0
Garanzie ricevute per cassa e in strumenti finanziari	- 376.636	- 6,6	- 21.258	- 0,7
Importo netto (rischio di controparte)	412.014	7,2	173.758	5,8

¹ Si tratta di strumenti finanziari regolati da accordi di compensazione (*netting agreements*) che non rispettano i criteri stabiliti dai principi contabili IAS. Per le banche europee, in alcuni limitati casi, gli importi comprendono, in quanto non disponibili, anche le garanzie ricevute in strumenti finanziari.

Il rischio di credito in valori assoluti risulta in diminuzione nelle tre aree considerate rispetto agli importi del biennio precedente. In particolare nel 2013 si registra una diminuzione dei *fair value* attivi, principalmente dovuta alla modifica della curva dei tassi di interesse ed a iniziative volte a ridurre l’esposizione lorda. Nel confronto con il capitale netto, si osserva il più elevato livello di rischio delle banche europee, con un rapporto che si attesta ancora al 34% a fine 2013,

rispetto al 24% delle banche giapponesi ed al 16% di quelle degli Stati Uniti.

TABELLA I.20 – BANCHE DEL CAMPIONE CON IL PIÙ ELEVATO AMMONTARE DI CONTRATTI DERIVATI IN ESSERE AL 31-12-2013

Società	Valore nominale al 31-12-2013		"Fair value" (saldo)	Rischio di credito	
	EUR mld	variaz. % su 2012 ¹	EUR m	EUR m	in % del capitale netto
Deutsche Bank (DE)	54.652	- 1,7	21.555	40.701	74,0
JPMorgan Chase & Co. (US)	51.070	+ 1,3	6.124	47.683	31,1
Barclays (GB)	50.136	+ 3,2	4.439	29.279	38,2
Royal Bank of Scotland (GB)	48.552	+ 4,2	3.014	17.902	25,2
Citigroup (US)	44.781	+ 16,9	3.609	33.397	22,3
Credit Suisse Group (CH)	42.714	+ 3,8	- 2.601	27.423	71,4
BNP Paribas (FR)	42.162	- 12,7	465	24.857	27,3
Bank of America (US)	40.556	- 10,0	7.315	27.116	16,1
UBS (CH)	25.526	- 17,5	4.791	22.217	54,6
HSBC Holdings (GB)	24.643	+ 23,4	5.787	21.696	15,7

¹ Calcolata in valuta locale.

La TABELLA I.20 elenca le 10 banche dell'indagine con la maggiore presenza nel settore degli strumenti finanziari derivati, selezionate sulla base del valore nominale dei contratti in essere a fine 2013. Di queste, sette sono europee e tre degli Stati Uniti, con la Deutsche Bank che si colloca nella prima posizione seguita dalla JPMorgan Chase e dalla Barclays. I più elevati tassi di crescita rispetto all'esercizio precedente sono quelli di HSBC Holdings e Citigroup, mentre quattro banche fanno segnare una diminuzione delle consistenze nominali. Il saldo dei *fair value* attivi e passivi è generalmente positivo (potenziali utili), con il valore più elevato fatto registrare dalla Deutsche Bank, mentre l'unico saldo negativo (potenziali perdite) è quello del Crédit Suisse. Ancora la Deutsche Bank espone il maggior rischio di credito in rapporto al capitale netto (74%); sensibilmente oltre la media europea sono anche Crédit Suisse (71,4%) e UBS (54,6%).

I.18 Aumenti di capitale, dividendi ed acquisto di azioni proprie

Nel decennio 2004-13 le banche europee incluse nell'indagine hanno effettuato aumenti di capitale per cassa per 535,5 miliardi di euro, importo che esclude le nuove azioni emesse a fronte di acquisizioni.⁴³ Il 53% degli aumenti sono stati eseguiti nel biennio 2008-09, la metà dei quali sottoscritti da Stati ed altri enti pubblici. I dividendi distribuiti sono ammontati a 332 miliardi di euro e l'acquisto netto di azioni proprie (incluso il riacquisto delle azioni in portafoglio degli Stati) è stato di complessivi 139 miliardi (TABELLA I.41). I dividendi pagati agli azionisti sono stati pertanto pari all'84% di quanto corrisposto dagli stessi azionisti per gli aumenti di capitale, al netto di quanto ricevuto per l'acquisto di azioni proprie da parte delle banche. Nel decennio, gli utili di esercizio degli istituti europei sono stati complessivamente pari a 696 miliardi, a fronte di un aumento dei mezzi propri di 643 miliardi, rappresentando quindi, in modo preponderante, la principale componente di crescita del patrimonio.

Per le banche degli Stati Uniti gli acquisti netti di azioni proprie hanno sempre superato gli aumenti di capitale a pagamento, con l'eccezione del biennio 2008-09 e del 2012. Nel 2008-09 sono stati invece realizzati aumenti di capitale per 433 miliardi di dollari, pari al 76% dell'ammontare dell'intero periodo, di cui 196,5 miliardi sono stati apportati dal Tesoro ed altri enti governativi. Il saldo dei movimenti del decennio evidenzia uscite nette a favore degli azionisti per 92,4 miliardi di dollari, importo che tiene anche conto di 157,2 miliardi restituiti al Tesoro.⁴⁴ Nello stesso periodo, i mezzi propri sono aumentati di 571 miliardi di dollari, mentre gli utili netti sono stati complessivamente pari a 560 miliardi, costituendo, anche in questo caso, la principale fonte di crescita del patrimonio.

⁴³ Relativamente a queste ultime, quelle dovute ai "mega-mergers", commentati al Par. I.4, sono state pari a 140,6 miliardi di euro, il 18,6% degli aumenti di capitale complessivamente eseguiti.

⁴⁴ Nel decennio 2004-13 le multinazionali industriali del Nord America hanno restituito agli investitori 2.280 miliardi di dollari (sia in forma di dividendi che con l'acquisto di azioni proprie), a fronte di soli 294 miliardi di dollari richiesti per aumenti di capitale.

Per le banche giapponesi il ricorso al mercato è stato di 9.813 miliardi di yen, a fronte di 5.565 miliardi di dividendi distribuiti e di acquisti netti di azioni proprie per 8.884 miliardi. Per questi ultimi si tratta, in gran parte, di restituzione di fondi pubblici, effettuata tramite il riacquisto di titoli preferenziali posseduti da enti governativi. I dividendi distribuiti risultano pertanto superiori agli importi richiesti agli azionisti, al netto di quanto loro corrisposto per il riacquisto delle azioni proprie, determinando uscite finanziarie nette per 4.636 miliardi di yen nel decennio. Il risultato netto delle banche giapponesi nello stesso periodo è stato positivo per 18.096 miliardi di yen, che corrisponde all'86% dell'aumento dei mezzi propri dall'inizio dell'esercizio 2004-05.

TABELLA I.21 – AUMENTI DI CAPITALE SOTTOSCRITTI CON FONDI PUBBLICI ED IMPORTI RESTITUITI DAL 2008 AL 2012: DETTAGLIO PER ISTITUTO

Società	Importi		Società	Importi	
	ricevuti	restituiti		ricevuti	restituiti
	EUR mld			USD mld	
Europa			Stati Uniti		
RBS (GB)	54,9	6,0	Citigroup	52,1	19,5
Lloyds Banking Group (GB) ¹	23,1	-	Bank of America	45,0	45,0
Banco Fin. y de Ahorros (ES)	22,4	-	JPMorgan Chase & Co.	25,0	25,0
Commerzbank (DE)	18,2	14,2	Wells Fargo & Co.	25,0	25,5
Bayerische Landesbank (DE)	10,5	-	Ally Financial	13,8	5,9
Dexia (BE)	10,5 ²	-	PNC Fin. Services Group	7,6	7,6
ING Groep (NL)	10,0	8,3	U.S. Bancorp	6,6	6,7
BNP Paribas (FR)	7,6	7,8	SunTrust Banks	4,9	4,9
Groupe BPCE (FR)	6,0	6,2	Capital One Financial	3,5	3,6
Landesbank Baden-Wuertt. (DE)	5,0	-	Regions Financial	3,5	3,5
Fortis Bank (BE)	4,7	-	Fifth Third Bancorp	3,4	3,7
Société Générale (FR)	3,4	3,5	BB&T	3,1	3,2
ABN AMRO Group (NL) ³	3,3	-	The Bank of N.Y. Mellon	3,0	3,1
Totale ⁴	179,6	46,0	Totale ⁴	196,5	157,2

¹ Inclusa HBOS, incorporata nel gennaio 2009.

² Oltre a 1 miliardo sottoscritto da investitori istituzionali belgi ed a 0,4 miliardi dallo Stato del Lussemburgo in obbligazioni convertibili.

³ Inclusi 1,3mld di euro della Fortis Bank (Nederland), incorporata nel 2010.

⁴ Inoltre: Crédit Agricole, Crédit Mutuel e Groupe Caisse d'Epargne hanno ricevuto dallo Stato francese 3mld, 1,2mld e 1,1mld di euro rispettivamente in forma di prestiti subordinati, contabilizzati in bilancio tra le passività subordinate (tutti restituiti); lo Stato svizzero ha sottoscritto obbligazioni convertibili della UBS per circa 4 miliardi di euro. Gli importi restituiti includono premi ed altri oneri di rimborso.

La TABELLA I.21 riporta in dettaglio, con riferimento alle principali banche di Europa e Stati Uniti, gli aumenti di capitale effettuati con fondi pubblici dal 2008 al 2012 e gli importi che sono stati successivamente restituiti.⁴⁵ I più consistenti interventi in Europa sono stati quelli di Gran Bretagna (78 miliardi di euro), Germania (33,7 miliardi) e Francia (27,9 miliardi, compresi gli apporti considerati passività subordinate ed i 5,6 miliardi erogati a favore della belga Dexia). Il Governo degli Stati Uniti ha invece sottoscritto aumenti per 196,5 miliardi di dollari, ricevendo però restituzioni pari all'80% degli importi erogati; i rimborsi delle banche europee si sono invece attestati solamente ad un quarto del totale.

1.19 I coefficienti patrimoniali

Il coefficiente di solvibilità, misurato dal rapporto tra il patrimonio regolamentare e le attività ponderate in base al rischio, calcolato come stabilito dagli accordi interbancari di Basilea, risulta, alla fine dell'esercizio 2013, mediamente più elevato per le banche europee (17,4%) rispetto a quelle giapponesi (16,2%, ma solo 14,7% escludendo il valore anomalo della Shinkin Central Bank) e degli Stati Uniti (14,7%). Analogamente, il *tier 1* medio delle banche europee (14,6%) è più alto di quelli, pressoché simili, di Giappone e Stati Uniti (12,6% e 12,2% rispettivamente) (TABELLA I.38). Rispetto al 2012, si osserva un aumento medio del coefficiente di solvibilità di 1,2 punti percentuali per le banche europee, mentre rimangono sostanzialmente invariati quelli delle altre due aree.

Nel confrontare i coefficienti tra paesi ed anni diversi, occorre ricordare che gli stessi risentono del differente stato di avanzamento

⁴⁵ Si consideri che la belga Dexia non è più inclusa nella presente indagine per i motivi indicati al Par. III.1

raggiunto dalle singole giurisdizioni nazionali nell'attuazione delle disposizioni di Basilea.⁴⁶

TABELLA I.22 – ATTIVITÀ PONDERATE PER IL RISCHIO (RWA) E PATRIMONIO REGOLAMENTARE AI FINI DEGLI ACCORDI DI BASILEA

	Attività ponderate per il rischio (RWA)			Patrimonio regolamentare			RWA / Totale attivo tangibile	
	2012	2013	Variaz.	2012	2013	Variaz.	2012	2013
	EUR mld		%	EUR mld		%	%	
Europa	8.777	8.369	- 4,6	1.368	1.410	+ 3,1	32,6	33,5
	USD mld			USD mld				
Stati Uniti	6.030	6.455	+ 7,1	929	978	+ 5,3	72,2	75,0
	JPY mld			JPY mld				
Giappone	321.211	331.388	+ 3,2	51.303	53.124	+ 3,5	43,4	41,8

Nel 2013, le attività ponderate in base al grado di rischio (il denominatore del coefficiente di solvibilità) diminuiscono del 5% circa per le banche europee rispetto all'esercizio precedente, mentre il patrimonio regolamentare si rafforza del 3%, con entrambe le componenti che forniscono un contributo positivo al miglioramento del coefficiente medio dell'area. Per le banche di Stati Uniti e Giappone, invece, aumentano sia il patrimonio regolamentare che le attività

⁴⁶ Nel 2008 è entrato in vigore il sistema di calcolo dei requisiti patrimoniali previsto dal "nuovo" accordo di Basilea (c.d. Basilea II), che richiedeva minori impieghi di capitale per quelle istituzioni che adottavano sistemi di valutazione dei rischi basati su processi di stima sviluppati internamente o, in subordine, sulle valutazioni delle agenzie di *rating*. Le disposizioni concordate nel luglio 2009, da attuarsi entro il 2011, (c.d. Basilea 2,5) hanno migliorato la misurazione dei rischi relativi alle operazioni di cartolarizzazione ed alle esposizioni collegate al portafoglio di negoziazione. Dal 1° gennaio 2013 sono entrati in vigore i più elevati coefficienti patrimoniali disposti da Basilea 3, che fissa il coefficiente minimo *tier 1* al 4,5% elevato al 5,5% e 6% rispettivamente dal 1° gennaio 2014 e 2015; è stato inoltre introdotto un requisito quantitativo minimo di liquidità (*Liquidity Coverage Ratio-LCR*) a partire dal 2015. L'applicazione integrale delle disposizioni di Basilea 3 avverrà per fasi, durante un periodo transitorio che terminerà il 1° gennaio 2019.

ponderate per il rischio, comportando, come detto, una sostanziale invarianza dei coefficienti (TABELLA I.22).

Si osserva poi la differente incidenza delle attività ponderate in base al rischio rispetto al totale delle attività di bilancio: per le banche europee, in media solo un terzo delle attività tangibili deve trovare copertura con i mezzi patrimoniali nella misura minima dell'8% stabilita dagli accordi di Basilea. Tale rapporto sale al 42% per le banche giapponesi, mentre risulta sensibilmente più elevato per le banche statunitensi, attestandosi al 75%, oltre il doppio di quello europeo.

Si è constatato negli anni la scarsa efficacia di salvaguardia dei coefficienti di solvibilità così costruiti: in Europa, banche che nel 2008-09 hanno fatto ricorso ad importanti iniezioni di capitali pubblici, quali RBS, Lloyds Banking Group, Commerzbank o ING Groep (TABELLA I.21), esibivano alla fine dell'anno precedente, coefficienti ben oltre i minimi richiesti dagli accordi di Basilea ed, in alcuni casi, anche superiori alla media dell'area. Negli Stati Uniti nessuna banca aveva un coefficiente inferiore al 10% alla fine del 2007, ma tutte hanno fatto ricorso al sostegno pubblico nell'anno seguente; le banche oggetto di fusione o salvataggio nella seconda parte del 2008 erano tutte ben al di sopra dei minimi alla chiusura del trimestre precedente l'operazione.⁴⁷

Alla TABELLA I.39 si sono messi a confronto, per il biennio 2012-13 e con un dettaglio per singola banca, le attività di rischio ponderate ed il capitale regolamentare calcolati secondo i criteri di Basilea, rispettivamente con l'attivo tangibile ed il capitale netto tangibile di bilancio. Si può osservare, oltre alla già citata bassa incidenza delle attività ponderate sulle attività totali, che il capitale considerato ai fini regolamentari (il numeratore del coefficiente di solvibilità) costituisce un multiplo del capitale netto tangibile per quasi tutte le banche dell'indagine, e pari in media, nel 2013, a 1,33 per le banche degli Stati Uniti, a 1,21 per quelle europee ed a 1,14 per le giapponesi. Tale

⁴⁷ Il caso più eclatante è quello della Washington Mutual, fallita nel settembre 2008, che al 30 giugno precedente evidenziava un coefficiente complessivo del 13,9% e un *Tier 1* del 9,4%. Si osserva come gli accordi interbancari di Basilea I e II non abbiano considerato in modo adeguato i rischi derivanti dall'interconnessione finanziaria tra le grandi istituzioni finanziarie ("rischio sistemico"), gli eccessi della leva finanziaria in bilancio e fuori bilancio ed i rischi di liquidità.

rapporto risulta prossimo all'unità per le banche europee, ed inferiore per quelle giapponesi, considerando il solo capitale *Tier 1*.

Nella stessa tabella il capitale netto tangibile delle banche dell'indagine è stato rapportato alla relativa esposizione massima al rischio di credito, la quale comprende sia le attività rischiose esposte in bilancio che le garanzie e gli impegni "fuori bilancio". Non è stato applicato alcun fattore di ponderazione. Si evidenzia come questi coefficienti siano di gran lunga più bassi di quelli calcolati secondo i criteri di Basilea, e pari in media, nel 2013, al 4,6% per le banche europee, al 5,3% per le banche giapponesi (su dati parziali) ed al 6,3% per quelle degli Stati Uniti.⁴⁸

Sempre alla TABELLA I.39 sono state rilevate le attività "fuori bilancio" mettendole a confronto con il totale delle attività tangibili risultanti dai bilanci. Si evidenzia la maggiore importanza che le stesse rappresentano per le banche degli Stati Uniti dove, a fine 2013, erano pari al 44%, di cui il 21% costituito da linee di credito revocabili ai titolari di carte di credito. Il più basso valore delle banche europee, pari al 15%, è invece influenzato dall'inclusione delle sole linee di credito irrevocabili, dovendo però anche tener presente la minore importanza che il credito al consumo riveste in Europa rispetto agli Stati Uniti, come rappresentato alla FIGURA I.9. In posizione mediana le banche giapponesi, con una quota di attività "fuori bilancio" mediamente del 26%.

I coefficienti complessivi di solvibilità al 30 settembre 2014 per le banche giapponesi ed alla fine del 2014 per quelle europee e degli Stati Uniti, calcolati in termini omogenei a quelli dell'esercizio precedente, rimangono sostanzialmente invariati in Europa (17,4%) ed in Giappone (14,8%), mentre salgono frazionalmente dal 14,7% al 15,1% negli Stati Uniti. Analogamente, il *tier 1* sale di 0,6 punti percentuali negli Stati

⁴⁸I coefficienti così calcolati pur non pienamente raffrontabili tra le diverse aree, in quanto, ad esempio, le banche europee evidenziano tra le attività "fuori bilancio" unicamente le linee di credito irrevocabili, mentre quelle degli Stati Uniti includono anche le linee di credito revocabili senza preavviso (in massima parte concesse ai titolari di carte di credito), sono comunque rappresentative del fenomeno. Si consideri che, qualora per le banche europee fosse possibile considerare nel rapporto anche le linee di credito revocabili (dato ora non disponibile), il loro coefficiente medio, già il più basso delle tre aree, subirebbe un'ulteriore diminuzione. Allo stesso modo, la quota delle attività "fuori bilancio" sull'attivo tangibile risulterebbe più elevata.

Uniti al 12,8%, rimane stabile al 12,5% in Giappone e fa segnare una leggera flessione al 14,3% per le banche europee, che pertanto continuano a presentare i valori più elevati per entrambi gli indicatori.

Con riguardo alle loro componenti, le attività ponderate per il rischio (RWA) aumentano del 7% in Europa, a fronte di un capitale regolamentare che cresce poco più del 3%; negli Stati Uniti, al contrario, le RWA aumentano del 3% circa rispetto al 2013, mentre il capitale di riferimento cresce dell'8% ed il capitale *tier 1* del 9,6%.

I.20 Dati preliminari dell'esercizio 2014

La TABELLA I.45 e la TABELLA I.46 riportano i conti economici e gli stati patrimoniali dell'esercizio 2014 delle principali banche di Europa e Stati Uniti, elaborati sulla base dei bilanci disponibili alla data di chiusura del presente rapporto. Gli stessi si riferiscono ad istituti che rappresentavano a fine 2013 l'83% ed il 92% del totale attivo delle rispettive aree; alla TABELLA I.44 sono invece riportati i risultati del primo semestre 2014 delle banche giapponesi, chiuso il 30 settembre. Un riepilogo dei risultati annuali di Europa e Stati Uniti è esposto alla TABELLA I.23.

TABELLA I.23 – RISULTATI PRELIMINARI DELL'ESERCIZIO 2014

	Europa				Stati Uniti			
	2013		2014		2013		2014	
	EUR mld	% <i>totale ricavi</i>	EUR mld	% <i>totale ricavi</i>	USD mld	% <i>totale ricavi</i>	USD mld	% <i>totale ricavi</i>
Risultato corrente prima delle imposte	62,2	13,6	95,4	20,6	126,4	30,9	126,6	31,2
Risultato prima delle imposte	44,3	9,7	80,0	17,3	117,3	28,7	108,8	26,8
Risultato netto	18,5	4,0	45,2	9,8	81,2	19,8	74,0	18,2

Sia l'area europea che quella degli Stati Uniti fanno registrare risultati d'esercizio positivi in termini aggregati; l'utile netto di quest'ultima diminuisce però del 9% rispetto all'esercizio precedente, mentre il risultato delle banche europee aumenta del 145%. Tuttavia, se considerato in rapporto ai ricavi, l'utile delle banche degli Stati Uniti evidenzia un'incidenza quasi doppia nel confronto con quello delle europee: 18,2% e 9,8% rispettivamente.

Analogamente, il risultato corrente prima delle imposte delle banche europee aumenta del 53%, mentre rimane sostanzialmente invariato quello delle banche statunitensi. Il miglioramento in Europa è essenzialmente dovuto alle minori svalutazioni di crediti (-42%), mentre crescono sia il costo del lavoro (+1,6%) che le spese generali (+2,9%), solo in parte compensate dall'aumento dei ricavi (+1,1%); con riguardo a questi ultimi migliora unicamente la componente margine d'interesse (+5,3%).⁴⁹

Le banche degli Stati Uniti, al contrario, evidenziano una lieve diminuzione dei costi operativi (-1,2%), cui si aggiungono le minori svalutazioni di crediti (-5,2%). La diminuzione anche dei ricavi (-0,9%), di analoga entità in valori assoluti, determina, come detto, un risultato corrente di poco variato.⁵⁰

Il risultato del 1° semestre 2014 delle banche giapponesi evidenzia anch'esso una crescita rispetto al 1° semestre dell'esercizio precedente, pari al 27% in valori assoluti e di quasi 3 punti percentuali in rapporto ai ricavi. Il risultato corrente aumenta invece del 37%, principalmente a seguito della crescita dei ricavi (+17%) e, in tale ambito, al saldo fortemente positivo dell'attività di negoziazione. E' continuato anche nel 1° semestre 2014 il recupero degli accantonamenti per svalutazione di crediti effettuati in esercizi precedenti (+55,7%), reso possibile dalla migliorata qualità del credito, a seguito della crescita dell'economia giapponese, fortemente aiutata dalla svalutazione dello yen rispetto alle altre maggiori valute.

⁴⁹ L'aumento del costo del lavoro in Europa è per intero da attribuire al costo pro-capite (+5,7%), mentre il numero degli occupati diminuisce del 3,9% rispetto all'anno precedente.

⁵⁰ La diminuzione del costo del lavoro negli Stati Uniti è da attribuire alla diminuzione del numero degli occupati (-3,1%), mentre il costo unitario aumenta dell'1,8%.

La TABELLA I.24 riporta un riepilogo per area geografica dell'ammontare delle svalutazioni e rivalutazioni di crediti contabilizzate al conto economico; si osserva come il risultato corrente di tutte le aree abbia beneficiato, seppur in diversa misura, delle minori rettifiche effettuate.

TABELLA I.24 – SVALUTAZIONI DI CREDITI PER AREA GEOGRAFICA NEL 2014

	Svalutazioni di crediti contabilizzate al conto economico ¹					
	2013	2014	Varia- zione	2013 (a)	2014 (b)	Varia- zione b - a
	<i>EUR mld</i>		%	<i>% del totale ricavi</i>		
Europa	- 82,7	- 47,8	- 42,2	- 18,0	- 10,3	+ 7,7
	<i>JPY mld</i>					
Giappone ²	+ 183	+ 285	+ 55,7	+ 3,5	+ 4,7	+ 1,2
	<i>USD mld</i>					
Stati Uniti	- 19,5	- 18,5	- 5,2	- 4,7	- 4,6	+ 0,1

¹ Al netto delle rivalutazioni. I dati del 2013 sono stati riesposti in termini omogenei.

² Dati riferiti rispettivamente ai primi semestri 2013 e 2014.

Il risultato delle banche europee è poi penalizzato dal saldo negativo delle poste straordinarie, non di molto inferiore a quello dell'esercizio precedente, con un'incidenza sui ricavi di -3,3 punti percentuali. Tra le principali componenti negative: i) gli accantonamenti per multe, penalità e contenziosi per 10 miliardi di euro; ii) gli accantonamenti per risarcimenti dovuti alla clientela per la vendita di polizze assicurative collegate all'erogazione dei mutui ipotecari e di prodotti derivati di copertura a piccole/medie imprese da parte delle banche del Regno Unito per 9,9 miliardi di euro; iii) le svalutazioni per 8,1 miliardi di euro, di cui 2,9 miliardi relative agli avviamenti, 1,4 miliardi al portafoglio titoli (con esclusione di quello di negoziazione) e 3,8 miliardi ad altre attività immobilizzate.⁵¹ Tali oneri

⁵¹ Nel 2014 gli accantonamenti per multe, penalità e contenziosi sono stati contabilizzati da BNP Paribas (6mld), Deutsche Bank (1,6mld), HSBC (1,4mld) e RBS (1mld); gli oneri per risarcimenti alla clientela hanno riguardato Lloyds

sono stati parzialmente compensati da plusvalenze nette su cessioni per circa 14 miliardi.

Per le banche degli Stati Uniti le poste straordinarie hanno inciso negativamente per il 4,4% dei ricavi, passando da -9 miliardi di dollari nel 2013 a -17,8 miliardi nel 2014. Le principali poste negative, in entrambi gli esercizi, hanno riguardato gli accantonamenti per contenziosi, penalità ed accordi transattivi inerenti la cessione, avvenuta in precedenti esercizi tramite operazioni di cartolarizzazione, di mutui ipotecari residenziali rivelatisi poi di bassa solvibilità (17,2 miliardi di dollari nel 2013 e 23,1 miliardi nel 2014), parzialmente compensate da plusvalenze sulla cessione di titoli, partecipazioni ed altre attività immobilizzate.⁵²

Con riguardo alla situazione patrimoniale, si osserva un aumento del totale attivo in tutte le aree, più marcato in Europa (+7,2%) rispetto a Stati Uniti (+4%) e Giappone (+4,7%, relativamente al primo semestre). L'aumento dell'attivo delle banche europee, tuttavia, è per circa due terzi dovuto alla voce residuale "altre attività" (+26,5%), che comprende i *fair value* positivi dei prodotti derivati. Questi ultimi crescono, a loro volta, del 31%, passando dai 2.914 miliardi di euro del 2013 ai 3.820 miliardi del 2014.⁵³ Si conferma pertanto, anche nel 2014, il maggior peso sul totale di bilancio delle posizioni attive in derivati delle banche europee, pari al 16,7%, rispetto a quello degli Stati Uniti (2,5%), anche per l'effetto delle minori possibilità di compensazione concesse dai principi contabili europei.

I crediti alla clientela, che rappresentano poco oltre il 40% dell'attivo in tutte e tre le aree, fanno segnare un aumento più sostenuto in Europa (+4,1%), rispetto a Giappone (+2,1% nel primo semestre) e

Banking Group (4mld), Barclays (3mld), RBS (1,8mld) e HSBC (1,1mld). Si ricorda che nel 2013 erano state contabilizzate svalutazioni per 23,5mld di euro, di cui 14,9mld riguardanti gli avviamenti (tra queste ultime, principalmente quelle delle italiane Unicredit per 8mld e Intesa Sanpaolo per 4,7mld).

⁵² I principali costi per contenziosi sono stati contabilizzati da Bank of America (6,1 miliardi di dollari nel 2013 e 16,4 miliardi nel 2014), da JPMorgan Chase & Co. (11,1 miliardi e 2,9 miliardi rispettivamente) e Citigroup (3,8 miliardi nel 2014).

⁵³ Le posizioni con *fair value* negativo aumentano anch'esse del 31%, passando da 2.906 miliardi nel 2013 a 3.808 miliardi nel 2014. Per le banche degli Stati Uniti, le posizioni attive aumentano, nello stesso periodo, da 194 a 239 miliardi di dollari (+23%), mentre quelle passive passano da 165 a 219 miliardi (+33%).

Stati Uniti (+1,4%) ma, comunque, in tutti i casi, con tassi di crescita sensibilmente inferiori a quelli del totale attivo.

Aumentano gli impieghi in titoli in tutte le aree, principalmente negli Stati Uniti (+7,7%) ed in Europa (+5,2%), mentre continua a collocarsi dal lato degli impieghi il saldo netto delle posizioni interbancarie, che comprende, per le banche europee, i depositi liberi presso le banche centrali e la BCE e, per quelle statunitensi, le attività presso il sistema della Federal Reserve. Per queste ultime, il saldo delle posizioni interbancarie presenta un saldo netto di 1.187 miliardi di dollari a fine 2014, con un aumento dell'11% rispetto all'anno precedente; per le banche europee, invece, il saldo si riduce del 15%, scendendo da 825 a 700 miliardi di euro.

Dal lato della raccolta, la provvista dalla clientela non bancaria cresce del 3,4% in Europa, evidenziando un recupero dei depositi dopo la flessione dell'anno precedente, del 2,9% negli Stati Uniti, principalmente nella componente obbligazionaria e del 3% in Giappone (relativamente al 1° semestre).

TABELLA I.25 – CREDITI DUBBI NETTI PER AREA GEOGRAFICA AL 31-12-2014

	Crediti dubbi lordi al 31-12-2014	Crediti dubbi netti ¹				Grado di copertura ¹	
		31-12 2013	31-12 2014	31-12 2013	31-12 2014	31-12 2013	31-12 2014
	<i>Variaz. su 2013 (%)</i>	<i>% su crediti v/ clientela</i>		<i>% su capitale netto tangibile</i>		<i>%</i>	
Europa	- 5,3	3,61	3,27	35,9	29,8	46,2	46,5
Giappone ²	- 9,0	0,85	0,80	7,5	6,8	52,9	50,3
Stati Uniti	- 17,8	1,39	1,06	7,5	5,3	60,6	63,3

¹ I dati di fine esercizio sono stati riclassificati in termini omogenei. Per le note metodologiche cfr. TABELLA I.36.

² Dati riferiti al 31-3-2014 ed al 30-9-2014 rispettivamente.

Con riferimento alla qualità del credito alla clientela, si riscontra un miglioramento degli indicatori in tutte e tre le aree (TABELLA I.25); tuttavia, rapportando i crediti dubbi netti al totale dei crediti v/clientela

ed al capitale netto tangibile, si evidenziano le più elevate consistenze relative delle banche europee, pari al 3,27% dei crediti ed al 29,8% del capitale netto tangibile. Quest'ultima rappresenta un'incidenza più grande di oltre 4 volte quella delle banche giapponesi e di oltre 5 volte quella degli Stati Uniti.

I crediti dubbi, considerati al lordo dei fondi rettificativi, diminuiscono in valori assoluti del 18% negli Stati Uniti e del 9% in Giappone, a seguito delle migliorate condizioni delle economie nazionali, mentre flettono solamente per poco più del 5% per le banche europee.⁵⁴

Il tasso di copertura delle posizioni lorde aumenta di quasi 3 punti percentuali per le banche degli Stati Uniti, mentre diminuisce di analoga entità per le banche giapponesi che, si ricorda, hanno ristornato al conto economico gli accantonamenti eccedenti. Rimane sostanzialmente invariato invece per le banche europee, nonostante la riduzione del 42% degli accantonamenti al conto economico dell'esercizio.

Un altro aspetto riguarda le attività oggetto di valutazione al *fair value* ricomprese nella cosiddetta "classe 3".⁵⁵ Occorre in primo luogo osservare come le attività valutate al *fair value* rappresentino una quota minoritaria delle attività complessive pari, nel 2014, rispettivamente al 42% ed a meno del 30% del totale per le banche europee e degli Stati Uniti (TABELLA I.26).

⁵⁴ Tali variazioni risultano peraltro influenzate dalle variazioni nelle aree di consolidamento dei singoli bilanci, a seguito di cessioni ed acquisizioni, nonché dalle diverse operazioni di cartolarizzazione effettuate nell'esercizio. Per le banche degli Stati Uniti la diminuzione dei crediti dubbi lordi è principalmente da attribuire ai crediti al consumo, che rappresentano l'89% delle posizioni deteriorate lorde (-16% rispetto al 2013), mentre i crediti dubbi delle imprese diminuiscono del 30%, ma contano solo per l'11% del totale.

⁵⁵ Si tratta di una classificazione gerarchica delle attività finanziarie valutate al *fair value* introdotta nel 2008 dai principi contabili FAS 157 per gli Stati Uniti e IFRS 7 per l'Europa. La "classe 1" comprende le attività quotate in mercati regolamentati, la "classe 2" quelle la cui valutazione è desunta dalle quotazioni di attività comparabili e la "classe 3" quelle attività la cui valutazione è effettuata utilizzando parametri non direttamente osservabili sul mercato, mancando sia un qualsiasi mercato di riferimento che le grandezze utili alla loro valutazione (c.d. *mark-to-model approach*). Per queste ultime, si tratta di attività il cui valore è determinato in modo discrezionale dalla banca sulla base di propri modelli interni e che non hanno certezza di liquidabilità.

TABELLA I.26 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DI “CLASSE 3” PER AREA GEOGRAFICA NEL 2014

	Attività di “classe 3” ¹			Attività al <i>fair value</i> / Totale attivo		Attività di “classe 3” in % di:			
	2013	2014	Variaz.	2013	2014	attività al <i>fair value</i>		capitale netto tangibile	
	EUR mld		%	%		%		%	
Europa	225	270	+ 16,5	39,4	42,2	2,7	2,8	23,5	24,8
	USD mld								
Stati Uniti	181	143	- 21,0	29,9	29,6	6,5	5,0	25,8	18,5

¹ Per l'Europa dati omogenei riferiti a società che rappresentavano l'83% del totale attivo a fine 2013; la variazione è calcolata a parità di tassi di cambio. Per le banche giapponesi il dato non è disponibile.

In Europa, sulla base dei dati preliminari, come detto rappresentativi dell'83% del campione, le attività di “classe 3” ammontano, nel 2014, a 270 miliardi di euro, con un aumento, a cambi invariati ed in termini omogenei, del 16,5% rispetto all'anno precedente. Le stesse, pur costituendo una quota non rilevante delle attività finanziarie al *fair value*, rappresentano però poco meno di un quarto del capitale netto tangibile.

Le banche degli Stati Uniti evidenziano invece una riduzione delle attività di “classe 3” del 21%, ma le stesse rappresentano ancora una quota significativamente più elevata delle attività finanziarie al *fair value* (5%), mentre il rapporto con il capitale netto tangibile scende in modo consistente al 18,5%, attestandosi ad un livello inferiore a quello europeo.

I capitali netti aggregati aumentano, in termini assoluti rispetto al 2013, dell'11% in Europa, del 6% negli Stati Uniti e del 5% in Giappone, per quest'ultimo relativamente al primo semestre. Le prime due aree evidenziano anche un lieve aumento dell'incidenza dei mezzi propri sul totale attivo, mentre si conferma il livello più elevato della capitalizzazione delle banche degli Stati Uniti: quasi il doppio rispetto alle altre due aree.

La TABELLA I.27 riporta i principali movimenti intervenuti nel corso del 2014, con esclusione degli interessi di terzi.

TABELLA I.27 – PRINCIPALI VARIAZIONI DEL CAPITALE NETTO DI COMPETENZA DEGLI AZIONISTI NELL'ESERCIZIO 2014

	Europa	Giappone ¹	Stati Uniti
	EUR mld	JPY mld	USD mld
Saldo all'inizio dell'esercizio	1.076,5	40.130	981,1
Risultato netto	+ 45,2	+ 2.261	+ 74,0
Dividendi distribuiti	- 24,8	- 502	- 21,6
Aumenti di capitale a pagamento	+ 49,1	+ 2	+ 23,0
Restituzioni di capitale ed acquisto azioni proprie	- 6,0	- 655	- 21,7
Variazione delle riserve da valutazione titoli ²	+ 19,6	+ 1.319	+ 12,1
Altri movimenti ³	+ 38,8	+ 259	- 5,9
Saldo alla fine dell'esercizio	1.198,4	42.814	1.041,0

¹ Movimenti relativi al 1° semestre 2014 chiuso il 30 settembre.

² I movimenti della riserva da valutazione dei titoli del portafoglio disponibile per la vendita comprendono sia gli utili e le perdite non realizzate derivanti dalle variazioni di *fair value* che il giro al conto economico degli utili e delle perdite pregresse relative ai titoli alienati nell'esercizio nonché delle perdite di valore divenute "permanenti"; tutti i movimenti vengono rilevati al netto del relativo effetto fiscale.

³ Per l'Europa si tratta principalmente di differenze di conversione e della variazione della riserva di copertura di *cash-flow*.

Per le banche degli Stati Uniti si osserva come la principale fonte di aumento dei mezzi propri sia costituita dal positivo risultato dell'esercizio, mentre le risorse ritornate agli azionisti – rappresentate dai dividendi, dalle restituzioni di capitale e dall'acquisto di azioni proprie – sono state quasi il doppio dei capitali richiesti al mercato; analoga la movimentazione per le banche giapponesi nel primo semestre dell'esercizio, per le quali l'apporto richiesto agli azionisti è pressoché inesistente. Di queste ultime si ricorda come il risultato di periodo sia stato positivamente influenzato dal maggior recupero delle svalutazioni crediti eccedenti.

Per le banche europee, oltre al positivo risultato di esercizio, un'importante risorsa è costituita dai mezzi raccolti sul mercato – sia con emissioni azionarie che con strumenti ibridi di capitale – che, in questo caso, hanno superato le risorse ritornate agli azionisti.⁵⁶

⁵⁶ I principali aumenti di capitale in Europa sono stati quelli di Deutsche Bank (EUR 13,1mld), HSBC (EUR 7,1mld), Lloyds Banking Group (EUR 6,8mld), Barclays

In tutte le aree, un contributo positivo viene inoltre dall'aumento dalle riserve di valutazione titoli, per effetto della crescita dei valori di mercato dei titoli azionari ed obbligazionari in portafoglio.

Si osserva anche come i dividendi distribuiti nel 2014 siano stati superiori agli utili dell'esercizio precedente per le banche europee e solamente pari al 27% e 15% rispettivamente per quelle degli Stati Uniti e giapponesi (relativamente al 1° semestre per queste ultime).

La maggiore consistenza dei capitali netti rispetto al totale dell'attivo ha determinato una riduzione della "leva" in tutte e tre le aree: in maggior misura in Europa (da 22 a 20,8) e frazionalmente negli Stati Uniti (da 12,8 a 12,1) ed in Giappone (da 19,8 a 19,6).

(EUR 5mld) e Crédit Agricole (EUR 4,6mld). Negli Stati Uniti, JPMorgan Chase (USD 8,8mld), Bank of America (USD 6mld) e Citigroup (3,7mld), principalmente con emissione di azioni privilegiate.

FOCUS

1. *Le principali banche cinesi*

La sezione statistica (TABELLE II) riporta i conti economici e gli stati patrimoniali aggregati degli esercizi dal 2004 al 2013 delle prime 10 banche cinesi, selezionate sulla base del totale dell'attivo di bilancio; le stesse rappresentano il 58% del sistema bancario della Cina sia in termini attività di bilancio che di prestiti alla clientela non bancaria ed il 62% in termini di depositi. Le banche incluse sono elencate alla TABELLA III.2.

Occorre innanzitutto ricordare che, negli anni più recenti, lo Stato cinese ha aperto il capitale delle banche locali agli investitori, dapprima con accordi diretti di cessione di quote di minoranza ad investitori stranieri, in genere assoggettandole a vincoli di *lock-up* pluriennali e, più recentemente, tramite collocamenti di azioni sul mercato finalizzati alla quotazione alle Borse di Shanghai ed Hong Kong.⁵⁷ Lo Stato cinese detiene comunque la maggioranza assoluta di 5 delle 10 banche considerate (tutte le maggiori), mentre in altre 4 possiede, direttamente ed indirettamente, quote comprese tra il 24% ed il 46%; fa eccezione la China Minsheng Banking, che fa capo a capitali privati. Tutte le banche del campione sono quotate in una od entrambe le Borse valori citate.

La TABELLA I.28 elenca le IPO-*Initial Public Offering* e le OPV-Offerte Pubbliche di Vendita effettuate dalle banche cinesi a partire dal 2005, anno in cui ha preso avvio il processo di apertura al mercato.

⁵⁷ Tra le banche europee e degli Stati Uniti con le maggiori quote di partecipazione nel capitale delle banche cinesi a fine 2013, si segnalano la HSBC con il 19% della Bank of Communications ed il 10,9% della Industrial Bank e la BBVA con il 9,9% della China Citic Bank. Con quote minori, la Citigroup (3,3% della China Minsheng Banking Corp. e 2% della Shanghai Pudong Development Bank) e la JPMorgan Chase (2,6% della Bank of China e 1,9% della China Merchants Bank). I gruppi esteri possono investire fino ad un massimo del 20% in una banca cinese.

TABELLA I.28 – IPO ED OPV DELLE BANCHE CINESI

Data	Società (1)	Borsa di quotazione	Quota collocata %	Importo realizzato EUR mld
VI 2005	Bank of Communications	Hong Kong	14,70	1,8
X 2005	China Construction Bank	Hong Kong	13,56	7,8
VI 2006	Bank of China	Hong Kong e Shanghai	14,14	10,4
IX 2006	China Merchants Bank	Hong Kong	16,46	2,0
X 2006	Industrial and Commercial Bank of China	Hong Kong e Shanghai	16,66	16,9
II 2007	Industrial Bank	Shanghai	20,02	1,6
IV 2007	China Citic Bank	Hong Kong e Shanghai	20,23	4,5
V 2007	Bank of Communications	Shanghai	6,96	2,4
IX 2007	China Construction Bank	Hong Kong e Shanghai	3,85	5,6
VII 2010	Agricultural Bank of China	Hong Kong e Shanghai	16,87	16,8

(1) La Shanghai Pudong Development Bank e la China Minsheng Banking sono quotate alla Borsa di Shanghai dal 1999 e dal 2000, rispettivamente.

In previsione della quotazione, le banche della Cina hanno via via assunto *status* giuridico autonomo, nella forma di società per azioni, ed adottato, sotto l’impulso del Governo nazionale, principi contabili sempre più aderenti agli standard internazionali.⁵⁸ In particolare, i principi contabili per le istituzioni finanziarie stabiliti nel 2001 hanno imposto regole più stringenti nella valutazione dei crediti dubbi e nella contabilizzazione delle passività future rispetto a quelli in vigore dal 1993.⁵⁹ Dall’esercizio 2010, tutte le banche incluse nell’aggregato adottano i principi contabili internazionali.

Sempre perseguendo l’obiettivo della quotazione, il Governo cinese ha avviato, a partire dalla fine degli anni novanta, alcune iniziative

⁵⁸ Nel 2004 erano solo due le banche considerate nell’indagine che predisponavano il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS. Sei banche sia nel 2004 che nel 2005 hanno invece predisposto i bilanci secondo i principi contabili nazionali nella versione del 2001, mentre la Agricultural Bank of China ha utilizzato i principi contabili locali nella versione del 1993 fino all’esercizio 2007.

⁵⁹ Secondo i principi contabili del 1993 le banche erano tenute ad effettuare unicamente un accantonamento generico dell’1% sull’ammontare delle attività di rischio in bilancio, inclusi i crediti alla clientela ed il portafoglio titoli, mentre non era richiesto nessun accantonamento per le potenziali passività e perdite future. Con la versione del 2001, è invece richiesto un accantonamento che tiene conto delle probabilità di recupero del credito.

per migliorare la qualità dell'attivo e rafforzare i mezzi patrimoniali delle principali banche nazionali, tra cui, in particolare, la costituzione di società pubbliche per la gestione di attivi finanziari, alle quali le maggiori banche hanno trasferito consistenti ammontari di crediti dubbi ed attività in sofferenza.⁶⁰ Con riguardo agli apporti di capitali pubblici, nel 2003 la Bank of China e la China Construction Bank hanno ricevuto, rispettivamente, 186,4 e 186,2 miliardi di yuan per aumenti di capitale e, negli anni considerati dall'indagine, la Industrial and Commercial Bank of China e l'Agricultural Bank of China hanno ricevuto 124,1 e 130 miliardi di yuan nel 2005 e nel 2008 rispettivamente.

Dall'esame dei conti economici del decennio 2004-13 si osserva innanzitutto l'elevata incidenza del margine di interesse sul totale dei ricavi, con una media di periodo dell'84% rispetto al 53% delle banche della triade e, di conseguenza, il più limitato apporto delle commissioni nette, peraltro in forte crescita dall'8% dei ricavi nel 2004 al 21% nel 2013; marginale invece l'incidenza dell'attività di negoziazione.

Si evidenzia anche il più basso indice di produttività delle banche cinesi, misurato dai ricavi per dipendente, nel 2013 pari a 171 mila euro, l'11% in meno delle banche europee ed il 23% in meno di quelle statunitensi (TABELLA I.7). Evidente anche l'andamento crescente al diminuire della dimensione della banca: le ultime cinque della graduatoria per totale attivo sono infatti tutte ampiamente sopra la media.⁶¹ L'indicatore di produttività è peraltro fortemente aumentato, con un moltiplicatore di 4 volte dal 2004 al 2013; nel confronto, le banche europee e degli Stati Uniti hanno fatto segnare +12% e +15% rispettivamente.

⁶⁰ Due le principali operazioni negli anni considerati dall'indagine: i) nel 2005 la Industrial and Commercial Bank of China ha ceduto crediti in sofferenza v/ la clientela per 705 miliardi di yuan, in contropartita di crediti v/ enti statali e di obbligazioni della banca centrale cinese, scadenza quinquennale, fruttiferi di interessi al tasso fisso dell'1,89%; ii) nel 2008 la Agricultural Bank of China ha ceduto attività in sofferenza per 815,7 miliardi di yuan (di cui 766,8 miliardi di crediti) in contropartita di un'obbligazione dello Stato di 665,1 miliardi al tasso del 3,3% annuo e di un credito non fruttifero v/ la banca centrale per 150,6 miliardi.

⁶¹ Escludendo il più basso indice di produttività della Agricultural Bank of China, la terza banca del Paese per dimensione, che si attesta a 118 mila euro nel 2013, l'indicatore medio delle altre banche risulterebbe pari a 190 mila euro, di poco inferiore a quello europeo (indicatori calcolati escludendo il risultato dell'attività di negoziazione).

TABELLA I.29 – INDICATORI DI CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CINESI NEL 2013

	Cina			Banche della triade		
	% del totale ricavi	Variaz. su 2012 (p.p.)	Variaz. su 2004 (p.p.)	% del totale ricavi	Variaz. su 2012 (p.p.)	Variaz. su 2004 (p.p.)
Cost / income ratio	38,0	- 0,9	- 13,6	65,7	- 1,1	+ 6,6
Svalutazioni di crediti ¹	9,0	+ 0,2	- 11,2	11,6	- 4,6	+ 4,1
Risultato corrente prima delle imposte	53,0	+ 0,7	+ 24,8	22,7	+ 5,7	- 10,7
Risultato netto	40,7	+ 0,2	+ 23,4	13,2	+ 2,1	- 7,7
Tasso medio annuo di crescita dei ricavi		+ 12,1%	+ 20,3%		- 0,4%	+ 1,9%

¹ Al netto delle rivalutazioni.

Per una completa esposizione dei dati di conto economico, cfr. TABELLA II.1, varie aree.

Il risultato corrente prima delle imposte delle banche cinesi nel 2013 si è attestato al 53% dei ricavi, che si confronta con il 22,7% medio delle banche della triade. L'elevata redditività delle banche cinesi risulta in primo luogo trainata dal forte sviluppo dei ricavi, che presentano un aumento del 12% rispetto all'esercizio precedente ed un tasso medio annuo di crescita del 20% dal 2004 al 2013. Nel confronto, l'Europa e gli Stati Uniti, le aree più dinamiche, fanno segnare nello stesso periodo tassi medi annui di crescita del 2,2% e dell'1,7% rispettivamente.

Ha poi contribuito in modo determinante la bassa incidenza dei costi operativi, con un *cost-income ratio* del 38% nel 2013, quasi 28 punti percentuali in meno del valore medio delle banche della triade. Lo scostamento risulta particolarmente evidente nella componente costo del lavoro, pari al 18,4% dei ricavi, contro il 34,2% ed il 36,7% rispettivamente delle banche degli Stati Uniti ed europee. Il costo del lavoro per dipendente delle banche cinesi risulta peraltro in forte crescita: +16% in media all'anno dal 2004 al 2013, mentre il numero degli occupati è aumentato del 25% circa.⁶²

⁶² Secondo rilevazioni del Fondo Monetario Internazionale, i prezzi al consumo nella Cina continentale sono aumentati in media, nello stesso periodo, del 3% all'anno.

Le svalutazioni di crediti nel 2013 sono invece aumentate in valore assoluto del 15% rispetto all'esercizio precedente, mentre la loro incidenza sui ricavi è salita solo dall'8,8% al 9%. Nel confronto con le banche della triade si ricorda, come commentato in precedenza, che nel 2013 le banche europee hanno ridotto le rettifiche sui crediti del 21%, e quelle degli Stati Uniti del 47%, mentre le banche giapponesi hanno registrato un saldo positivo. Tuttavia, in rapporto alle consistenze dei crediti alla clientela di fine esercizio, le svalutazioni annuali cinesi presentano un livello relativamente contenuto, attestandosi, nella media dell'ultimo quinquennio allo 0,5%, rispetto allo 0,9% delle banche europee e ben distanti dal 2% delle banche statunitensi (TABELLA I.35).

L'utile netto aggregato del 2013 è stato pari al 40,7% dei ricavi, un rapporto di oltre 3 volte superiore a quello medio delle banche della triade ed in costante crescita nel decennio (era il 17,3% nel 2004). Si sottolinea anche l'effetto positivo delle minori imposte sul reddito a partire dal 2008, con un *tax rate* che si attesta al 23% nel 2013.⁶³

Con riguardo alla situazione patrimoniale, i crediti alla clientela rappresentano la principale voce dell'attivo, con il 51% del totale a fine 2013, pur con un peso relativo in diminuzione di quasi 8 punti percentuali rispetto al 2004.⁶⁴ Nel confronto, la corrispondente voce delle banche della triade si attesta al 45%, con una quota stabile rispetto all'inizio del periodo. Alla diminuzione relativa dei crediti alla clientela delle banche cinesi fa riscontro l'aumento di 6,5 punti della posizione netta a credito v/ altre istituzioni creditizie, voce che comprende anche la riserva obbligatoria presso la banca centrale; quest'ultima, progressivamente aumentata dalle autorità locali per contrastare l'eccessiva creazione di liquidità del sistema, rappresenta ben il 13,5% dell'attivo di bilancio a fine 2013.⁶⁵

⁶³ Dal 1° gennaio 2008 l'imposta sul reddito delle società in Cina è scesa al 25%, dal 33% dell'anno precedente.

⁶⁴ Nel valutare questa diminuzione occorre anche considerare le cessioni di crediti in sofferenza di cui si è detto, per un importo che è pari al 3,3% dell'ammontare dei crediti alla clientela di fine 2013.

⁶⁵ La banca centrale cinese ha aumentato le somme da vincolare a riserva obbligatoria per le banche maggiori, portandole dal 9% del 2006 al 14,5% nel 2007, al 15,5% nel 2008 ed al 18,5% nel 2010 dei depositi della clientela denominati in valuta locale e dal 4% nel 2006 al 5% nel 2007 di quelli denominati in valuta estera;

TABELLA I.30 – INDICATORI DI STATO PATRIMONIALE DELLE BANCHE CINESI AL 31 DICEMBRE 2013

	Cina			Banche della triade		
	% del totale attivo	Variaz. su 2012 (p.p.)	Variaz. su 2004 (p.p.)	% del totale attivo	Variaz. su 2012 (p.p.)	Variaz. su 2004 (p.p.)
Titoli	20,2	+ 1,2	- 3,6	23,8	+ 0,4	+ 0,6
Crediti v/ ist. creditizie ¹	13,4	- 1,6	+ 6,5	5,4	+ 2,5	+ 8,8
Crediti v/ clientela	51,1	+ 1,0	- 7,8	44,8	+ 1,9	+ 0,1
Altre attività	2,8	+ 0,2	- 0,9	15,4	- 3,9	- 0,8
Provvista da clientela	78,4	+ 0,4	- 8,8	64,1	+ 3,5	+ 3,0
Altre passività	2,6	+ 0,2	+ 0,2	18,9	- 3,1	+ 4,4
Capitale netto	6,5	+ 0,2	+ 2,8	6,4	+ 0,5	+ 1,3
Tasso medio annuo di crescita dell'attivo		+ 10,5%	+ 16,9%		- 6,1%	+ 3,5%

¹ Posizione netta a credito v/ istituzioni creditizie. Inclusive le disponibilità in cassa e le riserve obbligatorie presso banche centrali.

Per una completa esposizione dei dati di stato patrimoniale, cfr. TABELLA II.2, varie aree.

Sempre con riguardo al portafoglio crediti, i prestiti alle famiglie costituivano, a fine 2013, il 28% del totale (erano il 15,8% nel 2004), di cui il 17,3% costituiti da mutui ipotecari per l'acquisto dell'abitazione. Queste percentuali risultano sensibilmente inferiori a quelle delle banche europee e, soprattutto, statunitensi, ma non di molto dissimili da quelli delle banche giapponesi (FIGURA I.9).

Il portafoglio titoli, con un'incidenza sul totale dell'attivo del 20%, una percentuale di inferiore di quasi 4 punti a quella media delle banche della triade, risultava per ben il 67% del totale valutato al costo, a differenza del portafoglio di queste ultime in massima parte apprezzato a valori correnti (TABELLA I.18). Di conseguenza, solo il 6,8% delle attività del bilancio 2013 delle banche cinesi incluse nell'indagine era valutato al

l'aliquota sui depositi in valuta locale è stata ulteriormente ritoccata all'insù per sei volte nel corso del 2011 fino a raggiungere un massimo del 21,5%, per poi ridiscendere al 21% a fine anno ed al 20% a fine 2012, rimanendo tale nel 2013.

fair value, contro il 37,5% delle banche europee ed il 28,8% di quelle degli Stati Uniti. Nell'ambito delle attività al *fair value*, l'8,3% era poi definito di "classe 3", cioè valutato in modo discrezionale (2,8% e 6,6% per Europa e Stati Uniti, rispettivamente).

Con riferimento alla qualità del credito, dopo le operazioni di "pulizia" delle sofferenze effettuate dalla Industrial and Commercial Bank e dalla Agricultural Bank, di cui si è detto, tutte le banche cinesi incluse dell'indagine evidenziano fondi rettificativi superiori ai crediti dubbi, con un grado di copertura delle posizioni dubbie lorde mediamente pari a 2,7 volte nel 2013 (TABELLA I.36).⁶⁶

Dal lato del passivo, si osserva come la provvista sia quasi integralmente costituita dai depositi della clientela, mentre la raccolta obbligazionaria ed i prestiti subordinati svolgono un ruolo marginale.

Il capitale netto, in termini aggregati, sale dal 3,7% del totale attivo del 2004 al 6,5% del 2013, un valore quest'ultimo superiore a quello delle banche europee e giapponesi (5,4% e 5,5% rispettivamente) ed inferiore solo a quello delle banche degli Stati Uniti (10,7%). Analogamente, dal rapporto tra il totale dell'attivo (dedotte le attività immateriali) ed il capitale netto tangibile risulta, per le banche cinesi, un moltiplicatore di 15,6, che evidenzia un effetto di "leva" sensibilmente inferiore a quello delle banche europee (21,8) e giapponesi (20,2) e superiore solo alle banche degli Stati Uniti (12,7) (TABELLA I.38).

Il coefficiente di solvibilità del 2013 si attesta mediamente all'11,8%, con una diminuzione di oltre un punto percentuale rispetto all'anno precedente, risultando il più basso nel raffronto con quelli delle altre tre aree considerate. Analogamente, il *Tier1*, mediamente pari al 9,4%, risulta notevolmente inferiore rispetto a quelli di Europa, Giappone e Stati Uniti (nell'ordine 14,6%, 12,6% e 12,2%).

⁶⁶ In base alle disposizioni delle autorità di controllo locali, le banche cinesi debbono suddividere i crediti in cinque categorie, denominate "normal", "special mention", "substandard", "doubtful" e "loss", caratterizzate da un grado decrescente di probabilità di recupero del credito. Sono poi tenute ad effettuare un accantonamento generico non inferiore all'1% del portafoglio crediti complessivo, oltre ad accantonamenti specifici crescenti, rispettivamente pari al 2%, 25%, 50% e 100% dei prestiti classificati dalla seconda alla quinta categoria. Le ultime tre categorie sono considerate "non performing" e pertanto incluse nei dati della TABELLA I.36.

Nel valutare la significatività di questi coefficienti patrimoniali, si osserva come le attività di rischio ponderate rappresentino in media solo il 67% dell'attivo tangibile e come, anche per le banche cinesi, il capitale regolamentare risulti un multiplo del capitale netto tangibile (1,3); più rappresentativo invece il *Tier1*, pari all'unità (TABELLA I.39). Rapportando poi il capitale netto tangibile all'esposizione massima al rischio di credito, si ottiene un coefficiente di 5,3%, che colloca le banche cinesi in posizione mediana nel confronto con le banche di Europa e Stati Uniti ma, anche in questo caso, con un valore sensibilmente inferiore a quelli calcolati secondo i criteri di Basilea.

2. Le principali "Landesbank" tedesche (2007-2013)

Alla TABELLA I.42 sono riportati i conti aggregati per gli esercizi dal 2007 al 2013 delle sei maggiori *Landesbank* della Germania; le caratteristiche peculiari di tali istituti sono descritte all'Appendice 1.⁶⁷ Il totale dei loro attivi alla fine del 2013 è pari al 69% di quello della Deutsche Bank, la maggiore banca tedesca per dimensioni e rappresenta il 15% circa delle attività del sistema bancario del Paese ed il 51% di quelle della loro categoria.

⁶⁷ Sono state considerate (in ordine decrescente di totale attivo) la Landesbank Baden-Württemberg (LB-BW), la Bayerische Landesbank (BayernLB), la Norddeutsche Landesbank (NordLB), la Landesbank Hessen-Thüringen (Helaba), la HSH Nordbank e la Landesbank Berlin Holding. Le prime due sono anche incluse nel campione europeo della presente indagine. Fino all'edizione 2013 di questa indagine era stata considerata anche la WestLB (167,9 miliardi di euro di totale attivo a fine 2011), alla quale la Commissione Europea ha imposto, a seguito della violazione della normativa sugli aiuti di Stato, un piano di ristrutturazione delle attività, approvato nel dicembre 2011. Il piano ha comportato lo scorporo, con effetto 30 giugno 2012, delle attività bancarie di raccolta del risparmio e di credito al settore pubblico ed alle medie imprese - con attivi complessivi per circa 43 miliardi di euro - ad un nuovo istituto (Verbundbank), ceduto nel successivo mese di luglio ad Helaba; in pari data la WestLB ha trasferito all'ente pubblico Erste Abwicklungsanstalt (EAA) le attività residue, mutando contestualmente denominazione in Portigon AG e continuando ad operare unicamente come "service and portfolio management bank".

Nel 2013 le *Landesbank* hanno fatto segnare una perdita netta aggregata di 84 milioni di euro, rispetto all'utile netto di 1.539 milioni dell'esercizio precedente. Il risultato prima delle imposte è stato invece positivo per 686 milioni, anche se in forte diminuzione rispetto al 2012, scendendo dal 14% al 6% sul totale dei ricavi. Ha determinato tale differenza l'aumento delle imposte (che comprende quelle differite e anticipate ed accantonamenti riguardanti gli esercizi precedenti), con un'incidenza negativa aumentata di quasi 6 punti percentuali in rapporto ai ricavi. Per confronto, nel 2013 il risultato prima delle imposte del campione delle banche europee è stato pari al 12,5% dei ricavi, in questo caso in sensibile crescita rispetto al 7,6% del 2012.⁶⁸

Il risultato corrente delle *Landesbank* nel 2013 è stato solamente pari all'1,5% dei ricavi, anch'esso in forte diminuzione rispetto all'8,6% del 2012. Tale peggioramento è pressoché interamente dovuto alle maggiori svalutazioni di crediti, la cui incidenza negativa è passata dal 25% al 34% dei ricavi.

Questi ultimi sono aumentati dell'1,9% rispetto al 2012, aumento però dovuto per intero all'attività di negoziazione, mentre fanno segnare una flessione sia il margine d'interesse che i ricavi operativi netti. In tutti gli anni considerati nell'indagine si evidenzia peraltro il basso volume dei ricavi, misurato dal rapporto con il totale dell'attivo, che nel 2013 si attesta solamente all'1%, rispetto al 2,1% medio delle banche europee.

⁶⁸ Si osserva che nel biennio 2008-09 le *Landesbank* hanno contabilizzato perdite di esercizio per complessivi 14 miliardi di euro, pari al 36% dei mezzi propri di inizio periodo. Le maggiori fonti di perdite sono state: i) il risultato dell'attività di negoziazione, negativo per 6,3 miliardi di euro nel 2008 (dopo i -2,1 miliardi del 2007), che ha "bruciato" poco meno della metà dei ricavi operativi dell'esercizio; ii) l'aumento vertiginoso delle perdite su crediti, passate da 179 milioni a 9,6 miliardi di euro e dall'1,8% al 56,6% dei ricavi dal 2007 al 2009; iii) le svalutazioni di attività - principalmente i titoli del portafoglio disponibile per la vendita ed immobilizzato - per 4,8 miliardi nel 2008 e 2,7 miliardi nel 2009, che hanno inciso negativamente per il 65,9% ed il 15,6% dei ricavi, rispettivamente. Nel 2009 anche la voce residuale "proventi ed oneri straordinari" ha fatto segnare un saldo negativo, principalmente a seguito della perdita di 841 milioni di euro contabilizzata dalla BayernLB sulla cessione alla Repubblica dell'Austria del pacchetto di controllo del Gruppo Hypo Alpe-Adria-Bank International per la simbolica cifra di 1 euro. Il controllo del Gruppo Hypo Alpe-Adria era stato acquistato nel 2007 con un investimento di 2,2 miliardi di euro e nel 2009 era stata effettuata un'ulteriore ricapitalizzazione di 900 milioni.

Il *cost-income ratio* delle *Landesbank* è migliorato di 2 punti percentuali nel 2013, attestandosi al 64,6%, per effetto dell'aumento dei ricavi, di cui si è detto, e della diminuzione del 3% del costo del lavoro, mentre le spese generali sono risultate poco variate. Il costo del lavoro pro-capite risulta però ancora piuttosto elevato, attestandosi a 87 mila euro, il 12% in più della media delle banche europee (TABELLA I.7).

TABELLA I.31 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI DELLE “LANDESBANK” TEDESCHE

	Svalutazione annuale di crediti		Consistenza dei crediti dubbi		Grado di copertura (%)
	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto	
	<i>al 31 dicembre</i>				
2007	0	0,4	1,4	21,4	51,3
2008	0,7	15,2	1,8	39,9	46,2
2009	1,5	22,6	2,3	34,9	47,7
2010	0,4	6,2	3,5	51,4	38,5 ¹
2011	0,3	4,4	3,4	48,7	37,2 ¹
2012	0,5	5,9	3,8	46,7	35,3 ¹
2013	0,7	7,8	4,2	44,6	35,0 ¹

(1) L'indicatore non tiene conto delle garanzie pubbliche sulle perdite eccedenti i 3,2 miliardi di euro rilasciate alla HSH Nordbank ed usufuite per 318 milioni nel 2010, 1.043 milioni nel 2011, 567 milioni nel 2012 e 744 milioni nel 2013; considerando tali garanzie, il tasso di copertura risulterebbe pari al 39,4%, al 40,4%, al 36,9% ed al 37,2% rispettivamente.

Con riguardo alla qualità dell'attivo di stato patrimoniale, si riscontra innanzitutto l'elevata incidenza dei crediti dubbi, considerati al netto dei fondi rettificativi, sia in rapporto ai crediti v/clientela che al capitale netto (TABELLA I.31). Quest'ultimo rapporto, in particolare, evidenzia come i crediti dubbi nel 2013 siano pari al 45% del capitale netto, con un'incidenza superiore di ben 14 punti percentuali alla media delle banche europee. D'altro canto, il grado di copertura delle posizioni dubbie lorde, pari al 35% nel 2013, risulta inferiore di oltre 10 punti a quello medio europeo, risultando inoltre in progressiva flessione dal 2010.

Sulla base di questi indicatori, le svalutazioni contabilizzate dalle *Landesbank* nei conti economici a partire dal 2010, pari allo 0,48% all'anno dei crediti alla clientela, contro lo 0,83% medio delle banche europee, appaiono insufficienti a contrastare la crescita dei crediti dubbi di fine esercizio, che passano dal 3,5% al 4,2% dei crediti alla clientela.

Altri aspetti della qualità dell'attivo riguardano le attività finanziarie valutate al *fair value*, che per le *Landesbank* rappresentano, a fine 2013, il 29% delle attività complessive, in massima parte costituite dalle posizioni attive sui derivati e dai titoli in portafoglio; questi ultimi risultano valutati al *fair value* per l'80% del totale. Per l'insieme delle banche europee tali quote sono invece più elevate, con valutazioni al *fair value* che riguardano il 38% dell'attivo ed il 92% del portafoglio titoli.

TABELLA I.32 – INDICATORI DI SOLIDITÀ PATRIMONIALE DELLE “LANDESBANK” ALLA FINE DEL 2013

	Attività di “classe 3” in % di:		Totale attivo ¹	Coefficiente di solvibilità ²	
	attività al <i>fair value</i>	capitale netto tangibile	Capitale netto tangibile	Complessivo	di cui: tier 1
	%		numero	%	
Landesbank	3,3	22,5	22,8	18,8	14,5
Totale Europa	2,8	23,1	21,8	17,4	14,6

¹ Escluse le attività immateriali.

² Media semplice dei coefficienti delle singole banche.

In tale ambito, le attività che rientrano nella cosiddetta “classe 3”, cioè quelle di più difficile valutazione e di minore liquidabilità, ammontano a 11 miliardi di euro, pari al 3,3% delle attività al *fair value* ed al 22,5% del capitale netto tangibile (rispetto al 2,7% ed al 24,2% rispettivamente nel 2012). I valori del 2013 non si discostano di molto da quelli medi delle banche europee, dopo i rapporti di maggiore rischiosità evidenziati negli anni 2009-10.

Dall'esame delle situazioni patrimoniali, emerge anche il minor livello di capitalizzazione dell'insieme delle *Landesbank* rispetto alle banche europee. Sebbene in miglioramento rispetto al 2012, principalmente grazie alla conversione in capitale di 2,23 miliardi di euro di passività subordinate da parte dei soci della LB-BW, il capitale netto delle prime a fine 2013 rappresenta solo il 4,5% del totale attivo, contro il 5,4% delle seconde. Ne consegue, per le *Landesbank*, un maggiore effetto "leva", misurato dal rapporto tra le attività, depurate dalle immobilizzazioni immateriali, ed il capitale netto tangibile, che nel 2013 è pari a 22,8, rispetto al 21,8 medio delle banche europee, moltiplicatore di per sé già il più elevato nel confronto internazionale.

Il coefficiente complessivo di solvibilità delle *Landesbank* a fine 2013 era mediamente pari al 18,8% delle attività ponderate per il rischio (RWA), con il *tier 1* attestato al 14,5%, valore quest'ultimo allineato a quello medio europeo. Rispetto al 2012, i coefficienti delle *Landesbank* sono entrambi migliorati di circa 2 punti percentuali, per effetto della più accentuata riduzione delle RWA (-17,4%) rispetto a quella del patrimonio di vigilanza (-8%).

La più bassa capitalizzazione delle *Landesbank* si evidenzia nonostante nei sette anni considerati abbiano ricevuto dai soci 25,3 miliardi di euro in forma di aumenti di capitale ed altre contribuzioni (in gran parte concentrati nel biennio 2008-09), una somma che è pari al 65% dei mezzi propri di inizio periodo, a fronte di soli 2,7 miliardi di dividendi distribuiti. Inoltre, nell'ambito dei piani di stabilizzazione finanziaria promossi dal Governo tedesco per fronteggiare la crisi di liquidità del sistema bancario, hanno potuto beneficiare di garanzie, concesse dallo Stato e dai *Land* loro soci, per complessivi 98,25 miliardi di euro, di cui 25,9 miliardi ancora in essere a fine 2013.⁶⁹

⁶⁹Tali garanzie sono state concesse sia come disponibilità ad assumere perdite su determinati portafogli di titoli e crediti di scarsa esigibilità che alle nuove emissioni obbligazionarie. Gli importi hanno riguardato la HSH Nordbank (40 miliardi di euro, oltre a 3 miliardi ottenuti nel febbraio 2013, di cui 10 ancora in essere a fine anno), la NordLB (20 miliardi, di cui 19,3 estinti), la BayernLB (19,8 miliardi, di cui 15 estinti), la LB-BW (15,45 miliardi, di cui 10,4 miliardi ancora in essere a fine 2013). Nel luglio 2012 la Commissione Europea ha chiuso la procedura per aiuti di stato nei confronti della Bayern LB, imponendo la restituzione, entro il 2019, di 5 miliardi di euro allo Stato della Baviera per gli aiuti da questo concessi nel 2008-09.

3. *Le principali casse di risparmio spagnole (2009-2013)*

La TABELLA I.43 riporta i conti aggregati per gli esercizi dal 2009 al 2013 delle principali casse di risparmio della Spagna. Si tratta di 10 gruppi che a fine 2013 rappresentano poco meno di un terzo dell'attivo delle istituzioni finanziarie del Paese ed il 99% circa di quello della loro categoria. Gli anni considerati hanno visto un forte processo di concentrazione del settore: delle 45 casse esistenti nel 2009 ne rimanevano solo 12 alla fine del 2013 ed altre due sono state oggetto di integrazione nel 2014.⁷⁰

L'integrazione tra le casse di risparmio, essendo le stesse non costituite in forma societaria, si è in genere realizzata attraverso due fasi. Nella prima le casse si sono accordate per la costituzione di un gruppo economico su base contrattuale, consolidabile ai fini contabili e regolamentari, creando una società "centrale" cui sono stati assegnati compiti di direzione operativa unitaria; le casse, da parte loro, hanno assunto obblighi di garanzia reciproca con riguardo a solvibilità e liquidità, hanno istituito un sistema di tesoreria comune ed hanno mutualizzato i risultati di esercizio.⁷¹ In una seconda fase, le casse azioniste hanno conferito alla società "centrale" le attività e passività inerenti l'attività bancaria, trattenendo principalmente quelle relative alle opere di utilità sociale.

⁷⁰ Al fine di consentire il confronto temporale dei conti aggregati, i dati dell'esercizio 2009 riportati alla TABELLA I.42 comprendono i bilanci consolidati di 24 casse di risparmio, tra cui tutte quelle di maggiori dimensioni oggetto di integrazione. Rispetto alla precedente edizione di questa indagine sono stati inclusi il Banco de Valencia, acquisito da La Caixa nel febbraio 2013 e Ibercaja Banco (comprendente il Banco Grupo Cajatres, acquisito da Ibercaja Banco nel luglio 2013); è stato escluso il Banco CAM, acquisito ed incorporato dal Banco Sabadell (che non rientra nella categoria delle casse di risparmio) nel dicembre 2012. Nel corso del 2014 il Banco CEISS e Catalunya Banc sono stati acquisiti rispettivamente da Unicaja Banco e BBVA, mentre il controllo di NCG Banco (ora ABANCA Corporación Bancaria) è passato al Gruppo venezuelano Banesco.

⁷¹ Tali accordi di integrazione, regolamentati dalla legislazione spagnola, sono denominati SIP-*Sistema Institucional de Protección*.

Nel 2012 le casse destinatarie di aiuti pubblici hanno dovuto sottostare all'obbligo legale di trasferire, a valori di mercato, alla SAREB i finanziamenti di dubbia esigibilità al settore immobiliare e le attività immobiliari acquisite in pagamento di crediti.⁷² Le casse di risparmio incluse nell'indagine hanno ceduto alla SAREB, parte nel dicembre 2012 e parte nel febbraio 2013, attività per un valore lordo a bilancio di 106.129 milioni di euro (di cui 74.035 milioni di finanziamenti e 32.094 milioni di attività immobiliari), ad un prezzo di cessione di 50.172 milioni, corrisposto in titoli pluriennali SAREB garantiti dallo Stato. La perdita consuntivata è stata pertanto pari a 55.957 milioni di euro (il 52,7% del totale), in parte già coperta con rettifiche di valore apportate in esercizi precedenti e, per la parte residua, scaricata sul conto economico dell'esercizio 2012.⁷³

Nel 2013 le casse spagnole hanno fatto registrare un risultato netto positivo di 3,5 miliardi di euro (il 19,3% dei ricavi), dopo la perdita di 42,7 miliardi dell'esercizio precedente (oltre 2 volte l'ammontare dei ricavi). Tale risultato ha potuto beneficiare di proventi straordinari netti (principalmente cessioni) e di imposte sul reddito positive per complessivi 11,2 miliardi euro, mentre hanno influito negativamente svalutazioni per 2,8 miliardi (in gran parte riguardanti proprietà immobiliari).⁷⁴

⁷² La SAREB-*Sociedad de Gestión de Activos Procedentes de la Reestructuración Bancaria* è stata costituita nel novembre 2012 a seguito degli accordi raggiunti nel luglio precedente tra il Governo spagnolo e la Commissione Europea, al fine di consentire gli aiuti finanziari al settore bancario locale. Il capitale di 4.800 milioni di euro fa capo per il 55% a 27 investitori privati (16 banche, 10 compagnie assicurative ed il Gruppo elettrico Iberdrola), mentre il restante 45% è posseduto dal FROB-*Fondo de Reestructuración Ordenada Bancaria*, istituto a capitale pubblico costituito il 14 luglio 2009. La SAREB ha acquistato da 9 istituti (7 casse di risparmio oltre al Banco de Valencia ed al Banco Galliego) attività per complessivi 50.781 milioni di euro, di cui 36.695 milioni nel dicembre 2012 e 14.086 milioni nel febbraio 2013, emettendo in contropartita titoli *senior* garantiti dallo Stato per pari importo. Il 77% delle attività acquisite è costituito da finanziamenti al settore immobiliare, mentre per il restante 23% si tratta di attività immobiliari. La differenza con i dati riportati nel testo è dovuta al Banco Galliego, non aggregato.

⁷³ Le maggiori perdite prima delle imposte dell'esercizio 2012 sono quelle del Banco Financiero y de Ahorros (-25mld di euro), di Catalunya Banc (-11,3mld) e di NCG Banco (-8,1mld).

⁷⁴ Le proprietà immobiliari includono sia quelle di proprio utilizzo e di investimento che quelle acquisite per insolvenza del debitore. Queste ultime comprendono

Il risultato corrente evidenzia pertanto un saldo negativo pari a 4,6 miliardi (il 25,8% dei ricavi), peraltro in sensibile miglioramento rispetto alla perdita di 39,7 miliardi dell'esercizio precedente. Tale miglioramento è essenzialmente dovuto alle minori svalutazioni di crediti, di cui si è detto, che comunque rappresentano ancora oltre la metà dei ricavi; questi ultimi, d'altro canto, fanno segnare una riduzione dell'11,5%, principalmente nella componente margine d'interesse.

TABELLA I.33 – SVALUTAZIONE DI CREDITI E CREDITI DUBBI NETTI DELLE CASSE DI RISPARMIO SPAGNOLE

	Svalutazione annuale di crediti		Consistenza dei crediti dubbi		Grado di copertura (%)
	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto	% su crediti v/ clientela	% su capitale netto	
	<i>al 31 dicembre</i>				
2009	1,1	11,9	2,5	26,7	53,6
2010	0,7	9,3	2,2	31,7	67,3
2011	1,1	15,2	3,7	52,7	58,9
2012	7,3	111,7	5,2	80,3	61,5
2012 *			14,4	220,5	36,8
2013 *	1,7	15,6	14,9	138,4	36,1

* Calcolati includendo anche le posizioni ristrutturate classificate *standard* e *substandard*.

Con riferimento alla situazione patrimoniale di fine 2013, il credito alla clientela rappresenta il 53% del totale attivo, rispetto al 45% in media delle banche europee; si constata qui la forte concentrazione nel settore immobiliare, con il 61% dei crediti alla clientela rappresentato da mutui ipotecari. Analizzando la qualità delle posizioni creditorie, considerate al netto dei fondi rettificativi, si riscontra l'elevata incidenza dei crediti dubbi, sia nel rapporto con il totale dei crediti (6,4%, che sale al 14,9% includendo i crediti

immobili già completati, iniziative in corso di realizzazione e terreni edificabili. Alla TABELLA I.43 le proprietà immobiliari sono incluse nella voce "Immobilizzazioni materiali".

ristrutturati, rispetto al 3,6% medio europeo) che, soprattutto, con il capitale netto (59% e 138% comprendendo i crediti ristrutturati, rispetto al 31% medio delle banche europee) (TABELLA I.33). Questo nonostante la cessione negli esercizi 2012 e 2013 di posizioni deteriorate alla SAREB per un importo netto di 38.868 milioni di euro, pari al 5% dei crediti alla clientela ante cessione, di cui si è detto. A fine 2013 il fondo rettificativo copre ancora solo il 36% delle posizioni deteriorate, rispetto al 45% medio europeo, in presenza di posizioni lorde relativamente molto più elevate: il 21% rispetto al 6% delle seconde.

Si rileva poi la bassa percentuale delle attività valutate al *fair value*, pari al 19% circa dell'attivo rispetto al 38% medio delle banche europee (TABELLA I.34). Questo aspetto risulta particolarmente evidente con riferimento al portafoglio titoli, le cui consistenze, a fine 2013, erano per il 48% valutate al costo (8% la media europea). A ciò si aggiunge la bassa operatività in prodotti derivati, il cui *fair value* rappresentava solo il 4% dell'attivo, rispetto al 12% del confronto europeo. Inferiori alla media europea sono anche le attività al *fair value* di "classe 3", quelle di più incerta valutazione e minore liquidabilità, ma nell'interpretare il dato occorre tener presente la sua scarsa significatività.

TABELLA I.34 – INDICATORI DI SOLIDITÀ PATRIMONIALE DELLE CASSE DI RISPARMIO SPAGNOLE ALLA FINE DEL 2013

	Attività al <i>fair value</i> / Totale attivo %	Attività di "classe 3" in % di:		Attività immobilizzate / Capitale netto %	Totale attivo ¹ / Capitale netto tangibile numero	Coefficiente di solvibilità ²	
		attività al <i>fair value</i> %	capitale netto tangibile %			Totale %	di cui: tier 1
Casse spagnole	18,5	2,2	8,2	107,3	20,1	12,1	11,4
Totale Europa	37,5	2,8	23,1	38,1	21,8	17,4	14,6

¹ Escluse le attività immateriali.

² Media semplice dei coefficienti delle singole banche.

Un ulteriore aspetto distintivo è rappresentato dall'elevata quota delle attività immobilizzate che, a fine 2013, erano pari al 107% del capitale netto; tra queste, circa il 60% è costituito dalle sole attività materiali, principalmente proprietà immobiliari, queste ultime con un'incidenza del 3,7% sul totale attivo, rispetto allo 0,9% medio europeo. Si ricorda ancora che nel 2012-13 si è perfezionata la cessione alla SAREB di attività immobiliari per 11,3 miliardi di euro a valori correnti.

Dal lato della provvista da clientela, si osserva una diminuzione del 9% rispetto all'anno precedente, che fa seguito al -16% del 2012 e che si evidenzia in tutte le sue componenti; tra queste le passività subordinate, per la conversione, obbligatoria per legge, dei titoli ibridi e subordinati in capitale azionario.⁷⁵ Permane elevato l'indebitamento verso le banche centrali (Banco de España e BCE, inclusi tra quelli v/istituzioni creditizie), pari a 116,3 miliardi di euro, il 13,5% della provvista complessiva, pur in diminuzione rispetto ai 167,9 miliardi del 2012 (il 17,3% della provvista).

Il capitale netto aggregato a fine 2013 si attesta al 5,7% dell'attivo, in aumento di oltre due punti percentuali rispetto all'anno precedente, collocandosi poco sopra quello medio delle banche europee (5,4%). Nell'esercizio sono stati eseguiti aumenti di capitale per circa 7 miliardi di euro, essenzialmente per la conversione, di cui si è detto, dei titoli subordinati, di cui la quota sottoscritta dal FROB è stata pari a 2,17 miliardi (1.440 milioni mediante conversione di obbligazioni sottoscritte in precedenza e 730 milioni con apporto di titoli del MES-Meccanismo Europeo di Stabilità).⁷⁶ Ulteriori 1.135 milioni sono stati poi apportati dal FROB mediante la sottoscrizione di obbligazioni convertibili contingenti, incluse tra le passività subordinate.

⁷⁵ La legge 9/2012 ha stabilito che i possessori di *participaciones preferentes* e di titoli subordinati contribuiscano alla ricapitalizzazione delle casse di risparmio, mediante la loro conversione obbligatoria in azioni delle stesse, fissando criteri diversi per i titoli con scadenza precedente o posteriore al luglio 2018.

⁷⁶ Il FROB-*Fondo de Reestructuración Ordenada Bancaria* deteneva a fine 2013 il controllo totalitario di BFA-Banco Financiero y de Ahorros, il 66,01% di Catalunya Banc ed il 62,75% di NCG Banco; il FGD-*Fondo de Garantía de Depósitos* possedeva, a sua volta, il 32,39% di Catalunya Banc ed il 25,58% di NCG Banco.

Occorre ricordare che, nel corso del 2012, il FROB aveva sottoscritto aumenti di capitale per ben 44,8 miliardi di euro (di cui solo 1 miliardo in contanti, 6,9 miliardi mediante conversione in azioni di titoli di debito sottoscritti negli esercizi precedenti e 36,9 miliardi mediante conferimento di titoli del MES-Meccanismo Europeo di Stabilità).

Si osserva poi, come nel 2010 il capitale netto aggregato si sia ridotto al 4,7% dell'attivo dal 6,3% dell'esercizio precedente, con una flessione di circa 16 miliardi di euro. Occorre a questo proposito annotare che le integrazioni tra le casse, descritte in precedenza, sono avvenute a valori correnti o di mercato, la qual cosa ha comportato una rettifica dei valori dell'attivo conferito dell'ordine dei 23,7 miliardi di euro, con un effetto negativo sul patrimonio netto di 17,6 miliardi, al netto dell'effetto fiscale e di aggiustamenti delle poste del passivo.⁷⁷

I coefficienti di solvibilità medi a fine 2013 risultavano sensibilmente inferiori a quelli europei, nonostante gli aumenti di capitale di cui sopra: di oltre 5 punti quello complessivo e di oltre 3 punti il *tier I*. Nessuna cassa evidenziava un coefficiente di solvibilità inferiore all'8% minimo stabilito dagli accordi di Basilea, mentre ve ne erano ben quattro alla fine del 2012.

⁷⁷ Le principali rettifiche dell'attivo hanno riguardato i crediti alla clientela (-15,1 miliardi di euro), gli immobili (-5,9 miliardi) e le partecipazioni (-2 miliardi).

TABELLA I.35 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

EUROPA

SOCIETA'	PAESE	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)														
		2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
		(% su totale ricavi)					(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)				
UNICREDIT	IT	-30,0	-25,9	-23,3	-39,9	-58,8	-1,5	-1,3	-1,1	-1,8	-2,7	-13,2	-10,1	-11,0	-14,4	-27,1
LA CAIXA	ES	-25,7	-31,6	-34,7	-51,3	-55,9	-1,1	-1,2	-1,2	-1,8	-2,0	-8,6	-9,6	-9,6	-15,5	-14,6
RBS	GB	-48,4	-33,2	-29,1	-30,4	-43,9	-1,9	-1,7	-1,4	-1,1	-1,9	-14,9	-12,0	-9,5	-7,6	-14,2
INTESA SANPAOLO	IT	-19,7	-17,0	-26,0	-26,2	-42,6	-1,0	-0,8	-1,2	-1,2	-2,0	-6,4	-5,2	-8,9	-8,7	-14,9
BANCO FINANCIERO Y DE AHORROS (2)	ES	-	-9,3	-91,7	-447,1	-34,9	-	-0,2	-1,9	-13,5	-1,1	-	-7,3	-125,8	-581,1	-10,8
BANCO SANTANDER	ES	-28,8	-25,0	-25,1	-43,4	-28,8	-1,6	-1,4	-1,5	-2,6	-1,6	-15,1	-12,8	-13,1	-22,0	-13,8
BBVA	ES	-24,5	-22,3	-20,0	-34,8	-26,8	-1,6	-1,4	-1,2	-2,3	-1,7	-16,2	-12,1	-10,3	-18,0	-12,5
BAYERISCHE LANDESBANK	DE	-78,5	-20,5	-19,8	-17,0	-25,1	-2,3	-0,5	-0,4	-0,3	-0,5	-25,4	-5,0	-3,9	-3,0	-4,4
RABOBANK NEDERLAND	NL	-16,6	-9,6	-11,6	-16,8	-21,0	-0,5	-0,3	-0,3	-0,5	-0,6	-5,0	-3,0	-3,5	-5,1	-6,4
COMMERZBANK	DE	-39,8	-19,8	-11,1	-16,9	-18,9	-1,2	-0,8	-0,5	-0,6	-0,7	-15,9	-8,7	-5,6	-6,1	-6,5
LLOYDS BANKING GROUP	GB	-86,2	-45,9	-39,9	-29,8	-15,8	-2,5	-1,8	-1,4	-1,0	-0,5	-36,4	-23,1	-17,1	-11,4	-6,9
SOCIETE GENERALE	FR	-26,8	-15,7	-13,4	-16,0	-15,4	-1,6	-1,1	-0,9	-1,0	-1,0	-12,5	-8,2	-6,7	-6,7	-6,4
ING GROEP	NL	-19,4	-10,4	-9,3	-18,3	-15,1	-0,5	-0,3	-0,3	-0,5	-0,4	-7,5	-3,7	-3,3	-4,8	-4,3
CREDIT AGRICOLE	FR	-20,6	-16,7	-14,0	-20,4	-14,0	-0,9	-0,7	-0,7	-0,9	-0,6	-8,5	-6,7	-7,0	-8,3	-5,0
ABN AMRO GROUP (3)	NL	-	-11,3	-23,1	-17,0	-13,5	-	-0,3	-0,6	-0,4	-0,4	-	-6,9	-15,4	-8,7	-7,2
DANSKE BANK	DK	-44,3	-31,3	-31,4	-26,5	-13,1	-1,4	-0,7	-0,7	-0,7	-0,3	-25,5	-13,2	-10,5	-9,1	-3,7
LANDESBANK BADEN-WUERTEMBERG	DE	-37,0	-22,7	-5,9	-6,3	-12,8	-1,0	-0,4	-0,1	-0,1	-0,3	-14,5	-4,7	-1,6	-1,4	-2,3
KfW	DE	-32,2	14,2	6,4	-4,5	-11,9	-1,0	0,4	0,2	-0,1	-0,3	-7,4	2,7	1,0	-0,7	-1,5
BARCLAYS	GB	-25,1	-18,4	-12,7	-14,7	-11,6	-1,4	-1,0	-0,7	-0,6	-0,6	-12,7	-9,0	-5,7	-5,6	-5,0
BNP PARIBAS	FR	-20,7	-10,9	-8,3	-10,1	-10,7	-1,2	-0,7	-0,5	-0,6	-0,7	-10,4	-5,6	-4,2	-4,1	-4,4
HSBC HOLDINGS	GB	-37,6	-19,7	-15,5	-13,1	-9,6	-2,6	-1,3	-1,1	-0,7	-0,5	-18,3	-8,7	-6,9	-4,5	-3,2
DZ BANK	DE	-14,5	-5,0	-10,4	-10,2	-9,2	-0,6	-0,2	-0,3	-0,4	-0,4	-6,7	-2,4	-3,7	-4,2	-3,8
GROUPE BPCE	FR	-18,8	-5,9	-5,5	-7,6	-8,9	-0,9	-0,3	-0,2	-0,3	-0,4	-8,7	-2,7	-2,6	-3,2	-3,5
CREDIT MUTUEL	FR	-17,2	-9,9	-8,2	-8,1	-8,7	-0,8	-0,4	-0,3	-0,3	-0,4	-7,7	-4,3	-3,4	-3,0	-3,2
STANDARD CHARTERED	GB	-14,0	-5,6	-5,2	-6,6	-8,7	-1,0	-0,4	-0,3	-0,4	-0,5	-7,2	-2,3	-2,2	-2,6	-3,5
NORDEA	SE	-16,7	-9,7	-7,9	-9,3	-7,7	-0,5	-0,3	-0,2	-0,3	-0,2	-6,6	-3,6	-2,8	-3,3	-2,6
DEUTSCHE BANK (4)	DE	-9,3	-4,2	-5,5	-5,2	-6,6	-0,9	-0,3	-0,4	-0,4	-0,5	-6,9	-2,5	-3,4	-3,2	-3,8
DNB	NO	-21,3	-7,9	-8,5	-7,8	-4,8	-0,7	-0,3	-0,3	-0,2	-0,2	-7,6	-2,7	-2,9	-2,5	-1,5
SVENSKA HANDELSBANKEN	SE	-10,2	-4,8	-2,5	-3,6	-3,3	-0,2	-0,1	-0,1	-0,1	-0,1	-4,1	-1,7	-0,9	-1,2	-1,1
SEB	SE	-30,8	-5,9	2,7	-3,0	-3,0	-1,1	-0,2	0,1	-0,1	-0,1	-12,5	-2,2	0,9	-1,0	-1,0
CREDIT SUISSE GROUP	CH	-1,6	0,3	-0,8	-0,8	-0,7	-0,2	0,0	-0,1	-0,1	-0,1	-1,0	0,2	-0,5	-0,4	-0,4
UBS	CH	-7,5	-0,2	-0,3	-0,5	-0,5	-0,5	0,0	0,0	0,0	0,0	-3,8	-0,1	-0,1	-0,2	-0,3
Media		-27,6	-16,5	-15,4	-21,8	-17,6	-1,3	-0,8	-0,7	-1,0	-0,8	-12,5	-7,4	-6,8	-8,4	-6,8

(1) Al netto delle rivalutazioni. Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2013.

(2) Società operativa dall'1-1-2011 a seguito della fusione di 7 casse di risparmio locali. Gli indicatori del 2010 sono stati calcolati su dati *pro-forma*.

(3) Società operativa dal 2010 a seguito del raggruppamento delle attività in Olanda degli ex-Gruppi ABN AMRO e Fortis.

(4) Nel 2010 è inclusa la Deutsche Postbank.

TABELLA I.35 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

SOCIETA'	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)																								
	2009-10					2010-11					2011-12					2012-13					2013-14				
	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14					
	(% su totale ricavi)					(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)														
SHOKO CHUKIN BANK	-39,0	-26,5	-30,8	-28,9	-30,3	-0,6	-0,4	-0,5	-0,5	-0,5	-6,5	-4,6	-5,5	-5,1	-5,2										
SHINKIN CENTRAL BANK	-12,1	+18,1	-4,3	-1,3	-10,6	-0,2	+0,3	-0,1	-0,0	-0,2	-1,2	+1,6	-0,4	-0,1	-0,9										
SHINSEI BANK	-38,6	-25,7	-21,9	-2,9	-7,9	-1,8	-1,4	-1,0	-0,1	-0,3	-16,0	-10,4	-7,2	-0,8	-2,2										
BANK OF YOKOHAMA	-26,5	-13,2	-6,3	-7,6	-5,8	-0,7	-0,3	-0,2	-0,2	-0,1	-8,1	-3,8	-1,8	-2,0	-1,5										
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	-13,6	-9,5	-13,4	-4,8	-4,9	-0,3	-0,2	-0,3	-0,1	-0,1	-4,2	-2,8	-3,7	-1,2	-1,2										
JOYO BANK	-15,0	-18,8	-8,4	-8,2	-4,8	-0,4	-0,5	-0,2	-0,2	-0,1	-4,1	-5,1	-2,1	-1,8	-1,0										
CHIBA BANK	-12,4	-7,4	-3,4	-7,6	-1,9	-0,3	-0,2	-0,1	-0,2	0,0	-3,6	-2,0	-0,8	-1,7	-0,4										
SHIZUOKA BANK	-14,0	-4,6	-0,1	-0,2	-0,2	-0,4	-0,1	0,0	0,0	0,0	-3,0	-1,0	0,0	0,0	0,0										
NORINCHUKIN BANK	-516,5	+21,8	+166,7	-22,6	+0,7	-1,2	+0,2	+0,1	-0,1	0,0	-3,8	+0,6	+0,2	-0,2	0,0										
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS	-3,7	+2,1	-1,0	+1,1	+1,4	-0,1	+0,1	0,0	0,0	0,0	-1,0	+0,5	-0,3	+0,3	+0,4										
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	-16,0	-8,7	-6,7	-10,9	+1,5	-0,4	-0,2	-0,2	-0,2	0,0	-6,6	-3,4	-2,4	-3,5	+0,4										
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	-17,4	-9,3	-3,7	-6,0	+2,1	-0,6	-0,3	-0,1	-0,2	+0,1	-5,4	-3,0	-1,2	-1,9	+0,7										
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	-17,0	-9,5	-6,2	-4,1	+3,4	-0,7	-0,3	-0,2	-0,1	+0,1	-7,1	-3,4	-2,5	-1,3	+0,8										
RESONA HOLDINGS	-16,5	-8,9	-1,4	+2,7	+4,3	-0,4	-0,2	0,0	+0,1	+0,1	-4,8	-3,5	-0,5	+0,8	+1,3										
MIZUHO FINANCIAL GROUP	-15,7	-0,9	+1,5	-5,8	+5,6	-0,5	0,0	0,0	-0,2	+0,2	-5,3	-0,3	+0,4	-1,4	+1,4										
Media	-18,0	-7,6	-4,3	-4,8	+2,0	-0,6	-0,2	-0,1	-0,1	+0,1	-5,3	-2,1	-1,2	-1,2	+0,5										

(1) Al netto delle rivalutazioni. Esercizi 1° aprile-31marzo; non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2013-14.

GIAPPONE

TABELLA I.35 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

STATI UNITI

SOCIETA'	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)														
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
	(% su totale ricavi)					(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)				
CAPITAL ONE FINANCIAL	-33,1	-27,9	-16,0	-23,0	-16,8	-4,9	-3,8	-2,0	-2,4	-1,9	-15,9	-17,1	-8,7	-11,8	-9,0
ALLY FINANCIAL	-115,8	-6,6	-4,5	-6,5	-12,1	-6,5	-0,4	-0,2	-0,3	-0,5	-30,0	-2,2	-1,1	-1,7	-3,5
CITIGROUP	-50,7	-29,6	-15,2	-14,9	-10,2	-7,0	-4,1	-1,9	-1,7	-1,2	-25,2	-15,1	-6,6	-5,7	-3,7
BB&T	-32,9	-31,8	-18,1	-13,7	-9,1	-2,7	-2,7	-1,5	-1,2	-0,8	-17,3	-17,2	-9,3	-6,5	-3,9
U.S. BANCORP	-33,0	-24,3	-12,6	-9,3	-6,9	-2,8	-2,2	-1,1	-0,8	-0,6	-20,8	-14,4	-6,7	-4,7	-3,2
SUNTRUST BANKS	-52,3	-31,6	-18,1	-16,4	-6,8	-3,5	-2,3	-1,2	-1,1	-0,4	-18,0	-11,5	-7,5	-6,6	-2,6
BANK OF AMERICA	-48,4	-25,9	-14,7	-10,1	-4,2	-5,9	-3,0	-1,5	-0,9	-0,4	-23,0	-12,4	-5,8	-3,4	-1,5
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	-25,7	-16,7	-8,1	-6,5	-4,1	-2,5	-1,7	-0,7	-0,5	-0,3	-12,1	-7,6	-3,1	-2,4	-1,5
FIFTH THIRD BANCORP	-59,1	-24,8	-7,0	-4,8	-3,4	-4,8	-2,0	-0,5	-0,3	-0,2	-27,0	-10,9	-3,2	-2,2	-1,5
WELLS FARGO & COMPANY	-26,1	-19,4	-10,0	-8,6	-2,8	-2,7	-2,0	-1,0	-0,9	-0,3	-18,9	-12,3	-5,6	-4,5	-1,4
REGIONS FINANCIAL	-56,3	-44,1	-23,5	-3,8	-2,6	-4,0	-3,5	-2,0	-0,3	-0,2	-19,8	-17,1	-9,3	-1,4	-0,9
JPMORGAN CHASE & CO.	-32,2	-16,7	-7,9	-3,6	-0,2	-5,1	-2,4	-1,0	-0,4	0,0	-19,3	-9,4	-4,1	-1,7	-0,1
THE BANK OF NEW YORK MELLON	-4,0	-0,8	0,0	+0,6	+0,2	-1,4	-0,3	0,0	+0,2	+0,1	-1,8	-0,4	0,0	+0,2	+0,1
Media	-39,1	-22,7	-11,8	-9,3	-4,9	-4,7	-2,7	-1,3	-0,9	-0,5	-20,7	-11,8	-5,4	-3,9	-2,0

(1) Al netto delle rivalutazioni. Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2013.

TABELLA I.35 – SVALUTAZIONE DI CREDITI

SOCIETA'	SVALUTAZIONE DI CREDITI (1)															CINA
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	
	(% su totale ricavi)					(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)					
INDUSTRIAL BANK	-1,8	-5,4	-4,7	-13,9	-15,5	-0,1	-0,3	-0,3	-1,0	-1,2	-0,9	-2,5	-2,4	-7,1	-8,4	
BANK OF COMMUNICATIONS	-14,2	-12,3	-10,5	-10,6	-12,3	-0,6	-0,6	-0,5	-0,5	-0,6	-6,9	-5,6	-4,6	-3,9	-4,5	
CHINA MINSHENG BANKING	-13,4	-10,1	-10,4	-9,3	-12,0	-0,6	-0,5	-0,7	-0,6	-0,8	-5,6	-5,2	-6,2	-5,4	-6,7	
CHINA CITIC BANK	-6,0	-8,2	-9,2	-14,6	-11,4	-0,2	-0,4	-0,5	-0,8	-0,6	-2,3	-3,7	-4,0	-6,5	-5,2	
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	-19,9	-14,9	-16,6	-12,9	-11,3	-1,1	-0,9	-1,2	-0,9	-0,8	-12,9	-8,0	-9,6	-7,3	-6,2	
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	-8,4	-9,1	-10,5	-9,7	-10,9	-0,3	-0,4	-0,5	-0,5	-0,6	-4,5	-3,7	-4,8	-4,5	-5,2	
CHINA CONSTRUCTION BANK	-9,2	-7,9	-8,2	-8,4	-8,4	-0,5	-0,5	-0,5	-0,5	-0,5	-4,3	-3,7	-4,0	-4,0	-4,0	
CHINA MERCHANTS BANK	-6,0	-7,9	-8,7	-5,0	-7,8	-0,3	-0,4	-0,5	-0,3	-0,5	-3,3	-4,2	-5,0	-2,7	-3,8	
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	-7,2	-7,3	-6,8	-6,2	-6,6	-0,4	-0,4	-0,4	-0,4	-0,4	-3,2	-3,4	-3,3	-2,9	-3,0	
BANK OF CHINA	-7,2	-6,0	-6,3	-5,6	-5,9	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-0,3	-2,9	-2,3	-2,5	-2,2	-2,4	
Media	-10,2	-9,1	-9,4	-8,8	-9,0	-0,5	-0,5	-0,6	-0,5	-0,5	-4,9	-4,2	-4,6	-4,2	-4,2	

(1) Al netto delle rivalutazioni.

TABELLA I.36 – CREDITI DUBBI

EUROPA

SOCIETA' (3)	PAESE	CREDITI DUBBI NETTI (1)										GRADO DI COPERTURA (2)				
		2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
		(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)					(%)				
CREDIT SUISSE GROUP	CH	0,4	0,3	0,3	0,3	0,2	1,9	2,0	2,0	1,9	1,3	60,7	54,6	53,0	53,3	58,4
SEB	SE	0,9	0,8	0,6	0,4	0,2	10,4	8,6	6,2	4,5	2,4	63,4	64,0	61,9	64,1	69,0
SVENSKA HANDELSBANKEN	SE	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	5,2	5,7	4,5	4,9	4,3	55,4	52,5	49,3	44,0	44,7
UBS	CH	1,3	1,1	0,5	0,4	0,3	9,9	7,3	3,4	3,3	2,4	35,5	22,4	29,4	30,1	36,0
KfW	DE	0,9	0,9	1,5	1,6	1,0	6,4	5,6	9,6	9,0	5,8	88,5	85,5	73,7	49,2	60,0
BAYERISCHE LANDESBANK	DE	1,5	2,1	1,6	1,6	1,1	17,0	22,9	17,6	15,3	10,4	45,4	40,9	48,0	49,4	57,9
NORDEA	SE	0,9	0,9	1,0	1,3	1,2	11,7	11,6	13,4	16,1	13,8	44,7	46,8	41,1	38,3	40,9
CREDIT AGRICOLE (4)	FR	0,5	1,0	1,1	1,1	1,3	4,9	9,2	11,2	11,1	11,1	85,8	77,6	76,2	73,5	71,6
LANDESBANK BADEN-WUERTEMBERG	DE	1,3	2,3	1,9	1,9	1,3	18,5	30,0	24,4	21,3	9,8	63,1	52,3	54,3	53,0	62,3
DNB	NO	1,4	1,4	1,3	1,3	1,4	15,8	14,5	14,3	13,3	13,3	41,5	42,2	42,5	42,2	40,6
CREDIT MUTUEL	FR	1,7	1,6	1,4	1,5	1,6	16,8	15,3	14,1	13,9	13,6	61,6	64,0	65,1	63,4	65,4
DEUTSCHE BANK	DE	2,1	1,3	1,8	1,7	1,6	16,3	11,6	14,4	13,3	11,5	35,1	36,1	34,6	39,3	47,0
DANSKE BANK	DK	1,2	1,4	1,2	1,5	1,9	21,0	24,4	17,5	21,1	24,2	61,9	60,8	68,4	61,1	56,4
RABOBANK NEDERLAND	NL	1,3	1,3	1,5	1,7	2,0	14,0	14,3	15,9	17,9	22,4	44,7	39,3	29,7	31,3	31,2
ING GROEP (4)	NL	1,1	1,5	1,3	1,9	2,0	17,0	20,0	16,7	19,1	21,8	39,4	35,5	37,0	33,2	34,7
DZ BANK	DE	2,0	2,2	1,5	1,8	2,2	23,3	24,0	16,3	17,7	19,1	50,8	44,3	56,5	52,9	48,5
GROUPE BPCE (4)	FR	1,8	2,0	2,1	2,5	2,5	18,1	20,6	22,7	25,7	24,3	55,7	51,5	50,2	45,4	46,5
STANDARD CHARTERED (4)	GB	0,5	0,7	0,7	1,7	2,7	3,6	4,5	4,5	11,0	17,4	73,2	59,9	58,8	38,1	29,7
HSBC HOLDINGS (4)	GB	1,9	2,0	2,3	3,2	2,7	13,5	13,3	14,6	19,4	16,2	58,0	49,2	41,7	31,2	33,0
BARCLAYS (4)	GB	2,3	3,6	3,7	3,5	2,9	19,8	31,3	30,8	30,8	26,0	48,1	38,9	34,5	33,2	30,4
BNP PARIBAS	FR	2,0	2,4	2,5	2,7	3,1	17,1	19,0	19,3	17,6	21,1	64,8	62,1	62,8	61,4	58,1
SOCIETE GENERALE	FR	3,3	3,0	3,0	3,1	3,2	24,8	22,9	22,6	21,4	21,2	52,1	56,7	59,2	57,7	59,3
ABN AMRO GROUP (5)	NL	-	1,6	1,2	2,8	3,3	-	36,2	27,7	55,8	66,0	-	49,4	63,6	41,3	35,7
COMMERZBANK	DE	3,6	3,9	4,0	4,1	3,6	48,4	44,4	47,7	42,2	33,2	41,9	41,7	40,1	40,1	42,6
RBS (4)	GB	3,0	3,8	4,2	5,8	5,2	23,2	27,6	28,7	41,3	38,7	43,9	46,0	47,5	42,1	52,3
LLOYDS BANKING GROUP (4)	GB	5,7	6,4	6,2	8,2	6,3	82,3	81,9	76,1	97,3	83,4	41,7	43,5	43,9	33,4	32,4
BANCO SANTANDER (4)	ES	0,9	1,1	1,6	6,6	6,8	8,4	10,1	14,9	56,1	56,8	74,3	70,6	60,5	35,0	35,4
UNICREDIT	IT	5,0	6,3	6,7	7,6	7,3	44,4	50,7	68,0	62,0	72,2	51,5	49,0	48,6	48,3	56,0
BBVA (4)	ES	2,0	1,8	1,8	7,4	8,2	20,8	15,7	15,4	59,0	59,3	57,4	61,2	60,1	35,6	36,0
INTESA SANPAOLO	IT	5,1	5,2	5,5	7,2	8,7	33,5	34,3	40,9	51,6	63,5	47,7	49,8	53,2	47,9	50,3
LA CAIXA (4)	ES	1,4	1,2	2,2	10,5	12,3	11,3	9,9	16,6	89,4	88,7	61,1	69,4	59,5	35,1	38,3
BANCO FINANCIERO Y DE AHORROS (6)	ES	-	2,4	2,9	13,1	17,7	-	74,6	198,3	567,7	171,3	-	67,8	70,1	40,1	34,5
Media		2,3	2,4	2,5	3,7	3,6	21,6	22,5	23,1	31,9	30,6	53,0	52,1	51,8	43,2	45,4

(1) Al netto dei fondi rettificativi. La media è stata calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi.

(3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2013.

(4) Dati riclassificati nel 2012, includendo tra i crediti dubbi i crediti ristrutturati anche se non considerati deteriorati.

(5) Società operativa dal 2010 a seguito del raggruppamento delle attività in Olanda degli ex-Gruppi ABN AMRO e Fortis. Cfr. anche precedente nota 4.

(6) Società operativa dall'1-1-2011 a seguito della fusione di 7 casse di risparmio locali. Gli indicatori del 2010 sono stati calcolati su dati pro-forma. Dati riclassificati nel 2012 (cfr. precedente nota 4).

TABELLA I.36 – CREDITI DUBBI

SOCIETA' (3)	CREDITI DUBBI NETTI (1)										GRADO DI COPERTURA (2)				
	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014
	(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)					(%)				
SHINKIN CENTRAL BANK (4)	-	-	0,2	0,2	-	-	-	0,8	0,7	-	102,4	123,9	76,7	76,0	106,1
NORINCHUKIN BANK	o	0,3	0,3	0,3	0,2	0,1	1,0	0,8	0,9	0,5	98,5	86,6	85,0	77,0	85,1
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS	0,6	0,6	0,4	0,8	0,5	6,8	5,9	3,7	7,7	5,4	48,2	48,9	63,7	42,6	45,7
MIZUHO FINANCIAL GROUP	0,7	0,8	0,9	0,9	0,6	7,1	7,1	7,9	8,1	5,0	68,1	61,9	56,1	54,0	59,9
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	0,7	0,9	1,3	1,1	0,8	6,6	8,2	11,4	9,0	6,4	69,8	64,3	54,2	55,1	56,6
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	0,8	1,0	1,0	1,0	0,9	7,6	9,5	10,1	9,0	7,4	65,5	60,1	59,0	57,5	53,8
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	0,9	1,0	1,3	1,2	0,9	11,0	12,3	16,2	13,9	11,5	67,1	64,4	57,7	59,9	64,7
BANK OF YOKOHAMA	1,7	1,4	1,5	1,5	1,5	19,0	15,4	16,3	16,1	14,9	39,4	42,1	36,3	32,3	34,5
CHIBA BANK	1,2	1,2	1,5	1,6	1,5	14,1	13,9	16,4	17,3	15,2	40,6	40,2	31,5	30,6	30,1
RESONA HOLDINGS	1,0	1,3	1,5	1,6	1,5	11,6	20,4	20,1	19,5	20,0	62,4	56,7	50,6	41,8	39,6
JOYO BANK	1,7	2,1	2,2	2,0	1,5	19,4	23,8	24,5	20,6	15,5	32,0	33,4	31,7	33,0	37,0
SHIZUOKA BANK	2,3	2,4	2,3	2,0	1,5	19,6	22,1	20,5	17,3	13,4	39,2	35,5	33,1	31,7	34,5
SHINSEI BANK	4,4	4,4	4,5	3,4	1,9	38,6	33,2	32,5	23,7	13,0	44,5	49,5	47,0	50,0	59,4
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	1,9	2,0	2,2	2,3	2,0	31,7	33,5	35,6	34,3	28,7	40,3	36,2	33,1	30,9	29,0
SHOKO CHUKIN BANK	0,8	0,9	1,3	1,9	2,4	8,6	9,2	14,0	19,6	25,4	77,3	74,0	64,9	56,6	51,2
Media	0,9	1,0	1,1	1,2	0,9	8,1	9,0	10,1	9,4	7,3	63,8	59,5	54,5	52,0	52,6

(1) Al netto dei fondi rettificativi. Esercizi chiusi il 31 marzo. La media è stata calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi. Esercizi chiusi il 31 marzo.

(3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2013-14.

(4) Nel 2010, nel 2011 e nel 2014 i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi.

GIAPPONE

TABELLA I.36 – CREDITI DUBBI

SOCIETA' (3)	CREDITI DUBBI NETTI (1)										GRADO DI COPERTURA (2)				
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
	(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)					(%)				
CAPITAL ONE FINANCIAL	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	121,0	153,3	115,0	128,9	126,6
THE BANK OF NEW YORK MELLON	1,3	-	-	0,2	-	1,6	-	-	0,2	-	51,5	116,9	112,3	76,2	101,9
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	1,0	0,7	0,6	0,4	0,4	4,7	3,2	2,3	1,7	1,9	76,8	82,5	83,3	85,0	81,2
BB&T	0,4	1,6	0,8	0,7	0,4	2,3	10,3	5,1	3,9	2,1	87,4	61,5	71,8	70,9	78,0
ALLY FINANCIAL	4,4	3,6	2,8	0,4	0,5	20,1	19,5	17,7	2,5	3,6	36,9	31,9	30,4	70,3	70,1
U.S. BANCORP	1,0	1,6	1,7	1,2	0,8	7,6	10,4	10,5	6,9	4,6	71,6	62,8	56,3	61,4	68,7
JPMORGAN CHASE & CO.	-	0,2	0	0,7	1,0	-	0,9	0,1	2,5	3,4	134,0	95,2	99,2	81,3	69,4
SUNTRUST BANKS	2,1	3,3	2,7	1,6	1,3	10,8	16,6	16,6	9,4	8,1	56,1	43,7	42,5	52,4	54,0
BANK OF AMERICA	1,0	0,6	0,9	1,3	1,4	3,9	2,3	3,4	5,1	5,4	80,5	88,9	81,2	66,5	58,0
FIFTH THIRD BANCORP	-	1,2	1,8	1,4	1,7	-	6,8	10,8	9,0	10,4	101,2	75,9	61,1	59,9	51,0
CITIGROUP	-	1,5	2,3	2,4	1,9	-	5,6	7,8	7,9	6,1	108,3	81,4	68,2	62,8	61,2
REGIONS FINANCIAL	1,5	2,9	4,3	4,1	2,4	7,7	14,0	19,7	19,4	11,1	69,3	57,6	45,8	39,0	43,3
WELLS FARGO & CO.	0,7	2,1	2,5	2,6	2,5	5,0	12,9	14,0	13,6	12,0	81,0	58,3	49,4	44,1	41,4
Media	0,7	1,2	1,4	1,5	1,4	3,1	5,4	6,1	6,2	5,7	91,1	77,9	70,0	63,6	59,2

(1) Al netto dei fondi rettificativi. Dal 2010 sono inclusi anche i crediti ristrutturati *performing*, i cui importi non sempre sono disponibili negli esercizi precedenti. Ove non compare il dato, i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi. La media è stata calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi. Dati riclassificati nel 2010 (cfr. precedente nota 1).

(3) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2013.

TABELLA I.36 – CREDITI DUBBI

SOCIETA'	CREDITI DUBBI NETTI (1)										GRADO DI COPERTURA (2)					CINA
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	
	(% su crediti v/ clientela)					(% su capitale netto)					(%)					
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	105,4	168,1	258,7	316,5	357,2	
INDUSTRIAL BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	242,8	328,3	358,4	438,3	337,9	
CHINA CONSTRUCTION BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	170,4	221,1	241,4	271,3	266,7	
CHINA MERCHANTS BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	245,8	303,7	401,3	355,7	263,1	
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	163,1	226,9	266,8	295,5	257,2	
CHINA MINSHENG BANKING	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	190,3	267,6	355,6	301,0	250,1	
BANK OF CHINA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	148,1	192,0	220,4	235,5	229,0	
BANK OF COMMUNICATIONS	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	136,8	183,0	256,4	250,7	213,7	
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	245,6	371,5	478,9	297,6	212,7	
CHINA CITIC BANK	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	145,0	208,9	264,1	273,1	195,8	
Media (3)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	147,9	206,2	260,8	285,6	268,0	

(1) Al netto dei fondi rettificativi. Ove non compare il dato, i fondi rettificativi superano i crediti dubbi lordi. Questi ultimi includono i crediti scaduti da più di 90 giorni anche se non ancora compromessi.

(2) Rapporto tra fondi rettificativi e crediti dubbi lordi. Questi ultimi includono i crediti scaduti da più di 90 giorni anche se non ancora compromessi.

(3) Calcolata considerando pari a zero i casi nei quali il fondo rettificativo supera i crediti dubbi lordi.

TABELLA I.37 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

SOCIETA' (1)	PAESE	COST / INCOME RATIO					ROE					FREE CAPITAL				
		2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
		(%)					(%)					(% su provvista da clientela)				
KfW	DE	24,6	24,2	26,2	26,5	37,8	9,4	20,0	13,1	13,0	6,6	2,9	3,2	3,1	3,7	4,0
DNB	NO	45,6	43,0	45,0	47,1	43,6	9,5	15,4	12,4	11,9	14,1	3,2	3,4	3,0	3,3	4,1
SVENSKA HANDELSBANKEN	SE	48,0	47,8	47,3	46,3	47,0	14,1	14,3	15,0	15,8	14,7	4,2	4,5	4,1	4,8	4,7
NORDEA	SE	48,6	50,7	53,9	49,3	49,9	11,6	12,2	11,2	12,4	11,9	4,2	4,0	3,8	3,9	4,2
DZ BANK	DE	52,9	49,9	72,1	56,2	50,3	2,3	15,6	6,4	9,5	14,3	2,1	2,2	2,4	3,3	4,4
SEB	SE	57,0	63,6	61,8	56,8	52,0	1,1	7,3	11,4	11,9	13,7	4,2	4,2	4,3	4,3	5,0
STANDARD CHARTERED	GB	55,7	57,4	57,1	55,0	54,5	14,1	12,8	13,5	12,1	9,7	5,1	6,7	6,3	5,5 ⁽²⁾	4,9 ⁽²⁾
ING GROEP	NL	64,0	57,9	58,5	64,7	57,4	n.c.	7,4	13,1	7,4	7,3	-0,1	1,1	2,7	4,1 ⁽²⁾	4,1 ⁽²⁾
BANCO SANTANDER	ES	46,9	46,7	52,3	50,8	57,8	15,0	12,2	7,5	3,0	6,6	3,6	3,2	2,2	-1,6 ⁽²⁾	-2,0 ⁽²⁾
BBVA	ES	45,4	47,7	52,1	53,5	58,5	16,6	14,5	8,4	4,2	5,5	1,3	2,2	1,7	-3,1 ⁽²⁾	-2,2 ⁽²⁾
BAYERISCHE LANDESBANK	DE	47,2	45,1	56,6	61,3	58,8	n.c.	4,9	0,7	5,3	0,8	3,6	3,4	4,8	6,0	8,2
HSBC HOLDINGS	GB	51,5	54,6	55,2	61,2	59,3	4,7	9,7	11,8	8,7	9,8	3,8	4,5	4,8	5,0 ⁽²⁾	5,6 ⁽²⁾
BANCO FINANCIERO Y DE AHORROS (3)	ES	-	64,8	75,7	69,2	61,6	-	10,7	n.c.	n.c.	29,8	-	-6,8	-8,5	-14,3 ⁽²⁾	-11,1 ⁽²⁾
INTESA SANPAOLO	IT	62,8	65,4	64,0	61,6	62,5	5,6	5,3	n.c.	3,3	n.c.	0,4	0,4	1,3	0,3	0,5
DANSKE BANK	DK	44,4	56,3	59,1	52,9	62,5	1,7	3,6	1,4	3,6	5,1	1,1	1,1	2,5	2,7	2,9
CREDIT MUTUEL	FR	60,9	60,9	64,1	67,8	64,6	6,6	9,9	6,8	6,1	7,0	3,2	3,5	3,7	4,2	4,4
ABN AMRO GROUP (4)	NL	-	82,8	69,8	68,3	65,3	-	n.c.	6,2	7,3	9,4	-	1,4	1,7	1,1 ⁽²⁾	0,6 ⁽²⁾
CREDIT AGRICOLE	FR	60,9	63,9	53,2	65,3	65,6	4,2	5,3	1,2	n.c.	7,2	3,7	3,8	3,7	4,1 ⁽²⁾	4,8 ⁽²⁾
LLOYDS BANKING GROUP	GB	71,0	57,1	65,0	70,2	68,4	7,0	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	-1,8	-1,7	-1,3	-2,7 ⁽²⁾	-1,7 ⁽²⁾
BNP PARIBAS	FR	57,7	60,1	61,2	69,1	68,7	9,2	11,7	8,7	8,3	5,8	2,2	2,5	2,7	5,1	4,5
GROUPE BPCE	FR	74,1	67,3	67,8	70,5	70,6	1,2	8,3	6,3	4,4	5,5	3,4	3,5	3,5	3,7 ⁽²⁾	4,2 ⁽²⁾
BARCLAYS	GB	60,4	64,3	64,8	76,8	70,7	24,8	7,5	5,7	n.c.	1,0	4,8	3,7	4,0	4,0 ⁽²⁾	4,8 ⁽²⁾
UNICREDIT	IT	59,8	64,1	66,1	66,4	71,0	2,9	2,1	n.c.	1,4	n.c.	-1,1	-1,5	-2,5	-1,1	-1,1
RABOBANK NEDERLAND	NL	68,3	63,6	62,6	67,9	71,6	6,6	7,5	6,3	4,8	5,1	3,0	3,5	3,9	3,5	2,8
SOCIETE GENERALE	FR	72,3	62,4	66,2	74,0	72,8	1,6	9,2	5,3	1,6	4,5	2,3	2,7	2,7	3,4	3,3
LANDESBANK BADEN-WUERTTEMBERG	DE	45,5	85,3	67,2	81,9	73,4	n.c.	n.c.	0,9	4,0	2,6	0,3	0,2	1,4	2,1	5,7
COMMERZBANK	DE	84,8	69,3	63,7	71,4	73,4	n.c.	5,4	2,7	0,0	0,3	1,1	1,9	1,7	2,4	3,0
RBS	GB	77,6	68,9	68,7	94,3	75,6	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	n.c.	3,9	3,3	4,0	2,6 ⁽²⁾	2,7 ⁽²⁾
LA CAIXA	ES	50,2	53,9	56,7	53,4	76,0	9,0	7,5	5,8	0,8	4,6	-1,7	-2,4	-5,2	-15,3 ⁽²⁾	-15,3 ⁽²⁾
DEUTSCHE BANK	DE	69,0	75,1	76,9	78,4	78,4	15,7	5,0	8,4	0,4	1,2	2,1	2,7	2,6	3,1	3,8
CREDIT SUISSE GROUP	CH	72,3	74,3	86,0	94,4	83,0	21,8	18,1	6,2	3,9	5,8	1,6	1,8	2,2	3,2	4,9
UBS	CH	98,9	77,9	78,1	93,9	88,6	n.c.	19,2	8,4	n.c.	7,1	3,5	4,9	5,6	5,6	6,0
Media		62,2	61,8	62,7	67,6	67,0	5,2	7,6	3,8	2,1	2,9	2,2	2,4	2,6	2,4	2,8

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

n.c. = ROE non calcolato in presenza di un risultato dell'esercizio negativo; cost / income ratio non calcolato in presenza di un totale ricavi negativo.

(1) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2013.

(2) Dati riclassificati nel 2012, includendo tra i crediti dubbi i crediti ristrutturati anche se non considerati deteriorati.

(3) Società operativa dall'1-1-2011 a seguito della fusione di 7 casse di risparmio locali. Gli indicatori del 2010 sono stati calcolati su dati *pro-forma*.

(4) Società operativa dal 2010 a seguito del raggruppamento delle attività in Olanda degli ex-Gruppi ABN AMRO e Fortis.

TABELLA I.37 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

SOCIETA' (1)	COST / INCOME RATIO					ROE					FREE CAPITAL				
	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14
	(%)					(%)					(% su provvista da clientela)				
SHINKIN CENTRAL BANK	43,0	48,1	47,2	48,2	43,7	3,0	2,8	2,8	2,7	3,1	2,7	2,6	2,8	3,4	3,4
BANK OF YOKOHAMA	48,2	49,1	47,3	47,2	47,5	4,5	6,8	7,0	7,1	7,6	4,4	4,7	5,0	5,3	5,4
NORINCHUKIN BANK	395,4	95,1	2472,9	249,1	52,4	0,8	3,1	1,5	2,1	2,7	8,0	8,3	8,9	10,0	10,0
SHOKO CHUKIN BANK	54,9	51,9	50,5	53,5	52,4	0,8	1,9	1,3	1,7	1,5	7,7	8,0	7,5	6,9	6,2
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	53,5	57,0	58,2	54,9	53,0	5,8	10,3	11,1	14,3	13,0	4,3	3,6	3,3	3,4	3,3
CHIBA BANK	49,5	51,8	53,3	54,7	54,3	6,8	7,1	6,6	6,5	6,5	4,6	4,6	4,6	4,9	5,1
SHIZUOKA BANK	56,2	57,8	59,0	58,9	56,7	4,9	5,5	5,4	7,6	6,1	6,5	6,2	6,4	7,1	7,1
RESONA HOLDINGS	58,8	58,0	57,4	59,6	57,9	6,6	12,1	17,1	15,4	13,8	4,6	2,4	3,0	3,7	3,1
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	61,9	61,3	61,0	61,7	61,9	5,3	4,7	4,8	5,0	5,5	1,9	1,9	2,1	2,7	2,7
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS	64,7	66,2	61,8	66,0	62,3	7,7	7,8	9,9	7,8	7,0	5,0	4,8	6,2	5,5	5,7
MIZUHO FINANCIAL GROUP	66,7	68,4	69,4	64,2	63,0	7,3	10,5	10,9	10,4	11,9	4,3	4,7	4,8	5,1	5,7
JOYO BANK	62,9	63,1	64,0	63,1	65,2	3,4	3,4	4,3	4,7	5,1	3,6	3,2	3,2	4,1	4,4
SHINSEI BANK	68,8	61,0	65,4	69,5	68,5	n.c.	8,5	1,1	9,0	6,7	2,6	3,5	4,1	5,9	7,6
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	61,1	65,1	66,6	68,2	68,9	4,9	4,5	3,2	3,9	5,7	1,4	1,4	1,4	1,7	2,2
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	60,3	71,7	57,3	60,2	71,2	10,7	5,9	5,1	11,2	9,1	2,4	2,1	2,4	3,3	3,5
Media	60,5	64,4	61,0	60,5	61,4	5,8	7,0	6,9	9,1	8,6	4,1	3,9	4,0	4,6	4,7

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

n.c. = ROE non calcolato in presenza di un risultato dell'esercizio negativo.

(1) Esercizi 1° aprile-31 marzo; non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2013-14.

GIAPPONE

TABELLA I.37 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

SOCIETA' (2)	COST / INCOME RATIO					ROE					FREE CAPITAL (1)				
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
	(%)					(%)					(% su provvista da clientela)				
U.S. BANCORP	49,2	52,4	53,3	51,9	53,0	9,3	12,7	16,7	16,9	16,5	4,2	4,6	5,8	7,8	8,0
CAPITAL ONE FINANCIAL	58,7	48,9	58,0	57,9	56,0	3,4	11,5	11,9	9,5	11,1	6,3	4,9	7,0	7,4	8,4
BB&T	54,3	56,3	57,0	55,6	59,0	5,6	5,2	8,0	10,3	8,0	3,9	3,4	4,7	6,8	8,2
WELLS FARGO & CO.	51,3	55,5	59,9	57,6	59,3	12,3	10,8	12,8	13,6	14,8	2,3	2,7	4,0	5,3	5,5
FIFTH THIRD BANCORP	60,4	60,1	61,1	60,7	61,8	5,8	5,7	10,9	13,0	14,4	4,9	4,1	2,6	3,0	3,0
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	56,6	54,9	62,6	67,6	61,8	8,9	12,7	9,9	8,4	11,1	1,5	3,3	5,1	5,4	6,1
JPMORGAN CHASE & CO.	52,2	53,9	60,7	64,3	63,1	7,6	10,9	11,5	11,6	9,3	6,1	6,4	6,8	7,7	7,5
CITIGROUP	62,3	55,9	65,6	69,6	64,4	n.c.	6,9	6,6	4,2	7,2	7,7	7,8	9,0	10,5	11,9
REGIONS FINANCIAL	74,3	72,0	69,6	69,0	65,6	n.c.	n.c.	n.c.	7,8	7,7	5,4	4,1	4,4	4,1	5,9
ALLY FINANCIAL	163,8	75,4	94,1	65,1	72,4	n.c.	5,5	n.c.	6,4	2,6	-6,4	-0,3	0,5	1,4	-4,8
SUNTRUST BANKS	74,5	70,3	74,4	73,0	72,6	n.c.	0,8	3,4	10,4	6,7	6,6	6,1	4,6	6,4	6,7
BANK OF AMERICA	57,9	62,8	77,7	82,3	73,8	2,8	n.c.	0,6	1,8	5,2	3,7	5,2	8,1	8,8	9,1
THE BANK OF NEW YORK MELLON	70,8	72,6	75,6	78,4	76,5	n.c.	8,4	8,1	7,2	6,0	1,1	2,5	2,4	3,4	3,6
Media	58,0	57,9	65,7	67,0	64,5	2,6	6,2	7,2	7,8	8,9	4,6	5,2	6,5	7,4	7,8

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

n.c. = ROE non calcolato in presenza di un risultato dell'esercizio negativo.

(1) Dati riclassificati nel 2010, includendo tra i crediti dubbi anche i crediti ristrutturati *performing*.

(2) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2013.

TABELLA I.37 – INDICATORI DI REDDITIVITA' E FREE CAPITAL

CINA

SOCIETA'	COST / INCOME RATIO					ROE					FREE CAPITAL				
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013
	(%)					(%)					(% su provvista da clientela)				
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	45,2	40,4	36,3	36,4	33,0	24,1	18,5	22,4	23,9	25,0	5,3	7,8	8,4	8,4	8,4
INDUSTRIAL BANK	45,2	39,3	38,9	33,4	33,9	28,7	25,2	28,4	25,7	26,0	5,9	7,6	8,2	9,4	9,5
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	38,5	36,6	36,0	35,8	35,2	23,6	25,2	27,8	26,9	26,0	5,8	6,6	7,1	7,5	7,7
BANK OF COMMUNICATIONS	39,3	38,9	35,8	35,8	35,9	22,5	21,2	23,0	18,2	17,4	5,9	7,1	7,9	9,8	9,4
CHINA CONSTRUCTION BANK	39,8	37,5	36,4	37,3	36,9	23,8	24,0	26,4	25,8	25,2	6,3	7,3	7,9	8,1	8,2
CHINA CITIC BANK	46,5	40,7	36,8	39,0	38,5	16,0	21,8	21,5	18,5	21,0	7,1	6,7	8,9	9,1	8,5
BANK OF CHINA	43,0	42,2	41,4	41,1	39,5	18,8	19,3	20,7	20,3	20,5	6,3	7,3	7,2	8,0	8,1
CHINA MINSHENG BANKING	56,8	48,1	45,6	43,6	40,5	15,9	20,3	27,5	29,9	27,2	7,5	7,3	8,1	8,4	8,5
CHINA MERCHANTS BANK	51,6	46,1	43,1	43,7	41,6	24,5	23,8	28,0	29,2	24,2	4,8	6,3	7,1	7,5	9,0
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	48,7	43,7	41,5	43,3	42,7	23,4	21,2	23,1	24,0	24,6	2,7	5,1	6,4	6,9	7,2
Media	43,1	40,2	38,7	38,9	38,0	22,2	22,4	24,7	24,1	23,7	5,5	6,7	7,3	7,9	8,1

Cost / income ratio = Costi operativi (personale, ammortamenti e spese generali) in % dei ricavi operativi.

ROE = Risultato dell'esercizio / Capitale netto esclusi interessi di terzi e risultato dell'esercizio.

Free Capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

TABELLA I.38 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

EUROPA

SOCIETÀ (3)	PAESE	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITÀ (2)							
		2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	di cui: "tier 1"	2014	di cui: "tier 1"
		(numero)					(%)							
DEUTSCHE BANK	DE	53,6	54,3	55,3	49,7	38,9	13,9	14,1	14,5	17,1	18,5	16,9	17,1	16,0
DZ BANK	DE	39,2	37,0	40,0	33,8	28,4	12,4	12,7	11,5	13,8	17,9	16,4	16,8	13,7
ABN AMRO GROUP (4)	NL	-	32,4	36,3	28,5	27,8	-	16,6	16,8	18,4	20,2	15,3	19,7	14,6
SOCIÉTÉ GÉNÉRALE	FR	26,2	26,7	27,6	26,4	25,9	13,0	12,1	11,9	12,7	14,7	13,4	15,0	13,4
CREDIT AGRICOLE	FR	31,8	30,6	32,9	33,4	25,8	10,9	11,7	11,7	14,0	16,3	13,1	18,4	14,8
DANSKE BANK	DK	39,6	39,0	32,8	29,6	25,6	17,8	17,7	17,9	21,3	21,4	19,0	19,3	16,7
NORDEA	SE	25,9	27,1	31,3	27,2	24,2	11,9	11,5	11,1	12,7	13,4	11,7	13,6	11,5
LLOYDS BANKING GROUP	GB	27,2	24,1	23,6	23,4	24,1	12,4	15,2	15,6	17,3	20,8	14,5	22,0	16,5
ING GROEP	NL	51,0	39,1	34,5	25,5	24,1	13,5	15,3	14,3	16,9	16,5	13,5	14,6	13,5
SVENSKA HANDELSBANKEN	SE	27,9	26,3	28,0	23,9	24,0	20,2	20,9	20,9	20,9	21,6	21,5	25,6	22,1
SEB	SE	27,8	26,2	25,7	26,4	23,4	13,5	12,4	12,5	11,5	11,7	11,8	22,2	19,5
BARCLAYS	GB	27,6	27,6	27,1	26,9	23,2	16,6	16,9	16,4	17,1	19,9	15,7	16,5	13,0
COMMERZBANK	DE	36,0	29,4	30,3	26,4	23,0	14,8	15,3	15,5	17,8	19,2	13,5	14,6	11,7
UBS	CH	35,3	31,1	29,3	28,6	23,0	19,8	20,4	21,6	25,2	22,2	18,5	25,5	19,4
KfW	DE	30,6	28,1	27,8	24,8	22,8	11,7	14,7	17,8	20,6	22,3	20,6		
BNP PARIBAS	FR	30,4	27,6	27,1	23,3	22,7	14,2	14,5	14,0	15,6	14,3	12,8	12,6	11,5
CREDIT SUISSE GROUP	CH	26,4	30,0	32,3	27,2	22,2	20,6	21,9	24,2	22,3	20,6	16,8	20,8	17,1
BANCO FINANCIERO Y DE AHORROS (5)	ES	-	54,7	144,9	101,5	22,0	-	11,9	9,5	9,0	12,0	11,8		
RBS	GB	21,9	23,1	24,4	23,1	21,7	16,1	14,0	13,8	14,5	16,5	13,1	17,1	13,2
LANDESBANK BADEN-WÜRTTEMBERG	DE	41,6	40,0	41,6	34,2	21,2	13,2	15,3	17,2	19,7	22,5	18,5		
GROUPE BPCE	FR	25,4	23,5	26,2	23,3	21,1	10,9	11,6	11,1	12,5	14,4	12,8	15,4	12,7
BANCO SANTANDER	ES	22,5	22,5	22,3	22,1	20,3	14,2	13,1	13,6	13,1	14,6	12,6	13,3	12,2
UNICREDIT	IT	24,4	21,5	23,3	17,9	18,8	12,0	12,7	12,4	14,5	13,6	10,1	13,4	11,1
CREDIT MUTUEL	FR	23,0	21,5	21,3	19,8	18,7	10,9	11,5	11,2	14,5	15,9	14,5		
DNB	NO	19,4	17,8	19,1	18,6	17,6	12,1	12,4	11,4	12,6	14,0	12,1	15,2	13,0
BAYERISCHE LANDESBANK	DE	24,5	23,1	22,0	19,1	17,3	17,0	15,5	15,6	18,0	19,4	15,8		
RABOBANK NEDERLAND	NL	17,2	17,1	16,9	17,3	17,2	14,1	16,3	17,5	19,0	19,8	16,6	21,3	16,0
LA CAIXA	ES	15,9	16,9	15,5	19,9	17,1	11,0	11,8	16,6	14,5	17,9	12,7	16,1	13,0
INTESA SANPAOLO	IT	21,4	22,1	19,1	18,6	16,5	11,8	13,2	14,3	13,6	14,8	12,2	17,2	14,2
HSBC HOLDINGS	GB	21,8	19,2	18,3	17,4	16,4	13,7	15,2	14,1	16,1	17,8	14,5	15,6	12,5
STANDARD CHARTERED	GB	20,2	16,0	17,3	16,2	16,4	16,5	18,4	17,6	17,4	18,0	13,1	16,7	11,4
BBVA	ES	22,1	18,2	18,5	17,7	15,1	13,6	13,7	12,9	13,0	14,9	12,2	15,1	12,0
Media (6)		27,4	26,2	26,4	24,3	21,8	14,1	14,7	14,9	16,2	17,4	14,6	17,4	14,3

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento
n.c. = non calcolato in presenza di un capitale netto tangibile negativo.

- (1) Escluse le attività immateriali.
- (2) Rapporto tra il capitale regolamentare e le attività ponderate in base al grado di rischio. Secondo le linee guida degli accordi interbancari di Basilea (Bank for International Settlements - BIS), il coefficiente minimo richiesto è pari al 4% (c.d. *tier1 capital ratio*), mentre il coefficiente complessivo, che include anche passività subordinate (c.d. *total capital ratio*), deve rispettare un valore minimo dell'8%.
- (3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2013.
- (4) Società operativa dal 2010 a seguito del raggruppamento delle attività in Olanda degli ex-Gruppi ABN AMRO e Fortis.
- (5) Società operativa dall'1-1-2011 a seguito della fusione di 7 casse di risparmio locali. Gli indicatori del 2010 sono stati calcolati su dati *pro-forma*.
- (6) Media semplice per i coefficienti di solvibilità.

TABELLA I.38 – ATTIVITÀ IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

GIAPPONE

SOCIETA' (3)	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITA' (2)							
	2010	2011	2012	2013	2014	2010	2011	2012	2013	2014	di cui: "tier 1"	2014 (4)	di cui: "tier 1"
	(numero)					(%)							
SHINKIN CENTRAL BANK	28,3	30,5	28,0	24,6	24,6	25,6	29,8	30,4	33,6	37,9
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	26,6	26,8	25,8	24,5	23,3	10,8	11,3	11,7	11,9	12,3	...	11,4	...
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	26,1	27,5	28,1	23,7	23,1	14,9	14,9	14,9	16,7	15,5	12,5	15,4	12,2
RESONA HOLDINGS	18,0	27,3	23,7	19,8	23,1	13,8	11,2	13,2	14,7	13,7	9,4	13,3	8,8
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	25,0	25,4	23,7	21,4	22,7	10,3	10,8	11,0	12,3	10,3	...	9,8	...
MIZUHO FINANCIAL GROUP	28,1	25,4	25,2	23,8	22,0	13,5	15,3	15,5	14,2	14,4	11,4	15,1	11,9
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	20,1	23,3	24,0	20,6	21,1	15,0	16,6	16,9	14,7	15,5	12,2	16,0	12,3
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS	18,5	17,6	15,7	17,4	18,5	13,8	16,5	16,7	14,1	14,8	10,8	14,0	10,2
JOYO BANK	17,6	17,8	18,2	16,6	16,8	12,7	12,8	12,8	12,8	12,6	12,2
CHIBA BANK	17,0	16,9	16,5	15,7	15,8	12,8	13,4	14,4	14,1	13,7	12,9	13,9	12,5
BANK OF YOKOHAMA	15,7	15,8	15,3	15,0	14,9	12,2	12,3	13,7	14,0	13,4	12,3	13,2	12,4
SHOKO CHUKIN BANK	14,3	14,1	14,2	14,1	14,3	11,4	12,4	13,1	13,5	13,7	12,2
NORINCHUKIN BANK	17,5	16,5	14,9	14,1	13,8	19,2	22,7	24,7	23,6	25,2	17,6	24,5	17,0
SHINSEI BANK	20,3	18,6	14,6	13,7	13,4	8,4	9,8	10,3	12,2	13,8	12,2	13,8	...
SHIZUOKA BANK	12,8	13,4	13,0	12,8	13,2	15,3	15,3	17,5	17,5	16,9	15,5	16,6	15,0
Media (5)	22,1	22,9	22,4	20,3	20,2	14,0	15,0	15,8	16,0	16,2			
Media (esclusa Shinkin Central Bank) (5)						13,2	14,0	14,7	14,7	14,7	12,6	14,8	12,5

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

(1) Escluse le attività immateriali.

(2) Rapporto tra il capitale regolamentare e le attività ponderate in base al grado di rischio. Secondo le linee guida degli accordi interbancari di Basilea (Bank for International Settlements - BIS), il coefficiente minimo richiesto è pari al 4% (c.d. *tier1 capital ratio*), mentre il coefficiente complessivo, che include anche passività subordinate (c.d. *total capital ratio*), deve rispettare un valore minimo dell'8%. Nel 2014 calcolati secondo le linee guida di Basilea III.

(3) Esercizi chiusi il 31 marzo; non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2013-14.

(4) Al 30 settembre.

(5) Media semplice per i coefficienti di solvibilità.

TABELLA I.38 – ATTIVITÀ' IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

STATI UNITI

SOCIETA' (3)	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITA' (2)							
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	2013	di cui: "tier 1"	2014	di cui: "tier 1"
	(numero)					(%)							
THE BANK OF NEW YORK MELLON	28,9	26,1	29,7	24,9	23,8	16,0	16,3	17,0	16,3	17,0	16,2	16,9	16,3
JPMORGAN CHASE & CO.	20,2	18,7	17,6	15,7	15,5	14,8	15,5	15,4	15,3	14,4	11,9	15,0	12,7
BANK OF AMERICA	18,5	16,7	14,1	13,8	13,3	14,7	15,8	16,8	16,3	15,4	12,4	16,5	13,4
SUNTRUST BANKS	11,5	10,8	13,3	12,2	12,2	16,4	16,5	13,7	13,5	12,8	10,8	12,5	10,8
BB&T	18,2	16,4	16,1	13,4	12,1	15,8	15,5	15,7	13,9	14,3	11,8	14,9	12,4
U.S. BANCORP	18,9	16,3	14,1	12,0	12,1	12,9	13,3	13,3	13,1	13,2	11,2	13,6	11,3
WELLS FARGO & CO.	20,0	15,8	13,5	12,2	12,0	13,3	15,0	14,8	14,6	15,4	12,3	15,5	12,5
ALLY FINANCIAL	11,2	11,4	12,1	10,5	11,6	15,6	16,4	14,7	14,1	12,8	11,8	13,2	12,6
FIFTH THIRD BANCORP	10,7	10,0	11,3	11,2	11,3	17,5	18,1	16,1	14,4	14,1	10,4	14,3	10,8
CAPITAL ONE FINANCIAL	13,1	15,2	12,5	12,4	10,9	17,7	16,8	14,9	13,6	14,7	12,6	15,1	13,2
REGIONS FINANCIAL	11,8	12,0	11,0	11,4	10,8	15,8	16,4	17,0	15,4	14,7	11,7	15,3	12,5
CITIGROUP	15,9	14,7	12,7	11,6	10,7	15,2	16,6	17,0	17,3	16,7	13,7	18,2	15,5
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	13,1	11,5	9,6	9,5	9,4	15,0	15,6	15,8	14,7	15,8	12,4	15,8	12,6
Media (4)	17,5	15,9	14,3	13,2	12,7	15,4	16,0	15,6	14,8	14,7	12,2	15,1	12,8

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

(1) Escluse le attività immateriali.

(2) Rapporto tra il capitale regolamentare e le attività ponderate in base al grado di rischio. Secondo le linee guida degli accordi interbancari di Basilea (Bank for International Settlements - BIS), il coefficiente minimo richiesto è pari al 4% (c.d. *tier1 capital ratio*), mentre il coefficiente complessivo, che include anche passività subordinate (c.d. *total capital ratio*), deve rispettare un valore minimo dell'8%.

(3) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2013.

(4) Media semplice per i coefficienti di solvibilità.

TABELLA I.38 – ATTIVITÀ' IN RAPPORTO AL PATRIMONIO NETTO TANGIBILE E COEFFICIENTI PATRIMONIALI

CINA

SOCIETA'	TOTALE ATTIVO (1) / CAPITALE NETTO TANGIBILE					COEFFICIENTE DI SOLVIBILITA' (2)						
	2009	2010	2011	2012	2013	2009	2010	2011	2012	di cui: "tier 1"	2013	di cui: "tier 1"
	(numero)					(%)						
INDUSTRIAL BANK	22,5	20,2	20,9	19,1	18,4	10,8	11,2	11,0	12,1	9,3	10,8	8,7
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	23,8	17,8	18,1	17,7	17,9	10,3	12,0	12,7	12,5	9,0	11,0	8,6
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	28,0	20,0	18,7	18,3	17,8	10,1	11,6	11,9	12,6	9,7	11,9	9,2
CHINA MINSHENG BANKING	16,1	17,6	17,2	19,6	16,2	10,8	10,4	10,9	10,8	8,1	10,7	8,7
CHINA CITIC BANK	16,6	16,9	15,6	14,7	15,9	10,1	11,3	12,3	13,4	9,9	11,2	8,8
CHINA MERCHANTS BANK	25,5	19,6	18,2	18,1	15,8	10,4	11,5	11,5	12,1	8,5	11,1	9,3
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	18,1	16,9	16,6	15,9	15,1	12,4	12,3	13,2	13,7	10,6	13,1	10,6
BANK OF CHINA	16,4	15,8	15,9	14,9	14,6	11,1	12,6	13,0	13,6	10,5	12,5	9,7
CHINA CONSTRUCTION BANK	17,8	15,8	15,4	15,0	14,5	11,7	12,7	13,7	14,3	11,3	13,3	10,8
BANK OF COMMUNICATIONS	20,3	17,8	17,0	13,9	14,2	12,0	12,4	12,4	14,1	11,2	12,1	9,8
Media (3)	19,4	17,2	16,8	16,1	15,6	11,0	11,8	12,3	12,9	9,8	11,8	9,4

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

(1) Escluse le attività immateriali.

(2) Rapporto tra il capitale regolamentare e le attività ponderate in base al grado di rischio. Secondo le linee guida degli accordi interbancari di Basilea (Bank for International Settlements - BIS), il coefficiente minimo richiesto è pari al 4% (c.d. *tier1 capital ratio*), mentre il coefficiente complessivo, che include anche passività subordinate (c.d. *total capital ratio*), deve rispettare un valore minimo dell'8%.

(3) Media semplice per i coefficienti di solvibilità.

TABELLA I.39 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA
EUROPA

SOCIETA' (3)	PAESE	RWA / ATTIVO TANGIBILE			CAPITALE REGOLAMEN- TARE / CAPITALE NETTO TANGIBILE			di cui: Tier 1 / CAPITALE NETTO TANGIBILE			CAPITALE NETTO TANGIBILE / MASSIMA ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (1)			GARANZIE E IMPEGNI "FUORI BILANCIO"(2) / ATTIVO TANGIBILE		
		2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
		(%)			(%)			(%)			(%)			(%)		
SVENSKA HANDELSBANKEN	SE	20,8	20,5	18,8	121,4	102,2	97,0	107,0	102,7	96,7	3,39	4,03	4,31	20,9	19,9	18,2
DEUTSCHE BANK	DE	17,7	16,7	18,8	142,1	141,9	135,2	126,2	125,6	123,6	1,78	1,95	2,49	9,4	9,9	12,0
KfW	DE	22,9	21,4	20,7	113,6	109,1	105,2	97,8	96,2	96,9	3,24	3,71	3,93	12,5	11,2	13,3
DZ BANK	DE	24,6	22,0	22,1	113,3	102,5	112,4	99,3	101,4	102,9	3,22	3,90	4,48	6,5	6,4	6,5
UBS	CH	14,1	15,4	22,8	88,8	110,8	116,4	80,9	93,6	96,6	3,43	3,55	4,47	5,6	6,4	7,4
SOCIETE GENERALE	FR	29,9	26,1	25,7	97,6	87,7	97,6	88,2	85,9	89,1	3,58	4,01	4,22	17,2	15,3	15,7
ING GROEP	NL	26,2	24,2	26,5	129,1	104,2	104,9	105,8	88,4	86,3	2,92	3,98	4,02	10,4	11,0	11,6
DANSKE BANK	DK	26,6	23,7	26,6	156,4	149,0	145,6	140,0	132,4	129,2	2,87	3,20	3,68	7,5	7,0	7,3
BARCLAYS	GB	25,1	26,1	27,2	111,5	120,0	125,6	88,0	93,8	99,2	3,24	3,24	3,69	18,8	18,3	21,2
CREDIT AGRICOLE	FR	32,6	24,1	28,2	125,3	112,2	119,0	115,2	103,4	95,6	2,93	2,94	3,74	16,9	14,5	17,1
LANDESBANK BADEN-WUERTTEMBERG	DE	28,9	28,5	29,1	207,2	191,7	138,3	154,5	149,4	114,0	1,97	2,30	3,45	7,8	8,7	10,3
ABN AMRO GROUP	NL	29,2	30,8	29,3	178,2	162,2	164,5	137,7	113,6	124,9	2,67	3,31	3,44	8,0	8,7	8,0
LLOYDS BANKING GROUP	GB	36,6	33,9	31,3	135,2	137,1	156,9	108,1	109,3	109,3	5,06	5,35	4,87	7,5	7,4	8,0
BNP PARIBAS	FR	31,5	29,2	31,4	119,8	105,7	101,9	98,9	92,6	91,5	3,88	4,61	4,71	18,5	18,8	17,0
RABOBANK NEDERLAND	NL	30,7	29,7	31,4	90,5	97,6	106,6	87,9	88,5	89,8	5,96	5,73	5,75	6,9	7,1	7,4
CREDIT SUISSE GROUP	CH	20,2	24,5	31,7	158,4	148,4	144,5	118,1	129,4	118,2	3,16 ⁽⁴⁾	3,70 ⁽⁴⁾	4,57 ⁽⁴⁾	11,0	14,6	14,3
CREDIT MUTUEL	FR	41,3	30,3	32,2	98,7	87,1	95,5	98,7	87,1	87,2	4,59	5,12	5,41	14,3	12,3	12,8
GROUPE BPCE	FR	36,5	33,6	33,2	105,6	97,9	100,9	96,1	95,4	89,7	3,52	4,13	4,73	18,8	18,2	15,8
NORDEA	SE	31,4	31,8	33,4	108,9	110,0	108,0	99,3	96,6	94,1	3,54	4,01	4,24	15,6	15,9	16,0
BAYERISCHE LANDESBANK	DE	38,3	35,0	34,3	131,0	120,3	115,3	96,0	92,4	93,8	4,11	4,77	5,15	13,3	12,2	13,5
COMMERZBANK	DE	35,9	32,9	34,9	168,0	154,8	154,5	120,3	113,6	108,3	2,99	3,53	4,03	13,8	13,5	16,0
BANCO FINANCIERO Y DE AHORROS	ES	52,5	36,3	35,2	723,2	331,6	93,1	520,7	192,6	91,3	0,69	1,00	4,70	13,6	9,6	10,7
SEB	SE	35,3	36,1	37,2	113,3	109,4	101,4	118,0	111,0	102,4	4,51	4,44	4,97	17,2	17,6	19,8
RBS	GB	29,4	35,4	38,0	99,2	119,0	136,0	93,1	101,7	108,1	3,59	3,72	3,81	18,7	19,1	23,8
LA CAIXA	ES	54,5	48,8	40,5	140,9	141,6	124,2	113,8	100,8	88,2	5,92 ⁽⁴⁾	4,87 ⁽⁴⁾	5,63 ⁽⁴⁾	21,2	17,7	18,4
HSBC HOLDINGS	GB	47,9	42,2	41,4	123,5	118,0	120,8	101,2	98,5	98,5	4,44	4,88	5,16	28,9	24,8	25,5
INTESA SANPAOLO	IT	52,1	45,3	44,6	141,7	114,8	108,9	114,0	101,5	90,0	5,65	5,85	6,76	17,3	16,0	15,5
BANCO SANTANDER	ES	46,3	44,9	45,0	140,2	129,6	133,2	113,7	110,6	115,0	4,51	4,57	4,84	18,8	18,8	18,0
DNB	NO	52,5	47,6	45,7	114,5	111,3	112,5	99,6	97,9	96,9	4,68	4,47	4,63	29,2	26,2	28,7
STANDARD CHARTERED	GB	45,7	48,0	48,2	138,4	136,0	142,3	107,9	104,8	103,8	5,64	6,14	6,02	17,7	17,4	17,4
UNICREDIT	IT	50,5	46,9	50,4	145,7	122,1	128,7	109,7	96,2	95,4	3,80	5,21	4,85	16,8	17,2	19,9
BBVA	ES	56,2	52,3	56,3	134,2	120,9	126,8	107,2	100,0	104,0	4,78	5,10	5,99	22,7	21,1	22,2
Media (5)		35,1	32,6	33,5	147,4	128,3	121,0	120,7	106,5	101,0	3,76	4,10	4,59	15,1	14,5	15,3

Attivo tangibile = Totale attivo - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale regolamentare (o di vigilanza) = Patrimonio di base (Tier 1) + Patrimonio supplementare (Tier 2) + eventuale Patrimonio di terzo livello (Tier 3), calcolato secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea.

RWA = Risk Weighted Assets (attività ponderate in base al grado di rischiosità calcolate secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea).

(1) Esposizioni creditizie in bilancio e "fuori bilancio". Sono incluse unicamente le linee di credito irrevocabili.

(2) Sono incluse unicamente le linee di credito irrevocabili.

(3) Non sono esposte nella tabella le società non più in essere alla fine del 2013.

(4) Nostre elaborazioni su dati di bilancio.

(5) Media semplice dei valori esposti in tabella.

TABELLA I.39 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA

GIAPPONE

SOCIETA' (3)	RWA / ATTIVO TANGIBILE			CAPITALE REGOLAMEN- TARE / CAPITALE NETTO TANGIBILE			di cui: Tier 1 / CAPITALE NETTO TANGIBILE			CAPITALE NETTO TANGIBILE / MASSIMA ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (1)			GARANZIE E IMPEGNI "FUORI BILANCIO"(2) / ATTIVO TANGIBILE		
	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014	2012	2013	2014
	(%)			(%)			(%)			(%)			(%)		
SHINKIN CENTRAL BANK	14,1	14,0	14,4	128,1	115,5	134,1	57,9	58,4	58,2
NORINCHUKIN BANK	33,8	34,7	33,6	124,7	115,1	117,3	92,2	78,8	81,6	7,69	7,04	6,95	4,6	4,1	4,2
MIZUHO FINANCIAL GROUP	31,2	34,1	35,3	121,8	115,0	111,4	100,2	89,4	88,1	4,04	4,41	4,60	39,7	41,8	43,2
RESONA HOLDINGS	41,0	40,9	36,0	128,5	119,0	118,9	90,8	87,2	...	3,72	4,54	3,71	20,3	20,2	19,3
JOYO BANK	37,4	38,3	37,2	87,1	81,4	78,8	82,5	77,4	76,3	19,1	18,3	18,4
MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP	39,9	38,4	39,4	167,5	151,9	141,4	138,3	116,1	113,3	3,22	3,89	4,01	32,3	32,1	31,6
SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP	37,5	44,2	40,2	152,3	134,4	131,6	110,5	99,9	103,4	3,81	4,30	4,34	38,7	39,5	36,4
SHIZUOKA BANK	42,9	43,0	43,9	97,6	96,2	97,8	89,7	85,7	89,6	17,6	16,5	16,2
CHIBA BANK	44,3	44,4	44,4	105,0	97,7	96,0	95,1	89,8	90,1	19,9	18,6	17,7
HOKUHOKU FINANCIAL GROUP	46,4	43,7	44,7	140,1	127,2	128,2	93,6	87,8	22,9	21,5	21,1
FUKUOKA FINANCIAL GROUP	52,3	45,6	45,6	135,9	119,6	106,7	85,6	81,6	26,8	27,3	26,7
SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS	53,3	52,6	45,8	140,1	128,9	125,2	99,7	91,0	91,7	6,45	6,10	5,80	34,6	29,8	27,0
BANK OF YOKOHAMA	52,8	50,7	48,6	110,2	106,0	97,1	91,6	87,7	89,3	15,9	15,4	15,0
SHOKO CHUKIN BANK	60,0	57,8	57,0	111,8	110,2	111,4	99,0	98,3	99,3	7,9	7,8	8,4
SHINSEI BANK	76,6	69,2	61,1	114,7	116,4	113,0	98,3	99,0	100,0	6,94	7,60	7,68	57,6	51,0	46,1
Media (4)	44,2	43,4	41,8	124,4	115,6	113,9	97,7	90,7	93,0	5,12	5,41	5,30	27,7	26,8	26,0

Attivo tangibile = Totale attivo - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale regolamentare (o di vigilanza) = Patrimonio di base (Tier 1) + Patrimonio supplementare (Tier 2) + eventuale Patrimonio di terzo livello (Tier 3), calcolato secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea

RWA = Risk Weighted Assets (attività ponderate in base al grado di rischiosità calcolate secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea).

(1) Esposizioni creditizie in bilancio e "fuori bilancio".

(2) Sono incluse sia le linee di credito irrevocabili che quelle revocabili senza condizioni; sono inoltre incluse accettazioni e garanzie prestate.

(3) Esercizi 1° aprile-31 marzo; non sono espone nella tabella le società non più in essere alla fine dell'esercizio 2013-14

(4) Media semplice dei valori esposti in tabella.

TABELLA I.39 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA

STATI UNITI

SOCIETA' (3)	RWA / ATTIVO TANGIBILE			CAPITALE REGOLAMEN- TARE / CAPITALE NETTO TANGIBILE			<i>di cui:</i> Tier 1 / CAPITALE NETTO TANGIBILE			CAPITALE NETTO TANGIBILE / MASSIMA ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (1)			GARANZIE E IMPEGNI "FUORI BILANCIO"(2) / ATTIVO TANGIBILE		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
	(%)			(%)			(%)			(%)			(%)		
THE BANK OF NEW YORK MELLON	33,9	33,2	32,3	171,6	135,0	130,3	151,5	124,2	124,2	3,16	3,76	3,93	11,9	11,6	11,8
JPMORGAN CHASE & CO.	55,3	55,2	58,9	150,3	132,4	130,9	120,2	109,2	108,8	4,22	4,71	4,82	45,0	45,4	44,4
CITIGROUP	52,9	53,0	59,1	114,1	106,3	105,0	91,0	86,6	86,2	5,62	6,25	6,72	55,0	54,5	55,5
BANK OF AMERICA	62,8	56,7	64,2	148,4	127,3	131,6	109,9	100,7	106,1	5,20	5,53	5,73	44,2	40,5	40,4
WELLS FARGO & CO.	79,4	78,2	77,2	158,6	139,1	143,5	121,7	111,7	114,6	5,81	6,47	6,55	35,0	34,2	33,5
BB&T	74,3	74,6	78,2	180,8	138,9	135,7	143,4	109,6	111,8	5,19	6,20	6,82	31,4	31,5	31,8
CAPITAL ONE FINANCIAL	81,2	75,4	79,9	150,5	126,5	128,7	121,6	105,8	110,2	3,78	3,98	4,54	116,2	107,4	106,6
U.S. BANCORP	82,6	84,1	84,8	154,7	132,9	135,6	125,2	109,8	114,8	4,50	5,22	5,10	68,6	69,3	71,5
ALLY FINANCIAL	86,1	85,9	85,9	153,6	127,4	127,7	142,8	118,9	118,0	8,75	10,76	10,32	15,5	8,0	1,2
REGIONS FINANCIAL	75,2	80,0	86,1	140,6	140,6	137,1	109,8	109,7	108,7	7,13	6,74	6,94	32,9	34,5	38,9
THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP	88,4	88,7	88,1	134,9	123,7	130,9	107,3	97,8	102,5	7,61	7,64	7,73	46,4	45,2	45,8
SUNTRUST BANKS	78,4	81,0	88,7	143,1	132,7	138,9	114,1	109,6	117,2	5,55	5,99	5,99	39,7	40,7	40,2
FIFTH THIRD BANCORP	92,2	92,4	91,9	167,0	148,9	146,5	123,6	110,0	107,8	6,34	6,27	6,04	46,2	48,7	52,2
Media (4)	72,5	72,2	75,0	151,4	131,7	132,5	121,7	108,0	110,1	5,60	6,12	6,25	45,2	44,0	44,1

Attivo tangibile = Totale attivo - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale regolamentare (o di vigilanza) = Patrimonio di base (Tier 1) + Patrimonio supplementare (Tier 2) + eventuale Patrimonio di terzo livello (Tier 3), calcolato secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea

RWA = Risk Weighted Assets (attività ponderate in base al grado di rischio calcolate secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea).

(1) Nostre elaborazioni su dati di bilancio. Sono incluse le esposizioni creditizie in bilancio e "fuori bilancio".

(2) Sono incluse sia le linee di credito irrevocabili che quelle revocabili senza condizioni, concesse principalmente ai titolari di carte di credito. Escludendo queste ultime l'indicatore medio risulta pari al 23,8%, al 23,7% ed al 24% rispettivamente.

(3) Non sono espresse nella tabella le società non più in essere alla fine del 2013.

(4) Media semplice dei valori esposti in tabella.

TABELLA I.39 – ATTIVITA' PONDERATE PER IL RISCHIO, CAPITALE REGOLAMENTARE ED ESPOSIZIONE CREDITIZIA COMPLESSIVA

SOCIETA'	RWA / ATTIVO TANGIBILE			CAPITALE REGOLAMEN- TARE / CAPITALE NETTO TANGIBILE			<i>di cui:</i> Tier 1 / CAPITALE NETTO TANGIBILE			CAPITALE NETTO TANGIBILE / MASSIMA ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CREDITO (1)			GARANZIE E IMPEGNI "FUORI BILANCIO" / ATTIVO TANGIBILE		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013	2011	2012	2013
	(%)			(%)			(%)			(%)			(%)		
AGRICULTURAL BANK OF CHINA	54,8	54,6	62,4	122,3	125,8	131,6	97,1	96,5	102,7	4,78	5,03	5,22	14,5	11,3	10,2
INDUSTRIAL BANK	55,8	53,5	62,8	128,9	124,1	125,0	95,6	95,0	100,5	4,05	4,51	4,63	19,0	16,7	18,4
INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA	54,7	54,3	63,4	119,6	118,2	125,9	91,4	92,0	101,4	5,43	5,71	5,96	12,8	11,9	12,9
CHINA CONSTRUCTION BANK	55,1	54,7	64,3	116,0	117,6	124,8	93,1	93,0	100,6	5,68	5,92	6,08	16,2	14,5	15,1
SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK	58,6	59,6	65,7	135,1	131,3	129,3	97,9	94,5	101,1	4,42	4,56	4,57	25,6	25,2	22,9
BANK OF CHINA	56,3	57,3	68,0	116,3	116,7	123,9	90,3	90,2	96,5	5,40	5,84	5,99	19,6	18,3	18,0
CHINA MERCHANTS BANK	63,3	61,2	68,6	132,8	134,1	120,8	94,7	93,8	100,5	2,86	4,62	5,17	31,6	21,4	24,1
CHINA CITIC BANK	61,6	66,3	71,5	118,5	130,9	127,8	95,7	96,4	99,9	4,78	4,98	4,72	35,0	37,8	34,2
BANK OF COMMUNICATIONS	60,6	59,7	71,7	128,2	116,6	123,1	95,5	93,2	99,3	4,84	5,80	5,67	23,0	25,9	26,0
CHINA MINSHENG BANKING	72,0	63,0	72,2	134,6	132,8	125,0	97,4	100,4	102,0	4,52	4,06	4,98	30,1	26,7	25,6
Media (2)	59,3	58,4	67,1	125,2	124,8	125,7	94,9	94,5	100,5	4,68	5,10	5,30	22,7	21,0	20,7

Attivo tangibile = Totale attivo - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento

Capitale regolamentare (o di vigilanza) = Patrimonio di base (Tier 1) + Patrimonio supplementare (Tier 2) + eventuale Patrimonio di terzo livello (Tier 3), calcolato secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea

RWA = Risk Weighted Assets (attività ponderate in base al grado di rischiosità calcolate secondo i criteri stabiliti dagli accordi interbancari di Basilea).

(1) Esposizioni creditizie in bilancio e "fuori bilancio".

(2) Media semplice dei valori esposti in tabella.

CINA

TABELLA I.40 – CONTRATTI DERIVATI

	2011						2012						2013					
	Europa		Giappone		Stati Uniti		Europa		Giappone		Stati Uniti		Europa		Giappone		Stati Uniti	
	EUR mld	%	JPY mld	%	USD mld	%	EUR mld	%	JPY mld	%	USD mld	%	EUR mld	%	JPY mld	%	USD mld	%
<i>Valore nominale per tipo di rischio:</i>																		
tassi di interesse	340.055	82,2	2.658.923	87,5	157.352	80,2	321.567	81,7	2.681.322	85,5	151.549	79,5	318.962	82,6	2.918.127	86,0	157.174	80,5
cambi	45.935	11,1	336.690	11,1	20.797	10,6	47.834	12,1	410.745	13,1	22.134	11,6	46.705	12,1	432.806	12,8	22.778	11,7
credito	17.831	4,3	16.469	0,5	12.632	6,4	14.771	3,8	14.683	0,5	12.032	6,3	11.378	2,9	14.280	0,4	10.472	5,4
azioni	6.555	1,6	9.571	0,3	3.141	1,6	6.988	1,8	9.782	0,3	2.645	1,4	7.034	1,8	9.533	0,3	2.768	1,4
altri	3.275	0,8	18.197	0,6	2.318	1,2	2.658	0,7	19.773	0,6	2.308	1,2	1.948	0,5	17.286	0,5	2.041	1,0
Totale ¹	413.651	100,0	3.039.850	100,0	196.240	100,0	393.818	100,0	3.136.305	100,0	190.668	100,0	386.027	100,0	3.392.032	100,0	195.233	100,0
<i>N° indice</i>	100,0		100,0		100,0		95,2		103,2		97,2		93,3		111,6		99,5	
Valore nominale / Totale attivo (n.)	15,5		4,0		20,6		14,9		3,9		19,1		16,3		4,0		19,4	
"Fair value" (saldo) (milioni) ²	76.162		76.673		55.277		80.181		-265.639		29.958		33.166		11.764		31.639	
<i>in % del capitale netto</i>	5,7		0,2		5,8		5,7		-0,6		2,9		2,4		0		2,9	
Rischio di credito (miliardi) ³	882		14.946		280		775		16.047		200		412		11.376		174	
<i>in % del capitale netto</i>	72,2		38,9		29,3		55,1		36,1		19,2		34,4		23,9		16,1	

1 I dati si riferiscono a banche che rappresentano il 92,2% del totale dell'attivo 2013 per l'Europa, il 98,6% per il Giappone e la totalità del campione per gli Stati Uniti.

2 Si tratta della somma algebrica delle posizioni con *fair value* positivo e di quelle con *fair value* negativo. Dati riferiti alla totalità del campione.

3 Per l'Europa riferito a banche che rappresentavano rispettivamente il 91%, il 99% ed il 100% del totale attivo; riferiti alla totalità del campione per le banche di Giappone e Stati Uniti.

TABELLA I.41 – AUMENTI DI CAPITALE, ACQUISTO DI AZIONI PROPRIE E DIVIDENDI

	Aumenti di capitale ¹	Acquisto di azioni proprie ²	Dividendi pagati ³	Saldo	
Europa					
	EUR mld	EUR mld	EUR mld	EUR mld	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d = b+c-a</i>	<i>c / (a-b)</i>
2004	17,5	15,1	31,0	28,6	12,9
2005	21,5	10,4	40,3	29,2	3,6
2006	26,8	17,5	48,2	38,9	5,2
2007	48,9	23,9	56,4	31,4	2,3
2008	120,7 ⁴	- 2,7	50,0	- 73,4	0,4
2009	164,9 ⁴	23,8	17,6	- 123,5	0,1
2010	36,5	11,3	21,5	- 3,7	0,9
2011	26,9	23,4	24,1	20,6	6,9
2012	45,2 ⁴	3,9	20,3	- 21,0	0,5
2013	26,6	12,4	22,3	8,1	1,6
Totale	535,5	139,0	331,7	- 64,8	0,8
Giappone					
	JPY mld	JPY mld	JPY mld	JPY mld	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d = b+c-a</i>	<i>c / (a-b)</i>
2004	515	984	296	765	n.c.
2005	554	1.156	355	957	n.c.
2006	147	3.028	432	3.313	n.c.
2007	1.107	373	577	- 157	0,8
2008	2.074	403	651	- 1.020	0,4
2009	4.038	346	472	- 3.220	0,1
2010	1.378	1.628	635	885	n.c.
2011	o	351	729	1.080	n.c.
2012	-	244	658	902	n.c.
2013	-	371	760	1.131	n.c.
Totale	9.813	8.884	5.565	4.636	6,0
Stati Uniti					
	USD mld	USD mld	USD mld	USD mld	
	<i>a</i>	<i>b</i>	<i>c</i>	<i>d = b+c-a</i>	<i>c / (a-b)</i>
2004	11,9	23,1	36,8	48,0	n.c.
2005	13,8	39,8	42,7	68,7	n.c.
2006	21,8	51,4	48,7	78,3	n.c.
2007	24,2	36,1	49,0	60,9	n.c.
2008	293,5 ⁵	- 1,0	44,4	- 250,1	0,2
2009	139,3 ⁵	129,4	22,2	12,3	2,2
2010	8,1	10,3	8,8	11,0	n.c.
2011	17,1	21,0	13,2	17,1	n.c.
2012	21,0	12,5	17,9	9,4	2,1
2013	17,3	32,4	21,7	36,8	n.c.
Totale	568,0	355,0	305,4	92,4	1,4

¹ Esclusi gli scambi azionari effettuati nell'ambito delle acquisizioni di cui alla TABELLA III.2.

² Al netto delle azioni proprie cedute. Sono inclusi gli esborsi sostenuti per il riacquisto delle azioni in possesso degli Stati.

³ La differenza rispetto ai dividendi dichiarati (Tabella II.1, Sez. II) è dovuta, oltre che all'effetto temporale del pagamento degli acconti, ai dividendi corrisposti in azioni ed alle differenze cambio.

⁴ Di cui 52,3 mld nel 2008, 92,4 mld nel 2009 e 24,4 mld nel 2012 sottoscritti da Stati ed enti pubblici.

⁵ Di cui 150,7 miliardi nel 2008 e 45,8 miliardi nel 2009 sottoscritti dal Tesoro degli Stati Uniti.

TABELLA I.42 – CONTI AGGREGATI DELLE PRINCIPALI “LANDESBANK” TEDESCHE

Conto economico

	2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Margine d'interesse	8.434	83,3	10.041	136,7	10.086	59,4	8.876	77,7	9.025	80,8	8.688	76,5	8.485	73,3
Altri ricavi operativi netti	3.792	37,5	3.620	49,3	3.480	20,5	1.972	17,3	1.865	16,7	2.084	18,3	1.461	12,6
Risultato di negoziazione	- 2.104	- 20,8	- 6.318	- 86,0	3.406	20,1	572	5,0	282	2,5	587	5,2	1.625	14,1
Totale ricavi	10.122	100,0	7.343	100,0	16.972	100,0	11.420	100,0	11.172	100,0	11.359	100,0	11.571	100,0
Costo del lavoro	- 3.752	- 37,1	- 4.058	- 55,3	- 3.951	- 23,3	- 3.752	- 32,9	- 3.860	- 34,6	- 3.955	- 34,8	- 3.831	- 33,1
Spese generali e ammortamenti	- 3.362	- 33,1	- 4.054	- 55,2	- 4.030	- 23,7	- 3.565	- 31,2	- 3.574	- 32,0	- 3.610	- 31,8	- 3.646	- 31,5
Svalutaz. e rivalutaz. crediti	- 179	- 1,8	- 4.842	- 65,9	- 9.612	- 56,6	- 2.661	- 23,3	- 1.867	- 16,7	- 2.817	- 24,8	- 3.923	- 33,9
Risultato corrente prima delle imposte	2.829	28,0	- 5.611	- 76,4	- 621	- 3,7	1.442	12,6	1.871	16,7	977	8,6	171	1,5
Rivalutazioni e svalutazioni	- 1.560	- 15,5	- 4.840	- 65,9	- 2.654	- 15,6	- 566	- 5,0	- 1.754	- 15,7	- 641	- 5,7	- 556	- 4,8
Proventi ed oneri straordinari	680	6,7	247	3,4	- 1.152	- 6,8	660	5,8	1.393	12,5	1.259	11,1	1.071	9,3
Risultato prima delle imposte	1.949	19,3	- 10.204	- 139,0	- 4.427	- 26,1	1.536	13,5	1.510	13,5	1.595	14,0	686	6,0
Imposte sul reddito	- 305	- 3,0	223	3,0	- 373	- 2,2	- 445	- 3,9	- 767	- 6,9	- 69	- 0,6	- 713	- 6,2
Utili o perdite di terzi	- 115	- 1,2	319	4,3	457	2,7	- 22	- 0,2	23	0,2	13	0,1	- 57	- 0,5
Risultato netto	1.529	15,1	- 9.662	- 131,6	- 4.343	- 25,6	1.069	9,4	766	6,8	1.539	13,5	- 84	- 0,7

segue

segue TABELLA I.42

Stato patrimoniale

	31-12-2007		31-12-2008		31-12-2009		31-12-2010		31-12-2011		31-12-2012		31-12-2013	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Cassa e disponibilità	6.899	0,4	10.864	0,7	9.760	0,7	5.800	0,4	11.280	0,8	21.090	1,6	12.969	1,2
Titoli	453.484	28,7	423.427	25,6	400.268	27,1	374.525	27,4	343.111	25,6	319.913	24,7	295.076	26,4
Crediti v/istituzioni creditizie	384.101	24,3	322.177	19,5	256.471	17,4	205.029	15,0	181.310	13,5	175.048	13,5	159.940	14,3
Crediti v/clientela	634.464	40,1	710.179	43,0	654.506	44,3	624.302	45,6	607.908	45,3	586.421	45,2	541.938	48,4
Partecipazioni	6.761	0,4	6.161	0,4	5.388	0,4	3.945	0,3	3.417	0,3	3.084	0,2	2.889	0,3
Immobilizzazioni materiali	12.640	0,8	13.862	0,8	12.002	0,8	11.661	0,9	9.586	0,7	9.342	0,7	6.608	0,6
Immobilizzazioni immateriali ¹	3.973	0,3	4.594	0,3	2.083	0,1	1.942	0,1	1.807	0,1	1.765	0,1	1.359	0,1
Altre attività	79.078	5,0	160.943	9,7	136.991	9,2	140.800	10,3	182.480	13,7	180.241	13,9	98.732	8,7
di cui: derivati	63.296	4,0	139.781	8,5	119.349	8,1	125.233	9,2	165.142	12,3	164.746	12,7	87.331	7,8
Totale attivo	1.581.400	100,0	1.652.207	100,0	1.477.469	100,0	1.368.004	100,0	1.340.899	100,0	1.296.904	100,0	1.119.511	100,0
Debiti v/clientela	345.259	21,8	390.044	23,6	391.020	26,5	372.703	27,2	360.252	26,9	362.471	27,9	348.550	31,1
Obbligazioni	501.546	31,7	475.470	28,8	426.168	28,8	373.467	27,3	334.586	25,0	315.456	24,3	267.681	23,9
Passività subordinate	46.090	2,9	47.435	2,9	41.398	2,8	41.077	3,0	40.416	3,0	33.367	2,6	29.797	2,7
Totale provvista da clientela	892.895	56,5	912.949	55,3	858.586	58,1	787.247	57,5	735.254	54,9	711.294	54,8	646.028	57,7
Debiti v/istituz. creditizie	504.545	31,9	495.846	30,0	399.992	27,1	319.773	23,4	304.713	22,7	298.804	23,0	266.853	23,8
Altre passività	142.025	8,9	211.633	12,7	176.381	12,0	218.204	16,0	258.020	19,2	238.844	18,5	156.206	14,0
di cui: derivati	63.511	4,0	137.409	8,3	117.801	8,0	124.565	9,1	165.695	12,4	159.815	12,3	88.815	7,9
Totale passivo	1.539.465	97,3	1.620.428	98,0	1.434.959	97,2	1.325.224	96,9	1.297.987	96,8	1.248.942	96,3	1.069.807	95,5
Capitale netto	41.935	2,7	31.779	2,0	42.510	2,8	42.780	3,1	42.912	3,2	47.962	3,7	50.424	4,5
di cui:														
di competenza degli azionisti	39.014	2,5	28.9690	1,8	41.841	2,8	42.538	3,1	42.836	3,2	47.271	3,6	49.493	4,4
interessi di terzi	2.921	0,2	2.810	0,2	669	0,0	242	0,0	76	0,0	691	0,1	931	0,1

¹ Incluso l'avviamento.

TABELLA I.43 – CONTI AGGREGATI DELLE PRINCIPALI CASSE DI RISPARMIO SPAGNOLE

Conto economico

	2009		2010		2011		2012		2013	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Margine d'interesse	16.580	67,2	13.434	58,9	10.904	55,6	12.449	61,3	10.781	60,0
Commissioni attive ed altri ricavi	8.851	35,8	9.931	43,6	9.779	49,9	9.075	44,7	8.267	46,0
Commissioni passive ed altri oneri	- 1.134	- 4,6	- 1.530	- 6,7	- 1.466	- 7,5	- 1.569	- 7,7	- 1.368	- 7,6
Risultato di negoziazione	394	1,6	951	4,2	395	2,0	350	1,7	295	1,6
Totale ricavi	24.691	100,0	22.786	100,0	19.612	100,0	20.305	100,0	17.975	100,0
Costo del lavoro	- 8.259	- 33,5	- 8.319	- 36,5	- 8.448	- 43,1	- 7.799	- 38,4	- 7.590	- 42,2
Spese generali e ammortamenti	- 4.032	- 16,3	- 5.509	- 24,2	- 4.287	- 21,9	- 5.023	- 24,7	- 4.800	- 26,7
Svalutaz. e rivalutaz. di crediti	- 8.340	- 33,8	- 5.027	- 22,1	- 8.068	- 41,1	- 46.061	- 226,9	- 9.154	- 50,9
Ammortamenti	- 1.506	- 6,1	- 1.461	- 6,4	- 1.244	- 6,3	- 1.158	- 5,7	- 1.076	- 6,0
Risultato corrente prima delle imposte	2.554	10,3	2.470	10,8	- 2.435	- 12,4	- 39.736	- 195,7	- 4.645	- 25,8
Rivalutazioni e svalutazioni	- 3.237	- 13,1	- 2.231	- 9,8	- 6.432	- 32,8	- 15.731	- 77,5	- 2.821	- 15,7
<i>di cui: immobilizzazioni materiali</i>	- 1.864	- 7,6	- 1.049	- 4,6	- 4.312	- 22,0	- 9.960	- 49,1	- 1.956	- 10,9
Proventi ed oneri straordinari	3.705	15,0	1.737	7,7	3.620	18,4	- 5.473	- 26,9	6.385	35,5
Risultato prima delle imposte	3.022	12,2	1.976	8,7	- 5.247	- 26,8	- 60.940	- 300,1	- 1.081	- 6,0
Imposte sul reddito	55	0,3	393	1,7	967	5,0	7.502	36,9	4.860	27,0
Utili o perdite di terzi	- 443	- 1,8	- 469	- 2,1	1.431	7,3	10.775	53,1	- 312	- 1,7
Risultato netto	2.634	10,7	1.900	8,3	- 2.849	- 14,5	- 42.663	- 210,1	3.467	19,3

segue

segue TABELLA I.43

Stato patrimoniale

	31-12-2009		31-12-2010		31-12-2011		31-12-2012		31-12-2013	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Cassa e disponibilità	20.255	1,8	17.751	1,5	16.188	1,4	17.055	1,5	16.012	1,6
Titoli	188.600	16,9	188.721	16,4	196.653	16,9	286.514	25,1	290.279	28,2
Crediti v/istituzioni creditizie	42.563	3,8	32.235	2,8	29.669	2,5	26.789	2,3	22.923	2,2
Crediti v/clientela	745.315	67,0	769.457	66,9	754.785	64,8	633.149	55,4	545.243	53,0
Partecipazioni	15.013	1,4	20.763	1,8	22.796	1,9	20.154	1,8	17.524	1,7
Immobilizzazioni materiali	49.389	4,4	53.347	4,7	55.651	4,8	40.167	3,5	37.476	3,7
Immobilizzazioni immateriali ¹	7.331	0,7	6.887	0,6	6.922	0,6	7.918	0,7	7.996	0,8
Altre attività	44.793	4,0	61.405	5,3	82.641	7,1	110.748	9,7	90.917	8,8
di cui: derivati	31.914	2,9	38.344	3,3	55.107	4,7	67.373	5,9	40.226	3,9
Totale attivo	1.113.259	100,0	1.150.566	100,0	1.165.305	100,0	1.142.494	100,0	1.028.370	100,0
Debiti v/clientela	625.658	56,2	678.441	59,0	667.297	57,3	581.312	50,9	557.573	54,2
Obbligazioni	191.305	17,2	176.021	15,3	162.277	13,9	123.629	10,8	97.528	9,5
Passività subordinate	36.182	3,2	46.399	4,0	46.190	4,0	30.536	2,7	14.099	1,4
Totale provvista da clientela	853.145	76,6	900.861	78,3	875.764	75,2	735.477	64,4	669.200	65,1
Debiti v/istitut. creditizie ²	106.363	9,6	107.504	9,3	131.260	11,2	232.895	20,4	189.221	18,4
Altre passività	83.895	7,5	88.081	7,7	105.079	9,0	132.894	11,6	111.229	10,8
di cui: derivati	24.137	2,2	27.607	2,4	43.498	3,7	56.072	4,9	31.422	3,1
Totale passivo	1.043.403	93,7	1.096.446	95,3	1.112.103	95,4	1.101.266	96,4	969.650	94,3
Capitale netto	69.856	6,3	54.120	4,7	53.202	4,6	41.228	3,6	58.720	5,7
di cui:										
di competenza degli azionisti	64.485	5,8	48.466	4,2	40.222	3,5	36.233	3,2	44.663	4,3
interessi di terzi	5.371	0,5	5.654	0,5	12.980	1,1	4.995	0,4	14.057	1,4

¹ Incluso l'avviamento.

² Di cui EUR 167,9 mld nel 2012 e EUR 116,3 mld nel 2013 v/ banche centrali.

TABELLA I.44 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DEL 1° SEMESTRE 2014:
GIAPPONE

Conto economico

	1° semestre 2013		1° semestre 2014		Variazione
	JPY mld	%	JPY mld	%	%
Margine d'interesse	3.203	61,1	3.365	54,8	5,1
Altri ricavi operativi	2.021	38,5	2.031	33,0	0,5
Risultato di negoziazione	21	0,4	747	12,2	n.c.
Totale ricavi	5.245	100,0	6.143	100,0	17,1
Costo del lavoro
Spese generali ¹	- 2.847	- 54,3	- 3.024	- 49,2	6,2
Svalutaz. e rivalutaz. crediti	+ 183	+ 3,5	+ 285	+ 4,7	55,7
Ammortamenti	- 396	- 7,5	- 415	- 6,8	4,8
Risultato corrente prima delle imposte	2.185	41,7	2.989	48,7	36,8
Poste straordinarie	+ 413	+ 7,9	+ 396	+ 6,4	- 4,1
Risultato prima delle imposte	2.598	49,6	3.385	55,1	30,3
Imposte sul reddito	- 639	- 12,2	- 991	- 16,1	55,1
Utili o perdite di terzi	- 178	- 3,4	- 133	- 2,2	- 25,3
Risultato netto	1.781	34,0	2.261	36,8	27,0

Stato patrimoniale

	31-3-2014		30-9-2014		Variazione
	JPY mld	%	JPY mld	%	%
Cassa e disponibilità
Titoli ²	273.215	33,4	277.664	32,5	1,6
Crediti v/ istituz. creditizie ³	150.610	18,4	172.426	20,1	14,5
Crediti v/ clientela	361.301	44,2	368.991	43,1	2,1
Partecipazioni
Immobilizzazioni materiali	5.793	0,7	5.940	0,7	2,5
Immobilizzazioni immateriali ⁴	3.751	0,4	3.690	0,4	- 1,6
Altre attività	23.391	2,9	27.460	3,2	17,4
Totale attivo	818.061	100,0	856.171	100,0	4,7
Debiti v/ clientela	551.155	67,4	563.873	65,9	2,3
Obbligazioni ⁵	36.948	4,5	41.856	4,9	13,3
Passività subordinate
<i>Totale provvista da clientela</i>	<i>588.103</i>	<i>71,9</i>	<i>605.729</i>	<i>70,8</i>	<i>3,0</i>
Debiti v/ istituz. creditizie	132.324	16,2	141.215	16,5	6,7
Altre passività	52.721	6,4	61.939	7,2	17,5
Totale passivo	773.148	94,5	808.883	94,5	4,6
Capitale netto	44.913	5,5	47.288	5,5	5,3
<i>di cui:</i>					
di competenza degli azionisti	40.130	4,9	42.814	5,0	6,7
interessi di terzi	4.783	0,6	4.474	0,5	- 6,5

¹ Incluso il costo del lavoro.

² Inclusive le partecipazioni.

³ Inclusive le disponibilità in cassa e banche.

⁴ Incluso l'avviamento.

⁵ Inclusive le passività subordinate.

TABELLA I.45 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DELL'ESERCIZIO 2014:
EUROPA *

Conto economico

	1-1 / 31-12-2013		1-1 / 31-12-2014		Variazione
	EUR m	%	EUR m	%	%
Margine d'interesse	245.750	53,6	258.724	55,8	5,3
Altri ricavi operativi	167.508	36,5	167.329	36,1	- 0,1
Risultato di negoziazione	45.437	9,9	37.844	8,1	- 16,7
Totale ricavi	458.695	100,0	463.897	100,0	1,1
Costo del lavoro	- 170.301	- 37,1	- 172.988	- 37,3	1,6
Spese generali ¹	- 143.527	- 31,3	- 147.737	- 31,8	2,9
Svalutaz. e rivalutaz. crediti	- 82.657	- 18,0	- 47.777	- 10,3	- 42,2
Risultato corrente prima delle imposte	62.210	13,6	95.395	20,6	53,3
Poste straordinarie	- 17.890	- 3,9	- 15.367	- 3,3	- 14,1
Risultato prima delle imposte	44.320	9,7	80.028	17,3	80,6
Imposte sul reddito	- 18.629	- 4,1	- 28.371	- 6,1	52,3
Utili o perdite di terzi	- 7.230	- 1,6	- 6.413	- 1,4	- 11,3
Risultato netto	18.461	4,0	45.244	9,8	145,1

Stato patrimoniale

	31-12-2013		31-12-2014		Variazione
	EUR m	%	EUR m	%	%
Cassa e crediti v/ banche centrali	929.908	4,4	941.443	4,1	1,2
Titoli	4.717.097	22,2	4.960.868	21,7	5,2
Crediti v/ istituz. creditizie	1.978.256	9,3	1.877.688	8,2	- 5,1
Crediti v/ clientela	9.526.972	44,7	9.912.846	43,4	4,1
Partecipazioni	63.442	0,3	71.541	0,3	12,8
Immobilizzazioni materiali	179.673	0,8	190.636	0,9	6,1
Immobilizzazioni immateriali ²	183.393	0,9	180.618	0,8	- 1,5
Altre attività	3.709.331	17,4	4.692.446	20,6	26,5
Totale attivo	21.288.072	100,0	22.828.086	100,0	7,2
Debiti v/ clientela	9.213.965	43,3	9.534.015	41,8	3,5
Obbligazioni	2.900.697	13,6	2.990.493	13,1	3,1
Passività subordinate	349.479	1,6	369.277	1,6	5,7
<i>Totale provvista da clientela</i>	<i>12.464.141</i>	<i>58,5</i>	<i>12.893.785</i>	<i>56,5</i>	<i>3,4</i>
Debiti v/ istituz. creditizie	2.082.803	9,8	2.119.166	9,3	1,7
Altre passività	5.599.367	26,3	6.546.807	28,6	16,9
Totale passivo	20.146.311	94,6	21.559.758	94,4	7,0
Capitale netto	1.141.761	5,4	1.268.328	5,6	11,1
<i>di cui:</i>					
di competenza degli azionisti	1.076.539	5,1	1.198.399	5,3	11,3
interessi di terzi	65.222	0,3	69.929	0,3	7,2

* Dati relativi a società che rappresentavano l'83% del totale attivo del campione europeo a fine 2013.

¹ Inclusi gli ammortamenti.

² Incluso l'avviamento.

TABELLA I.46 – CONTI ECONOMICI E SITUAZIONE PATRIMONIALE DELL'ESERCIZIO 2014:
STATI UNITI *

Conto economico

	1-1 / 31-12-2013		1-1 / 31-12-2014		Variazione	
	USD m	%	USD m	%		%
Margine d'interesse	216.043	52,8	215.104	53,0	- 0,4	
Altri ricavi operativi	167.255	40,8	166.598	41,1	- 0,4	
Risultato di negoziazione	26.099	6,4	23.909	5,9	- 8,4	
Totale ricavi	409.397	100,0	405.611	100,0	- 0,9	
Costo del lavoro	- 140.337	- 34,3	- 138.461	- 34,1	- 1,3	
Spese generali ¹	- 123.217	- 30,1	- 122.047	- 30,1	- 0,9	
Svalutaz. e rivalutaz. crediti	- 19.484	- 4,7	- 18.470	- 4,6	- 5,2	
Risultato corrente prima delle imposte	126.359	30,9	126.633	31,2	0,2	
Poste straordinarie	- 9.031	- 2,2	- 17.798	- 4,4	n.c.	
Risultato prima delle imposte	117.328	28,7	108.835	26,8	- 7,2	
Imposte sul reddito	- 35.540	- 8,7	- 33.940	- 8,4	- 4,5	
Utili o perdite di terzi	- 557	- 0,2	- 900	- 0,2	n.c.	
Risultato netto	81.231	19,8	73.995	18,2	- 8,9	

Stato patrimoniale

	31-12-2013		31-12-2014		Variazione	
	USD m	%	USD m	%		%
Cassa e disponibilità
Titoli	2.322.502	25,0	2.501.558	25,9	7,7	
Crediti v/ istituz. creditizie ²	1.926.444	20,7	2.056.571	21,3	6,8	
Crediti v/ clientela	3.822.185	41,2	3.874.309	40,2	1,4	
Partecipazioni	57.928	0,6	55.229	0,6	- 4,7	
Immobilizzazioni materiali	63.848	0,7	59.603	0,6	- 6,6	
Immobilizzazioni immateriali ³	284.602	3,1	270.620	2,8	- 4,9	
Altre attività	803.525	8,7	831.213	8,6	3,4	
Totale attivo	9.281.034	100,0	9.649.103	100,0	4,0	
Debiti v/ clientela	5.403.192	58,2	5.536.389	57,4	2,5	
Obbligazioni	904.919	9,8	959.221	10,0	6,0	
Passività subordinate	166.757	1,8	166.210	1,7	- 0,3	
<i>Totale provvista da clientela</i>	<i>6.474.868</i>	<i>69,8</i>	<i>6.661.820</i>	<i>69,1</i>	<i>2,9</i>	
Debiti v/ istituz. creditizie	861.024	9,3	869.436	9,0	1,0	
Altre passività	957.524	10,3	1.071.006	11,1	11,9	
Totale passivo	8.293.416	89,4	8.602.262	89,2	3,7	
Capitale netto	987.618	10,6	1.046.841	10,8	6,0	
<i>di cui:</i>						
di competenza degli azionisti	981.130	10,6	1.040.988	10,8	6,1	
interessi di terzi	6.488	0,0	5.853	0,0	- 9,8	

* Dati relativi a società che rappresentavano il 92,5% del totale attivo del campione degli Stati Uniti a fine 2013.

¹ Inclusi gli ammortamenti.

² Inclusive le disponibilità in cassa e banche.

³ Incluso l'avviamento.

APPENDICE

1. Peculiarità strutturali di alcuni Gruppi bancari

Germania

Le banche tedesche considerate nell'indagine comprendono quattro Gruppi con caratteristiche peculiari. Due sono “*Landesbank*”, istituti a controllo pubblico che, in parte, operano come istituti centrali di categoria delle casse di risparmio situate sul territorio di riferimento (i singoli *Land*). Le casse di risparmio locali partecipano al capitale tramite le loro associazioni, unitamente ai *Land* ed alle municipalità (*state capital*). In alcuni casi le stesse *Landesbank* controllano casse di risparmio locali, o ne hanno incorporate nel corso della loro storia, per cui affiancano all'attività di istituto di categoria quella di banca commerciale. Svolgono poi, direttamente o tramite società controllate, attività specializzate: finanziamenti all'attività immobiliare, *leasing*, *factoring*, *project financing*, negoziazione in cambi e derivati, *equity investment*, e, da ultimi, *asset management* e *private banking*. Hanno anche, in genere, sviluppato una rete estera al servizio delle casse di risparmio associate e, in alcuni casi, avviato una espansione all'estero tramite acquisizioni di banche locali. Svolgono poi compiti di natura pubblica a supporto delle municipalità, quali investimenti in progetti di pubblico interesse, sostegno all'edilizia residenziale e prestiti su pegno. Gli obblighi assunti dalle *Landesbank* hanno beneficiato della garanzia pubblica senza limitazioni da parte dei partecipanti al capitale (*guarantor*) fino al 18-7-2005.⁷⁸

⁷⁸ La Commissione Europea ha dichiarato tali garanzie in contrasto con i principi del libero mercato in quanto fornite da soggetti pubblici e pertanto assimilabili ad aiuti di Stato. Un accordo raggiunto nel luglio 2001 tra la Commissione ed il Governo Federale tedesco, i *Land* e le associazioni delle casse di risparmio, ha stabilito che, dopo una fase transitoria durata sino al 18 luglio 2005, la garanzia pubblica venisse abolita. Le *Landesbank* hanno quindi posto in essere operazioni aventi lo scopo di separare le attività pubblicistiche (*public mission*) dalle attività svolte sul mercato (*competitive business*) sulla base delle direttive della Commissione Europea. Inoltre, con decisione della Commissione UE del 20-10-2004, la Norddeutsche Landesbank, la Bayerische Landesbank e la WestLB, hanno dovuto restituire ai rispettivi Stati loro controllanti aiuti considerati non ammissibili per complessivi

La DZ Bank svolge il ruolo di istituto di categoria per circa 900 delle 1.047 banche locali cooperative tedesche (*Volksbanken* e *Raiffeisenbanken*); le imprese cooperative detengono il 96% circa del suo capitale. Analogamente alle *Landesbank*, svolge, direttamente o tramite società controllate, attività specializzate, principalmente nei settori del credito immobiliare ed al consumo, del leasing, assicurativo e dell'asset management, operando anche sul mercato internazionale con filiali all'estero.

Da ultimo, la Kreditanstalt für Wiederaufbau (KfW) è una banca pubblica che si occupa di finanziamenti a m/l termine alle piccole-medie imprese, all'edilizia residenziale ed alle infrastrutture anche con forme di *project financing* ed operazioni di *securitization*. Svolge inoltre un ruolo di promozione e finanziamento di progetti di investimento nei Paesi in via di sviluppo e di sostegno delle imprese tedesche all'estero.⁷⁹

Caratteristiche comuni di queste istituzioni, che le differenziano dalle altre banche del campione, sono: assenza o limitata rete di agenzie; numero relativamente basso di dipendenti; provvista incentrata sull'emissione di obbligazioni, sui depositi a termine e sul mercato interbancario; svolgimento, con l'eccezione del KfW, di attività di servizio per conto di banche associate di media-piccola dimensione.⁸⁰

2,4 miliardi di euro, pari agli interessi di mercato sui conferimenti ricevuti in anni passati. A seguito degli apporti di capitale e delle garanzie ricevute dai partecipanti nel 2008-09, nuovamente considerati aiuti di Stato, le *Landesbank* hanno avviato importanti processi di ristrutturazione, con significative riduzioni delle attività di *capital market* ed immobiliari ed il riposizionamento su operazioni *customer-oriented* e focalizzate sul mercato domestico.

⁷⁹ Nel corso del 2003 il KfW raggiunse accordi con la UE per la separazione delle attività per le quali opera in concorrenza con altre banche (in particolare nel finanziamento all'esportazione e nel *project financing*) in una entità indipendente, denominata KfW IPEX-Bank GmbH, operativa dall'1-1-2008. Il Gruppo KfW deteneva poi, al 31-12-2014, il 21% della Deutsche Post A.G. ed il 17,4% della Deutsche Telekom A.G., derivanti dalle operazioni di privatizzazione.

⁸⁰ La Bayerische Landesbank svolge attività di istituto centrale per le 71 casse di risparmio della Baviera con 2.354 sportelli e la Landesbank Baden-Wuerttemberg per quelle della regione omonima, della Renania-Palatinato (a seguito dell'acquisizione nel 2005 della Landesbank Rheinland-Pfalz) e della Sassonia (a seguito dell'acquisizione nel 2008 della Landesbank Sachsen A.G.).

Francia

Tra le banche francesi figurano tre Gruppi a natura cooperativistica: il Crédit Agricole, il Crédit Mutuel ed il Groupe BPCE.

Il primo ha subito una sostanziale trasformazione nel corso del 2001 che ha portato alla creazione del Crédit Agricole S.A. ed alla sua quotazione in Borsa dal 14 dicembre dello stesso anno. Il “Gruppo” Crédit Agricole presenta una struttura a forma di piramide rovesciata: al vertice vi sono le banche locali di natura cooperativa (2.489 a fine 2014), con circa 8,2 milioni di soci, che controllano 39 banche regionali (Caisses Régionales de Crédit Agricole) che, a loro volta, detengono il controllo, tramite la SAS Rue la Boétie, del Crédit Agricole S.A. (già Caisse Nationale de Crédit Agricole). Quest’ultimo agisce da istituto centrale assicurando la “coesione finanziaria” del Gruppo, con funzioni di tesoreria e redistribuzione dei fondi eccedenti tra le banche regionali; gestisce poi le attività comuni tramite controllate e si occupa dello sviluppo internazionale. A differenza delle *Landesbank* tedesche, in questo caso il bilancio consolidato comprende integralmente le banche locali, le banche regionali e l’istituto centrale con le sue controllate, per un totale di 3.205 entità consolidate nel 2013. A latere, vi è la Fédération Nationale du Crédit Agricole con funzioni di rappresentanza e di coordinamento delle banche regionali e dell’intero Gruppo, non consolidata. Nel novembre 2001 le banche regionali apportarono alla Caisse Nationale de Crédit Agricole, che mutò denominazione in Crédit Agricole S.A., le loro partecipazioni in società di servizi a controllo congiunto (principalmente nei settori dell’assicurazione sulla vita, dell’*asset management* e del credito al consumo) in cambio di azioni di nuova emissione. Venne quindi costituita una *holding* comune, denominata SAS Rue La Boétie, alla quale le banche regionali conferirono tutte le azioni Crédit Agricole S.A. in loro possesso. La *holding*, dopo il collocamento al pubblico delle azioni Crédit Agricole S.A. del dicembre 2001, deteneva oltre il 70% del capitale.⁸¹ Il Crédit Agricole S.A. ha, a sua volta, acquisito una partecipazione del 25% circa in ciascuna banca regionale (ad eccezione

⁸¹ Quota diluita al 56,5% al 31-12-2014, principalmente a seguito dell’aumento del capitale per l’acquisizione del Crédit Lyonnais avvenuta nel 2003.

della Caisse Régionale de la Corse) a seguito della sottoscrizione di *certificats coopératifs* senza diritto di voto.

Il Gruppo Crédit Mutuel ha anch'esso una struttura a piramide rovesciata a tre livelli simile a quella del Gruppo Crédit Agricole: al vertice vi sono 2.129 casse locali (società cooperative a capitale variabile con 7,5 milioni di soci), le quali sono raggruppate in 18 *Fédérations Régionales* (costituite da un organo federativo e da una Caisse Fédérale), alle quali si aggiunge la *Fédération du Crédit Mutuel Agricole et Rural* (CMAR) che opera a livello nazionale nel settore dell'agricoltura. Le casse locali sono gli azionisti della Caisse Fédérale regionale e tutti sono associati nella *Fédération Régionale* che ha compiti di rappresentanza, indirizzo e controllo ma che non svolge attività bancaria, riservata alla Caisse Fédérale. A livello nazionale vi sono la *Confédération Nationale*, con compiti di rappresentanza, e la *Caisse Centrale du Crédit Mutuel*, organismo finanziario nazionale, il cui capitale è detenuto dalle *Caisses Fédérales*. I dati consolidati del Gruppo Crédit Mutuel comprendono, anche in questo caso, le casse locali, le federazioni regionali, la federazione di credito agricolo e rurale e la cassa centrale, oltre alle rispettive controllate (create per fornire servizi comuni alla clientela), per un totale di 2.450 società consolidate nel 2013.⁸² Nell'area di consolidamento è incluso il *Crédit Industriel et Commercial-CIC* (ex-*Union Européenne de CIC*), acquisito nel 1998 con una quota iniziale del 67%, salita, dopo l'acquisto della quota detenuta da Groupama-GAN nel 2001, ad oltre il 95%.

In Francia esistevano poi, prima dell'integrazione avvenuta con effetto 31 luglio 2009 che ha portato alla formazione del Groupe BPCE, altre due realtà associative che ricalcavano gli schemi organizzativi sopra descritti: il Groupe Caisse d'Epargne ed il Groupe Banques Populaires. Organismo centrale del Groupe Caisse d'Epargne, creato nel 1999, era la *Caisse Nationale des Caisses d'Epargne* (CNCE), controllata dalle casse di risparmio locali. Attualmente le casse di risparmio sono 17, a loro volta controllate da 230 *société locales d'épargne* che raggruppano 4,7 milioni di soci. Il Groupe Banque Populaire era stato invece creato nel

⁸²Le casse locali sono state consolidate integralmente per la prima volta nel 2005, unitamente all'adozione dei principi contabili IAS/IFRS.

maggio 2001; organismo centrale a livello nazionale era la Banque Fédérale des Banques Populaires (BFBP), controllata, in questo caso, dalle banche popolari cooperative. Attualmente queste ultime sono 18, con 4,2 milioni di soci. A fine luglio 2009 la CNCE e la BFBP hanno scorporato gran parte delle proprie attività conferendole ad un organo centrale unico, costituito in forma di *société anonyme*, denominato BPCE, con funzioni di coordinamento ed indirizzo dell'attività delle due reti bancarie distinte, le casse di risparmio e le banche popolari.⁸³ Le azioni BPCE ricevute in concambio da CNCE e BFBP sono state quindi trasferite pro-quota ai rispettivi azionisti, le casse di risparmio e le banche popolari, che sono così divenute detentrici del 40% ciascuna del capitale sociale della BPCE (50% ciascuna dei diritti di voto).⁸⁴ Analogamente agli altri due Gruppi cooperativi, i dati consolidati del Groupe BPCE comprendono quelli di tutte le banche popolari e casse di risparmio, della BPCE S.A. e delle rispettive controllate, per complessive 2.782 società.

Giappone

Tra le banche giapponesi incluse nell'indagine figurano tre istituti collegati al mondo cooperativistico: la Norinchukin Bank, la Shoko Chukin Bank e la Shinkin Central Bank.

⁸³ Dopo l'integrazione dei due Gruppi, lo Stato francese, tramite la *Société de prise de participation de l'Etat* (SPPE), è intervenuto a sostegno della BPCE S.A. mediante la sottoscrizione di azioni privilegiate senza diritto di voto per 3 miliardi di euro, pari al 20% del capitale sociale. Tali azioni sono state riacquistate e annullate nel 2011.

⁸⁴ Nel corso del 2010 la CNCE (ridenominata CE Participations) e la BFBP (ridenominata BP Participations) sono state incorporate dalla BPCE S.A. L'integrazione tra casse di risparmio e banche popolari ha anche comportato l'acquisizione da parte della BPCE del controllo, con il 72% circa, della Natixis, società quotata alla Borsa di Parigi con attività nel *corporate e investment banking*, in precedenza partecipata pariteticamente dai due gruppi. Natixis, a sua volta, deteneva il 20% del capitale di ciascuna delle banche popolari e delle casse di risparmio controllanti la BPCE, attraverso *certificats coopératifs d'investissement* (CCI) senza diritto di voto. Nel corso del 2013 le banche popolari e le casse di risparmio hanno riacquistato e quindi annullato i CCI detenuti da Natixis..

Le prime due svolgono il ruolo di banca centrale per il credito alle piccole e medie imprese cooperative appartenenti a determinati settori dell'economia. La Norinchukin Bank opera in quelli dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca; la Shoko Chukin Bank nei settori del commercio e dell'industria. Con riguardo alla compagine azionaria, la Norinchukin Bank contava 3.790 cooperative socie al 31 marzo 2014, mentre nella Shoko Chukin Bank, di cui è prevista la completa privatizzazione, lo Stato deteneva il 46,5% del capitale alla stessa data; il capitale residuo faceva capo a cooperative costituite da piccole e medie imprese.

La Shinkin Central Bank è l'istituto di categoria di 267 banche cooperative giapponesi (*shinkin*), le quali ne compongono l'azionariato. Le banche cooperative, ognuna delle quali dispone di un solo voto all'assemblea della banca centrale contano, a loro volta, 9,3 milioni di soci, sia persone fisiche che piccole e medie imprese locali e disponevano, al 31 marzo 2014, di una rete di 7.451 sportelli, con 112.525 dipendenti.

2. *Principali fusioni ed acquisizioni tra i Gruppi considerati nell'indagine*

Si riporta di seguito una sintetica descrizione delle principali operazioni di fusione ed acquisizione intervenute tra le banche incluse nel campione a partire dal 2004, primo anno di riferimento della presente indagine. L'elenco cronologico dettagliato è riportato alla TABELLA I.47.

In **Germania**, nel novembre 2005, a conclusione di un'Offerta Pubblica di scambio, l'UniCredito Italiano (ora UniCredit) ha acquisito il controllo della Bayerische Hypo- und Vereinsbank (HVB).⁸⁵ Nel dicembre 2005 e nel marzo 2006 la Commerzbank ha rilevato da Deutsche Bank e Dresdner Bank le quote da queste possedute nella Eurohypo, acquisendone il controllo. Nel gennaio 2009 la Commerzbank ha rilevato dal Gruppo Allianz il controllo totalitario della Dresdner Bank e, nel dicembre 2010, la Deutsche Bank, a seguito di un'offerta pubblica, ha raggiunto la maggioranza della Deutsche Postbank.

In **Francia**, nel luglio 2009 le casse di risparmio e le banche popolari francesi hanno unificato l'organismo centrale di controllo e coordinamento, creando il Groupe BPCE.

Altre importanti fusioni in ambito nazionale sono state: in **Italia**, Banca Intesa ha incorporato il Sanpaolo IMI nel 2007, assumendo la denominazione di Intesa Sanpaolo; sempre nel 2007, l'UniCredit ha incorporato Capitalia. In **Gran Bretagna**, la Lloyds TSB Group ha acquisito la HBOS nel gennaio 2009, assumendo la denominazione di Lloyds Banking Group.⁸⁶ Nel 2010, in **Olanda**, lo Stato ha raggruppato le attività bancarie nel Paese degli ex-Gruppi Fortis e ABN AMRO, di cui

⁸⁵ La HVB, sorta nel 1998 dalla fusione tra Bayerische Vereinsbank e Bayerische Hypotheken- und Wechsel-Bank, aveva acquisito nel 2000 la Bank Austria che, a sua volta, si era fusa con il Creditanstalt nel 1997. Nel luglio 2003 la HVB aveva ceduto sul mercato una quota del 25% della Bank Austria Creditanstalt, con un introito di circa un miliardo di euro. Nel novembre 2005 l'UniCredito Italiano, nell'ambito dell'operazione di acquisizione del controllo della HVB, ha lanciato un'O.P.A.S. volontaria sul flottante della Bank Austria Creditanstalt (ora UniCredit Bank Austria), acquisendo un ulteriore 17,5% del capitale.

⁸⁶ La HBOS era stata costituita nel 2001 quale *holding* comune conseguente alla fusione tra Halifax Group e Bank of Scotland.

deteneva il controllo rispettivamente dall'ottobre 2008 (nella Fortis Bank-Nederland) e dai primi mesi del 2010 (nella ABN AMRO Bank), in capo alla nuova *holding* pubblica ABN AMRO Group. In **Spagna**, con effetto 1° gennaio 2011, il Banco Financiero y de Ahorros ha acquisito le attività bancarie di 7 casse di risparmio locali, le principali delle quali erano Caja Madrid e Bancaja.

Quattro sono state le maggiori operazioni transfrontaliere europee del periodo: i) nel 2004 il Gruppo spagnolo Santander ha acquisito la britannica Abbey National; ii) nel 2005 l'UniCredit, come detto, ha acquisito la tedesca HVB; iii) nell'ottobre 2007 una società veicolo, la RFS Holdings B.V., costituita e partecipata da RBS per il 38,3%, Fortis per il 33,8% e Banco Santander per il 27,9% ha acquisito il controllo della olandese ABN AMRO Holding, sulla base di accordi che prevedevano la suddivisione e l'acquisizione pro-quota delle attività del gruppo acquisito;⁸⁷ iv) nel maggio 2009 la BNP Paribas ha rilevato dallo Stato del Belgio il 75% circa della locale Fortis Bank SA/NV.⁸⁸

In **Giappone**, nei primi anni duemila, si sono realizzate importanti aggregazioni che hanno coinvolto i maggiori istituti appartenenti a raggruppamenti di imprese differenti.⁸⁹ Nel dicembre 2001 la Daiwa

⁸⁷ Il corrispettivo dell'operazione è stato pari a 71 miliardi di euro, di cui 66 miliardi pagati in contanti e 5 miliardi in azioni RBS di nuova emissione. La quota di partecipazione nella RFS Holdings detenuta dal Gruppo Fortis è stata rilevata direttamente dallo Stato olandese nel dicembre 2008 per 6,5 miliardi di euro. Dall'ottobre 2008, il Gruppo Fortis, formato da due *holding* - Fortis S.A. (BE) e Fortis N.V. (NL) - le quali detengono entrambe una quota del 50% nelle società operative, svolge unicamente attività assicurativa ed ha assunto la denominazione di Ageas nel 2010.

⁸⁸ Fusioni transnazionali di rilievo si erano realizzate nei **Paesi scandinavi** negli anni precedenti a quelli considerati nella presente indagine. Nel 2000, la Nordic Baltic Holding (ora Nordea Bank) aveva acquisito la *holding* danese Unidanmark, controllante la Unibank ed i Gruppi assicurativi Tryg-Baltica Forsikring (DK) e Vesta (NO). La Nordic Baltic Holding, a sua volta, era sorta nel 1998 dalla fusione della svedese Nordbanken con il Gruppo finlandese Merita.

⁸⁹ Gli anni fiscali in Giappone decorrono dal 1° aprile al 31 marzo dell'anno successivo. Un aspetto del sistema economico giapponese è costituito dalla presenza di raggruppamenti di imprese chiamati *keiretsu*. Questi non costituiscono una entità giuridica autonoma e l'appartenenza ad essi da parte delle imprese è una decisione soggettiva e volontaristica. I presidenti delle imprese dello stesso raggruppamento si riuniscono periodicamente, ma non vi sono legami azionari di controllo tra le società del *keiretsu*, che rimangono pertanto formalmente

Bank, la Kinki Osaka Bank (risultante dalla precedente fusione tra la Bank of Kinki e la Bank of Osaka) e la più piccola Nara Bank si sono raggruppate sotto la Daiwa Bank Holdings (poi Resona Holdings), cui, nel marzo 2002, si è unita la Ashai Bank. Nel dicembre 2002, la nuova *holding* Sumitomo Mitsui Financial Group ha assunto il controllo della Sumitomo Mitsui Banking (già Sumitomo Bank).⁹⁰ Nel marzo 2003 la Mizuho Financial Group, costituita nel gennaio precedente, ha acquisito il controllo della Mizuho Holdings.⁹¹ Nel settembre 2004 la Hokugin Financial Group, che nel 2003 aveva rilevato la Hokuriku Bank, ha acquisito la Hokkaido Bank, assumendo la nuova denominazione di Hokuho Financial Group. Con effetto 1-10-2005 la Mitsubishi Tokyo Financial Group e la UFJ Holdings si sono fuse nella Mitsubishi UFJ Financial Group (MUFG), creando la maggiore banca giapponese per dimensioni dell'attivo.⁹² Nell'aprile 2011, la Chuo Mitsui Trust Holdings ha incorporato la Sumitomo Trust & Banking, assumendo la denominazione di Sumitomo Mitsui Trust Holdings.⁹³

indipendenti, pur in presenza di relazioni privilegiate tra di esse. In genere, le principali società hanno un azionariato diffuso e le azioni sono trattate alle Borse Valori. Sulla base del diverso legame esistente tra le imprese del raggruppamento, i *keiretsu* possono essere di tipo "orizzontale" o "verticale": nel primo caso, le imprese sono legate dai rapporti che intercorrono con una grande banca, che è al centro dell'organizzazione; nel secondo caso, il legame riguarda i rapporti di acquisto e fornitura di beni e servizi con gli altri membri del raggruppamento. Nella prima tipologia, fino alla fine degli anni novanta, figuravano sei grandi raggruppamenti: Mitsubishi, Sumitomo, Mitsui, Fuyo, Dai-Ichi e Sanwa, i quali avevano quale banca di riferimento, rispettivamente, la Bank of Tokyo Mitsubishi, la Sumitomo Bank, la Sakura Bank, la Fuji Bank, la Dai-Ichi Kangyo Bank e la Sanwa Bank. Le aggregazioni degli anni 2000-02 hanno significativamente modificato questa situazione.

⁹⁰ Nell'aprile 2001 la Sumitomo Bank si era fusa con la Sakura Bank.

⁹¹ La Mizuho Holdings aveva, nel settembre 2000, raggruppato sotto il proprio controllo la Fuji Bank, la Dai-Ichi Kangyo Bank e l'istituto di credito a m/l termine IBJ.

⁹² Nell'aprile 2001 la Mitsubishi Tokyo Financial Group aveva riunito sotto il proprio controllo la Bank of Tokyo-Mitsubishi e la Mitsubishi Trust and Banking, mentre la nuova *holding* UFJ Holdings aveva raggruppato sotto di sé la Sanwa Bank, la Tokay Bank e la Toyo Trust and Banking.

⁹³ Nel 2000 la Mitsui Trust and Banking e la Chuo Trust and Banking si erano fuse nella Chuo Mitsui Trust and Banking, confluite nel 2001 nel Gruppo Mitsui Trust Holdings, poi ridenominato Chuo Mitsui Trust Holdings.

Negli **Stati Uniti**, nell'aprile 2004 la Bank of America ha acquisito la FleetBoston Financial e nel luglio seguente la JPMorgan Chase & Co. ha rilevato la Bank One, mentre la Regions Financial si è fusa con la Union Planters; in novembre la Wachovia ha acquisito la SouthTrust. La concentrazione delle banche statunitensi è proseguita anche negli anni seguenti, con la Capital One Financial che ha incorporato dapprima l'Hibernia (2005) e quindi la North Fork Bancorporation (2006).⁹⁴ Sempre nel 2006, la Bank of America ha acquisito la MBNA, mentre la Golden West Financial è stata acquisita dalla Wachovia e la AmSouth Bancorporation dalla Regions Financial.

Nel corso del 2008 la Bank of America ha acquisito la Countrywide Financial, mentre la JPMorgan Chase & Co., dopo aver acquisito la banca d'investimento The Bear Stearns Companies, ha rilevato le attività bancarie della Washington Mutual, a seguito del fallimento della stessa nel settembre 2008. Alla fine dello stesso anno, la Wells Fargo e la The PNC Financial Services Group hanno incorporato rispettivamente Wachovia e National City. Con effetto 1-1-2009 la Bank of America ha acquisito la banca d'investimento Merrill Lynch & Co.

* * *

Un aspetto particolare riguarda l'attività di *investment banking*, il cui sviluppo è avvenuto, per la gran parte delle banche del campione, prevalentemente per linee interne sino alla recente crisi. Vi furono tuttavia, nella seconda metà degli anni novanta, alcune acquisizioni di rilievo che riguardarono le banche svizzere, le tedesche Deutsche Bank e Dresdner Bank, quest'ultima acquisita dalla Commerzbank nel 2009, e l'olandese ING Groep. La Società di Banca Svizzera, poi confluita in UBS, rilevò nel 1995 le attività di *investment banking* della SG Warburg Group plc di Londra, costituendo la SBC Warburg; nel 1997 e nel 2000 acquistò poi, rispettivamente, le statunitensi Dillon Read e Paine Webber. Il Crédit Suisse Group, che nel 1988 aveva acquisito il

⁹⁴ Quest'ultima, nel 2004, aveva incorporato la GreenPoint Financial.

controllo della The First Boston, nel 1997 rilevò dalla Barclays la BZW e, nel 2000, acquisì la Donaldson, Lufkin & Jenrette. Nel 1995 la Deutsche Bank e la Dresdner Bank rilevarono, rispettivamente, la Morgan Grenfell e la Kleinwort Benson; la Deutsche Bank si rafforzò nuovamente nel settore con l'acquisizione della statunitense Bankers Trust nel 1999, mentre la Dresdner Bank alla fine del 2000 rilevò la Wasserstein Perella. La ING Groep, dopo l'acquisizione del Gruppo Barings nel 1995, estese la propria attività nell'*investment banking* con l'acquisizione della Banque Bruxelles Lambert nel 1998 e della tedesca BHF-Bank nel 1999 (attività in parte cedute nel 2004).

In ambito nazionale, il Crédit Agricole acquisì la Banque Indosuez nel 1996, la Banque Nationale de Paris (ora BNP Paribas) rilevò la Paribas nel 1999, mentre nel 1998 l'Istituto Bancario San Paolo di Torino (ora Intesa Sanpaolo) incorporò l'IMI-Istituto Mobiliare Italiano. Il Crédit Agricole, che operava in *joint-venture* con la Banque Lazard dal 1995 attraverso la Crédit Agricole Lazard Financial Products di Londra, nel 2000 rilevò una quota del 30,9% del capitale (20,5% dei diritti di voto) della Rue Impériale de Lyon, all'epoca controllante dello stesso Gruppo Lazard (partecipazione trasformata in Eurazeo nel 2004).⁹⁵

⁹⁵ A seguito della fusione della Rue Impériale de Lyon nella Eurazeo, perfezionatasi nel corso del 2004, il Crédit Agricole acquisì una partecipazione in Eurazeo, pari al 15,4% del capitale (20% dei diritti di voto). Nel 2005 Eurazeo è uscita dal capitale della Lazard nell'ambito dell'operazione di quotazione di quest'ultima al NYSE.

TABELLA I.47 – FUSIONI ED ACQUISIZIONI TRA LE BANCHE DEL CAMPIONE ¹
 (Il totale delle attività si riferisce alla chiusura del bilancio dell'esercizio precedente l'operazione)

Nuova entità	Totale attivo della nuova entità (€m)	Società oggetto dell'operazione (totale attivo, €m)
2004		
JPMorgan Chase & Co. (US)	868.943	JPMorgan Chase & Co. (610.382); Bank One (258.561)
Bank of America (US)	741.631	Bank of America (583.092); FleetBoston Financial (158.539)
Banco Santander Central Hispano (ES)	597.235	Banco Santander Central Hispano (346.419); Abbey National (250.816)
Wachovia (US)	358.635	Wachovia (317.523); SouthTrust (41.112)
Hokuhoku Financial Group (JP)	66.226	Hokugin Financial Group (40.555); Hokkaido Bank (25.671)
Regions Financial (US)	63.744	Regions Financial (38.478); Union Planters (25.266)
North Fork Bancorporation (US)	34.796	North Fork Bancorporation (16.597); GreenPoint Financial (18.199)
2005		
Mitsubishi UFJ Financial Group (JP)	1.337.941	Mitsubishi Tokyo Financial Group (776.074); UFJ Holdings (561.867)
UniCredito Italiano (IT)	732.904	UniCredito Italiano (265.496); Bayerische Hypo- und Vereinsbank (HVB) (467.408)
Capital One Financial (US)	55.837	Capital One Financial (39.459); Hibernia (16.378)
2006		
Bank of America (US)	1.147.466	Bank of America (1.095.027); MBNA (52.439)
Commerzbank (DE)	679.164	Commerzbank (444.861); Eurohypo (234.303)
Wachovia (ex-First Union) (US)	547.063	Wachovia (ex-First Union) (441.430); Golden West Financial (105.633)
Capital One Financial (US)	124.029	Capital One Financial (75.189); North Fork Bancorporation (48.840)
Regions Financial (US)	116.465	Regions Financial (71.871); AmSouth Bancorporation (44.594)

segue

segue Tabella I.47

Nuova entità	Totale attivo della nuova entità (€m)	Società oggetto dell'operazione (totale attivo, €m)
2007		
The Royal Bank of Scotland Group (GB)	2.284.370	The Royal Bank of Scotland Group ² (1.297.306); ABN AMRO Holding (987.064)
UniCredit (IT)	960.416	UniCredit (823.284); Capitalia (137.132)
Intesa Sanpaolo (IT)	580.286	Banca Intesa (291.781); Sanpaolo IMI (288.505)
2008		
JPMorgan Chase & Co. (US)	1.319.143	JPMorgan Chase & Co. (1.061.169); The Bear Stearns Companies (257.974)
Bank of America (US)	1.309.338	Bank of America (1.165.509); Countrywide Financial (143.829)
JPMorgan Chase & Co. (US)	1.264.013	JPMorgan Chase & Co. (1.061.169); Washington Mutual (attività bancarie) (202.844) ³
Wells Fargo & Co. (US)	922.722	Wells Fargo & Co. (390.899); Wachovia (531.823)
The PNC Financial Services Group (US)	196.518	The PNC Financial Services Group (94.369); National City (102.149)
2009		
BNP Paribas (FR)	2.660.102	BNP Paribas (2.073.325); Fortis Bank (BE) (586.777)
Bank of America (US)	1.785.935	Bank of America (1.306.275); Merrill Lynch & Co. (479.660)
Lloyds Banking Group (GB)	1.180.230	Lloyds TSB Group (457.373); HBOS (722.857)
Groupe BPCE (FR)	1.053.187	Groupe Caisse d'Epargne (649.756); Groupe Banque Populaire (403.431)
Commerzbank (DE)	1.046.157	Commerzbank (625.196); Dresdner Bank (420.961)
2010		
Deutsche Bank (DE)	1.727.273	Deutsche Bank (1.500.664); Deutsche Postbank (226.609)

segue

segue Tabella I.47

Nuova entità	Totale attivo della nuova entità (€m)	Società oggetto dell'operazione (totale attivo, €m)
ABN AMRO Group (NL) ⁴	391.869	ABN AMRO Bank (202.084 <i>pro-forma</i>); Fortis Bank (Nederland) (189.785)
2011		
Banco Financiero y de Ahorros (ES)	324.345	Caja de Ahorros y Monte de Piedad de Madrid (186.517); Caja de Ahorros de Valencia, Castellón y Alicante, Bancaja (87.852); altre 5 casse di risparmio spagnole (49.976)
Sumitomo Mitsui Trust Holdings (JP)	317.327	Sumitomo Trust & Banking (189.265); Chuo Mitsui Trust Holdings (128.062)

1 Riferite al periodo 1-1-2004 / 31-1-2015.

2 Tramite la RFS Holdings B.V. (NL), società veicolo costituita e partecipata da The Royal Bank of Scotland Group (38,3%), Fortis (33,8%, quota rilevata dal Governo olandese nel dicembre 2008) e Banco Santander (27,9%). La ABN AMRO Holding è stata consolidata integralmente dalla The Royal Bank of Scotland Group dal 17-10-2007.

3 Al 25 settembre 2008.

4 Operazione perfezionata con effetto 1-7-2010.

3. Attività assicurativa

L'attività assicurativa svolta dai Gruppi bancari europei presenti nel campione, in genere tramite il controllo di compagnie di assicurazione o di società specializzate, è stata trattata, fino al 2004, in modo disomogeneo nei rispettivi bilanci consolidati a seconda del Paese di appartenenza della capogruppo; questo a causa delle differenti legislazioni nazionali e delle disposizioni in materia di redazione dei bilanci consolidati emanate dalle competenti autorità di controllo. In Italia, Spagna e Danimarca le attività assicurative venivano escluse dai conti consolidati e, in genere, valutate all'*equity*; in Francia, sono state consolidate con il metodo integrale a partire dal 1999, mentre in precedenza erano valutate all'*equity*; in Olanda, Belgio, Svizzera e Germania sono consolidate integralmente per tutto il periodo considerato, anche se con riferimento alle banche tedesche, solo la Deutsche Bank e la DZ Bank presentano attività assicurative nei rispettivi bilanci consolidati. Le banche del Regno Unito attribuiscono alle attività assicurative a lungo termine del ramo vita un valore secondo il metodo dell'*in-force business*. Tale metodo comprende una prudente valutazione dell'attualizzazione degli utili futuri che ci si attende dai contratti in essere, tenendo in considerazione fattori quali l'esperienza del recente passato e le condizioni economiche generali; il calcolo viene effettuato annualmente, considerando il valore così determinato come un'attività ed attribuendo le differenze risultanti al conto economico.

Queste disparità di trattamento sono venute meno nel 2005, in quanto a partire da tale esercizio tutte le società quotate nell'Unione Europea hanno, come detto, adottato i principi contabili internazionali IAS/IFRS, che prevedono il consolidamento delle attività assicurative secondo il metodo dell'integrazione globale. Viene anche stabilita una distinzione tra i contratti che contengono una componente di rischio assicurativo e quelli che non comprendono un rischio assicurativo significativo; questi ultimi, in genere polizze *unit* ed *index-linked*, non vengono più considerati prodotti assicurativi, ma contratti di investimento ed esposti in bilancio tra le passività finanziarie.

Si ricorda che nel corso del 2006 il Crédit Suisse ha ceduto il controllo del Gruppo assicurativo Winterthur, mentre dal 2008 le attività assicurative in capo al Gruppo Fortis non sono state più considerate nel campione a seguito dello smembramento dello stesso; inoltre, nel dicembre 2009 la Barclays ha ceduto a BlackRock le attività di *asset management*, inclusi contratti di investimento per 81,3 miliardi di euro.

Nei dati aggregati del campione, il risultato corrente prima delle imposte dell'attività assicurativa è incluso tra le "Commissioni attive ed altri ricavi" del Conto Economico; le riserve tecniche sono comprese nelle "Altre passività" dello stato patrimoniale, mentre le passività riferite ai contratti di investimento sono incluse nei "Debiti v/ clientela". Le attività investite, il cui dettaglio non è in genere disponibile, sono invece ricomprese nelle voci dell'attivo cui si riferiscono per natura (essenzialmente "Titoli" e "Immobilizzazioni materiali").

Di seguito si riporta un riepilogo delle attività bancaria ed assicurativa degli ultimi tre esercizi per le banche europee.⁹⁶ I dati della tabella mettono in evidenza l'effetto anti-ciclico dell'attività assicurativa sui risultati di esercizio, mentre l'incidenza delle passività assicurative sul totale di bilancio salgono di poco dal 5% al 6%.

	Risultato corrente prima delle imposte			Totale di bilancio ¹		
	2011	2012	2013	2011	2012	2013
	EUR mld			EUR mld		
Attività bancaria	114,8	42,8	70,1	27.435,9	26.980,6	24.114,8
Attività assicurativa	14,4	14,7	11,8	1.436,4	1.552,7	1.540,1
Totale	129,2	57,5	81,9	28.872,3	28.533,3	25.654,9
	% del totale ricavi			% del totale attivo		
Attività bancaria	19,5	7,9	13,2	95,0	94,6	94,0
Attività assicurativa	2,4	2,7	2,2	5,0	5,4	6,0
Totale	21,9	10,6	15,4	100,0	100,0	100,0

¹ Per i dati riguardanti l'attività assicurativa si tratta delle riserve tecniche e delle somme incassate a fronte di polizze assicurative a prevalente contenuto finanziario (201,9 miliardi di euro nel 2013).

⁹⁶ Tra le banche degli Stati Uniti, solo la Citigroup includeva nei propri conti consolidati un Gruppo assicurativo, a seguito della fusione, avvenuta nel 1998, con il Gruppo Travelers; nel 2002 sono stati ceduti i rami danni e nel luglio 2005 anche le residue attività del settore vita. Non figurano attività assicurative nei bilanci delle banche giapponesi.

4. *Gli effetti delle modifiche nella valutazione delle attività finanziarie nell'esercizio 2008*

Nel 2008 le banche della triade hanno potuto beneficiare, in vario modo e con diversa entità, di variazioni regolamentari alle modalità di valutazione delle attività finanziarie.

Per le banche europee, nell'ottobre 2008 lo IASB - *International Accounting Standards Board* ha apportato modifiche ai principi contabili IAS 39 e IFRS 7, recepite dalla Commissione Europea con il Regolamento n. 1004/2008. Tali modifiche riguardano la possibilità, sino ad allora vietata, di riclassificare gli strumenti finanziari non derivati: i) dalla categoria delle attività finanziarie “detenute per negoziazione”, valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore al conto economico, alle altre categorie previste dallo IAS 39 (“disponibili per la vendita”, “detenute sino alla scadenza” e “crediti”); ii) dalla categoria “disponibili per la vendita”, valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni di valore alle riserve di capitale netto, al comparto crediti, con valutazione al costo.

Le riclassificazioni debbono essere effettuate al *fair value* alla data dell'operazione, tuttavia, poiché le modifiche ai principi contabili sono divenute effettive dal 1° luglio 2008, tutte le riclassificazioni attuate sino al 1° novembre sono state retrodatate con riferimento ai valori del 1° luglio, generalmente più elevati.

Le banche europee incluse nella presente indagine hanno, per la gran parte, utilizzato la possibilità offerta dalla modifica del principio contabile, escludendo titoli dal portafoglio di negoziazione per 243,1 miliardi di euro, con un beneficio sul risultato del conto economico prima delle imposte di 22,1 miliardi di euro, per effetto delle minori svalutazioni effettuate (TABELLA I.48).⁹⁷ Ulteriori 285,6 miliardi di euro

⁹⁷ Non hanno usufruito della modifica dello IAS 39 le banche spagnole, la Fortis Bank (Nederland), la Nordea ed il Credit Suisse (che adotta gli US GAAP). Per contro, si ricorda che due banche tedesche, WestLB e Hypo Real Estate Holding e la belga Dexia, non più incluse nella presente indagine per non aver raggiunto i requisiti minimi dimensionali, avevano complessivamente trasferito alla valutazione al costo

sono stati poi trasferiti dal portafoglio disponibile per la vendita ai crediti v/ banche e clienti e ad altre attività finanziarie con valutazione al costo, con un beneficio, in questo caso sulle riserve di capitale netto, di 13,7 miliardi di euro, con conseguente miglioramento dei *ratio* patrimoniali.

TABELLA I.48 – BANCHE EUROPEE: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE CONSENTITA DALLA MODIFICA DELLO “IAS 39”¹

Da “detenute per negoziazione” a:			Da “disponibili per la vendita” a:		Effetto sul risultato prima delle imposte	Effetto sulle riserve di capitale netto
disponibili per la vendita	crediti (al costo)	detenute fino alla scadenza	crediti (al costo)	detenute fino alla scadenza		
EUR mld			EUR mld		EUR mld	
73,4	64,5 ²	105,2	31,5	254,1	22,1	13,7
Totale attività trasferite		243,1	285,6			

¹ Nel limite delle informazioni disponibili, le attività finanziarie trasferite dalle società ai crediti v/ banche e clientela non bancaria con valutazione al costo, sono state, per garantire l’omogeneità storica dei dati, riposizionate alla categoria “detenute fino alla scadenza” della voce “Titoli”.

² Di cui 9,1 miliardi dal *fair value* al costo nell’ambito della stessa voce “crediti”.

In Giappone, alcune banche hanno usufruito della possibilità, offerta dalle nuove disposizioni delle autorità locali, di riclassificare attività finanziarie dalla valutazione al *fair value* a quella del costo, trasferendo titoli per 15.398 miliardi di yen dalla categoria “disponibili per la vendita” alla categoria “detenuti sino alla scadenza”, con una mancata svalutazione a carico delle riserve di capitale netto per 124 miliardi di yen.⁹⁸ A tale importo si aggiungono i titoli trasferiti dal portafoglio di negoziazione, da parte della MUFG in base ai principi

titoli per 11,4 miliardi dal portafoglio di negoziazione e per ben 170,8 miliardi da quello disponibile per la vendita.

⁹⁸ Tale possibilità è stata consentita dall’emanazione, il 5 dicembre 2008, da parte dell’ASBJ-PITF-Accounting Standards Board of Japan-Practical Issue Task Force, della disposizione n. 26, *Tentative Solution on Reclassification of Debt Securities*. Gli importi indicati nel testo si riferiscono, per la gran parte, alla Norinchukin Bank.

US GAAP, per 1.053 miliardi, con un beneficio, in questo caso al conto economico, stimabile in 8 miliardi di yen di minori perdite (TABELLA I.49).

TABELLA I.49 – BANCHE GIAPPONESI: EFFETTI DELLA RICLASSIFICAZIONE E DELLA MODIFICA DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE

Effetto sul risultato prima delle imposte		Effetto sulle riserve di capitale netto	
per riclassificaz. da “negoziazione” a “detenute sino alla scadenza” ¹	per modifica criterio valutazione titoli illiquidi	per modifica consentita dallo ASBJ-PITF n.26	per modifica criterio valutazione titoli illiquidi
JPY mld		JPY mld	
8	1.073	124	1.351

¹ Riclassificazione effettuata dalla MUFU in base ai principi US GAAP; l'effetto sul risultato, non disponibile, è stato stimato in base al *fair value* di fine esercizio.

Un ulteriore, e più consistente, effetto positivo sui conti economici dell'esercizio delle banche giapponesi, è stato prodotto dalla modifica del criterio di valutazione dei titoli di Stato a tasso variabile e delle obbligazioni estere collegate a cartolarizzazioni, le cui transazioni, particolarmente rarefatte, non erano più in grado di determinare prezzi di mercato rappresentativi del loro *fair value*; tali titoli sono stati pertanto valutati in base ad importi “ragionevolmente stimati”, calcolati dalle banche con propri modelli interni.⁹⁹ La modifica dei criteri utilizzati ha comportato una più elevata valutazione delle attività in portafoglio, con un beneficio sul risultato dell'esercizio prima delle imposte di 1.073 miliardi yen, dovuta ai titoli di negoziazione, e di 1.351 miliardi di yen sulle riserve di capitale netto, dovuta ai titoli disponibili per la vendita.

La TABELLA I.50 riassume gli effetti sui conti economici aggregati dell'esercizio 2008 dovuti alle modifiche dei criteri di valutazione apportati dalle banche europee e giapponesi sin qui descritti. Poiché le rettifiche riguardanti i titoli di negoziazione hanno interessato

⁹⁹ Il metodo in massima parte utilizzato è stato quello del *Discount Cash Flow*.

essenzialmente la relativa voce di utili e perdite al conto economico, il saldo negativo della stessa, escludendo l'effetto delle modifiche, sarebbe salito da 55,4 a 77,5 miliardi di euro per le banche europee e da 583 a 1.664 miliardi di yen per quelle giapponesi. Il totale dei ricavi di entrambe le aree si sarebbe ulteriormente ridotto, con una variazione negativa rispetto all'esercizio precedente che sarebbe aumentata dal 16,9% al 21,1% per le banche europee e dal 16,7% al 26,7% per quelle giapponesi.

TABELLA I.50 – BANCHE EUROPEE E GIAPPONESI: EFFETTI SUL CONTO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO 2008 DELLE MODIFICHE DEI CRITERI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE ¹

	Dati aggregati come da bilanci di fine esercizio		Effetto modifica criteri	Dati aggregati con esclusione dell'effetto di modifica dei criteri	
	EUR mld (a)	% del totale ricavi		EUR mld (b)	EUR mld (a-b)
Europa					
Perdite di negoziazione	- 55,4	- 12,7	22,1	- 77,5	- 18,7
Totale ricavi	437,1	100,0	22,1	415,0	100,0
Variazione su 2007 (%)	- 16,9			- 21,1	
Risultato corrente prima delle imposte	10,0	2,3	22,1	- 12,1	- 2,9
Risultato prima delle imposte	- 74,5	- 17,0	22,1	- 96,6	- 23,3
	JPY mld (a)	% del totale ricavi	JPY mld (b)	JPY mld (a-b)	% del totale ricavi
Giappone					
Perdite di negoziazione	- 583	- 6,5	1.081	- 1.664	- 21,0
Totale ricavi	9.004	100,0	1.081	7.923	100,0
Variazione su 2007 (%)	- 16,7			- 26,7	
Risultato corrente prima delle imposte	- 135	- 1,5	1.081	- 1.216	- 15,3
Risultato prima delle imposte	- 2.855	- 31,7	1.081	- 3.936	- 49,7

¹ Le banche degli Stati Uniti hanno anch'esse riclassificato attività finanziarie dal *fair value* al costo, con un beneficio stimabile in USD 6,1 miliardi, una parte del quale è da attribuire al risultato dell'esercizio.

Analogamente, il risultato corrente ed il risultato prima delle imposte delle banche europee sarebbero stati peggiori rispettivamente di 5,2 e di 6,3 punti percentuali in rapporto ai ricavi; le banche giapponesi avrebbero anch'esse registrato un risultato corrente ed un risultato prima delle imposte negativi, pari rispettivamente al 15,3% ed al 49,7% del totale ricavi.

Anche negli Stati Uniti alcune banche del campione hanno usufruito della possibilità consentita dai principi contabili nazionali di trasferire attività finanziarie dalla valutazione al *fair value* a quella del costo, trasferendo dai portafogli di negoziazione e disponibile per la vendita a quello detenuto fino alla scadenza 69,6 miliardi di dollari, cui si aggiungono 15,7 miliardi di crediti alla clientela passati dalla valutazione al *fair value* a quella del costo nell'ambito della stessa voce; ulteriori 7 miliardi di dollari sono stati invece trasferiti da "negoziazione" a "disponibili per la vendita".¹⁰⁰ Gli effetti sul conto economico dell'esercizio e sulle riserve di capitale netto non sono stati dichiarati, tuttavia, considerando che le attività finanziarie trasferite dal *fair value* al costo avevano un valore di carico a fine esercizio di 85,3 miliardi di dollari ed un *fair value* di 79,2 miliardi, si possono stimare in 6,1 miliardi le rettifiche negative non effettuate, parte delle quali avrebbero interessato il risultato dell'esercizio.¹⁰¹

¹⁰⁰ Il principio contabile SFAS 115-*Accounting for Certain Investments in Debt and Equity Securities*, a differenza dei principi IAS/IFRS adottati in Europa, permette la riclassificazione dalle categorie di valutazione al *fair value* a quella del costo, anche se richiede che tali eventi siano rari. Le società hanno giustificato gli spostamenti con il deterioramento delle condizioni dei mercati finanziari. Le consistenze complessivamente movimentate dalle banche degli Stati Uniti, per la gran parte riferite alla Citigroup, sono peraltro relativamente inferiori a quelle delle altre due aree (v. il paragrafo di commento del portafoglio titoli).

¹⁰¹ Occorre inoltre ricordare che nell'ottobre 2008 il FASB-*Financial Accounting Standards Board* ha emanato il FAS 157-3 - *Determining Fair Value of Financial Assets When the Market for That Asset is Not Active* stabilendo che le società possono utilizzare valutazioni interne nella determinazione del *fair value* quando i mercati di riferimento sono poco attivi, non dovendo in tal caso necessariamente riferirsi alle quotazioni fornite dagli intermediari. Il FASB ha però sottolineato che non si trattava di un nuovo principio contabile, ma di un chiarimento dello SFAS 157. Le banche che vi hanno fatto ricorso hanno peraltro tutte dichiarato che gli effetti economici e patrimoniali non sono stati rilevanti.

II. STATISTICHE

TABELLA II.1 – CONTI ECONOMICI

EUROPA

	2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Ricavi finanziari	628.798		810.921		970.950		1.163.645		1.206.139		807.992		712.611		778.905		739.690		636.069	
Costo del denaro	-418.917		-584.633		-732.147		-918.978		-925.180		-503.320		-394.378		-456.202		-430.234		-345.296	
Margine d'interesse	209.881	47,8	226.288	46,4	238.803	43,6	244.667	46,5	280.959	64,3	304.672	55,7	318.233	54,0	322.703	54,8	309.456	57,1	290.773	54,6
Commissioni attive ed altri ricavi	217.466	49,6	244.789	50,1	274.887	50,2	290.920	55,3	262.049	59,9	235.182	43,0	257.178	43,7	264.342	44,9	245.859	45,4	241.773	45,4
Commissioni passive ed altri oneri	-38.445	-8,8	-41.389	-8,5	-45.730	-8,4	-50.263	-9,6	-50.421	-11,5	-51.688	-9,5	-51.355	-8,7	-51.459	-8,7	-49.618	-9,2	-50.094	-9,4
Utili e perdite di negoziazione	49.764	11,3	58.520	12,0	79.468	14,5	40.670	7,7	-55.446	-12,7	58.663	10,7	65.079	11,0	53.402	9,1	36.328	6,7	50.455	9,5
Totale ricavi	438.666	100,0	488.208	100,0	547.428	100,0	525.994	100,0	437.141	100,0	546.829	100,0	589.135	100,0	588.988	100,0	542.025	100,0	532.907	100,0
Costo del lavoro	-155.226	-35,4	-173.588	-35,6	-193.563	-35,4	-197.142	-37,5	-180.848	-41,4	-192.789	-35,3	-205.104	-34,8	-206.005	-35,0	-203.856	-37,6	-195.657	-36,7
Spese generali	-93.609	-21,3	-105.782	-21,7	-113.445	-20,7	-119.726	-22,8	-124.423	-28,5	-122.509	-22,4	-132.098	-22,4	-137.584	-23,4	-136.948	-25,3	-136.429	-25,6
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-30.525	-7,0	-28.428	-5,8	-35.561	-6,5	-52.453	-10,0	-99.452	-22,8	-150.746	-27,6	-97.499	-16,5	-90.438	-15,4	-117.995	-21,8	-93.762	-17,6
Ammortamenti	-18.115	-4,1	-19.292	-4,0	-19.869	-3,6	-20.776	-3,9	-22.378	-5,1	-25.175	-4,6	-26.700	-4,5	-25.789	-4,4	-25.740	-4,7	-25.155	-4,7
Risultato corrente prima delle imposte	141.191	32,2	161.118	33,0	184.990	33,8	135.897	25,8	10.040	2,3	55.610	10,2	127.734	21,7	129.172	21,9	57.486	10,6	81.904	15,4
Ammortamento avviamento	-8.260	-1,9	-70	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0	0,0	
Accantonamenti ed utilizzi di riserve	-1.129	-0,3	-1.262	-0,3	-1.255	-0,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Rivalutazioni e svalutazioni	-863	-0,2	-448	-0,1	-160	0,0	-9.508	-1,8	-89.807	-20,5	-29.461	-5,4	-16.190	-2,7	-65.847	-11,2	-28.428	-5,2	-29.089	-5,5
Proventi ed oneri straordinari	5.205	1,2	20.188	4,1	31.059	5,7	56.929	10,8	5.242	1,2	45.780	8,4	14.994	2,5	13.764	2,3	12.052	2,2	13.580	2,5
Effetto della variazione di principi contabili	-49	0,0	12	0,0	19	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0	0,0	
Risultato prima delle imposte	136.095	31,0	179.538	36,8	214.653	39,2	183.318	34,9	-74.525	-17,0	71.929	13,2	126.538	21,5	77.089	13,1	41.110	7,6	66.395	12,5
Imposte sul reddito	-37.079	-8,5	-45.437	-9,3	-52.702	-9,6	-38.044	-7,2	4.109	0,9	-12.921	-2,4	-32.627	-5,5	-25.175	-4,3	-18.064	-3,3	-22.138	-4,2
Utili o perdite di competenza di terzi	-7.504	-1,7	-6.445	-1,3	-7.528	-1,4	-7.872	-1,5	5.556	1,3	-4.884	-0,9	-7.445	-1,3	-6.068	-1,0	3.851	0,7	-7.994	-1,5
Risultato netto di competenza degli azionisti	91.512	20,9	127.656	26,1	154.423	28,2	137.402	26,1	-64.860	-14,8	54.124	9,9	86.466	14,7	45.846	7,8	26.897	5,0	36.263	6,8
<i>Dividendi dichiarati</i>	<i>41.726</i>	<i>9,5</i>	<i>52.312</i>	<i>10,7</i>	<i>61.683</i>	<i>11,3</i>	<i>58.513</i>	<i>11,1</i>	<i>22.688</i>	<i>5,2</i>	<i>24.043</i>	<i>4,4</i>	<i>27.029</i>	<i>4,6</i>	<i>24.479</i>	<i>4,2</i>	<i>29.232</i>	<i>5,4</i>	<i>32.014</i>	<i>6,0</i>

TABELLA II.2 – STATI PATRIMONIALI

EUROPA

	2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013	
	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%	EUR m	%
Cassa e disponibilità	184.267	1,0	175.233	0,8	173.391	0,7	273.667	1,0	422.439	1,4	548.980	2,1	609.728	2,2	965.915	3,3	1.241.962	4,4	1.097.447	4,3
Titoli	4.361.485	23,5	6.549.583	28,3	7.047.507	28,0	7.114.774	25,2	5.542.305	18,5	5.654.977	21,8	5.987.832	21,9	5.492.335	19,0	5.730.985	20,1	5.602.555	21,8
Crediti v/ istituzioni creditizie	3.058.200	16,5	3.475.910	15,0	3.678.667	14,6	3.981.205	14,1	3.246.407	10,8	2.712.409	10,5	2.922.388	10,7	3.029.354	10,5	2.817.103	9,9	2.638.413	10,3
Crediti v/ clientela	8.001.549	43,2	9.812.028	42,4	11.100.278	44,1	11.969.017	42,5	12.001.529	40,0	11.526.123	44,4	12.103.918	44,3	12.304.792	42,6	12.187.379	42,7	11.656.993	45,4
Totale impieghi e disponibilità	15.605.501	84,2	20.012.754	86,5	21.999.843	87,3	23.338.663	82,8	21.212.680	70,7	20.442.489	78,8	21.623.866	79,2	21.792.396	75,5	21.977.429	77,0	20.995.408	81,8
Partecipazioni	153.402	0,8	82.155	0,4	84.105	0,3	127.179	0,5	87.604	0,3	94.380	0,4	93.183	0,3	98.723	0,3	99.320	0,3	91.934	0,4
Oneri pluriennali	25.460	0,1	48.096	0,2	47.267	0,2	66.180	0,2	64.325	0,2	66.580	0,3	67.133	0,2	65.473	0,2	66.066	0,2	54.115	0,2
Immobilizzazioni materiali	163.096	0,9	232.172	1,0	240.788	1,0	238.788	0,8	238.219	0,8	249.155	1,0	260.648	1,0	254.713	0,9	236.579	0,8	226.474	0,9
Altre attività	2.445.171	13,2	2.592.693	11,2	2.637.686	10,5	4.180.468	14,8	8.205.647	27,3	4.894.445	18,9	5.056.373	18,5	6.473.287	22,4	5.978.342	21,0	4.134.599	16,1
di cui: "fair value" positivo di strumenti finanziari derivati	1.839.163	8,0	1.805.017	7,2	3.309.275	11,7	7.334.475	24,4	3.949.470	15,2	4.059.957	14,9	5.388.788	18,7	4.929.838	17,3	3.150.352	12,3
Totale	18.392.630	99,3	22.967.870	99,3	25.009.689	99,3	27.951.278	99,1	29.808.475	99,3	25.747.049	99,2	27.101.203	99,2	28.684.592	99,3	28.357.736	99,4	25.502.530	99,4
Debiti v/ istituzioni creditizie	3.738.184	20,2	4.275.885	18,5	4.697.541	18,6	4.936.532	17,5	4.236.147	14,1	3.179.347	12,3	3.041.540	11,1	3.132.143	10,8	3.171.834	11,1	2.598.675	10,1
Debiti v/ clientela	7.055.099	38,1	8.452.182	36,5	9.277.575	36,8	9.827.391	34,9	9.485.678	31,6	9.466.110	36,5	10.293.155	37,7	10.764.977	37,3	10.928.747	38,3	10.909.070	42,5
Obbligazioni	3.226.996	17,4	4.113.154	17,8	4.719.805	18,7	5.162.580	18,3	4.873.685	16,2	4.819.012	18,6	4.932.155	18,1	4.694.193	16,3	4.581.363	16,1	4.095.258	16,0
Passività subordinate	386.499	2,1	479.823	2,1	504.036	2,0	533.154	1,9	593.469	2,0	547.293	2,1	542.270	2,0	501.547	1,7	453.186	1,6	417.216	1,6
Totale provvista	14.406.778	77,8	17.321.044	74,9	19.198.957	76,2	20.459.657	72,6	19.188.979	63,9	18.011.762	69,4	18.809.120	68,9	19.092.860	66,1	19.135.130	67,1	18.020.219	70,2
Fondi del personale	48.574	0,3	75.502	0,3	70.657	0,3	57.785	0,2	55.565	0,2	58.633	0,2	53.908	0,2	52.337	0,2	54.279	0,2	60.907	0,2
Imposte differite	40.179	0,2	56.576	0,2	52.527	0,2	59.761	0,2	49.249	0,2	40.034	0,2	38.366	0,1	38.890	0,1	35.451	0,1	25.860	0,1
Altre passività	3.230.930	17,4	4.769.524	20,6	4.852.861	19,3	6.479.035	23,0	9.720.884	32,4	6.634.057	25,6	7.100.038	26,0	8.351.552	28,9	7.901.960	27,7	6.171.428	24,1
di cui: "fair value" negativo di strumenti finanziari derivati	1.883.086	8,1	1.879.182	7,5	3.353.677	11,9	7.202.018	24,0	3.890.829	15,0	4.032.556	14,8	5.312.626	18,4	4.849.657	17,0	3.117.187	12,2
Totale passivo	17.726.461	95,7	22.222.646	96,1	24.175.002	96,0	27.056.238	96,0	29.014.677	96,7	24.744.486	95,3	26.001.432	95,2	27.535.639	95,4	27.126.820	95,1	24.278.414	94,6
Avviamento	134.080	0,7	162.449	0,7	182.782	0,7	243.840	0,9	209.948	0,7	205.414	0,8	210.977	0,8	187.706	0,7	175.547	0,6	152.326	0,6
Capitale netto	800.249	4,3	907.673	3,9	1.017.469	4,0	1.138.880	4,0	1.003.746	3,3	1.207.977	4,7	1.310.748	4,8	1.336.659	4,6	1.406.463	4,9	1.376.442	5,4
rappresentato da:																				
Capitale sociale	94.700	0,5	98.428	0,4	99.042	0,4	95.568	0,3	95.725	0,3	129.959	0,5	134.198	0,5	144.128	0,5	165.203	0,6	161.256	0,6
Riserve	634.528	3,4	764.300	3,3	858.334	3,4	936.439	3,3	810.174	2,7	978.455	3,8	1.093.132	4,0	1.108.496	3,8	1.161.203	4,1	1.131.869	4,4
Azioni proprie	-18.421	-0,1	-26.417	-0,1	-22.466	-0,1	-27.080	-0,1	-7.676	0,0	-4.350	0,0	-5.323	0,0	-5.822	0,0	-3.551	0,0	-2.080	0,0
Totale	710.807	3,8	836.311	3,6	934.910	3,7	1.004.927	3,6	898.223	3,0	1.104.064	4,3	1.222.007	4,5	1.246.802	4,3	1.322.855	4,6	1.291.045	5,0
Interessi di terzi	89.442	0,5	71.362	0,3	82.559	0,3	133.953	0,5	105.523	0,4	103.913	0,4	88.741	0,3	89.857	0,3	83.608	0,3	85.397	0,3
Provvista da clientela	10.668.594	57,6	13.045.159	56,4	14.501.416	57,6	15.523.125	55,1	14.952.832	49,8	14.832.415	57,2	15.767.580	57,7	15.960.717	55,3	15.963.296	55,9	15.421.544	60,1
Totale attivo	18.526.710	100,0	23.130.319	100,0	25.192.471	100,0	28.195.118	100,0	30.018.423	100,0	25.952.463	100,0	27.312.180	100,0	28.872.298	100,0	28.533.283	100,0	25.654.856	100,0

TABELLA II.3 – DIPENDENTI

EUROPA

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Numero medio dipendenti	2.352.570	2.434.287	2.585.268	2.697.792	2.822.379	2.795.717	2.730.346	2.725.984	2.661.652	2.552.132
<i>di cui:</i> nel Paese d'origine (%) (1)	55,0	53,7	51,2	48,7	46,1	46,6	46,7	46,4	49,1	48,9
all'estero (%) (1)	45,0	46,3	48,8	51,3	53,9	53,4	53,3	53,6	50,9	51,1

(1) I dati si riferiscono a società che rappresentano l'86% nel 2004, l'88% nel 2005, il 91% nel 2006 e nel 2008, il 90% nel 2007 e nel 2009, l'89% nel 2010 e nel 2011, il 94% nel 2012 ed il 93% nel 2013 del totale dei dipendenti del campione.

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

EUROPA

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Provvista da clientela per dipendente ('000 EUR) (1)	4.783	5.640	5.833	5.978	5.460	5.438	5.919	6.000	6.132	6.131
Crediti v/ clientela per dipendente ('000 EUR) (1)	3.587	4.242	4.465	4.610	4.383	4.226	4.544	4.626	4.682	4.634
Costo del lavoro per dipendente ('000 EUR) (1)	69,4	74,6	77,7	75,6	65,9	70,6	76,8	77,3	78,1	77,8
Cost / income ratio (%)	60,8	61,2	59,7	64,2	74,9	62,2	61,8	62,7	67,6	67,0
Svalutazione di crediti (2) / Totale ricavi (%)	7,0	5,8	6,5	10,0	22,8	27,6	16,5	15,4	21,8	17,6
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	45,6	41,0	39,9	42,6	n.c.	44,4	31,3	53,4	108,7	88,3
ROE (%)	14,8	18,0	19,8	15,8	n.c.	5,2	7,6	3,8	2,1	2,9
ROA (%)	0,5	0,6	0,6	0,5	n.c.	0,2	0,3	0,2	0,1	0,1
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%) (3)	0,9	0,8	0,8	0,8	1,3	2,3	2,4	2,5	3,7	3,6
Crediti dubbi / Capitale netto (%) (3)	9,0	8,8	8,5	8,9	15,6	21,6	22,5	23,1	31,9	30,6
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	108,3	115,5	114,6	114,1	110,5	113,5	115,0	114,1	114,9	116,5
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	59,5	57,8	54,5	59,4	59,8	51,0	48,2	45,4	41,1	38,1
Free capital / Provvista da clientela (%)	2,4	2,3	2,6	2,3	1,6	2,2	2,4	2,6	2,4	2,8
Totale attivo (4) / Capitale netto tangibile (n.)	28,7	32,9	31,7	33,6	40,8	27,4	26,2	26,4	24,3	21,8

Provvista da clientela = Debiti v/ clienti + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Calcolato escludendo i dipendenti delle attività assicurative nei limiti dei dati disponibili.

(2) Al netto delle rivalutazioni.

(3) I dati si riferiscono a società che rappresentavano il 95,8% nel 2004, il 96,4% nel 2005, il 97,8% nel 2006 ed il 100% dal 2007 al 2013 degli impieghi con la clientela del campione. Dati riclassificati nel 2012 (cfr. par. I.12).

(4) Escluse le attività immateriali.

TABELLA II.1 – CONTI ECONOMICI ⁽¹⁾

GIAPPONE

	2004-05		2005-06		2006-07		2007-08		2008-09		2009-10		2010-11		2011-12		2012-13		2013-14	
	<i>JPY mld</i>	%	<i>JPY mld</i>	%	<i>JPY mld</i>	%	<i>JPY mld</i>	%	<i>JPY mld</i>	%	<i>JPY mld</i>	%	<i>JPY mld</i>	%	<i>JPY mld</i>	%	<i>JPY mld</i>	%	<i>JPY mld</i>	%
Ricavi finanziari	8.897		10.754		13.354		14.526		12.365		9.529		8.819		8.501		8.440		8.751	
Costo del denaro	-2.694		-4.253		-6.525		-7.764		-5.624		-2.903		-2.500		-2.394		-2.281		-2.197	
Margine d'interesse	6.203	60,4	6.501	59,7	6.829	61,3	6.762	62,6	6.741	74,9	6.626	61,3	6.319	62,3	6.107	57,7	6.159	56,7	6.554	59,7
Commissioni attive ed altri ricavi	3.922	38,2	4.464	41,0	4.243	38,1	4.450	41,2	3.773	41,9	3.779	35,0	4.005	39,5	4.636	43,8	4.762	43,9	5.055	46,0
Commissioni passive ed altri oneri	-847	-8,3	-990	-9,1	-988	-8,9	-1.185	-11,0	-927	-10,3	-964	-8,9	-979	-9,7	-1.391	-13,2	-1.285	-11,8	-1.224	-11,1
Utili e perdite di negoziazione	987	9,6	921	8,5	1.062	9,5	780	7,2	-583	-6,5	1.365	12,6	792	7,8	1.225	11,6	1.220	11,2	594	5,4
Totale ricavi	10.265	100,0	10.896	100,0	11.146	100,0	10.807	100,0	9.004	100,0	10.806	100,0	10.137	100,0	10.577	100,0	10.856	100,0	10.979	100,0
Costo del lavoro
Spese generali (2)	-4.695	-45,7	-5.099	-46,8	-5.161	-46,3	-5.432	-50,3	-5.616	-62,4	-5.750	-53,2	-5.729	-56,5	-5.639	-53,3	-5.754	-53,0	-5.927	-54,0
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-1.890	-18,4	-467	-4,3	-812	-7,3	-913	-8,4	-2.700	-30,0	-1.945	-18,0	-770	-7,6	-457	-4,3	-522	-4,8	+214	2,0
Ammortamenti	-462	-4,5	-666	-6,1	-729	-6,5	-772	-7,1	-823	-9,1	-791	-7,3	-796	-7,9	-809	-7,6	-814	-7,5	-818	-7,5
Risultato corrente prima delle imposte	3.218	31,3	4.664	42,8	4.444	39,9	3.690	34,1	-135	-1,5	2.320	21,5	2.842	28,0	3.672	34,7	3.766	34,7	4.448	40,5
Ammortamento avviamento	-23	-0,2	-42	-0,4	-34	-0,3	-46	-0,4	-50	-0,6	-64	-0,6	-54	-0,5	-52	-0,5	-56	-0,5	-67	-0,6
Rivalutazioni e svalutazioni	-789	-7,7	-700	-6,4	-1.011	-9,1	-1.893	-17,5	-3.612	-40,1	-505	-4,7	-498	-4,9	-1.016	-9,6	-375	-3,5	-82	-0,7
Proventi ed oneri straordinari	344	3,4	694	6,4	1.168	10,5	1.272	11,8	942	10,5	1.103	10,2	1.018	10,0	976	9,2	969	8,9	801	7,3
Effetto della variazione di principi contabili	-1	0,0	-16	-0,1	258	2,3	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Risultato prima delle imposte	2.749	26,8	4.600	42,2	4.825	43,3	3.023	28,0	-2.855	-31,7	2.854	26,4	3.308	32,6	3.580	33,8	4.304	39,6	5.100	46,5
Imposte sul reddito	-1.282	-12,5	-1.120	-10,3	-1.583	-14,2	-1.548	-14,3	-240	-2,7	-899	-8,3	-1.095	-10,8	-1.189	-11,2	-711	-6,5	-1.397	-12,7
Utili o perdite di competenza di terzi	-197	-1,9	-329	-3,0	-211	-1,9	-187	-1,7	-97	-1,1	-260	-2,4	-173	-1,7	-246	-2,3	-312	-2,9	-316	-2,9
Risultato netto di competenza degli azionisti	1.270	12,4	3.151	28,9	3.031	27,2	1.288	11,9	-3.192	-35,5	1.695	15,7	2.040	20,1	2.145	20,3	3.281	30,2	3.387	30,8
<i>Dividendi dichiarati</i>	<i>321</i>	<i>3,1</i>	<i>392</i>	<i>3,6</i>	<i>512</i>	<i>4,6</i>	<i>634</i>	<i>5,9</i>	<i>482</i>	<i>5,4</i>	<i>593</i>	<i>5,5</i>	<i>659</i>	<i>6,5</i>	<i>661</i>	<i>6,2</i>	<i>756</i>	<i>7,0</i>	<i>850</i>	<i>7,7</i>

(1) Esercizi 1° aprile - 31 marzo.

(2) Incluso il costo del lavoro, il cui importo non è disponibile.

TABELLA II.2 – STATI PATRIMONIALI

GIAPPONE

esercizi chiusi il 31 marzo	2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013		2014	
	<i>JPY mld</i>	%	<i>JPY mld</i>	%	<i>JPY mld</i>	%	<i>JPY mld</i>	%	<i>JPY mld</i>	%	<i>JPY mld</i>	%	<i>JPY mld</i>	%	<i>JPY mld</i>	%	<i>JPY mld</i>	%	<i>JPY mld</i>	%
Cassa e disponibilità	7
Titoli	220.910	34,2	233.761	34,6	226.717	33,8	213.955	31,0	219.360	31,2	261.609	36,0	274.279	36,4	302.560	38,9	307.484	37,3	274.122	31,5
Crediti v/ istituzioni creditizie (1)	75.623	11,7	73.798	10,9	73.938	11,0	80.395	11,7	66.489	9,4	70.856	9,8	81.617	10,8	75.720	9,7	96.762	11,7	157.883	18,1
Crediti v/ clientela	313.572	48,5	326.646	48,4	331.716	49,5	340.794	49,5	354.599	50,4	337.604	46,5	332.356	44,1	341.588	44,0	360.447	43,7	381.826	43,9
Totale impieghi e disponibilità	610.112	94,4	634.205	93,9	632.371	94,3	635.144	92,2	640.448	91,0	670.069	92,3	688.252	91,3	719.868	92,6	764.693	92,7	813.831	93,5
Partecipazioni	1.571	0,2	2.230	0,3	2.103	0,3	2.084	0,3	3.057	0,4	3.274	0,5	3.491	0,5	3.107	0,4	3.241	0,4	3.512	0,4
Oneri pluriennali	930	0,1	2.816	0,4	2.643	0,4	3.496	0,5	2.854	0,4	2.614	0,4	2.893	0,4	2.893	0,4	2.876	0,3	3.275	0,4
Immobilizzazioni materiali	4.940	0,8	4.677	0,7	4.482	0,7	4.436	0,6	4.493	0,6	4.584	0,6	4.626	0,6	4.606	0,6	5.428	0,7	6.006	0,7
Altre attività	28.674	4,4	29.341	4,3	26.709	4,0	42.186	6,1	51.873	7,4	44.545	6,1	53.875	7,1	45.463	5,9	47.844	5,8	41.967	4,8
<i>di cui: "fair value" positivo di strumenti finanziari derivati</i>	<i>14.273</i>	<i>2,2</i>	<i>8.421</i>	<i>1,2</i>	<i>10.636</i>	<i>1,6</i>	<i>22.667</i>	<i>3,3</i>	<i>31.631</i>	<i>4,5</i>	<i>26.694</i>	<i>3,7</i>	<i>25.992</i>	<i>3,4</i>	<i>27.297</i>	<i>3,5</i>	<i>31.548</i>	<i>3,8</i>	<i>25.218</i>	<i>2,9</i>
Totale (a)	646.227	99,9	673.269	99,7	668.308	99,7	687.346	99,7	702.725	99,9	725.086	99,8	753.137	99,9	775.937	99,9	824.082	99,9	868.591	99,8
Debiti v/ istituzioni creditizie	101.842	15,7	100.543	14,9	84.110	12,5	91.240	13,2	100.817	14,3	100.550	13,8	114.315	15,2	116.161	14,9	121.290	14,7	128.976	14,8
Debiti v/ clientela	438.194	67,8	447.753	66,3	457.499	68,2	464.840	67,5	472.153	67,1	488.060	67,2	502.853	66,7	517.130	66,6	553.029	67,0	587.252	67,5
Obbligazioni	38.760	6,0	39.898	5,9	38.202	5,7	37.040	5,4	34.835	4,9	34.750	4,8	33.772	4,5	33.697	4,3	35.034	4,2	39.159	4,5
Passività subordinate	13.222	2,0	15.289	2,3	16.034	2,4	15.825	2,3	16.570	2,4	17.047	2,3	15.925	2,1	15.531	2,0	14.311	1,7	13.378	1,5
Totale provvista	592.018	91,6	603.483	89,3	595.845	88,9	608.945	88,4	624.375	88,7	640.407	88,2	666.865	88,4	682.519	87,8	723.664	87,7	768.765	88,4
Fondi del personale	433	0,1	289	0,0	263	0,0	291	0,0	430	0,1	286	0,0	295	0,0	369	0,0	332	0,0	338	0,0
Imposte differite	941	0,1	1.469	0,2	1.823	0,3	550	0,1	382	0,1	428	0,1	458	0,1	468	0,1	990	0,1	1.267	0,1
Altre passività	25.578	4,0	33.859	5,0	34.103	5,1	45.279	6,6	51.497	7,3	48.591	6,7	49.844	6,6	55.225	7,1	55.795	6,8	52.065	6,0
<i>di cui: "fair value" negativo di strumenti finanziari derivati</i>	<i>13.458</i>	<i>2,1</i>	<i>8.636</i>	<i>1,3</i>	<i>10.815</i>	<i>1,6</i>	<i>19.384</i>	<i>2,8</i>	<i>29.768</i>	<i>4,2</i>	<i>24.827</i>	<i>3,4</i>	<i>24.197</i>	<i>3,2</i>	<i>27.220</i>	<i>3,5</i>	<i>31.814</i>	<i>3,9</i>	<i>25.206</i>	<i>2,9</i>
Totale passivo (b)	618.970	95,7	639.100	94,6	632.034	94,2	655.065	95,1	676.684	96,1	689.712	95,0	717.462	95,1	738.581	95,1	780.781	94,6	822.435	94,5
Avviamento (c)	433	0,1	2.269	0,3	2.310	0,3	1.778	0,3	1.055	0,1	1.163	0,2	1.102	0,1	1.074	0,1	1.103	0,1	1.435	0,2
Capitale netto (a-b+c)	27.690	4,3	36.438	5,4	38.584	5,8	34.059	4,9	27.096	3,9	36.537	5,0	36.777	4,9	38.430	4,9	44.404	5,4	47.591	5,5
<i>rapresentato da:</i>																				
Capitale sociale	9.206	1,4	8.553	1,3	8.606	1,3	9.208	1,3	10.548	1,5	12.504	1,7	12.930	1,7	12.662	1,6	12.663	1,5	12.374	1,4
Riserve	14.529	2,2	24.441	3,6	26.216	3,9	20.807	3,0	11.381	1,6	18.800	2,6	18.729	2,5	21.103	2,7	27.200	3,3	30.842	3,5
Azioni proprie	-723	-0,1	-866	-0,1	-1.274	-0,2	-968	-0,1	-346	0,0	-343	0,0	-389	-0,1	-477	-0,1	-538	-0,1	-424	0,0
Totale	23.012	3,6	32.128	4,8	33.548	5,0	29.047	4,2	21.583	3,1	30.961	4,3	31.270	4,1	33.288	4,3	39.325	4,8	42.792	4,9
Interessi di terzi	4.671	0,7	4.310	0,6	5.036	0,8	5.012	0,7	5.513	0,8	5.576	0,8	5.507	0,7	5.142	0,7	5.079	0,6	4.799	0,6
Provvista da clientela	490.176	75,8	502.940	74,5	511.735	76,3	517.705	75,1	523.558	74,4	539.857	74,3	552.550	73,3	566.358	72,9	602.374	73,0	639.789	73,5
Totale attivo (a+c)	646.660	100,0	675.538	100,0	670.618	100,0	689.124	100,0	703.780	100,0	726.249	100,0	754.239	100,0	777.011	100,0	825.185	100,0	870.026	100,0

(1) Include le disponibilità in cassa e banche, il cui importo non è evidenziato in bilancio.

TABELLA II.3 – DIPENDENTI

GIAPPONE

	2004-05	2005-06	2006-07	2007-08	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14
Numero medio dipendenti (1)	207.258	207.792	208.731	214.679	225.930	234.670	242.390	245.610	246.391	265.098
<i>di cui:</i> nel Paese d'origine (%)
all'estero (%)

(1) Nel valutare il dato occorre tener presente che non tutte le società considerate forniscono il numero complessivo dei dipendenti del Gruppo.

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

GIAPPONE

	2004-05	2005-06	2006-07	2007-08	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14
Provvista da clientela per dipendente ('000.000 JPY) (1)	2.365	2.420	2.452	2.412	2.317	2.300	2.280	2.306	2.445	2.413
Crediti v/ clientela per dipendente ('000.000 JPY) (1)	1.513	1.572	1.589	1.587	1.570	1.439	1.371	1.391	1.463	1.440
Costo del lavoro per dipendente ('000.000 JPY)
Cost / income ratio (%)	50,3	52,9	52,8	57,5	71,5	60,5	64,4	61,0	60,5	61,5
Svalutazione di crediti (2) / Totale ricavi (%)	18,4	4,3	7,3	8,4	30,0	18,0	7,6	4,3	4,8	-2,0
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	25,3	12,4	16,9	49,2	n.c.	35,0	32,3	30,8	23,0	25,1
ROE (%)	5,8	10,9	9,9	4,6	n.c.	5,8	7,0	6,9	9,1	8,6
ROA (%)	0,2	0,5	0,5	0,2	n.c.	0,2	0,3	0,3	0,4	0,4
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%)	1,4	1,0	0,7	0,8	0,8	0,9	1,0	1,1	1,2	0,9
Crediti dubbi / Capitale netto (%)	16,0	8,5	6,4	7,6	10,6	8,1	9,0	10,1	9,4	7,3
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	103,1	105,1	106,1	104,3	102,6	104,6	103,2	105,5	105,7	105,9
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	28,4	32,9	29,9	34,6	42,3	31,8	32,9	30,4	28,5	29,9
Free capital / Provvista da clientela (%)	3,1	4,2	4,8	3,8	2,4	4,1	3,9	4,0	4,6	4,7
Totale attivo (3) / Capitale netto tangibile (n.)	24,5	21,4	19,8	23,8	30,2	22,1	22,9	22,4	20,3	20,2

Provvista da clientela = Debiti v/ clientela + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Nel valutare il dato occorre tener presente che non tutte le società considerate forniscono il numero complessivo dei dipendenti del Gruppo.

(2) Al netto delle rivalutazioni.

(3) Escluse le attività immateriali.

TABELLA II.1 - CONTI ECONOMICI

STATI UNITI

	2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013	
	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%
Ricavi finanziari	293.665		370.669		474.839		554.171		466.650		346.353		344.097		320.041		301.971		288.015	
Costo del denaro	-107.931		-186.901		-285.242		-350.204		-233.168		-108.515		-89.924		-83.193		-66.875		-53.115	
Margine d'interesse	185.734	48,9	183.768	45,8	189.597	43,1	203.967	49,0	233.482	65,1	237.838	51,5	254.173	53,5	236.848	53,7	235.096	53,8	234.900	53,0
Commissioni attive ed altri ricavi (1)	177.563	46,8	194.016	48,3	215.499	49,0	238.512	57,3	198.448	55,4	193.997	42,0	191.258	40,2	179.528	40,7	183.412	42,0	181.738	41,0
Commissioni passive ed altri oneri
Utili e perdite di negoziazione	16.264	4,3	23.530	5,9	34.674	7,9	-26.023	-6,2	-73.529	-20,5	30.046	6,5	29.749	6,3	25.047	5,7	18.302	4,2	26.281	5,9
Totale ricavi	379.561	100,0	401.314	100,0	439.770	100,0	416.456	100,0	358.401	100,0	461.881	100,0	475.180	100,0	441.423	100,0	436.810	100,0	442.919	100,0
Costo del lavoro	-119.598	-31,5	-130.625	-32,5	-146.624	-33,3	-155.196	-37,3	-146.260	-40,8	-135.797	-29,4	-142.228	-29,9	-148.191	-33,6	-151.239	-34,6	-151.306	-34,2
Spese generali	-88.239	-23,2	-90.207	-22,5	-95.676	-21,8	-106.688	-22,3	-114.961	-21,5	-112.962	-24,3	-113.869	-24,0	-123.237	-27,9	-122.398	-28,0	-114.978	-26,0
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-20.801	-5,5	-24.768	-6,2	-24.805	-5,6	-60.036	-14,4	-175.402	-48,9	-180.713	-39,1	-107.760	-22,7	-52.095	-11,8	-40.776	-9,3	-21.773	-4,9
Ammortamenti	-14.549	-3,8	-15.343	-3,8	-16.672	-3,9	-17.767	-4,3	-18.532	-5,2	-19.002	-4,1	-19.100	-4,0	-18.736	-4,2	-18.700	-4,3	-19.222	-4,3
Risultato corrente prima delle imposte	136.374	35,9	140.371	35,0	155.993	35,5	76.769	18,4	-96.754	-27,0	13.407	2,9	92.223	19,4	99.164	22,5	103.697	23,7	135.640	30,6
Rivalutazioni e svalutazioni	-809	-0,2	2.069	0,5	-1.001	-0,2	-5.930	-1,4	-72.365	-20,2	-15.839	-3,4	-17.404	-3,7	-9.799	-2,2	-6.629	-1,5	-1.359	-0,3
Proventi ed oneri straordinari	-5.865	-1,5	9.289	2,3	16.805	3,8	3.970	1,0	28.352	7,9	24.941	5,4	-1.053	-0,2	-1.683	-0,4	279	0,1	-8.439	-1,9
Effetto della variazione di principi contabili	0	0,0	-80	0,0	-1.784	-0,4	0	0,0	-62	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Risultato prima delle imposte	129.700	34,2	151.649	37,8	170.013	38,7	74.809	18,0	-140.829	-39,3	22.509	4,9	73.766	15,5	87.682	19,9	97.347	22,3	125.842	28,4
Imposte sul reddito	-41.414	-10,9	-49.522	-12,3	-53.954	-12,3	-20.655	-5,0	43.379	12,1	-175	0,0	-20.753	-4,4	-23.341	-5,3	-22.314	-5,1	-37.655	-8,5
Utili o perdite di competenza di terzi	-450	-0,1	-966	-0,2	-855	-0,2	-1.059	-0,3	198	0,1	-512	-0,1	-633	-0,1	-531	-0,1	-672	-0,2	-614	-0,1
Risultato netto di competenza degli azionisti	87.836	23,1	101.161	25,2	115.204	26,2	53.095	12,7	-97.252	-27,1	21.822	4,7	52.380	11,0	63.810	14,5	74.361	17,0	87.573	19,8
<i>Dividendi dichiarati</i>	<i>38.101</i>	<i>10,0</i>	<i>42.756</i>	<i>10,7</i>	<i>48.870</i>	<i>11,1</i>	<i>49.179</i>	<i>11,8</i>	<i>44.389</i>	<i>12,4</i>	<i>20.804</i>	<i>4,5</i>	<i>8.801</i>	<i>1,9</i>	<i>14.229</i>	<i>3,2</i>	<i>18.462</i>	<i>4,2</i>	<i>22.279</i>	<i>5,0</i>

(1) Al netto delle commissioni passive ed altri oneri.

TABELLA II.2 - STATI PATRIMONIALI

STATI UNITI

	2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013			
	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%	USD m	%		
Cassa e disponibilità	
Titoli	1.799.939	23,7	1.855.495	22,7	2.166.300	23,8	2.429.575	23,4	2.022.516	20,9	2.250.342	24,8	2.352.603	25,3	2.339.420	24,6	2.555.860	25,6	2.445.550	24,4	2.445.550	24,4
Crediti v/ istituzioni creditizie (1)	1.076.949	14,2	1.297.437	15,9	1.447.658	15,9	1.618.936	15,6	1.471.479	15,2	1.361.269	15,0	1.411.861	15,2	1.600.212	16,8	1.706.663	17,1	1.953.392	19,5	1.953.392	19,5
Crediti v/ clientela	3.531.498	46,5	3.859.219	47,3	4.186.493	45,9	4.619.916	44,4	4.307.708	44,6	3.850.696	42,5	4.022.646	43,2	4.111.376	43,3	4.303.701	43,2	4.328.466	43,1	4.328.466	43,1
Totale impieghi e disponibilità	6.408.386	84,3	7.012.151	85,9	7.800.451	85,6	8.668.427	83,3	7.801.703	80,7	7.462.307	82,4	7.787.110	83,6	8.051.008	84,7	8.566.224	85,9	8.727.408	87,0	8.727.408	87,0
Partecipazioni	56.779	0,7	61.246	0,8	87.378	1,0	118.215	1,1	104.689	1,1	93.850	1,0	92.120	1,0	67.000	0,7	65.409	0,7	63.294	0,6	63.294	0,6
Oneri pluriennali	81.007	1,1	94.320	1,2	110.356	1,2	125.597	1,2	110.421	1,1	121.724	1,3	104.703	1,1	77.006	0,8	68.927	0,7	71.590	0,7	71.590	0,7
Immobilizzazioni materiali	88.774	1,2	94.070	1,2	92.544	1,0	110.599	1,1	100.839	1,0	92.980	1,0	91.107	1,0	88.283	0,9	90.578	0,9	91.620	0,9	91.620	0,9
Altre attività	755.407	9,9	684.603	8,4	757.468	8,3	1.070.131	10,3	1.297.096	13,4	1.030.783	11,4	997.963	10,7	983.527	10,3	938.565	9,4	844.975	8,4	844.975	8,4
di cui: "fair value" positivo di strumenti finanziari derivati	242.323	3,2	190.049	2,3	202.942	2,2	333.097	3,2	544.164	5,6	278.042	3,1	263.986	2,8	300.192	3,2	242.191	2,4	195.851	2,0	195.851	2,0
Totale (a)	7.390.353	97,3	7.946.390	97,3	8.848.197	97,1	10.092.969	97,0	9.414.748	97,4	8.801.644	97,2	9.073.003	97,4	9.266.824	97,5	9.729.703	97,6	9.798.887	97,6	9.798.887	97,6
Debiti v/ istituzioni creditizie	1.479.952	19,5	1.781.574	21,8	1.793.804	19,7	1.972.670	19,0	1.382.082	14,3	1.025.785	11,3	1.037.610	11,1	877.051	9,2	1.020.167	10,2	895.411	8,9	895.411	8,9
Debiti v/ clientela	3.433.881	45,2	3.681.772	45,1	3.998.860	43,9	4.497.963	43,2	4.565.742	47,2	4.662.492	51,5	4.734.467	50,8	5.192.272	54,6	5.655.358	56,7	5.905.504	58,8	5.905.504	58,8
Obbligazioni	1.001.486	13,2	1.078.642	13,2	1.305.693	14,3	1.636.145	15,7	1.422.903	14,7	1.230.392	13,6	1.312.916	14,1	1.175.667	12,4	1.009.435	10,1	997.513	9,9	997.513	9,9
Passività subordinate	185.799	2,4	196.144	2,4	245.896	2,7	317.566	3,1	318.254	3,3	302.261	3,3	292.206	3,1	265.099	2,8	213.829	2,1	181.165	1,8	181.165	1,8
Totale provvista	6.101.118	80,3	6.738.132	82,5	7.344.253	80,6	8.424.344	81,0	7.688.981	79,6	7.220.930	79,7	7.377.199	79,2	7.510.089	79,0	7.898.789	79,2	7.979.593	79,5	7.979.593	79,5
Imposte differite	29.492	0,4	31.363	0,4	31.566	0,3	31.861	0,3	1.623	0,0	1.022	0,0	2.597	0,0	2.556	0,0	3.373	0,0	3.613	0,1	3.613	0,1
Altre passività	829.671	10,9	722.899	8,9	989.742	10,9	1.164.739	11,2	1.163.789	12,0	960.811	10,6	1.023.910	11,0	1.033.568	10,9	1.025.360	10,3	978.546	9,7	978.546	9,7
di cui: "fair value" negativo di strumenti finanziari derivati	225.737	3,0	193.256	2,4	223.134	2,4	319.245	3,1	413.973	4,3	219.522	2,4	230.730	2,5	244.915	2,6	212.233	2,1	164.212	1,6	164.212	1,6
Totale passivo (b)	6.960.281	91,6	7.492.394	91,8	8.365.561	91,8	9.620.944	92,5	8.854.393	91,6	8.182.763	90,4	8.403.706	90,2	8.546.213	89,9	8.927.522	89,5	8.961.752	89,3	8.961.752	89,3
Avviamento (c)	208.496	2,7	217.983	2,7	266.035	2,9	311.272	3,0	249.298	2,6	254.108	2,8	243.207	2,6	237.564	2,5	240.578	2,4	239.316	2,4	239.316	2,4
Capitale netto (a-b+c)	638.568	8,4	671.979	8,2	748.671	8,2	783.297	7,5	809.653	8,4	872.989	9,6	912.504	9,8	958.175	10,1	1.042.759	10,5	1.076.451	10,7	1.076.451	10,7
rappräsentato da:																						
Capitale sociale	74.272	1,0	77.188	0,9	105.636	1,2	103.954	1,0	307.422	3,2	217.800	2,4	219.857	2,4	223.145	2,3	252.755	2,5	257.035	2,6	257.035	2,6
Riserve	597.598	7,9	648.585	7,9	710.637	7,8	751.917	7,2	553.238	5,7	672.931	7,4	706.457	7,6	756.588	8,0	816.832	8,2	858.081	8,5	858.081	8,5
Azioni proprie	-38.766	-0,5	-59.609	-0,7	-77.142	-0,8	-86.545	-0,8	-60.567	-0,6	-27.134	-0,3	-22.717	-0,2	-30.450	-0,3	-35.886	-0,4	-45.359	-0,5	-45.359	-0,5
Totale	633.104	8,3	666.164	8,2	739.131	8,1	769.326	7,4	800.093	8,3	863.597	9,5	903.597	9,7	949.283	10,0	1.033.701	10,4	1.069.757	10,7	1.069.757	10,7
Interessi di terzi	5.464	0,1	5.815	0,1	9.540	0,1	13.971	0,1	9.560	0,1	9.392	0,1	8.907	0,1	8.892	0,1	9.058	0,1	6.694	0,1	6.694	0,1
Provvista da clientela	4.621.166	60,8	4.956.558	60,7	5.550.449	60,9	6.451.674	62,0	6.306.899	65,3	6.195.145	68,4	6.339.589	68,0	6.633.038	69,8	6.878.622	69,0	7.084.182	70,6	7.084.182	70,6
Totale attivo (a+c)	7.598.849	100,0	8.164.373	100,0	9.114.232	100,0	10.404.241	100,0	9.664.046	100,0	9.055.752	100,0	9.316.210	100,0	9.504.388	100,0	9.970.281	100,0	10.038.203	100,0	10.038.203	100,0

(1) Includere le disponibilità in cassa e banche, il cui importo non è evidenziato in bilancio.

TABELLA II.3 - DIPENDENTI

STATI UNITI

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Numero medio dipendenti	1.357.991	1.404.092	1.450.306	1.514.552	1.503.883	1.392.403	1.356.189	1.376.246	1.383.198	1.356.653
<i>di cui:</i> nel Paese d'origine (%)
all'estero (%)

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

STATI UNITI

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Provvista da clientela per dipendente ('000 USD)	3.403	3.530	3.827	4.260	4.194	4.449	4.675	4.820	4.973	5.222
Crediti v/ clientela per dipendente ('000 USD)	2.601	2.749	2.887	3.050	2.864	2.766	2.966	2.987	3.111	3.191
Costo del lavoro per dipendente ('000 USD)	88,1	93,0	101,1	102,5	97,3	97,5	104,9	107,7	109,3	111,5
Cost / income ratio (%)	58,6	58,8	58,9	67,2	78,1	58,0	57,9	65,7	67,0	64,5
Svalutazione di crediti (1) / Totale ricavi (%)	5,5	6,2	5,6	14,4	48,9	39,1	22,7	11,8	9,3	4,9
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	43,4	42,3	42,4	92,6	n.c.	95,3	16,8	22,3	24,8	25,4
ROE (%)	16,1	17,9	18,5	7,4	n.c.	2,6	6,2	7,2	7,8	8,9
ROA (%)	1,2	1,2	1,3	0,5	n.c.	0,2	0,6	0,7	0,7	0,9
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%) (2)	0,1	0,2	0,2	0,3	0,3	0,7	1,2	1,4	1,5	1,4
Crediti dubbi / Capitale netto (%) (2)	0,6	0,9	1,1	1,6	1,3	3,1	5,4	6,1	6,2	5,7
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	105,0	104,1	106,2	102,9	101,5	103,3	105,6	107,2	108,4	109,4
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	68,1	69,6	74,3	85,0	69,8	64,5	58,2	49,0	44,6	43,3
Free capital / Provvista da clientela (%) (2)	4,3	4,0	3,3	1,6	3,7	4,6	5,2	6,5	7,4	7,8
Totale attivo (3) / Capitale netto tangibile (n.)	20,9	21,8	23,5	28,8	20,7	17,5	15,9	14,3	13,2	12,7

Provvista da clientela = Debiti v/ clientela + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Al netto delle rivalutazioni.

(2) Calcolato considerando unicamente le posizioni non completamente coperte dai fondi rettificativi. Dati riclassificati nel 2010 includendo tra i crediti dubbi anche i crediti ristrutturati *performing*.

(3) Escluse le attività immateriali.

TABELLA II.1 - CONTI ECONOMICI

CINA

	2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013	
	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%
Ricavi finanziari	694.728		854.139		1.089.999		1.446.067		1.812.863		1.705.294		2.025.335		2.723.539		3.384.663		3.691.425	
Costo del denaro	-250.952		-336.686		-441.235		-556.249		-731.181		-671.072		-714.657		-1.099.929		-1.508.096		-1.629.445	
Margine d'interesse	443.776	88,7	517.453	90,0	648.764	90,0	889.818	87,5	1.081.682	84,6	1.034.222	80,8	1.310.678	80,4	1.623.610	79,0	1.876.567	79,4	2.061.980	77,8
Commissioni attive ed altri ricavi	47.765	9,5	55.711	9,7	83.075	11,5	157.291	15,5	187.429	14,7	240.141	18,8	314.152	19,3	426.187	20,7	485.325	20,5	597.368	22,5
Commissioni passive ed altri oneri	-7.081	-1,4	-7.899	-1,4	-9.217	-1,3	-12.609	-1,2	-13.209	-1,0	-16.435	-1,3	-20.063	-1,2	-25.526	-1,2	-30.407	-1,3	-41.040	-1,5
Dividendi e quote di utili	2.620	0,5	780	0,1	1.836	0,3	2.189	0,2	3.463	0,3	3.605	0,3	4.253	0,3	3.966	0,2	4.419	0,2	5.126	0,2
Utili e perdite di negoziazione	13.410	2,7	8.717	1,5	-3.373	-0,5	-19.848	-2,0	18.902	1,5	19.089	1,5	21.179	1,3	26.926	1,3	28.543	1,2	26.708	1,0
Totale ricavi	500.490	100,0	574.762	100,0	721.085	100,0	1.016.841	100,0	1.278.267	100,0	1.280.622	100,0	1.630.199	100,0	2.055.163	100,0	2.364.447	100,0	2.650.142	100,0
Costo del lavoro	-104.505	-20,9	-128.186	-22,3	-154.378	-21,4	-192.990	-19,0	-246.449	-19,3	-264.967	-20,7	-320.682	-19,7	-391.531	-19,1	-443.704	-18,8	-487.302	-18,4
Spese generali	-119.844	-23,9	-129.966	-22,6	-151.970	-21,1	-187.796	-18,5	-221.232	-17,3	-235.855	-18,4	-278.744	-17,1	-341.126	-16,6	-405.674	-17,2	-440.896	-16,6
Svalutazione e rivalutazione di crediti	-101.038	-20,2	-64.258	-11,2	-98.728	-13,7	-99.550	-9,8	-161.399	-12,6	-131.185	-10,2	-147.539	-9,1	-192.578	-9,4	-207.337	-8,8	-238.574	-9,0
Ammortamenti	-34.053	-6,8	-33.428	-5,8	-36.388	-5,0	-38.590	-3,8	-46.336	-3,6	-50.018	-3,9	-56.003	-3,4	-62.657	-3,0	-71.273	-3,0	-80.053	-3,0
Risultato corrente prima delle imposte	141.050	28,2	218.924	38,1	279.621	38,8	497.915	49,0	602.851	47,2	598.597	46,7	827.231	50,7	1.067.271	51,9	1.236.459	52,3	1.403.317	53,0
Ammortamento avviamento	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0	0,0	
Accantonamenti ed utilizzi di riserve	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0	0,0	
Rivalutazioni e svalutazioni	-4.266	-0,9	-1.473	-0,3	-2.153	-0,3	-22.925	-2,3	-78.480	-6,1	3.468	0,3	-182	0,0	-2.956	-0,1	-2.558	-0,1	-4.288	-0,2
Proventi ed oneri straordinari	-15.238	-3,0	-2.785	-0,5	-8.754	-1,2	-39.332	-3,9	361	0,0	19.441	1,5	10.666	0,7	14.789	0,7	19.520	0,8	12.409	0,5
Effetto della variazione di principi contabili	11	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0,0	0	0,0	0	0,0	
Risultato prima delle imposte	121.557	24,3	214.666	37,3	268.714	37,3	435.658	42,8	524.732	41,1	621.506	48,5	837.715	51,4	1.079.104	52,5	1.253.421	53,0	1.411.438	53,3
Imposte sul reddito	-30.420	-6,1	-75.861	-13,2	-84.614	-11,7	-145.970	-14,4	-108.933	-8,5	-133.021	-10,4	-189.953	-11,7	-249.762	-12,2	-287.791	-12,2	-323.486	-12,2
Utili o perdite di competenza di terzi	-4.685	-0,9	-5.557	-1,0	-6.043	-0,8	-6.739	-0,7	-1.915	-0,1	-5.749	-0,4	-6.872	-0,4	-7.316	-0,4	-8.248	-0,3	-9.796	-0,4
Risultato netto di competenza degli azionisti	86.452	17,3	133.248	23,2	178.057	24,7	282.949	27,8	413.884	32,4	482.736	37,7	640.890	39,3	822.026	40,0	957.382	40,5	1.078.156	40,7
<i>Dividendi dichiarati</i>	<i>19.104</i>	<i>3,8</i>	<i>27.807</i>	<i>4,8</i>	<i>73.931</i>	<i>10,3</i>	<i>132.967</i>	<i>13,1</i>	<i>131.741</i>	<i>10,3</i>	<i>182.227</i>	<i>14,2</i>	<i>236.575</i>	<i>14,5</i>	<i>260.357</i>	<i>12,7</i>	<i>314.913</i>	<i>13,3</i>	<i>355.524</i>	<i>13,4</i>

TABELLA II.2 - STATI PATRIMONIALI

CINA

	2004		2005		2006		2007		2008		2009		2010		2011		2012		2013	
	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%	CNY m	%
Cassa e disponibilità (1)	131.233	0,6	137.307	0,6	152.844	0,5	183.707	0,5	184.428	0,5	202.259	0,4	1.176.962	2,0	1.408.494	2,0	1.736.395	2,2	1.266.063	1,5
Titoli	5.075.853	23,8	7.495.828	30,1	8.973.267	30,9	9.864.423	28,6	10.810.514	27,0	12.583.842	24,9	13.373.014	22,5	13.588.925	19,8	14.936.634	19,0	17.582.593	20,2
Crediti v/ istituzioni creditizie (2)	2.776.679	13,0	3.423.072	13,7	4.207.180	14,5	6.388.531	18,5	9.042.073	22,5	11.007.402	21,8	13.030.394	21,9	17.509.561	25,5	20.561.642	26,1	21.182.273	24,4
Crediti v/ clientela	12.556.551	58,9	13.098.998	52,6	14.915.116	51,4	17.110.797	49,7	18.957.573	47,3	25.599.993	50,6	30.386.208	51,2	34.602.904	50,3	39.378.527	50,1	44.446.341	51,1
Totale impieghi e disponibilità	20.540.316	96,3	24.155.205	97,0	28.248.407	97,3	33.547.458	97,4	38.994.588	97,2	49.393.496	97,7	57.966.578	97,6	67.109.884	97,6	76.613.198	97,4	84.477.270	97,2
Partecipazioni	2.482	0,0	5.746	0,0	6.654	0,0	9.229	0,0	39.633	0,1	52.624	0,1	58.928	0,1	53.100	0,1	53.861	0,1	50.628	0,1
Oneri pluriennali	18.407	0,1	33.212	0,1	51.264	0,2	55.250	0,2	79.622	0,2	78.366	0,2	84.500	0,1	88.562	0,1	90.457	0,1	92.091	0,1
Immobilizzazioni materiali	400.001	1,9	419.940	1,7	409.358	1,4	404.117	1,2	445.520	1,1	502.583	1,0	543.403	0,9	602.310	0,9	687.128	0,9	788.427	0,9
Altre attività	367.392	1,7	295.785	1,2	301.958	1,0	420.476	1,2	528.743	1,3	527.176	1,0	692.413	1,2	886.355	1,3	1.220.746	1,5	1.486.232	1,7
Totale	(a) 21.328.598	100,0	24.909.888	100,0	29.017.641	100,0	34.436.530	100,0	40.088.106	100,0	50.554.245	100,0	59.345.822	100,0	68.740.211	100,0	78.665.390	100,0	86.894.648	100,0
Debiti v/ istituzioni creditizie	1.416.579	6,7	1.659.622	6,7	2.036.599	7,0	4.022.681	11,7	3.918.251	9,8	5.605.667	11,1	6.438.400	10,8	8.648.732	12,6	10.433.417	13,3	10.884.081	12,5
Debiti v/ clientela	18.428.076	86,4	21.208.301	85,1	24.409.945	84,1	27.268.377	79,2	32.341.033	80,6	40.747.084	80,6	47.603.167	80,2	53.561.737	77,9	60.170.716	76,4	66.824.892	76,9
Obbligazioni	67.395	0,3	134.746	0,5	126.202	0,4	164.714	0,5	132.763	0,3	117.563	0,2	162.182	0,3	201.646	0,3	318.695	0,4	427.885	0,5
Passività subordinate	105.693	0,5	177.948	0,7	190.836	0,7	222.777	0,6	259.719	0,6	418.803	0,8	457.924	0,8	727.443	1,0	889.362	1,1	860.222	1,0
Totale provvista	20.017.743	93,9	23.180.617	93,1	26.763.582	92,2	31.678.549	92,0	36.651.766	91,4	46.889.117	92,7	54.661.673	92,1	63.139.558	91,8	71.812.190	91,3	78.997.080	90,9
Fondi del personale	7.591	0,0	8.701	0,0	14.972	0,1	27.828	0,1	79.365	0,2	48.185	0,1	42.063	0,1	42.465	0,1	31.678	0,0	24.849	0,0
Imposte differite	2.088	0,0	1.839	0,0	5.221	0,0	6.865	0,0	3.219	0,0	4.756	0,0	5.552	0,0	5.859	0,0	5.636	0,0	4.739	0,0
Altre passività	503.962	2,4	653.800	2,6	689.593	2,4	818.976	2,4	1.046.167	2,6	927.194	1,8	1.113.476	1,9	1.376.572	2,0	1.845.876	2,4	2.203.338	2,5
Totale passivo	(b) 20.531.384	96,3	23.844.957	95,7	27.473.368	94,7	32.532.218	94,5	37.780.517	94,2	47.869.252	94,7	55.822.764	94,0	64.564.454	93,9	73.695.380	93,7	81.230.006	93,5
Avviamento	(c) 0	0,0	0	0,0	3.621	0,0	4.996	0,0	18.093	0,0	19.554	0,0	20.623	0,0	20.719	0,0	24.832	0,0	25.014	0,0
Capitale netto	(a-b+c) 797.214	3,7	1.064.931	4,3	1.547.894	5,3	1.909.308	5,5	2.325.682	5,8	2.704.547	5,3	3.543.681	6,0	4.196.476	6,1	4.994.842	6,3	5.689.656	6,5
<i>rappresentato da:</i>																				
Capitale sociale	618.090	2,9	780.128	3,1	922.688	3,2	948.113	2,8	1.213.765	3,0	1.224.785	2,4	1.366.897	2,3	1.389.440	2,0	1.405.920	1,8	1.417.901	1,6
Riserve	147.780	0,7	251.821	1,0	590.687	2,0	923.981	2,7	1.079.142	2,7	1.434.930	2,8	2.132.752	3,6	2.756.223	4,0	3.524.175	4,5	4.201.719	4,8
Azioni proprie	0	0,0	0	0,0	-216	0,0	-45	0,0	-17	0,0	-43	0,0	-138	0,0	-25	0,0	-15	0,0	-28	0,0
Totale	765.870	3,6	1.031.949	4,1	1.513.159	5,2	1.872.049	5,4	2.292.890	5,7	2.659.672	5,3	3.499.511	5,9	4.145.638	6,0	4.930.080	6,3	5.619.592	6,5
Interessi di terzi	31.344	0,1	32.982	0,1	34.735	0,1	37.259	0,1	32.792	0,1	44.875	0,1	44.170	0,1	50.838	0,1	64.762	0,1	70.064	0,1
Provvista da clientela	18.601.164	87,2	21.520.995	86,4	24.726.983	85,2	27.655.868	80,3	32.733.515	81,6	41.283.450	81,6	48.223.273	81,2	54.490.826	79,2	61.378.773	78,0	68.112.999	78,4
Totale attivo	(a+c) 21.328.598	100,0	24.909.888	100,0	29.021.262	100,0	34.441.526	100,0	40.106.199	100,0	50.573.799	100,0	59.366.445	100,0	68.760.930	100,0	78.690.222	100,0	86.919.662	100,0

(1) Dal 2010 l'importo include i depositi liberi presso la Banca centrale (CNY 867 mld nel 2013), precedentemente compresi tra i Crediti v/ istituzioni creditizie.

(2) Inclusa la riserva obbligatoria presso la Banca centrale (CNY 5.523 mld nel 2009, CNY 7.812 mld nel 2010, CNY 9.931 mld nel 2011, CNY 10.728 mld nel 2012 e CNY 11.709 mld nel 2013).

TABELLA II.3 - DIPENDENTI

CINA

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Numero medio dipendenti	1.390.122 (1)	1.467.814	1.446.504	1.446.917	1.490.348	1.531.614	1.583.317	1.646.990	1.734.107	1.833.281
<i>di cui:</i> nel Paese d'origine (%)
all'estero (%)

(1) Numero a fine anno riferito ad 8 società delle 10 complessivamente considerate.

TABELLA II.4 - INDICATORI FINANZIARI

CINA

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Provvista da clientela per dipendente ('000 CNY) (1)	13.381	14.662	17.094	19.114	21.964	26.954	30.457	33.085	35.395	37.154
Crediti v/ clientela per dipendente ('000 CNY) (1)	9.033	8.924	10.311	11.826	12.720	16.714	19.191	21.010	22.708	24.244
Costo del lavoro per dipendente ('000 CNY) (1)	69,3	87,3	106,7	133,4	165,4	173,0	202,5	237,7	255,9	265,8
Cost / income ratio (%)	51,6	50,7	47,5	41,2	40,2	43,1	40,2	38,7	38,9	38,0
Svalutazione di crediti (2) / Totale ricavi (%)	20,2	11,2	13,7	9,8	12,6	10,2	9,0	9,4	8,8	9,0
Dividendi dichiarati / Risultato netto (%)	22,1	20,9	41,5	47,0	31,8	37,7	36,9	31,7	32,9	33,0
ROE (%)	12,7	14,8	13,3	17,8	22,0	22,2	22,4	24,7	24,1	23,7
ROA (%)	0,4	0,5	0,6	0,8	1,0	1,0	1,1	1,2	1,2	1,2
Crediti dubbi / Crediti v/ clientela (%) (3)	11,4	6,4	5,1	4,5	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Crediti dubbi / Capitale netto (%) (3)	178,9	78,5	49,3	40,5	2,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale impieghi e disponibilità / Totale provvista (%)	102,6	104,2	105,5	105,9	106,4	105,3	106,0	106,3	106,7	106,9
Attività immobilizzate / Capitale netto (%)	52,8	43,1	30,4	24,8	25,1	24,1	20,0	18,2	17,0	16,8
Free capital / Provvista da clientela (%)	-5,6	-1,0	1,3	2,5	5,5	5,5	6,7	7,3	7,9	8,1
Totale attivo (4) / Capitale netto tangibile (n.)	27,4	24,1	19,4	18,6	18,0	19,4	17,2	16,8	16,1	15,6

Provvista da clientela = Debiti v/ clientela + Obbligazioni + Passività subordinate.

Attività immobilizzate = Partecipazioni + Oneri pluriennali + Immobilizzazioni materiali + Avviamento.

Free capital = Capitale netto - Attività immobilizzate - Crediti dubbi netti.

Capitale netto tangibile = Capitale netto - Oneri pluriennali - Avviamento.

(1) Nel 2004 calcolato sul numero dei dipendenti a fine anno.

(2) Al netto delle rivalutazioni.

(3) Calcolato considerando unicamente le posizioni non completamente coperte dai fondi rettificativi. Fino al 2007, l'esposizione era essenzialmente riferita alla Agricultural Bank of China.

(4) Escluse le attività immateriali.

III. CRITERI METODOLOGICI

III.1 Le società

Le società selezionate comprendono i principali Gruppi bancari delle tre maggiori aree economiche mondiali (Europa, Giappone e Stati Uniti, definite per brevità come “triade”) e della Cina. Il criterio di selezione adottato per la triade è quello del totale dell’attivo di bilancio. Per far parte del campione, le società, debbono rappresentare una quota significativa del totale aggregato delle attività di bilancio della rispettiva area. Tale significatività è definita aggiungendo società al campione fintanto che il loro contributo eccede l’uno per cento del precedente totale cumulativo aggregato degli attivi di bilancio. Quelle banche il cui contributo è inferiore all’uno per cento di tale aggregato vengono escluse. A partire dall’edizione 2008 – con dati dal 2004 - l’indagine è stata estesa alle prime 10 banche della Cina per dimensioni dell’attivo.

Nei casi di fusione ed acquisizione rilevanti (“mega-merger”), le società che ne sono state oggetto vengono incluse dall’inizio del decennio considerato sino alla data di fusione od acquisizione; analogamente, nel caso di nuovi ingressi o cancellazioni per il conseguimento o la perdita del requisito dimensionale sopra citato, le società vengono incluse od escluse per l’intero decennio.

Rispetto alla precedente edizione di questa indagine le società in attività a fine periodo sono diminuite di una unità, per effetto dei seguenti movimenti intervenuti in Europa: i) è entrata la scandinava Svenska Handelsbanken (Svezia) per aver raggiunto i requisiti dimensionali minimi; ii) non è stata più inclusa la belga Dexia per mancanza del requisito dimensionale e, con essa, la Belfius Bank (già Dexia Bank Belgium, fino al 3° trimestre 2011 facente parte del Gruppo Dexia), che era stata ancora considerata nella precedente indagine al fine di garantire una migliore confrontabilità storica dei dati.

III.2 Le statistiche

I dati statistici sono stati elaborati sulla base delle informazioni contenute nei bilanci consolidati annuali e semestrali, questi ultimi

limitatamente alle società giapponesi per i primi semestri al 30 settembre 2013 e 2014.

Occorre tener presente che i bilanci utilizzati vengono predisposti secondo principi contabili differenti e che, in particolare, le banche europee hanno, per la gran parte, adottato i principi contabili IAS/IFRS a partire dall'esercizio 2005.¹⁰² Un aspetto particolare riguarda poi l'attività assicurativa, svolta principalmente dai Gruppi bancari europei e, fino al 2004, trattata diversamente nei rispettivi bilanci consolidati: un commento sui differenti metodi di contabilizzazione e sull'incidenza di tale attività nei dati aggregati è riportato nell'Appendice 3.

La nazionalità delle società è stabilita sulla base del Paese che ospita la sede sociale della casa madre. I dati relativi a ciascun Paese riportati in alcune tabelle della Sezione I e quelli relativi alle maggiori aree economiche mondiali rappresentano dunque l'insieme delle attività svolte dai gruppi la cui casa madre ha sede in quel Paese o in quell'area, ed includono pertanto le attività di controllate ubicate al di fuori di quel Paese o di quell'area. Lo scopo dell'indagine è quello di individuare le tendenze che contraddistinguono l'evoluzione delle principali banche internazionali ed i relativi aspetti economico-finanziari e non quello di analizzare l'attività bancaria nei singoli Paesi.

L'aggregato per l'Europa è stato elaborato convertendo le singole valute nazionali in euro ai cambi del 31 dicembre di ogni anno considerato; i dati aggregati espressi in euro risultano pertanto influenzati dal variare dei rapporti di cambio. I cambi utilizzati nel decennio sono riportati alla TABELLA III.1. Si può in particolare osservare, dal 2004 al 2014, il deprezzamento dell'euro, valuta di conto della maggior parte dei Gruppi europei, nei confronti del dollaro (dell'ordine del 12%), del franco svizzero (-28%) e del rennimbì (-49%), mentre lo yen giapponese si è svalutato del 4% circa nello stesso periodo.

¹⁰² Si rammenta che, nonostante i principi contabili internazionali richiedessero la predisposizione di almeno un periodo precedente di raffronto redatto secondo i medesimi criteri, il ritardo con cui è stato omologato il principio IAS 39 ha indotto le autorità ad introdurre una deroga, peraltro facoltativa, a tale criterio, consentendo di posticipare all'1-1-2005 la data di prima applicazione dei principi IAS 32 (*Financial Instruments: Disclosure and Presentation*), IAS 39 (*Financial Instruments: Recognition and Measurement*) e IFRS 4 (*Insurance Contracts*). I bilanci dell'esercizio 2004 non sono stati pertanto riclassificati creando una discontinuità nella serie storica dei dati.

TABELLA III.1 - TASSI DI CAMBIO A FINE ANNO

		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
		<i>vs. EUR (x100)</i>										
Cina	CNY	8,8889	10,5038	9,7283	9,3002	10,5312	10,1678	11,3353	12,2567	12,1644	11,9773	13,2700
Danimarca	DKK	13,4430	13,4039	13,4120	13,4079	13,4217	13,4376	13,4165	13,4513	13,4030	13,4061	13,4313
Eurozona	EUR	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000	100,0000
Giappone	JPY	0,7161	0,7199	0,6372	0,6063	0,7928	0,7510	0,9204	0,9980	0,8802	0,6910	0,6886
Norvegia	NOK	12,1411	12,5235	12,1389	12,5660	10,2564	12,0482	12,8205	12,8966	13,6086	11,9574	11,0595
Regno	GBP	141,8440	145,9215	148,9203	136,3605	104,9869	112,5999	116,1778	119,7175	122,5340	119,9472	128,3862
Stati Uniti	USD	73,4160	84,7673	75,9301	67,9302	71,8546	69,4155	74,8391	77,2857	75,7920	72,5111	82,3655
Svezia	SEK	11,0857	10,6513	11,0615	10,5915	9,1996	9,7542	11,1539	11,2208	11,6523	11,2878	10,6462
Svizzera	CHF	64,8130	64,3045	62,2316	60,4339	67,3401	67,4036	79,9744	82,2639	82,8363	81,4598	83,1670

TABELLA III.2 - ISTITUTI CONSIDERATI NELL'INDAGINE

BANCHE	2013			
	TOTALE	TOTALE	RISULTATO	DIPEN-
	ATTIVO	RICAVI	NETTO	DENTI
	EUR m	EUR m	EUR m	No. medio
EUROPA				
1 HSBC HOLDINGS (GB) #	1.935.980	45.829	11.750	268.795
2 BNP PARIBAS (FR) # ¹	1.797.427	38.049	4.832	186.548
3 CREDIT AGRICOLE (FR) #	1.705.105	29.026	5.136	151.621
4 DEUTSCHE BANK (DE) #	1.611.333	31.060	666	97.991
5 BARCLAYS (GB) #	1.574.028	33.266	648	140.300
6 SOCIÉTÉ GÉNÉRALE (FR) #	1.234.761	22.702	2.175	151.167
7 THE ROYAL BANK OF SCOTLAND GROUP-RBS (GB) # * ²	1.232.911	22.985	- 10.312	120.800
8 GROUPE BPCE (FR) ³	1.115.900	22.842	2.669	116.076
9 BANCO SANTANDER (ES) #	1.115.282	38.161	4.370	186.373
10 ING GROEP (NL) #	1.075.984	15.126	3.232	83.690
11 LLOYDS BANKING GROUP (GB) # * ⁴	1.015.111	20.636	- 1.005	97.869
12 UNICREDIT (IT) #	845.838	23.163	- 13.965	142.135
13 UBS (CH) #	822.630	22.341	2.584	61.417
14 CREDIT SUISSE GROUP (CH) #	710.986	19.517	1.895	46.700
15 RABOBANK NEDERLAND (NL)	674.139	12.602	1.960	58.249
16 CREDIT MUTUEL (FR)	658.271	14.968	2.651	78.482
17 NORDEA BANK (SE) #	630.434	9.875	3.116	29.483
18 INTESA SANPAOLO (IT) #	626.269	15.756	- 4.550	90.294
19 BANCO BILBAO VIZCAYA ARGENTARIA - BBVA (ES) #	581.956	20.975	2.228	112.589
20 COMMERZBANK (DE) # ⁵	549.661	9.235	78	53.625
21 STANDARD CHARTERED (GB) #	489.000	13.558	2.966	88.257
22 KREDITANSTALT FUER WIEDERAUFBAU - KfW (DE) *	464.755	2.615	1.273	5.374
23 DANSKE BANK (DK) #	432.337	5.549	954	19.624
24 DZ BANK (DE)	386.509	5.869	1.169	28.962
25 ABN AMRO GROUP (NL) * ⁶	372.022	7.290	1.162	22.674
26 CAJA DE AHORROS Y PENSIONES DE BARCELONA – “LA CAIXA” *	350.749	7.105	745	33.921
27 DNB (NO) #	285.716	5.419	2.096	12.642
28 SVENSKA HANDELSBANKEN (SE) #	281.045	4.097	1.613	11.503
29 SKANDINAVISKA ENSKILDA BANKEN - SEB (SE) #	280.435	4.451	1.667	15.870
30 LANDESBANK BADEN-WUERTTEMBERG (DE) *	273.523	2.418	343	11.906
31 BANCO FINANCIERO Y DE AHORROS (ES) * ⁷	269.158	3.817	1.997	18.310
32 BAYERISCHE LANDESBANK (DE) *	255.601	2.605	120	8.885
33 ABBEY NATIONAL (GB) ⁸	-	-	-	-
34 ABN AMRO HOLDING (NL) ⁹	-	-	-	-
35 BAYERISCHE HYPO- UND VEREINSBANK (HVB) (DE) ¹⁰	-	-	-	-
36 CAJA DE AHORROS DE VALENCIA, CASTELLÓN Y ALICANTE – BANCAJA ¹¹	-	-	-	-

segue

segue Tabella III.2

BANCHE	2013			
	TOTALE	TOTALE	RISULTATO	DIPEN-
	ATTIVO	RICAVI	NETTO	DENTI
	EUR m	EUR m	EUR m	No. medio
37 CAJA DE AHORROS Y MONTE DE PIEDAD DE MADRID – “CAJA MADRID” ¹³	-	-	-	-
38 CAPITALIA (IT) ¹²	-	-	-	-
39 DEUTSCHE POSTBANK (DE) ¹³	-	-	-	-
40 DRESDNER BANK (DE) ¹⁴	-	-	-	-
41 EUROHYPO (DE) ¹⁵	-	-	-	-
42 FORTIS (BE / NL) ¹⁶	-	-	-	-
43 FORTIS BANK (BE) ¹⁷	-	-	-	-
44 FORTIS BANK (NEDERLAND) (NL) ¹⁸	-	-	-	-
45 GROUPE BANQUE POPULAIRE (FR) ¹⁹	-	-	-	-
46 GROUPE CAISSE D'EPARGNE (FR) ²⁰	-	-	-	-
47 HBOS (GB) ²¹	-	-	-	-
48 SANPAOLO IMI (IT) ²²	-	-	-	-
TOTALE	25.654.856	532.907	36.263	2.552.132
<u>GIAPPONE</u>	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>EUR m</i>	<i>No. medio</i>
1 MITSUBISHI UFJ FINANCIAL GROUP - MUFG ^{# 23}	1.752.771	21.586	7.016	90.700
2 MIZUHO FINANCIAL GROUP [#]	1.183.211	13.807	4.757	37.838 °
3 SUMITOMO MITSUI FINANCIAL GROUP - SMFG [#]	1.070.810	20.081	5.772	65.555
4 NORINCHUKIN BANK	568.940	1.692	1.076	3.306 °
5 RESONA HOLDINGS [#]	305.617	4.156	1.525	16.681
6 SUMITOMO MITSUI TRUST HOLDINGS ^{# 24}	286.097	4.470	951	13.242 °
7 SHINKIN CENTRAL BANK	214.260	709	260	1.177 °
8 FUKUOKA FINANCIAL GROUP ^{# 25}	97.209	1.293	250	6.794
9 BANK OF YOKOHAMA [#]	94.042	1.597	419	4.603 °
10 SHOKO CHUKIN BANK ^{* 26}	85.927	1.056	89	4.000
11 CHIBA BANK [#]	82.516	1.131	321	4.265 °
12 HOKUHOKU FINANCIAL GROUP [#]	76.293	1.033	189	5.204
13 SHIZUOKA BANK [#]	73.281	1.081	323	3.072 °
14 SHINSEI BANK [#]	61.931	1.396	286	4.964
15 JOYO BANK [#]	58.886	772	173	3.697 °
16 HOKKAIDO BANK ²⁷	-	-	-	-
17 SUMITOMO TRUST & BANKING ²⁸	-	-	-	-
18 UFJ HOLDINGS ²⁹	-	-	-	-
TOTALE	6.011.791	75.860	23.407	265.098

segue

segue Tabella III.2

	BANCHE	2013			
		TOTALE ATTIVO	TOTALE RICAVI	RISULTATO NETTO	DIPEN- DENTI
		EUR m	EUR m	EUR m	No. medio
<u>STATI UNITI</u>					
1	JPMORGAN CHASE & CO. # 30	1.751.642	68.266	12.996	254.975
2	BANK OF AMERICA # 31	1.524.380	62.025	8.289	254.500
3	CITIGROUP #	1.363.485	54.442	9.914	255.000
4	WELLS FARGO & CO. # 32	1.107.255	59.703	15.864	267.500
5	THE BANK OF NEW YORK MELLON # 33	271.416	10.711	1.531	50.300
6	U.S. BANCORP (ex- Firststar) #	263.955	14.045	4.232	65.026
7	THE PNC FINANCIAL SERVICES GROUP # 34	232.250	11.428	3.060	55.359
8	CAPITAL ONE FINANCIAL #	215.393	16.238	3.016	40.800
9	BB&T #	132.702	7.080	1.217	33.850
10	SUNTRUST BANKS #	127.137	5.872	975	26.530
11	ALLY FINANCIAL # 35	109.481	2.994	262	8.850
12	FIFTH THIRD BANCORP #	94.586	4.533	1.331	20.122
13	REGIONS FINANCIAL #	85.125	3.829	814	23.841
14	AMSOUTH BANCORPORATION 36	-	-	-	-
15	BANK ONE 37	-	-	-	-
16	COUNTRYWIDE FINANCIAL 38	-	-	-	-
17	FLEETBOSTON FINANCIAL 39	-	-	-	-
18	GOLDEN WEST FINANCIAL 40	-	-	-	-
19	GREENPOINT FINANCIAL 41	-	-	-	-
20	HIBERNIA 42	-	-	-	-
21	MBNA 43	-	-	-	-
22	MERRILL LYNCH & CO. 44	-	-	-	-
23	NATIONAL CITY 45	-	-	-	-
24	NORTH FORK BANCORPORATION 46	-	-	-	-
25	SOUTHTRUST 47	-	-	-	-
26	THE BEAR STEARNS COMPANIES 48	-	-	-	-
27	UNION PLANTERS 49	-	-	-	-
28	WACHOVIA (ex- First Union) 50	-	-	-	-
29	WASHINGTON MUTUAL 51	-	-	-	-
	TOTALE	7.278.807	321.166	63.501	1.356.653
<u>CINA</u>					
		EUR m	EUR m	EUR m	No. medio
1	INDUSTRIAL AND COMMERCIAL BANK OF CHINA # *	2.265.843	69.404	31.458	434.629
2	CHINA CONSTRUCTION BANK # *	1.840.104	61.022	25.710	361.850
3	AGRICULTURAL BANK OF CHINA # *	1.744.152	55.540	19.920	470.040
4	BANK OF CHINA # *	1.661.772	46.305	18.794	247.030
5	BANK OF COMMUNICATIONS # 52	713.962	18.448	7.461	98.089

segue

segue Tabella III.2

BANCHE	2013			
	TOTALE	TOTALE	RISULTATO	DIPEN-
	ATTIVO	RICAVI	NETTO	DENTI
	EUR m	EUR m	EUR m	No. medio
6 CHINA MERCHANTS BANK # ⁵³	481.058	15.596	6.198	52.822
9 SHANGHAI PUDONG DEVELOPMENT BANK # ⁵⁴	440.781	11.839	4.901	36.549
7 INDUSTRIAL BANK # ⁵⁵	440.459	13.066	4.936	44.745
10 CHINA CITIC BANK # * ⁵⁶	436.118	12.591	4.692	35.450
8 CHINA MINSHENG BANKING #	386.414	13.606	5.064	52.077
TOTALE	10.410.663	317.417	129.134	1.833.281

Società quotata in Borsa.

* Società a controllo pubblico.

^o Relativo alla sola capogruppo. I dipendenti della Mizuho Financial Group e della Sumitomo Mitsui Trust Holdings includono anche quelli delle principali controllate bancarie.

¹ Gli Stati del Belgio (tramite la SFPI) e del Lussemburgo detengono, rispettivamente, il 10,3% e l'1% del capitale della società al 31-12-2013. L'ingresso nell'azionariato è avvenuto nel maggio 2009 in contropartita della cessione delle attività bancarie ex-Fortis nei rispettivi Paesi.

² Il Governo del Regno Unito detiene l'80% circa del capitale (63,9% delle azioni ordinarie al 31-12-2013).

³ Costituito il 31 luglio 2009 a seguito della fusione delle attività dell'ex-Groupe Banque Populaire e dell'ex-Groupe Caisse d'Epargne. Organismo centrale è la BPCE S.A. partecipata pariteticamente dalle banche popolari e dalle casse di risparmio francesi.

⁴ Ex-Lloyds TSB Group. Il 16 gennaio 2009 ha incorporato la HBOS assumendo l'attuale denominazione. Il Governo del Regno Unito detiene una quota del 32,7% del capitale al 31-12-2013.

⁵ Lo Stato tedesco, tramite la SoFFin, detiene il 17% circa del capitale sociale nel dicembre 2014.

⁶ Nell'aprile 2010 lo Stato olandese ha conferito alla società (di nuova costituzione) il controllo della ABN AMRO Bank N.V. (attività in Olanda dell'ex-Gruppo ABN AMRO Holding) e della Fortis Bank (Nederland) N.V. (attività in Olanda dell'ex-Gruppo Fortis); nel luglio successivo la ABN AMRO Bank ha incorporato la Fortis Bank (Nederland). Il controllo della ABN AMRO Group fa capo allo Stato olandese.

⁷ Società costituita nel dicembre 2010 (operativa dal 1° gennaio 2011) a seguito dell'integrazione di 7 casse di risparmio spagnole, le principali delle quali erano Caja Madrid e Bancaja (v. oltre). Le attività bancarie ricevute in conferimento dalle casse di risparmio sono state quindi, in massima parte, scorporate a favore della controllata Bankia; nel luglio 2011 il 47,59% del capitale di quest'ultima è stato collocato sul mercato per un corrispettivo di EUR 3,1 miliardi. Dal giugno 2012 il Banco Financiero y de Ahorros è interamente controllato dallo Stato spagnolo tramite il FROB-Fondo de Reestructuración Ordenada Bancaria.

⁸ Acquisita dal Banco Santander nel novembre 2004.

⁹ Nell'ottobre 2007 il controllo della società è stato acquisito dalla RFS Holdings B.V., società allora partecipata da RBS (38,3%), Fortis (33,8%) e Banco Santander (27,9%). Con effetto 17-10-2007 è stata consolidata integralmente dalla RBS; in precedenza la società aveva dismesso alcune attività, tra cui LaSalle Bank (USA) e Banca Antonveneta (IT). Nel dicembre 2008 la quota ex-Fortis, in portafoglio della Fortis Bank Nederland (Holding) N.V. - poi Fortis Bank (Nederland) N.V. - è stata rilevata direttamente dallo Stato olandese, che aveva acquisito il controllo della Fortis Bank Nederland (Holding) N.V. nell'ottobre 2008. Nel febbraio 2010 le attività in Olanda della ABN AMRO Holding (ridenominata RBS Holdings N.V.) sono state scorporate a favore della ABN AMRO Bank N.V., il cui controllo è stato acquisito dallo Stato olandese.

segue

-
- ¹⁰ Acquisita dall'UniCredito Italiano (ora UniCredit) nel novembre 2005.
- ¹¹ Il controllo dell'attività bancaria è stato conferito al Banco Financiero y de Ahorros con effetto 31-12-2010.
- ¹² Incorporata dalla UniCredit con effetto 1-10-2007.
- ¹³ Acquisita dalla Deutsche Bank con effetto 3-12-2010.
- ¹⁴ Acquisita dalla Commerzbank nel gennaio 2009.
- ¹⁵ Nel 2002 la società, ex-Deutsche Hyp (Gruppo Dresdner Bank), ha incorporato la Eurohypo (Gruppo Deutsche Bank) e la Rheinhyp (Gruppo Commerzbank) assumendo la denominazione di Eurohypo. A fine marzo 2006 la Commerzbank ne ha acquisito il controllo rilevando le quote degli altri due maggiori azionisti.
- ¹⁶ Nell'ottobre 2008 lo Stato olandese ha acquisito la totalità delle attività bancarie ed assicurative del Gruppo in Olanda, mentre gli Stati di Belgio e Lussemburgo hanno rilevato le attività bancarie nei rispettivi Paesi. Nel maggio 2009 queste ultime, facenti capo alla Fortis Bank SA/NV, sono state cedute per una quota maggioritaria, pari al 75% circa, alla BNP Paribas. Il Gruppo Fortis non è stato più considerato in quanto svolge unicamente attività assicurativa. Nell'aprile 2010 ha assunto la denominazione di Ageas.
- ¹⁷ Acquisita dalla BNP Paribas nel maggio 2009. Lo Stato del Belgio, che deteneva il 99,93% del capitale al 31-12-2008, ha ceduto il 74,93% alla BNP Paribas, entrando nel capitale di quest'ultima con una quota dell'11,6% (diluata al 10,3% al 30-9-2013).
- ¹⁸ Ex-Fortis Bank Nederland (Holding) B.V.; il 1° settembre 2009 ha incorporato la controllata Fortis Bank (Nederland) B.V. assumendone la denominazione. Con effetto 1° luglio 2010 è stata incorporata dalla ABN AMRO Bank N.V. interamente controllata dalla ABN AMRO Group N.V.; quest'ultima è una *holding company* costituita dallo Stato olandese nel dicembre 2009 allo scopo di raggruppare le attività in Olanda degli ex-Gruppi ABN AMRO e Fortis.
- ¹⁹ Costituito nel maggio 2001 per raggruppare le attività delle *Banques Populaires* francesi. Organismo centrale del Gruppo era la Banque Fédérale des Banques Populaires S.A. (BFBP), la quale, con effetto 31-7-2009, ha conferito le proprie attività alla BPCE S.A., modificando la denominazione sociale in BP Participations.
- ²⁰ Costituito nel 1999 per raggruppare le attività delle *Caisse d'Epargne* francesi (che nello stesso anno adottarono lo *status* giuridico di società cooperative). Organismo centrale del Gruppo era la Caisse Nationale des Caisses d'Epargne et de Prévoyance S.A. (CNCE), la quale, con effetto 31-7-2009, ha conferito le proprie attività alla BPCE S.A., modificando la denominazione sociale in CE Participations.
- ²¹ Con effetto 16 gennaio 2009 la società è stata incorporata dalla Lloyds Banking Group.
- ²² Incorporata dalla Banca Intesa (ora Intesa Sanpaolo) con effetto 1-1-2007.
- ²³ Ex-Mitsubishi Tokyo Financial Group. Con effetto 1-10-2005 ha incorporato la UFJ Holdings assumendo l'attuale denominazione.
- ²⁴ Ex-Chuo Mitsui Trust Holdings. Con effetto 1-4-2011 ha incorporato la Sumitomo Trust & Banking assumendo l'attuale denominazione.
- ²⁵ Con effetto 2-4-2007 la Bank of Fukuoka, unitamente alla Kumamoto Family Bank, è confluita nella nuova *holding* Fukuoka Financial Group; quest'ultima nel settembre 2007 ha acquisito la Shinwa Bank.
- ²⁶ 46,5% dello Stato giapponese al 31 marzo 2014.
- ²⁷ Acquisita nel 2004 dalla Hokugin Financial Group, che ha assunto la denominazione di Hokuhoku Financial Group.
- ²⁸ Con effetto 1-4-2011 la società è stata incorporata dalla Chuo Mitsui Trust Holdings, che ha assunto la denominazione di Sumitomo Mitsui Trust Holdings.
- ²⁹ Incorporata dalla Mitsubishi Tokyo Financial Group (poi Mitsubishi UFJ Financial Group) con effetto 1-10-2005.
- ³⁰ Con effetto 30-5-2008 ha acquisito la banca d'investimento The Bear Stearns Companies e il 25-9-2008 ha rilevato le attività bancarie della Washington Mutual.
- ³¹ Con effetto 1-7-2008 ha incorporato la Countrywide Financial e con effetto 1-1-2009 ha acquisito la banca d'investimento Merrill Lynch & Co.
- ³² Con effetto 31-12-2008 ha acquisito la Wachovia (ex-First Union).
- ³³ Con effetto 1-7-2007 The Bank of New York e Mellon Financial si sono fuse nella The Bank of New York Mellon.
- ³⁴ Con effetto 31-12-2008 ha acquisito la National City.
- ³⁵ Ex-GMAC Inc. (General Motors Acceptance Corp.), ha assunto l'attuale denominazione nel maggio 2010. Ha acquisito lo *status* di "bank holding company" nel dicembre 2008, con adesione al TARP-*Troubled Asset Relief Program*. Nel dicembre 2009 il Tesoro degli Stati Uniti ha acquisito la maggioranza della società; nel corso del 2014 la partecipazione è stata interamente collocata sul mercato.
- ³⁶ Acquisita dalla Regions Financials con effetto 1-11-2006.
- ³⁷ Acquisita dalla JPMorgan Chase & Co. con effetto 1-7-2004.
- ³⁸ Incorporata dalla Bank of America con effetto 1-7-2008.

segue

segue Tabella III.2

-
- ³⁹ Acquisita dalla Bank of America con effetto 1-4-2004.
⁴⁰ Acquisita dalla Wachovia (ex-First Union) con effetto 1-10-2006.
⁴¹ Incorporata dalla North Fork Bancorporation con effetto 1-10-2004.
⁴² Acquisita dalla Capital One Financial con effetto 16-11-2005.
⁴³ Acquisita dalla Bank of America con effetto 1-1-2006.
⁴⁴ Acquisita dalla Bank of America con effetto 1-1-2009.
⁴⁵ Acquisita dalla The PNC Financial Services Group con effetto 31-12-2008.
⁴⁶ Acquisita dalla Capital One Financial con effetto 1-12-2006.
⁴⁷ Acquisita dalla Wachovia (ex-First Union) con effetto 1-11-2004.
⁴⁸ Acquisita dalla JPMorgan Chase con effetto 30-5-2008.
⁴⁹ Acquisita dalla Regions Financial con effetto 1-7-2004.
⁵⁰ Ex-First Union. Acquisita dalla Wells Fargo & Co. con effetto 31-12-2008.
⁵¹ Fallita nel settembre 2008. Con effetto 25-9-2008 le attività bancarie sono state rilevate dalla JPMorgan Chase & Co.
⁵² 45,7% diretto ed indiretto di Stato cinese; 19% di Gruppo HSBC.
⁵³ 30,2% di società diverse controllate dallo Stato cinese; 1,65% di JPMorgan Chase.
⁵⁴ 24,3% di Shanghai International Group (Stato cinese); 20% di China Mobile Group Guandong.
⁵⁵ 36,6% diretto ed indiretto di Stato cinese; 10,87% di Gruppo HSBC.
⁵⁶ 66,95% di Citic Group (Stato cinese); 9,9% di BBVA.

Ricerche e Studi, o in breve “R&S”, è una società interamente posseduta da Mediobanca che la costituì nel 1970 per sviluppare in Italia gli studi economici e finanziari sulle imprese e sui mercati. Si tratta di studi che Mediobanca ha condotto fin dalla sua costituzione (1946) e che in quell’anno ritenne di valorizzare ulteriormente promuovendo un team di ricercatori specializzati. Gli analisti della R&S seguono metodologie rigorose ed attuano i programmi di studio e pubblicazione approvati dal Comitato Tecnico. Il Comitato, di cui fanno parte professori universitari docenti di discipline economiche, assicura l’indipendenza professionale della società e la qualità delle informazioni prodotte. R&S ha pubblicato studi su temi che interessano le imprese, i settori economici e i mercati finanziari. Il primo lavoro fu stampato nel 1970 e rappresentò il primo quadro di riferimento disponibile sull’industria chimica italiana. Sempre nel 1970 si diede avvio ad una collana di “notices” sulle società quotate in Borsa che nel 1976 è confluita nell’Annuario dei principali gruppi. Nel 1995 è stata iniziata un’indagine annuale sulle multinazionali più importanti del mondo. La prima edizione dell’indagine sulle banche internazionali è stata pubblicata nel 2004.

Ricerche e Studi S.p.A. (R&S)
Foro Buonaparte, 10 - 20121 Milano
Tel 02 8646.2348 - 8646.2394 - Fax 02 86.22.67 - E-mail res@mbres.it
Internet: <http://www.mbres.it>